







Loyola

S.	4
E.	5
P.	3

5-5-6
Vitruviano



Ex Collegio S. I. I.

PHARETRA
DIVINI AMORIS.

Tradotto per Don Seraphin da Bologna,
Canonico regolare.



82096

IN VENETIA.
Appresso Francesco Lorenzini,
M D LXI.



AL MAGNIFICO MESSER

DANIEL BARBARO.

*Don Serafino da Bologna Canonico regolare,
salute et spirituale consolatione
in Christo Iesu.*

Non manca Magnifico Messer mio,
il nostro clemētissimo Signore Dio,
di prouedere in tutti i tempi al suo dilet-
to gregge, de pastori santi, solliciti, & sue-
gliati, per iquali di continuo il pasce di
dottrina & pastura spiritual in questa mi-
sera peregrinatione, accioche possa incol-
lume & saluo peruenire a gli eterni ta-
bernacoli. Onde in questi nostri calamito-
si tempi, ha mandato quel specchio di
santitate & area di sapiencia diuina. Lan-
spergio cartusiano, ilquale li con la vita
santa, li con la dottrina salutare, ha illu-
strata & dato grandissimo splendore alla
via del spirito, della perfectione & della
vera vita spirituale. Delqual vedendo io
vn libro chiamato Pharetra diuini amoris,



ris, latino, pieno di documenti, regole &
istruzione diuine & ragionamenti cele-
sti, mi è parso, a laude & gloria del S.
Dio & frutto & vtilità delle anime tra-
durlo in volgare, accioche da tutti vni-
uersalmente possa esser' inteso & tutti ne
possano cauare constructione & vtile &
necessaria instructione, & spiritualmente
le persone desiderose di fare vita spiritua-
le. Et mi è parso di offerirlo & dedicarlo
alla Magnificientia vostra, come a perso-
na christianissima, di virtu sante amatri-
ce & della vita spirituale desiderosa & se-
guace, pregando quella che l' accetti &
lo riceua con quel core & volontà pia
con laquale gli è offerto & destinato, &
preghi il nostro benignissimo Signore,
che a lei & a me cōceda, & doni gratia di
osservar perfettamente, & poner in ope-
ra quanto in quello si contiene, la gratia
& la pace del Signore sempre sia con la
Magnificientia vostra alla qual di conti-
nuo mi racomando.

Epistol









Diuini amoris. 6

telleto, ma di ecitatione grande di effetto con ilquale continuamēte aspiri a Dio con ardentissimi desiderii, ogni cosa trapassando, & non ti riposando in cosa alcuna, sol che in esso, & desiderii sempre piu, & piu piacer a lui, & con prōtissimo, & amantissimo core abbracciar il suo beneplacito, & sospirando con tutti i voti, & desiderii tuoi, procuri & cerchi, che leuato uia da te ogni mezo, & impedimento, meriti di essere con lui inseparabilmente vnito, in questo studio è bisogno che habbi sempre alle mani alcune aspirationi, & breui & ignite orationi, con le quali impari spesso, & ogni volta che tu vuoi eleuar la mente tua in dio, & a questo si debbe sforzate l'animo di ciascun amante suo, che ogni attione, & tutta la vita tua sia vna continua oratione, & a tanto auenga che nō habbia piu bisogno d'orationi formate, o libro alcuno per far oratione, ma ogni cosa che vede, & ode, gli sia libro, & materia di leuarsi in dio ne sia tãto sia diuiso, & intricato, & distratto.



Pharetra

to l'animo nelle occupationi temporali, che tosto ogni volta che egli vuole, tutto in se ricolto, possa con la oratione ritornar al Signore, & che per niente mai vici scia da dio, & etiam che esteriormente sia occupato, ma si sforza che ancora le attioni esteriori, nelle quali non per curiosità, ma per carità, necessità, ouero obedientia si occupa, imo etiam i difetti, & infirmità sue, gli diano materia & occasione di orare, & parlare con dio, tal che facilmente, & presto in ogni momento si puo eleuare, & cōuertir a lui. Certo che a pena credere si puo quāto sia questo affettiuo esercizio d'aspirare, efficace a sceller i peccati, & ogni deformità, & dissimilitudine dell'anima a dio, & quantovaglia alla illuminatione, simplificatione del core, & alla vnione & trasformazione in dio, ma quello che allhora sente l'anima nebrata del gusto dello amor diuino, è inesplicabile, & sentire si puo ma dirlo no.

Del

*Della discretione, che si debbe hauere
nello essercito effectiuo. Cap. 3.*

NIENTE di manco è da guardare, che colui ilqual si da a questo esercizio immoderatamente, che per vna certa gola spirituale, per l'impetuosa, & vigorosa conuersione in Dio, non si offenda la testa, o vero che la impura oblatione ne i spirituali beni lo faccia separare da dio, dilettandosi piu presto, & riposandosi ne i doni suoi, che in lui, per il che è bisogno di grande discretione, & che sia l'intentione deiforme, tal che sopra le forze tue nō te gram, ne in questo cerchi altro che la gloria del Signore, tu poi riceuere in te stesso indizio del tratto diuino, & che in te sia sincero amore a Dio, se non cerchi altro, che l'honore, la gloria, & il beneplacito suo, se ancora per i doni suoi non ti misuperbisci, ne per questi disprezzi gli altri, & ancho se tutti gli eserciti tuoi, & i doni suoi ordini, & conuerti alla mortificatione di tutte le cose che hai in te o debbi hauere in odio, & vltima-



amete se per quelli ti senti ogni gior
a o piu humile, & piu a Dio sogetto, & ris
signato. Ma se tu cerchi sentimenti di de
uotione, & amore per dilettatione, come
accade ne i golosi spiritualmente, o vero
ti riposi in quelli, & non ti curi, come tu
sii morto a i viti, & a le concupiscentie, a
gli affetti mordinati, & allo amor pro
prio, & propria volotide & come fai pro
fisso nelle virtu, & cresci in tutte le buo
ne opere, in fin qua tu viui solo ne i beni
natural, vsando peruerfamente i doni di
Dio, & cercando in quelli il tuo commo
do proprio, requie, & delectatione, se be
diece volte in giorno tu sulti rapto in e
stasi di mente. Et perche non cerchi lo al
tissimo beneplacito del Signore, il quale
si ritruoua & e perfetto nella vera abne
gatione di se stesso, quanto piu ti pare di
far profitto, tanto piu sempre vai manca
do, & caschi piu deteriormente.

*Come lo studio della diuina sapientia e commu
ne a i dotti, et a gli indotti. Cap. 4.*

A d. acquistar adunque quella diuina
sapien

DIUINI AMORIS.

sapientia, non si puo lamentare alcun
che non habbia libri, dottori, o accute
za de intelletto, certo che non si acqui
sta co molta fatica, o studio litterale, ma
e infusa da Dio nelle menti pure massi
me humili, & mansuete. Pero questa via
e comune a dotti & indotti, imo gli indot
ti, & simplici tratti a Dio con affetto di
deuotione al piu de le volte fanno piu
profitto, & agiongono a maggiore cogni
tione esperimentale delle cose diuine,
che non fanno molti eccelentemente li
terati, per che quello studio non si occu
pa cerca le speculationi, & intelligentie,
pero non e necessario di accutezza de in
telegno, ma di moditia di core, & amor pu
ro in Dio, cioe, libero dalle creature con
perfecta abnegatione & separatione da
se stesso, per lequal cose si fa continua e
levatione della mente in Dio. Et questo
e quello, che gia e detto che l'affetto va
innanzi, & lo intelletto siegue, perche in
questo essercitio, e piu valido lo affetto,
che la cognitione.



Pharetra

De la nobiltà della mente *Summa*
na. Cap. 5.

QUANTA sia la nobiltà della mente dell'huomo, per questo si può comprendere che può desiderare cosa infinita, però essendo Dio infinito non vuole esser amato da noi con amore finito, ma infinito, ma non è alcuna cosa, che in infinito si possa estendere solo che il desiderio nostro, ha adunque il desiderio in voi d'amore, & honorare Dio con infinito amore, & con immenso affetto adorarlo, per laqual cosa molte volte nelle orationi si metteno cose lequali non sono possibili così essere fatte da noi, & nientedimanco sono consuetissime & giustissimamente da noi desiderate, & domandate, perché tutto quello, che vogliamo, & domandiamo a Dio, & sola la imbecillità, & infirmità, & impotentia nostra è causa che non sia fatto quello che vogliamo, già questo nostro desiderio, quantunque mai sera mandato in effetto, è però coronato, & premiato da Dio, & però dove non si può fare

Diuini amoris. 9

fare opera alcuna, la buona volontà del core ita per l'opera. Et questa, conciosia cosa che si può estendere in infinito, può acquistare da Dio merito de infinite grandissime, & eccellentissime opere benché come detto è in niun modo possa fare quelle opere infinite, & grandissime, & certo non si può estendere la virtù dell'operare, fin la doue si può estendere la volontà. Vedi adunque quanto conferisca all'anima eccitando la volontà per santi desiderii, & aspirationi conuertirsi a Dio, & con certe breue, & ignite orationi meditati dal sommo, & immenso Signore dimandate cose immense, & grandissime, poi che tanta è la benignità, & largità sua che a tutti i tuoi desiderii tosto occorra, essendo ancho lui quello che ti fa desiderare, & dimandare & al tutto niuno sospiro, o gemito mandato a lui, ritorna da esso vano, & otioso, & questi effetti & molti altri fa, ouero che più chiaramente ti illumina il core, o a se ti tira più efficacemente, & più dolcemente ti blandisce, o

B con



Pharetra

con piu vehemente amo: e ti infiamma, o
che ti infonde nuoua gratia, o la mète &
l'anima tua pascce, & latia piu suauemen-
te, & a se la congionge, & vnisse.

*Della intentione deiforme, che debbe procedere
tutte le opere vostre, et dei render gratie,
et offerrie dopoi. Cap. 6.*

Tu hai pero da prouedere con gran-
de diligẽtia, che tutte le opere tue, & tut-
to quello che tu voi euitare, sempre pre-
ceda la pura & deiforme intentione, per
laquale niente altro in quelle cerchi che
la gloria, & il beneplacito del Signore &
interuengano quali altri mezzi si voglia-
no, sempre lo vltimo sia la carità per la
qual tutto vogli, intendi, operi, o lasci, &
quello perche in ogni cosa che vuoi, de-
sideri, & cerchi la gloria, & il beneplaci-
to di Dio. Parimente ancora dopoi tutto
i conati & opere tue, seguiri il rendimen-
to di gratie, & l'offerta, & oblatione, per
laquale tu attribuissi il tutto alla gratia
del Signore, & insieme cõ quelle offeris-
se ancora a lui tutti i meriti del nostro do-

cissimo

Diuini amoris. 10

cissimo Saluatore Iesu christo benedet-
to, in vnione di quella ardentissima cari-
tà, laquale trasse lui dal cielo in terra, &
lo spinse, et indusse a fare, et patire tutto
quello che fece, e patite nella assonta car-
ne. In questo modo ogni cosa fatta da te
per amore di Iesu christo benedetto, et
vnita a i meriti, et le opere sue, et offerta
in questa vnione al Signore, quantũque
da se sia sì vile, et picciola, nondimeno
per tal vnione de i meriti, e opere del Sal-
uatore, sopra modo è nobilitata, et fatta
grande e degna, tal che per tal vnione del
la diuina carità, è santificata in modo che
i meriti, et le opere di Iesu christo. sono
fatte tue, et le tue sue, et in questo modo
tutte le offerte et oblationi, che farai fa-
ranno accettissime al padre eterno et a
te inestimabilmente vtilissime, et fruttuo-
se, et così ancora puoi in questa medesi-
ma vnione offerire tutto quello che tu
patissi, sia di qualunque sorte et cosa che
patire si voglia, non altramente sono le
predette opere, o patir tuo in questo mo-



Pharetra

do vnite a i meriti, et opere et passione
del Signore, ch'è vna gozza di acqua in-
mersa, et infusa a vna grande borta di vi-
bilissimo vino, laqual già non si beue più
come acqua, ma come vino perfettissi-
mo, serua questo modo d'unione in tut-
te le opere, et la vita tua e mettilo ben in
pratica, et vsalo spesso, e più volte al gio-
no che certo ti sarà vtile, e molto fruttu-
so, et ne riporterai contento, e consolat-
tione assai, et ti sera grandissimo aiuto
fare profito nella vita spirituale, et in tut-
te le virtù, e debi fare ancora questa pra-
tica di vnione cerca le orationi, contem-
plationi, studii, lectioni, astinentie, deside-
rii, affetti, cogitationi, parole, atti, gesti,
sentimenti, et breuemente circa tutta la
vita, e operationi tue interiori, et esteri-
ri, et così ogni giorno ordinarla et dispo-
nerla, et similmente come detto è, nel
tuo cuore, et in qualunque cosa contraria
ti accada, et la vita e conuersatione tua
formare, et ordinare secondo la vita e
conuersatione santissima del Signore, et
quella

Diuini amoris. II

quella vnirla, et desiderare, et di mādarli,
che secondo quella sia fatta, et ordinata
non è più grato et efficace mezzo di offe-
rire se, et tutta la vita sua al Signor Dio,
che in questo modo, et non si può pensa-
re quanto bene, et vtilità riporti, quell'a-
nima laqual vsa et continuamente ha in
pratica questo secreto dignissimo.

*Del conseruar il core libero et puro, accio si pos-
sa tenere in Dio, et dell' abnegatione
di se stesso. Cap. 7.*

Et quello è vno modo singulare et
ottimo, di star sempre vnito a Dio et es-
sere al tutto separato dalle creature, et
quantunque corporalmente se conuer-
ti, et se efferciti molte volte in facende, et
imprese conuenienti alle conuersationi
humane. Ma coloro iquali rare volte, o
mai nel core sue ritornano a Dio, ne pe-
sano di lui, et i cuori suoi sono offuscati,
et posseduti da gli affetti mordinati, et
desiderosi terreni, tal che non si possono
leuar in Dio per la mentale oratione, ne
i cor suoi effondere, offerire, et regna-



Pharetra

re a lui, questi tali spesse volte concepiscono nella lor mente molti & grãdi peccati, & gli metteno in effetto, & non gli piangono, ne si reprêdono, perche gli occhi della mente sua sono ottenebrati, pero non li vedeno. Guardati adunque con ogni studio et diligentia, & nò lasciare conuerſar ne riposare dentro da te cosa alcuna, per laquale tu perdi la libertà del cor tuo che non ti possi conuertire, eleuare, & ridrezzare verso il tuo Dio senza questa conuersione non puo esser dentro da noi ne salute, ne il regno di Dio, & se tu perdi questa detta libertà tu perdi piu che il cielo, & la terra, & altro che cosa ti gionaria il cielo, & la terra o ancho se haneſſi intelligentia di ogni scrittura, & guadagnassi tutto il mondo o soccorreſſi a tutti i bisognoli, se il cor tuo in questo mezzo talmente fusse applicato a creatura alcuna che nò si possa conuertire, leuar ne offenderli nel suo creatore? Poi che le scritture, & le opere della misericordia, & ogni altro esercizio nobilita

Diuini amoris.

12

nobilissimo non son fatti, & non ci sono dati per altro, che per l'aiuto di queste cose ritorniamo, & ci leuiamo in Dio sforzandoci sempre piacer a lui, & farci ad esso interno, grato, et continuo sacrificio. Et per questo adunque sempre ci douemo sforzare di hauere, et possedere la purità del core, per laqual siamo idonei, et capaci a ricouer gli infussi della diuina gratia, et a stabilir lo amor nostro in Dio, et a pienissima abnegatione, et ressignatione nostra. Questa abnegatione, et ressignatione di se stesso per laqual l'huomo in tutto, et per tutto lascia se medesimo, et fora di se vscisse, et si denuda, et prima de ogni proprietá, et pienamente si offerisce, et rassegna a Dio in ogni beneplacito suo, questa dico e la chiave per la qual sempre e aperto l'adito, et la porta a l'huomo de intrare a Dio, et Dio intrar a lui. Et questa ressignatione, et abnegatione di se stesso vuol dire questo, che in niuna cosa cerchi te medesimo cioe la tua utilità, consolatione, requie, commo-



Pharetra

do, honore, et tua volontà, ma cerchi, et intendi solo la gloria, lo honore, et il beneplacito del Signore, questa abnegatione esclude da te ogni proprietà, et fa che non siegni, et non habbi, ne vogli hauere, ne sentir il proprio amore, il proprio volere, il proprio vedere, et sentire, ma solo inuestighi, eleggi, et siegui il suo beneplacito, doue in quello habbi lui et in lui ogni cosa. Et pero spogliato di te stesso sii quasi senza te, et fuora di te, come domentighe uole di te medesimo, et a te stesso, et a tutti i desiderii, et affetti indordinati, alle concupiscentie, alle superfluità, et vanità, a gli honori, et dignità, alle passioni, et inclinationi vitiose, ad ogni cupidità, et inquierudine, et breuemente a tutto il mondo morto, ma in lui solo uiu, e seco vna cosa medesima vogli et senti. A questo adunque si debbe sforzare la mente tua, et non quiescere, ne riposare, fin che tu non lo habbi ottenuto, ma sforzandoti di peruenir a questo fine, et d'ottenarlo perfettamente, ti occorreranno

Diuini amoris. 13

no varie & di molte sorte croci, & aduersità, sotto le quali bisogno e che tu ti humili, & egualmente le cose triste, & liete con animo & cor quieto patientemente sopporti, & in questo mezo caminando, offerui i vestigi del nostro Signor Iesu Christo benedetto, cioe i costumi, parole, atti, & virtu sue, il qual ti e fatto via, verità, & vita. Et queste cose siano fisse immobilmente nello animo tuo, & questo sia continuo llaruto, proposito in te di radicalmente abnegare te stesso, & fuora di ogni electione propria cerca ogni cosa, solo seruir al beneplacito del Signore, & qualunque croce, tribulatione, o aduersità sopra di te venga, tutte riceuerle dalla man sua con allegrezza & hilarità di animo, & così sotto la croce della vita, & passione del Signore imitar, & seguitar i suoi vestigi. Et sappi che non gli puoi rendere piu abbondante e degne gratie, ne a suoi dolori, & passioni rendere piu grato contraccambio, che per amor suo abnegar te stesso, & morir al mondo, e rispetti



Pharetra

spetti humani, a tutte le creature, & a tutto te stesso interiore, & esteriormente, & le cose moleste & contrarie, allegramente riceuere, & tutte le diletteuoli, & sensuali, dispreggiare & fuggire.

Di due croci da portare, et che il Signor manda le tribulationi, et aduersità. Cap. 3.

H o r a se tu desideri fargli cosa grata ascolta diligentemente le parole, & admonitioni sue, al qual ti parla interiormente, & ti ammonisce in questo modo, & dice, o anima cara io so che tu hai letto, che tre sono le croci de i santi mei, delle quali nō è stato alcuno che o l'una o l'altra non habbi portato. La prima occorre quando il soldato, & seruo mio comincia a separarsi dal mondo, & dalle cose sue, & conuertirsi a me, all'hora ancora è impugnato, & tratto da varii, & perniciosi desiderii, & le imagini, & delectationi de i peccati se gli ingeriscono ancora che non voglia, & molti altri pensieri, & cogitationi cattiuę & perniciose, allequa

li facendō resistenza, & contra loro combatendo, benché gli sia molto merito, & guadagno, mentedimanco all'anima interma questa pugna pare che sia croce & fatica, ma volendo pero voi morire al mondo, & alla carne, & viuere a me, biso-
gno e, che habbiate quasi cōtinua pugna, ne mai douete in dietro guardare, ma sempre innanzi estenderui a maggior vittoria. Et sū certa che io ben vedo, & considero la pugna, & il combattimēto tuo, & se ben ti pare che io dissimuli alcuna volta, & non ti soccorri così tosto, non ti abbandonano pero il tempo opportuno, ma quando chiamarara me ti esaudirò, & dirò, accio che io son presente, & farò che per l'assiduità del combattere, all'ultimo superati i viti & le concupiscentie, questa tua croce ti si riuoltara in gaudio. Ma appressò questa io ne do vn'altra, & questa e, qualunque aduersità, tribulatione, infirmità, tentatione, o altra cosa contraria interiore o esteriore, che mi occorra, & questo e per mia diuina dispensatione,



Pharetra

ne, accio che vi humiliate, & che cono-
sciate che in questo modo vi seruo la via
della perditione & vi apro quella della sa-
lute, & sempre cerco & procuro la felici-
tade voltra, perche a maggiore gratia, &
perfettione vi voglio eleuare, & deside-
ro condurue, ben che voi molte volte
questo non intendiate, ne conosciate, &
questo sempre e con paterno, & amantis-
simo core, & non manco quando vi man-
do infermità, tribulationi, & flagelli, &
non altramente, che se io vi madasse gra-
tissimi doni, prosperità, & consolationi,
per il che tu faresti sapiente, & beata, se
tu riceuessi le aduersità, & le tribulationi
come eccellentissimi doni, dalla mia be-
nignissima mano, con quella dilettione
con laqual io te li dono, niuna cosa mo-
lesta, & contraria quantunque minima,
che ti occorra, pensa che non e & nõ può
essere senza la dispensation mia, & diui-
na prouidentia, ma piu tosto ab eterno
così e promisto, & ordinato da me, che in
questa hora, & momento in quella misa

Diuini amoris. 15

ra, & così, e non altramente douessi pa-
tire. A niuno ho comandato, che operi
impiamente, ne a niuno ho comandato
che eserciti la sua malitia in te, ma que-
sto ho voluto io ab eterno, che in questo
tempo, & quelle tal cose patissi, per la-
qual cosa non ho impedito per paterno
amor mio questa molellia, & aduersità,
che tu patissi, laqual haueria potuto im-
pedire, se io hauesse voluto, ma sendoti
proficuo, e molto vtile il patire, per amo-
re non ti ho impedita. In qualunque mo-
do adunque & da qualunque parte ti oc-
corra da patire, etiam che per tua causa,
& negligentia questo sia, che tu sii incor-
sa in tribulatione, o aduersità alcuna o an-
cho in impedimēto alcuno spirituale nel
seruitio mio, talche dalla parte tua li sia
peccato, & delitto, doghri, & pētissiti del
delitto & peccato, ma dello incommodo
& dolore, & molestia, che siegue allegra-
ti, & sii contenta, & piglialo come dalla
man mia a te imposto, & rendimi gratie,
che il mio diuino consiglio cō ilqual tut



Pharetra

te le cose in ben tuo si conuertisseno, in
te, & cerca te e adimpito, hor per qual ra
gione le cose, che io ho creato talmente
le ho ordinate, che permette di contrarie
ta insieme pugnasseno, se nò per questo,
accioche la aduersità che vi occorreno,
vi sforciasse venir a me, nelqual solo e
pace & tranquillità, & vi fabricasseno co
rona & frutto di pacientia. Risguarda gli
elementi, i pianeti, le bestie, e tutto quel
lo che e sotto il Sole, & trouerai tutto
senza pace & contrario, cerca adunque la
vera pace doue e cioe in me solo, & qui
abbraccia la croce, laqual se spontanea
mente la riceuerai dalla mano del tuo pa
dre amantissimo, ancora ella medesima
croce ti ponera & stabilira in pace. Non
e artifice alcuno che tanto studia di orn
re, pulite, & yenuilare la opera sua, quan
to ion io solcito limar, & ornare io hor
mo con diuersi modi di aduersità, & tribu
lationi, fin che io lo ho còdotto al per
fetto decore, & ornamento per loquale
grandemente mi piaccia.

Diuini amoris. 16

*Del non donere imitare le afflictioni, et
affinentie. Cap. 9.*

Tu debbi sapere filiola, che quando
io dissi che ciascu portasse la croce, nò
senza grande consiglio io aggonli sua,
perche non voglio, che ogni croce da tut
ti sia tolta ma quella, laqual io impono a
ciascuno, la croce de gli altri non e la tua
croce, ne la tua e quella de gli altri, pero
inconsultamente fanno molti, che leggè
do, o vedendo le affinentie & afflictioni,
volontariamete all'onte da altri, & da me
data a quelli occasione di tolerarla secò
do la mia prouidentia, tosto le vogliono
imitare, nò còsiderando la misura de la sua
fragilita, quasi che nò basti a loro quella
croce che io gli hauea dato, & in queste
opprimeno la lor inbecile natura, & de
qui segue, che nò bastano le lor forze, &
ultimamente non possono portare, ne
quella, che per propria uolòta & intèpera
to feroce hanno pigliato, ne quella che
la gratia de la prouidentia mia gli haue
ua imposta, & così al ben cominciato non
pos-



Pharetra

possono dare bon fine, ne la, doue gli tra
heua la uocatione mia possono andare.
Nò bisogna adunque alcuna opera, eser
cizio, o deuotione anteporre alla obedi
entia, allaqual debbi sempre obtempere,
& cedere in qualunque modo ti sia nota
la mia uolunta, o per huomo, o per dispo
sitione della providentia mia. Certo tut
to quello, che da propria uolunta, pro
pria electione, proprio consiglio, iudicio,
& estimation nasce et procede, sempre è
minore et piu uile di quello, che per pura
abnegatione, & abbandonamento di se
stesso, & per uera obedientia mi e offer
to, sia in operare, o sia in patire. Sii adun
que prudente o figliola, che non habbi le
forze tue per indiscretion tua indebelli
te, & guardati bene da questo in ogni re
po, accioche tentation alcuna, o tribula
tion graue sopra di te per mia dispensa
ne uenira, tu possi satisfare alla mia uolun
ta, & perseguitar i uicii, non acquiescerai
i cattui desiderii, humiliarti, & costrin
gerli alla mansuetudine, per auftera, &

Diuini amoris.

17

turbata faccia mostrare serena, & tràquil
la, per contumelia benignita, et per male,
& persecutione rēdere beneficii. Queste
sono le cose, lequali nella uita mia, & de
i miei santi sicuramente debbi imitare, &
le castigation, et afflictioni, et astinentie,
et uigilie, tanto debbi admettere, et eser
citare, quanto ti serueno, et aiutano alle
sopradette cose, et non piu oltre, perche
a me piaceno quelle per quelle, et non
quelle per queste. Onde quelle astinen
tie et castigationi, o altre cose che dalla
chiesa, o da tuoi superiori sono instituite
piu tosto le debbi osservare accio che nò
manchi dalla afflictione.

*Del modo di combattere contra i uicii, & deffetti,
et passioni per hauer uittoria. Cap. 10.*

Per il che lascia, che g'i altri ti perse
guitano, ti affligano, et crucifigano, et tu
spogliata di ogni proprieta, sostieni, et sup
porti patientemente. Et questo mi sera
piu accerto et grato sacrificio, de ogni
tua propria uolonta quantunque eserci
tata, et fatta per piacermi. Tu hai adūque

C da



Pharetra

da persequitar, et mortificare in te i viti,
le concupiscentie, et le affectioni inordin-
nate, le impatientie, et inclinationi inirio-
se, le male v'sanze, i sentimenti, et le sen-
sualita, superfluita, uanita, parole, atti, et
gesti incompolti inordinati, et scandolo-
si, et contra tutte queste et altre simili in-
ordinationi, et defecti, et imperfettioni,
tu debbi far guerra continua, et implaca-
bile ne mai dargli pace. Et se tu uoi ha-
uer vittoria, nō debbi cōfusamente cioe,
contra tutti i viti insieme a vn tratto cō-
battere, ma contra uno alla uolta, et con-
tra quello che piu importa, et e piu gra-
ue, et piu spellogh calchi dietro, et cōtra
questo sia il tuo studio, et conato princi-
pale, sin che al manco tu lo habbi tamen-
te soggiogato et compreso, che non ti si-
gnogreggia, hauendo pero sempre anco-
ra l'occhio et diligentia a gli altri, et qua-
do ne hauerai soggiogato uno, comincerai
all'altro, et così ua in circolo, tal che qua-
do farai allo ultimo ti bisogna ancora co-
minciar da capo, perche nō ti pēsar di sta-
dicare

Di uini amoris. 18

dicare talmente i viti, et le passioni date,
che non gli resti sempre qualche radice
come e il fuoco coperto sotto la cenere,
laqual radice sempre fa qualche germi-
ne, et pullatione noua, allaquale di nouo
bisogna ponere la falce, et con diligen-
tia tagliarle, et fuggi tutte le occasioni
et sta sopra la guardia del cuore, et de i
sentimenti tuoi continuamente.

*Del mettere grande diligentia al combattere, et
expugnare i viti, le passioni, et male
v'sanze. Cap. 11.*

Poco di sopra io ti ho detto o figliola,
che non debbi pensare di hauer mai fradi-
cati da te i viti et desiderii mondani, che
sempre non gli resti qualche radice, la-
qual di nouo puo crescere et superarti,
se non poni continua diligentia di risse-
carla. Onde hauendo tu con lo aiuto del
la gratia mia, vinti et superati i nemici
mediante i remedii sopradetti, tu non hai
da star ociosa ma di cōtinuo esercitarti
ne gli exercitii spirituali contra di loro
accio non piglino piu forza cōtra di te,



Pharetra

et di nouo ti opprimano. Tu sai che nella legge uecchia io comandai, che uinti che haueſſero i nimici, mi doueſſeno offerir ſacrificio, in ſegno che da me era ſtata la lor uictoria. Coſi ancora farai tu facendomi ſacrificio di te ſteſſo, oſſeruando il tratto del mio ſpirito, ilqual tira et infiamma lo homo allo amor mio. hora per un eſercitio, et hora per uno altro. Quando adunque ti ſenti tratta et moſſa dal ſpirito mio, non dire, io ſon ſolita a far la tale et la tale deuotione et eſercitio, nõ la uoglio laſciare di fare, ma laſcia ogni proprieta de i toi eſercitii et deuotioni, a iquali altramente non ſei obligata, et ſeguita cõ pronta et affetuoſa uolonta, et ſenza rimorſo alcuno il tratto del mio ſpirito, et tutta datti et occuparti in quel modo di eſercitio et deuotione, nelqual piu ti ſenti accendere, et infiammare nello amor mio, qual ſi conoſce al patir uolontieri le coſe dure et aſpere per amor mio, non obſtante che i tuoi eſercitii et deuotioni conſuete, fuſſero piu lunghe et proliſſe,
&

Diuini amoris. 19

& che in eſſe ſoſteneſti maggior fatica. Per tanto ſii apparecciata ad offerirmi tutto quello, che per inſpiratione mia ti poſſo dimandare, & ſpecialmente la perfetta abnegatione, mortificatione, & diſpreggio di tutta te medeſima, & principalmente della tua propria uolontà, & la reſecatione da te di tutte le ſenſual delectationi & contenti proprii, iquali ſono principal cauſa, di farmi ſcoſtare dall' homo con lo amor mio. Et piu quello che io uoria da te è che non ſolamente tollerai con patientia le tribulationi, & tutte le coſe aduerſe & contrarie, ma che con allegrezza le riceui, conſiderando quanti boni frutti da eſſe naſcono. Et principalmente debbi conſiderare, che con quelle io leuo le occaſioni del peccare, e del far male, & con quelle io purifico i miei ſerui, come lo artifice purifica l'oro col fuoco. Per tanto debbi excitare uolõtieri per amor mio contumelie, opprobrii, ingiurie, perſecutioni, cõtrarietã, infirmitã, penurie, diſpregii, tẽtationi, & ogni coſa cõ



Pharetra

eraria che ti possi auuenire. Et così facendo come l'oro che è purificato nella fornace così sarai purificata, & diuenuta più bella nel conspetto mio. Pero io dissi al mio vaso di electione Paulo queste parole. Io ti mostrerò quante cose abuerse & tribulationi, ti fa dibisogno che patiscchi per amor mio. Et il medesimo dissi a gli miei Apostoli, che nella patientia possederrebbero le anime loro. et si come io esposi il mio fidel seruo Iob ad esser flagellato & nella robba, & nella persona talche solamente gli restò la vita, così esponno i serui miei spiritualmente ad infinite tentationi, talmēte che molte volte a loro pare, che gli habbia abbandonati. A questo grado di perfectione figliola, tu debbi aspirare cō tutte le forze tue, ne mai cessare fin che non lo habbi conseguito. Et se frequenterai di leggere, studiare, pensare, & mettere in opera le istruzioni, & documenti miei, indubitatamente a questo, & a molti altri più eccellenti & sublimi venirai.

Della

Diuini amoris. 20

Della terza croce delle tentationi horribili, et di non cercare altra consolatione. Cap. 12.

L'ALTRA croce laqual portano i serui miei tanto è più amara quāto che è interiore, & per questa intendi le tentationi horribili, lequali premeno, & angustiano dentro l'anima attratta dal mondo, laqual ha rinunciato al tutto alle consolationi temporali & di tutte le creature, & già da me si sente come derelicta & sterile, & oscura, & posta alle tentationi, & pressure de i nemici, oppressa, & concossa da cogitationi brutte, dialtemmie, desperationi, perfidie, possillanimita, seropulosita, timori grādi, & altre torsioni, talche non sa, & nō vede doue si possa voltare, & in qual modo si possa eltricare, & vedēdosi in tanto combattimento, & confusione, se lei sta verso me con vna fede, forte & costante, & come di tutte le cose spogliata & abandonādo se stessa se humili sotto la potente man mia, & nō cerchi altra consolatione, liberatione, & refugio, ma solo mi aspetti, & desideri & a

C 4 me

Pharetra

me si creda, & in me si lasi, & aspetti il beneplacito mio & non mi abbandoni, a questa anima nasceranno beni ineffabili operando la mia gratia occultamente in essa, & però o figliola, se tu imparerai di non lamentarti allhora, & non discorrere, ne vagare fora con il core in qua, & in la per reuelatione, ma sopportare, iacere, & asputtare in fin all'ultimo, questa tua tribulatione & pressura patorira & produra me nell'anima tua. Laqual cosa ti debbe esser desideratissima, ma se tu ti volti ad altre cose, quele in te nasceranno. *Del frutto della patientia nelle cose aduerse, et quanto piace a Dio il patire patientemente.* Cap. 13.

TU TRO quello, che l'homo patisse, o sia allonto voluntariamante, o da altroue gli accada, pur che calmente sia volontario, che per amor mio di quello nõ voglia esser priuo, & mancare, mutando & facendo di necessita virtù, se mi riferis se in me quella aduerità, & si offerisile a me con profonda humilita a patire ad ho
no-

Diuini amoris. 21

nore della mia passione et gloria mia, in questo modo mi e piu accetta, & grata la deuotione del patiente, che del bene operante, oltra di questo, e maggior consolatione alla buona mente per abnegatione di se itessa patir qualche cosa, che qualche bene operare, sendo per le altre cose eguali, perche piu e contrario alla natura la calamita, et aduersita sopportata, et maisime non voluntariamente allonta, ma da altroue occorrente, che non e la virtù operata, o da operare, nelle aduersita la natura e premuta, ma lo spirito e rileuato, et fortificato. Et de qui puoi considerare quanto sia il frutto della patientia, et quanti beni porta con si le aduersita, et la tribulatione patientemente tollerata. Questa e il calice della benedictione, con uqual ho abbeuerato tutti i santi miei, et di quello tutti hãno beuuto desideratissimamente, pero tieni certo, che non e itato alcun santo, il quale nõ sia venuto a me per la via delle tribulationi et della propria abnegatione, cioe che da-
poi

Pharetra

pòì me non habbi portato la croce sua, onde in te debbe nascere grande erubescientia, laqual non puoi pur sopportare vna parola dura, & tanto hai in horrore, & troppo temi le aduersità, & cose cōtrarie, & ogni minima cosa te conturba, & nientedimeno tutte queste cose io te le do per grandò amore, & per carità te le mado, e solq a te, & a gli altri eletti miei, accioche vi venga in fastidio & abominatiò le cose del mōdo, & riuoltati a me, pace & cōsolatione da me solo asppettate.

Quello che debbe fare la persona posta in tribulatione, et della patientia, et confidentia in Dio. Cap. 14.

Non uolere adunque temere, & non hauer paura sendo sotto la mano mia, che cosa ti potrà nocere fin che mi hai per padre, & patrone? Ecludi da te ogni pusillanimita & tutto quello, che ti accade piglialo dalla mano mia, & de tutto rē dime gratie, & rissegnati a me, a patire, & sostenere fin che a me piace, & habbi in me grande confidentia, che se io ti darò i carchi,

Diuini amoris. 21

carghi, ti darò ancora la fortezza a sopportargli, & la patientia, se cō fede & per seuerantemēte la domanderai, & sii certa che nelle tribulationi & aduersità mi trouerai, & piu mi trouano in quelle, che in le prosperita, non attendere, ne considera re quello, che tu patissi dalle persone, o che sei dispreggiata, & molestata, guarda che non timormori, ne cerchi uendetta, & non pē sare le creature, ma me che feci questo, & pensa in che modo riuolti in honore, laude e gloria mia, tutte le cose che ti occorreno, & come da ciascuna caui qual che bene, impero che per questo te le ho mandate, così come far male, & hauer prosperita è segno di dannatione, così far ben, & patir male, è inditio di salute. Questa è cosa perfettissima, essere destituito di ogni consolatione, & diuina, & humana, & in questo mezzo con patientia, & longanimita, & piena de relictione di se stesso sottometerli a me, & quelli, che in questo modo mi sono fideli, & si accostano a me, benché non habbiano di uotione,



Pharetra

oratione, ne amore sensibile, & facciano ogni cosa con il cuore duro, arido, oscuro, & secco, nientedimanco non si uoglio partire da me, questi sono i ueri amici, & figliuoli miei, la laude de i quali, bē che proceda da core angostiato, molto mi diletta, & non hauendo altro doue sustentarsi, che solo la nuda fede. & carita, laqual ne ancho senteno in tutto quello, che gli accade affanni, tribulationi & contrarij, non si escusano, non se defendano & non se lamentono, questi hanno acquistato la uera patientia, & gia non patisco no lor soli, ma io patisco in essi, & di quello che è fatto alloro, grauemente ne faccio uendeta. Aspira o figliola alla perfectione di questi, & la croce tna da qualunque parte ti uenga, riceuila cō desiderio, allegramente, & con patientia. Il patire quiui è la mia regia laqual dame è dimandata stretta, & che perduce al regno del cielo, camina per questa, & allegрати & redimi gratia, che io ti faccio degna di questo honore, che io ti do da patire, piglia dunque

Diuini amoris. 23

dunque tutto da me, & quelli che ti sono graui & contrarij, pensa che siano da me comandati & se ti sono molesti obedisco no a me. Allegrati di essere aliena da tutte le cose del mondo, da gli amici, fauori, honore, & altre simil cose, & non hauer chi ti diffenda, & chi ti escusi, ne ancho te estimare di essere escusabile, ma tutta pouera, & a me derelitta, per il che quanto piu ti senti oppressa da tribulatione, & aduersita, tanto piu ti debbi rallegrare, che io faccio in te la mia uolontà, che io ti cōformo a me, & che io ti faccio degna di essere a me vnita, & in me trasformata.

Di molti modi di far oratione ogni giorno gratissimi a Dio, et utili all'uomo. Cap. 15.

Ogni giorno adunque questo sia il esercizio di fare oratione in questo modo. Prima che me laudi, & ringrati per ogni aduersita, pressura, & tribulatione, che in alcun tempo hai hauuto, & patito. Poi per la carita, & grande amore per lo qual con paterno core ti ho hauuto misericordia, & desiderando tirarti a me, ti ho



Pharetra

ho mandato & prouisto delle aduersita,
& tribulatione. Poi pregami p tutti quel
li, che mai ti hanno fatto ingiuria, o mo
leſtia alcuna, che io perdoni a loro per la
mia infinita miſericordia, & non ſolo gli
perdoni ma ancora li dia eterni beni per
queſto, che hanno ſeruito alla mia proui
dentia benché ignorantemente. Et poi di
manda tu perdono, che tanto ſei ſtata cie
ca, tarda, & ingrata alla mia prouidentia
non reſpondendo le aduerſita cō animo, &
coraggio, ſero, & non le ſopportando con
patientia, & ſpogliadoti te ſteſſa del fru
to della gratia mia, ilqual io hauera deter
minato darti per le tribulationi. Ancora
in detta oratione offeriſſiti, & riſegnati
in ogni beneplacito mio a ſoſtenir ogni
coſa moleſta, & in queſto mondo, & nel
l'altro, fin che a me piace, ma intendere
per le aduerſita, & moleſtie come vogli,
o poſſi ſaſificare per li tuoi peccati, ma
per quelli offeriſſimi la mia ſaſfattione,
& paſſione, & riſegnati a me, accio
che in te ſia ſaſſificato alla iuſtitia, e al be
nepla-

Diuini amoris.

24

neplacito mio, a laude & gloria mia ſem
piterna, pregadomi che io ti faccia degna
ſeruente, & forte, talche tu poſſi patire
tutto quello, che io voro, & quanto io vo
ro, ſecondo ogni mio beneplacito, & nō
vadi a cercare rimedii, & conſolationi,
ma alle mie nude, & crocifille braccia ti
riſegni, & con ſola ardentiſſima, & perpe
tua carita a me te accoſti, e queſto eſerci
tio tu puoi applicare alle mie cinque pia
ghe, & ancho agiungerli cinque piaghe,
& ancho agiungerli cinque genitili ſer
ni, alqual eſercitio, ſe tu ti viſarai, & che
lo metti in pratica, ſentirai dentro da te
che la gratia mia non ti hauera fatto af
ſaticare indarno.

*Del modo di fare penitentiā de i ſuoi
peccati. Cap. 16.*

L'ANIMA, laqual a me ritorna per pe
nitentia, dogliſi perche ha peccato, &
per che mi ha offeſo, o almanco dogliſi
che non ſi ſente dolere, perche ſpeſſe vol
te cade, che a me piu piace il deſiderio di
hauer cio, & di uolere eſſere contritto &
deuoto;

Pharetra

deuoto, che sentire la cōrrectione, & la deuotione, perche uolere hauere, & non hauere fa afflictione al core, & quel tal patire per amore mio molto mi è grato et utile all'anima, io attendo la uolstra miseria & imbecillita, & una bona mente non si debbe disperare, quantunque senta aridita & frigidita di core, quando uorria non hauere peccato, et determina per amore mio non uolere piu peccare, non credere alli susuri del demonio infernale, che io non mi uoglia placare, che io nō ti uoglia perdonare, et che io nō ti uoglia riceuere alla gratia mia, dogliti pur tu di hauer peccato, et determina di non uolere piu peccare, et se tu anco caschi rilie uati con piu feruore, et humilita, et rinnoua il proposito et la determinatione, et se di nouo ricaschi, et di nouo quattro, cinque, diece et sette uolte seranta uolte al giorno tate uolte rilie uati et torna a me, et io ti riceuero, la tua malitia non puo uincere la mia misericordia, quanto piu peccati ha il peccatore, tanto piu uolotie
ri

Diuini amoris. 25

ri gli perdono se egli si pente, perche cosi piu riluce la gloria mia quanto a maggiore peccatore io faccio maggiore misericordia. Io non son duro, non son maleuolo, et nō son parco, ma tutto liberale, profuso, & prodigo. Ma forsi vn'altra cola ti fa terrore, perche i peccati ti premeno, et le cose che uolontariamente altre uolte hai fatte, hora sei sforzata tollerare, lo aduersario ti perseguita cō sue fedita, imaginationi, & inquietitudine, ma non ti contristare, perche tutto quello che tu sustieni per forza, et contra il tuo uolere, non ti dannera, tieni pur la uolonta libera dal consenso, & lascia la carne il demonio, et il mondo fare furia quanto uogliono, di tutto reportarai corona se tu restisti uirilmente.

Che cosa fa l'anima uera penitente tornando a Dio, et che cosa li domanda, et del Zelo che ha etc. Cap. 17.

QUELLA penitente anima, che pensa de i suoi lapsi, & cadumēti, da quelli piglia occasione de humilita, di maggior feruore,
D re,

Pharetra

re, et gratitudine uerso di me, et di odio et displicetia cōtra se stessa detestandosi al-
lai et corrocciandosi, ch'ha offeso, et disprezzato me tanto benigno, ilquale potèdo dannare, et perdere, per lo cōtrario cōsolo, et faccio bene, per il che quanto sēte me tātō misericordioso uerso di se, tātō cō maggior zelo di iustitia si moue cōtra se medesima, quasi uolendo uēdicare in se il contempto mio, et pero nō domanda solo la uenia de i peccati, et la rīcōciliatione, ma per honore della iustitia mia desidera ancora patire, et di essere humiliata, e punita, per che cōtra me impiūssimamēte si è eleuata. Et de qui accade che quāto piu si sente da me essere cōsolata, tanto piu ha in horrore, detesta la sua indignita, et si duole della enormità de i suoi peccati, et se indegna, et crucia contra di se, marauigliandosi come è possibile, che a me possa essere tanto ingrata, i peccati di questa anima laqual, è peruenuta a questo zelo che nō manca in se la mia iustitia, che la mia misericor-

Diuini amoris. 26

ricordia, dico che i peccati suoi sono asforti come una gozza di acqua in una ardentissima fornace suole essere assorta. Adūque fra tutti i modi di fare penitētia nō puo essere il migliore, ne piu efficace, che continuamēte considerare la mia carita, et fidelita immensa uerso di se, et insieme per lo cōtrario la sua infidelita, ingratitude, et peruersita uerso di me. De alcuni modi di scanzelar, et emendarē ogni giorno i suoi difetti. Cap. 18.

CONVENIENTE, et necessaria cosa è all' homo, che habbia certi exercitii alle mani cō iquali, i peccati, et difetti, et imperfettioni quotidiane scaccielli et emēdi, et se stesso con pianti, et dolori del core si laui ingenocchiandosi, sospirādo, dimandādo uenia, guardando in terra, et percontēdosi il petto. Voi ue inquinat et imbrattati, in ogni momento, pero uedoueti ancora lauare, et mondare, tutto quello che uoi fate, nolete, desiderati, pēlati, & trattati, & tutto quello, che dentro da uoi ritenete, & in tutto quello,

D 2 che



Pharetra

che ue occupati del qual io non son il fine, & la intentione, tutte queste cose sono come immonditie, cō lequali sono coperti gli occhi vostri tal che o al tutto non vediate, o vedete māco, & me, & voi stessi. Adunque fati vna cōsuetudine, che tre quattro cinque, o quante volte vorete al giorno, andiate all' esaminare della conscientia vostra per dimandare perdono de i peccati vostri, neglientie, & imperfettioni, & ancora accioche tu vedi quello, che allhora se riuolta, o si è riuoltato nel cor tuo, & per questa occasione tu trouarai in te molte cose da piangere, & da dolerti, & da essere escluse, & esserminate da te, lequali altramente ti fariano andare in obliuione, & senza dolerti di quelle.

Del modo di conoscere, trouare et emendare gli peccati, diffetti et imperfettioni. Cap. 19.

VOLENDO adunque tu ritrouare, conoscere, & emēdare i tuoi diffetti, peccati, & imperfettioni, tu debbi hauere l'occhio vigilantissimo sopra te medesima,

Diuini amoris. 27

ma, talche tosto senti, & vedi, che cosa ti manca. o quello che ti sollicita, & quello che ti accada, & ben guardare quello che si repossa in te vitioso & cattiuo, & tosto come comincia a nascere eliminarlo & escluderlo da te, & reprenderti & dolerti, & a me lamētarti della tua infirmita & instabilita, malitia, & turpitudine. Per la qual cosa considerate continuamente & iudicate senza simulatione in ogni atto, in ogni parola, nelle opere, & i studi pii, tu debbi discutere & bē esaminare te medesima, perche in te non trouerai alcuna cosa pura, santa & da tutte le parti intiera, tutto quello che pare ben & ottimo, & dritamente il consideri, trouerai che grandemente è da piangere. Adunque debbi riprendere te medesima in ogni cosa, e in te stessa cercare materia di san-
ta & tranquilla compositione, tristezza, & merore, gemendo & dolendoti, che se pur alcuno bene fai, non è fatto cō quella integrita, sincerita & purita de intentione, ne con quel seruuore di deuotione,



Pharetra

che doueria. Piangi, & lamentati, che in tutte le opere tue se intermessiano, & in terponeno molte negligētie, molti viti, & molti difetti, & quotidianamēte ti fanno sordida & brutta, & te iniquano, riprenditi adunque sempre te stessa & non ti lasciate passare senza zelo de increpatione, & senza dolore & gemito di compontione, ogni volta che tu comprendi in te qualunque inutile cogitatione, o cioso parlare, o perdimēto di breuissimo tempo, inordinata affettione, o delectatione di alcun sentimento, nella quale ti sei riposata, & in questo modo tutta la vita tua sia vna continua compontione, & tutte queste cose falle venendo a me per la conuerfione del cor tuo, accioche meco tratti ogni cosa, a me esponi la tua infirmità, & necessitā, & chiami me contra di te, & a me domandi rimedio, configi o, & aiuto, & vltimamente in tutto, & per tutto lasciando te stessa, a me tutta te offerissi & doni.

In

Diuini amoris. 28

In quali cose, et per quali cose debba riprendere ogni giorno la persona se stessa. Cap. 20.

MA accioche bē sii informata di qual cose ogni giorno ti debbi riprendere, dico che prima de tutti i tuoi peccati, poi del torpore, & negligentia nel seruitio, mio, della negligentia cerca tutti i beni, che doueresti, & potresti fare, che il tempo passa, & nō ctesce il profitto de le uirtu, che ascondi gli uitii & imperfetti onī tue, per paura di dispiacere, & di essere di sprezzata, & qual che cosa fai per piacere al mōdo, & a gli huomini, che pigramēte combatti contra le tentationi de i uitii delle passioni, male vfanze, & inordinate affettioni, & in questo appare maggiore la tua peruerfidade, che potendo queste tentationi escludere, & profugare come mosche immonde, per negligentia tua le lasci crescere, & risorzarli in te tāto, che a te sono di grandissimo pericolo, & sempre piu difficilmēte da esser vinte, & spesso volte battendo alla conscientia tua la cōfondeno, che sei tanto delidiosa, et son

D 4 nolen-



Pharetra

no l'ète a gli esercitii spirituali, et alle uirtu, et allo studio della deuotione, che tanto sei ingrata a i benefici miei, et non io lo non me ringrati, ma la gratia offerta, et parata la riceui in uano, et non fai il profitto secôdo che da quella sei tratta, et inuitata occupandoti in questo mezo a studii, sollicitudini, et opere uanissime, quasi come tefsêdo te le de ragni, le quali niente conferiscono alla uerità della salute, ch'le cose, allequali tu sei obligata come sono le hore canonice, o altri uoti, et obligationi tue, tanto negligentemente, con desidia le mandi ad effetto, et con tanta distrazione, et alienatione di core. Ma sappi, che quantunque patientemête quasi dislinando io nò aduertisca a queste negligètie, niente dimeno io le ho in odio, io le numero, et seueramente le iudico, et grauemente le punisco, se non e preuenuta la faccia mia in humile confessione, in satisfatione, et emendatione, ch'a tutte le cose che se appartengono alla cura del corpo, et al commodo tuo, et ad

Diuini amoris. 29

ad altre cose, & facende tēporali, & esteriori, & satisfare al tuo uolere & sensuality, tu sei studiosissima & diligēte & sollicita, ma alle cose spirituali & al profitto delle uirtu & alla esibitione, & opere della carità, & alla obediētia e castigatione de i sentimēti, & alla perfetta mortificatione di te stessa interiore & esteriore, massimamente sei pigra negligēte & tardissima, & che ancora tu vedi in te questi & molti altri defecti, & nò temi pero, ne te componghi ne gli esami, ne te correggi, di questi adūque & di tutti gli altri defecti & imperfettioni, & peccati tuoi, ogni giorno ti debbi riprendere & humiliarti, & cōtra tutti cōbattere, & fare grāde resistētia, & spesso rinouare la pugna, & il buono proponimēto di uolerli estermiare, & fare grande profitto nelle uirtu cōtrarie, & spesso cōferma. e rinoua questo buon proposito, & buona uolōta e ti para ogni giorno pur allhora hauere cominciato a seruirmi, & esercitarti nella via delle uirtu, & del profuto spirituale,

Pharetra

Et pensa che fin allhora niente hai fatto, e sappi, che questo rinouare, et confirmare spesso la buona volôta, et il buono proposito, molto a me è grato, a te vtilissimo, sendo tu per questo sempre piu stabilita cōfortata illuminata et fortificata dalla gratia tua. Et questa riprensione di te stella ti fara piu vigilante a stare sopra la custodia tua, et nō dare consentimēto a tentatione, peccato, o defecto, et imperfettione alcuna, et vëgati che inquietudine, pēfieri, rētatione, sogni imaginatio ni, fedita, et incidientie si vogliano, tieni pur il consenso della volôta libero, e nō dubitare ne ti cōtristare in cosa alcuna, per che niente ti puo nuocere, ne vigilando, ne dormēdo se tu non consenti cō la volôta, laqual ne i sogni non è libera, pero in quelli nō è peccato alcuno se ināzi o dapoī, che sei svegliata, nō gli cōsenti, o che gli habbi dato occasione alcuna.

Qual cose desidera il signor Dio nell'anima.

Cap. 21.

B E N che, o figliola, tu non rispondi al
lo

Diuiini amoris. 30

lo amore mio, per essere il cuor tuo inclinato alle cose esteriori, caduche, e transitorie, et troppo accollato, et affettionato alle creature, niētedimeno io non posso dissimulare la carita, cō laqual io ti abbraccio, e non solo ti offerisco la gratia, et la amicitia mia, ma ancora se tu vorai di di in di ti faro ricca di gratie maggiori, et piu eccellenti doni. Ma perche sei molto digressa, et vscita da te, et non senti i doni tuoi e nō ti vedi te stessa, percio manco offerui le visitationi mie, e manco ascolti gli instinti miei, per ilche quanto manco piangi te stessa, tanto piu grande mente sei da essere piāta, ma che diro io? Hormai doueresti esser maestra de le anime, e la vita, e correctione delli erranti, et lo odore della tua fama doueria esser medicina de languenti, e le parole tue come foco ardēte infāmare i cori, et ancora languendo tu cerca le cose inutili et infantili, e non essendo spogliata ancora dalle vtiuose passioni, et inclinationi, tu hai il cuore distratto et diuiso, e de imagini aliene
in-



Pharetra

inquinato, et dipinto. Lo amore proprio ancora viue in te, alqual fin che tu nō sei morta non puoi intrare al cōspeto mio, onde quella che doueresti insegnare ad altri, tu hai bisogno di esser ammaestrata, e questo ti dico auisadori doue sei per uenuta, et accioche consideri i dāni, et i pericoli tuoi, e non te inuito che ritorni ma ti aggiūgo ancora lo stimolo, per tutto doue serai, in tutto quello che farai, non si riuoltara da te l'occhio mio, scrutando tutti i tuoi conati, i tuoi moti, e tutte le intēzioni del cor tuo, nellequali trouando in fidelita alcuna verso di me son offeso, et iustamēte mi corrocio. Per tutto doue te volti in tutto quello, che accostai l'animo et il core, non trouarai pace, non gaudio, ne requie, solo che in me, li sentimenti tuoi te ingamano, et gli amatori tuoi, et te stessa te ingauni, accecata dalle passioni, et affertione tue, io sto desiderando et aspettando che ritorni al core, et riuoltata da queste cose vane, inutili, e trāsitorie, te affatichi nello studio della

Diuiini amoris. 31

la diuotione, e te adopri nella humilita, et obedientia, et nella purita del core, accioche io me degni di visitarti con piu familiar colloqui, e piu abondanti delirie, desidero in te il cor puro, che cerchi me, et non te stesso, desidero sincero amore, seruente deuotione, cioe pronta, et libera volonta al culto, et seruitio mio, e sincera e pura intēzione di sol piacere a me in tutte le cose, io cerco il cor tuo puro, et libero da ogni amore, et affettione aliena ilqual se tu mel dessi, io ti dotaria di molto maggiori doni et consolationi, che non hauereesti ardimento a dimandare ne potresti capire. Oktra ch'io desidero il core tuo puro, et mondo, molto me diletta che tu habbi in me ferma, et certa confidentia, et tanto desideri essere meco, quanto io desidero essere te, certo de' qui se accresceria in te fortezza di spirito, et uera dolcezza di mēte, ma questa confidentia in me, nō sta se non cō la diffidentia di te stessa, et l'una et l'altra partorisce et produce la preciosa gioia della pouerza



Pharetra

pouerta del spirito. Ma ben so io, che co-
sa te ritarda da questo bene, lo stomaco
tuo infetto dello amore del mondo, che
sẽdo ripiena del frigido cibo dela mōda-
na conuersatione, et vanitate, non puoi
hauere fame della iustitia mia, pero non
te diletta le cose, che hanno odore di
deuotione et pietà, l'affettione grauata
delle cose terrene, a me nõ puo alcẽdere.
Del cercare studiosamente solo Dio et la sua vo-
lota et operare, che in tutti sia adim-

puta Cap. 22

En a tutte queste cose o figliola, tu ti
lamenti, che sei arrida, et sterile senza la
mia consolatione, se questo e senza negli-
gentia tua, et per mia prouidentia, come
accade a molti altri amici miei, nõ ti deb-
be perturbare questa tal derelittione del-
la mia sensibile gratia, ma perche accade
per tua accidia, et negligentia, bisogno e
se tu desideri la mia consolatione et visi-
tatione, et se tu desideri esser unita a me,
che poste da parte tutte le cose, che te di-
lettano fuora di me, a me solo intedi stu-
dio-

Diuini amoris. 32

diosamẽte cercando qual sia la mia uo-
lonta beneplacita et perfetta, habbi gran-
de zelo in te, et te sforzi dando opra cõ
tutte le forze tue, che sia adimpita et fat-
ta in tutte le creature. Per questo senti-
rai piu frequentemente la presẽtia mia,
per la qual alcuna uolta esperimentarai e-
brieta di spirito, letitia di conscientia, pa-
ce di cuore et dolcissimo sapor di contẽ-
platione. Se tu intratti una uolta in que-
sta cella vinaria, senza dubio spelle uolte
et piu fermamente sitibonda, la cerarce-
sti. Ma niun puo intrare in questa se non
colui, alqual io son desideratissimo, cari-
ssimo, et preciosissimo, alqual io son o-
gni cosa in tutte le cose, ilqual fuora di
me non conosce cõsolatione, et della cõ-
solatione mia ancora se iudica indegno,
imo si pensa che gli sia fatta ingiuria, quã-
do da me sente cõsolatione, ne manco
con pace et quiete di core riceue da me
le tribulationi et aduersita, che le cõsola-
tioni et prosperita, alqual fuora di me o-
gni gaudio et tormento ilqual ha riposo in



Pharetra

in me tutto l'animo, et il cuore suo, et solo in me si quietà, et risposa. Quelli che sono in questo modo, et così fatti, sono ueri et eletti amici miei, al cuore de iquali liberamente batto, et volentieri entro a iquali con hilarità mi offerisco et gli riuelo i secreti miei, questi in molti modi io sono solito di uisitare, eccitandoli secondo che è conueniente a lo amore, et deuotione loro. Alcuna uolta mi mostro al cuore loro tutto vulnerato, et in tutti i membri dilacerato, et accioche gli dia maggior consolatione delo amor suo, gli do et offerisco le mie piaghe da toccare, lauare, tergere, baciare, et confortare, la deuotione de iquali in questo mi è accettissima, et a loro molto proficua, bẽ che a gli amatori del mondo sendo incognita parrà ridicola, ma tanto è ben proficua a i deuoti miei, che alhora come smenticheuole de i dolori, che io ho patito, & de i peccati loro a consolargli, & illuminargli tutto sono inclinato. Et benchẽ di niuna cosa io habbia bisogno, nondimeno

Diuini amoris. 33

meno io reputo questo per guadagno, doue io trouo tanta fidelità nell'anima, che mi habbia piu caro che se medesima, & tutte le altre cose. Ma quanto piu mi è accetta, & grata la fidelità, tanto piu mi è odiosa la ingratitudine, & piu molesta, che tutte le cose, come quella che rinnoua, quanto è in se i dolori della mia passione, sentendomi indarno hauermi affaticato con tanta immensa carità. Però se ti uiene interiore, o esteriore tribulatione, non ti lamentare, ne ricorrete alle eterne consolationi, ma in ogni pressura ricorri a me, & lamentandoti dimostra a me il tuo dolore, & non a gli huomini, perche loro non ti ponno dare se non parole, se tu hai padre spirituale, non ti proibisco, imo ti esortto che manifesti a lui i secreti del core tuo, non per satisfare alla impatiẽtia della tue passione, ne per riceuere alleuiamẽto esterno, ne per iactantia di quello che tu patisci, ma solo per riceuere da lui consiglio, & instrutione in qual modo ti debbi gouernare & regere.



Pharetra

gere. Adunque dia me in silentio, quello, che lamentando vorretti dire a gli huomini, & commetti a me te stessa, & ogni cosa tua, sii tu libera & senza sollicitudine & credi a me, & in me trouarai pace buona & consolatione, non pero in quel modo che sepre tu voretti, ma quella che ti conformi, maisime alla volonta mia.

Quanto gioia all'anima commettersi a Dio nelle tribulationi. Cap. 23.

Sii tu fosti o figliuola per esperienza assuefatta in tutte le cose, che ti angostiano in questo modo, solo a me risguardare, in me lungamente sperare, & sopra di me appoggiarti, & anchora intendet con quanto amante & paterno cuore, & con quanto tua utilita ti mando le tribulationi, et aduersita, non seria tribulatione, infirmita, o cosa contraria alcuna, alla qual non andasti incontro allegramente, et con grande desiderio non la riceuesti, et le anteponesti ad ogni gaudio et consolatione, ancora spirituale, et quantunque niente altro di emolimento, o guadagno

Diuini amoris. 34

dagno uenisse allo spirito per quella, niente dimico questo gli bastaria, per suo gaudio et recreatione, che sente in se esse re adimpita la mia volonta, sempre piu con sola et rallegra la mia volonta la fidele anima se quella sia fatta, che la sua utilita, benché mai senza grande utilita dell'anima si fa la mia volonta. Affai con ferisse a seruare la pace, et tranquilita del core nelle aduersita constituirsi dinanzi a gli occhi gli atti, et le passioni della vita mia, et portare dentro da se per tutto presente la viua imagine di quelli, certo che se questa in te sarà scolpita, ti sarà dolce, et suauet tutte le cose amare. Adunque in ogni tempo habbi memoria della mia passione, et continuamente dimandami questo con grandi gemiti et sospiri, che con tanta efficacia io poni, & scolpisca nel core tuo le mie piaghe, & la memoria della mia passione, tal che in ogni luogo, & in ogni tempo con core compatientissimo me vedi crocifisso, & questa imagine escluda dal core tuo tutto

Pharetra

ti gli altri pēieri, affetti, cogitationi, i magini, & fantasie, se in questo modo o figli uola, dalle cose esteriori al core tuo ritornando teco habitarai, & si dentro da te vedrai me crocifisso, & pieno di dolori, & amaritudine, per in fiammata uirtu ti uirtu ti nascerà desiderio intenso de imitarmi, & di patire per me, & fuora d'ogni consolatione nel contēto, & derelitione tua di seruire a me.

Quanto sono cari al Signore, quegli, che non si partono da lui nelle tribulationi, et derelittioni, quāti beni, et consolationi gli da. Cap. 24

QUELLI che con quest'animo me seruono, & con la sola nuda carita a me solo uniti, & la loro intentione solo e di piacere a me, & ch'io habbi in quelli piena la mia volōta, questi sono fidelissimi, & electissimi amici miei, & in qualunque aridita, & desolatione pareno esser costituiti, & qualunque tentatione compresi & molestati, & da me quasi proietti & derelitti, niente di mando in verita sono miei, perche combatteno per me, & for-

Diuini amoris.

35

sotto di me alle lor spese, & con i proprii stipendii, & non si parteno da me ancora che siano percossi da me & flagellati. Ma io non gli lascio però sempre in questo modo, & perche si sono priuati de i loro affetti, & hanno rinunciato a tutti i loro desiderii per amor mio, & in tutto si hanno abbandonato, & a me si sono dati, & fatti soggetti ad ogni mio beneplacito, non posso contenermi che a loro non m'infonda me stesso, & che nō li faccia pieni della mia consolatione, laquale e in centuplo, migliore piu pura, & piu soaue della mondana, laqual hanno lasciato per amor mio. Et questo, come piu volte ho detto, & non cesso di dire, non puo essere incesso da quelli che fuora di me cercano, & riceuono aliene consolationi. Certo molto e delicata la mia consolatione, & non si da a quei che cercano, & ne admetteno alcun'altra. Ma perche replico io, & tante volte ricordo questo, & molti altri simili documenti, & istruzioni cerca la uita spirituale? Cerro per questo



Pharetra

accioche ſi fatta piu prudente, piu vigilante, & piu circospetta, & perche ben conſideri, & apri gli occhi, & ſi ſollicita a metterli in memoria, & poi a tempo & luoco in operatione, & conoſci per certo che molto ti ſono neceſſarii nella tua uita ſpirituale, & ſenza quei non puoi fare, & accioche non ſopporti d'eſſer irritata, et ligata dalle terrene & immode delectationi, ne eſſere condotta in obliuione di me, poi che io di te non mi poſſo dimenticare, quantūque la tua ſalute da me & non la mia da te dipenda.

Per qual cauſa il Signore preſto nō piglia, l'anima in cūto, et la la ſcia in queſto mondo. C. 25.

Io deſidero che tu ſi meco, & la piena ſelicità meco fruiſſi, ma perche non faccio io queſto, concioſia coſa che toſto & ſubito il potria fare? Certo queſto faccio per tuo bene, accioche tu creſci nelle virtù, & ne i meriti, a maggiore profitto, & a maggior gloria dell'anima tua. In ogni momento tu puoi creſcere, & eſſer fatta piu ricca di meriti per la gratia mia.

Diuini amoris. 36

Laqual coſa eſſendo coſi molto ſono inſipienti, & da eſſer piati quelli iquali il tempo nobiliſſimo della gratia coſumano, non ſolo non ad honor mio, ne al loro profitto male ſpendendolo, ma ancora a maggior cumolo della ſua dannatione, ſe ſapeſſimo quanto e preçioſo il tempo, & quanto e dannabile la ſua perdita & iattura. Senza dubbio cō maggior diligentia oſſeruariano, che non paſſaſſe inutilmente, & ſenza frutto. Leuando la mattina il Sole, ancora a te, & loro naſceria nuoua letitia, & eſultatione per la commodità del giorno, & per lo ſpatio a te conçeſſo, & donato per adorarmi, laudarmi, amarimi, & in altre bone operationi interiori & eſteriori eſercitarmi, & con ſequentemente creſce e in meriti aſſai, hor penſa adunque ſpeſſo, & di a te medesima queſta hora, et queſto momento il mio Signore et amatore mio me l'ha donato, et fin qua mi ha prologato lo ſpatio della vita, accioche almanco adeſſo cōinci a cōuertirmi a lui, a far bene, a di-

Phar etra

mentar perfetta, et mi sforzi con tutte le forze mie piacer a lui, o figliola fa che al tutto sempre ti para alihora hauer cominciato, et fa conto che niente sia, et di spreggia tutto quello che inanzi hai fatto, o che ti accada, discorri subito fra te medesima, et tratta in qual modo la possi conuertire in laude, & gloria mia, & in che modo possi da quella guadagnare qualche cose all'anima tua.

Del studio della compuntione, et stare dentro a se considerando, et procedendo alle infirmità sue. Cap. 26.

A la santa compuntione, & all'assidua, & interna conuersatione uoglio che ti affatichi a dar opera, & affretta da tutte le cose dentro da te stessa te contenghi, & teo stii. Esamina te stessa diligentemente, & ben riguarda, accio che conosci quello che e in te, che impedisce la gratia mia, cioe quello che sia in te, che mi dispiaccia accio che lo correggi, & escludi, guarda a qual cose, & de doue sei tētata; & doue piu fortemēte, & piu spesso

Diuiini amoris. 37

so sei molestata, lui repugna et fa resistētia con maggiore studio, et piu vehemente conato, et doue piu infermati troui lui poni piu validi, et efficaci rimedii. Onde doue tu senti et vedi occasione di cāscare, o di far māco profitto, lieua via et fuggi lo scandalo, & le occasioni. Sforza ti di offerirmi il core mondo, libero, & nō infetto d'amore inordinato alle creature, & niente con il mōdo occupato, & Audiati sempre a me solo accollarti. Per questo ti esorto al continuo studio della compuntione, accioche dentro da te stessa ti conserui, laqual compuntione non puoi hauere se nō hai l'animo raccolto, & facci vita interna, & astratta, per il che considera bene in te gli viti, le passioni, concupiscentie gli affetti inordinati, & le male vñanze & inclinationi, accioche, cō infaticabile studio le perseguiti, & a tutti i desiderii, & affettioni inordinate perfettamente muori. Molti si lamentano, che sono inetti alla vita spirituale & contemplatione, ma tutto quello è per la loro accidia



Pharetra

accidia & negligētia, perche non voglio
no fare forza a lor medesimi di morire al
le concupiscentie sue a i viti, alle passio
ni, a i difetti, & imperfettioni sue, ma le
nutriscano, le diffendeno, le palpano, &
le sculano & le fanno picciole, e se sono
corretti, & emendati di quelle, se corruc
ciano, & non vogliono riceuere corret
tione, & tollo salrano alle excusationi &
diffensionì, non ostante che ancora qual
che volta conoscano la verita, & non la
possano negare, ma vinti dalle passioni
& accecati dal proprio amor, & propria
volonta, vogliono perseverare ne gli dif
fetti loro, & sue imperfettioni, si come
al contrario le doueriano perseguire,
& exterminare, & però sempre portano
il graue peso pieno di fatiche, & mole
stie, & sempre uanno di male in peggio,
di un difetto in l'altro, & de i piccoli ne
i grandi, talche sempre si aggraua il peso
suo maggiormente, & sempre diuentano
piu ciechi & indurati. Ma tu se mi deside
ri, non hauer mai pace co i uitii, taglia da

Diuini amoris. 38

te i discorsi, & tutte le cure, & occupa
tioni inutili, & tutto quello, che non edi
fica il profitto dell'anima tua, accioche
con me solo sola te occupi, parli, & con
uerfi, non intendere, ne implicare il tuo
cuore, & l'animo altrove, se non all'ho
nor mio, & alla vtilità del prossimo, &
dell'anima tua.

*Di non giudicare, ne pensare male del
prossimo. Cap. 27.*

E T si come debbi cercar la vtilità del
prossimo tuo, così ancora non debbi sen
tire, pensare, ne giudicare mal di lui, & se
tu vedi male alcuno, debbi pensare, che
l'authore, & operatore di esso male sia
stato permesso cascare per mia occulta
dispensatione, accioche acquisti maggio
re humilita, & profitto, & nol debbi iudi
care, ne dispreggiare, ma genu piu tosto
& piangi per la tua ingratitude, perche
sola la gratia mia ti cōserua quasi per for
za, senza laqual cascaresti piu profonda
mente, che alcuno altro nel mondo di
così fra te stessa, se costui hauesse riceuta
tanta

Pharetra

tanta gratia, quanto ho io, seria stato cō maggior seruire seruēdo a Dio, & seria piu grato a lui, che non son io. Penso ancora che riguardato da me subito pentēdosi se emendara, o già emēdato, & è fatto piu santo, & migliore di quelli, che lo iudicano, & disprezzano. Per il che seueramente arguendo & riprēdendo te stessa imputa, & ascriui alla temerita tua, che hai sentito, pensato, & iudicato mal del prossimo tuo. Spesse volte sotto specie del zelo se asconde il tancore, l'odio, l'amaritudine, & la inuidia. Onde allhora non solo i difetti, & le negligētie del prossimo grauemente si accusano, ma ancora le virtu sono iudicate vitii, per l'occhio turbato, & maculato di liuore. Adunque guardati grandemente, che quādo sei adirato, e corrocciato, non riprendi, et nō accusi il prossimo tuo, o delle sue negligētie, e difetti parli, o ascolti parlare, perche lui non è zelo di carità, ne sincerità de intentione, lequal cose se fusseno in te, allhora tristo, & condolente appres-
so

Diuini amoris. 39

so gli altri escusaretti, e copriresti la colpa, & il diletto del tuo fratello, o della tua sorella, o vero occultamente cō compassione, e dolore di cuore il correggeresti, e faresti a me oratione per lui con amantissimo, e compātientissimo cuore, o figliuola pensa piu presto quello, che a te manca, e quello che si cōuiene a vna sposa mia & verso i peccati, et difetti altrui sii sorda, muta & cieca & habbia tutto il core benigno, mansueto, e compassioneuole, & ama tutti per amor mio, cō cordiale amore, & caritade. Et mortifica in te quel tuo superfluo & inordinato appetito cō ilqual desideri, o te rallegri di esser amata, lascia gli huomini esser huomini, cioe viuere secondo le sue inclinationi naturali di essere amati, quāno si vogliano, & seguitare, & nutrire queste sue passioni a sua posta, studia tu che amandomi grandemente, tu sii degna di esser amata da mi, e non cercar lo amore delle creature, ma solo il mio. Viui tu al prossimo tuo iustamēte, et ama quello in me,
&

Pharetra

Et poi non cercare sel ti ama o si, o no, o poco, o assai, ma tutto questo commetti lo a me, e fuggi la familiarita et amicitia singulare e stretta di tutti, se tanta cura hauesti, o almanco non minore di piacere a me, quanta tu hai di non dispiacere gli huomini, et se cercassi solo lo amore mio, sopra tutte le altre cose, riceueresti maggiore gaudio, e contento nella conscientia tua, che se tutto il mondo ambisse, e desiderasse l'amicitia tua solo nell'amor mio, e nell'amicitia mia, poi trouare pace, letitia, satisfattione, e contento.

De fuggere le occasioni del cascare, et ruinare se, et in altri. Cap. 28.

Et per questo tu hai da considerare, e guardare sollicitamente, che a te stessa non sii occasione di tentatione, et ruina, dando di te medesima audacia, e forze al nemico, laqual cosa, accio non sia fatta, fuggi tutti gli irritamenti, et incentiui delle tentationi, restringi la euagatione de i sentimenti, e fuggi, et schiua le familiarita strette singulare amicitie d'ogni crea-
tura

Diuini amoris. 40

tura di qualunque sorte, sello professione, etade, e conditione, et stato sia, lequali amicitie e familiarita spesse volte il demonio infernale concilia, mantiene, e nutrisse, sotto specie di deuotione, santita, o amore spirituale, et tale amicitie, e familiarita lasciano al piu delle volte dopo se tentationi graue de suspitioni, inquietudine, distrattioni, pensieri, cogitationi, o scandali dello impatiente amore, producono et causano muidie, zelosie, sospetti, indignationi, tristitie, ansietà, mali uolentie, discordie, indiuotione, insensibilita cecita di mente, amaritudine, et inquiete di animo in capacita della verita, et della ragione, in suauita di spirito in dispositione ad ogni be spirituale, maxime all'orationi durezza di animo, et di uolontà, tetationi horribili, desperationi, odio, indignationi priuationi di gusti, e sentimenti di Dio, e de i beni spirituali, et breuemente infiniti mali, et iatture fanno alla misera anima da quelle, et in quelle inuolupata, et vltimamente del'a vera via della



Pharetra

la salute la diuerteno, e la conducono ad immenso precipitio, et questi sono i fructi, et il fine delle predite amicitie, et familiarita singolari, vane et sensuali. Conueriti adunque o figliuola il cuore tuo a me, et solo cerca et desidera la amicitia, et la familiarita mia, e serai libera da tutti i preditti mali. Et fuggi ancora ogni altra occasione di qualunque persona luoco & tempo doue ti senti essere tentata & inquieta, & guarda & custodisci tutto il corpo & i sentimenti tuoi con grandissima & stretta dissiplina, & con molta modestia, salutichezza & erubescientia verso te, & verso di altri. Et i pensieri, & cogitationi immonde & importune escludi da te con la santa meditatione, & con la imagine & memoria della vita, & passione mia, singulare virtu & fortezza della memoria delle mie piaghe et passione a l'anima, & grandissima efficacia ho dato alle piaghe & passioni mie di curare, & medicare la infirmita spirituali, & di sanare & santificare l'anima.

Delle

Diuini amoris. 41

Delle discretione in tutti gli exercitii, et farli o lasciarli con obedientia. Cap. 29.

Tutti i toi exercitii siano retti & temperati, li dalla humilita, li ancora dalla discretione, accioche no te offendi & non ti facci inutile, & no impedisci i maggiori beni dello spirito, per gli esterni & corporali, o manco boni. Attendi ancora la debilita del corpo tuo, & per questo ordina & dispon i consigli, studi & exercitii tuoi secondo la directione del tuo Padre o superiore timente me, lasciando, minuendoli o credendoli, o temperandoli secondo la sua volonta, et il suo consiglio. Onde se colui che ha cura dell'anima tua, o il tuo superiore che in quello via in te lo officio mio che gli ho imposto, te prolubisca di deggiunare, o altra cosa che da li non è peccato, obedisci per ogni modo credendo a lui, ilqual cognoscedoti iudica quello, che è proficuo, necesario, o noceuole ala salute tua, pero sel ti comanda che tu magi etia piu volte il giorno, obediendo no me offendi,

F habbi



Pharetra

habbi tu ferma la volontà di diggiunare, & se per obedientia mangi, hauerai doppio premio, doue digiunando l'haueresti hauuto semplice, la bona uolōta, & il frutto di quella nō si perde, se per obedientia māgi per la oseruantia del l'obediētia insieme cō quella, e coronato, & il simile e in tutte le cose, le quali sono desiderate per buona uolōta, ma solo per la obediētia ti lassiano.

Del cercare in tutte le cose, et in se et in altri, la gloria, et il beneplacito del Signore. Cap. 20

CERCA la gloria mia, & il mio beneplacito in te & ne gli altri quāto, & per tutto doue tu puoi, habbi di quello grandissimo zelo, promouilo, & operalo, non lasciare per negligētia alcuna buona opera, che per te si possa fare, ma contēdi & sforzati sempre crescere, andare ināzi, et fare profitto nello spirito, & nelle virtudi, & fra tutti i tuoi studi, conati & esercizi delle buone opere nō ti rallegrare in te, ne vogli consolatione riceuere, qualche tu habbi, o sū, o possi qualche cosa

Diuini amoris. 42

ma tenēdo gli occhi tuoi sempre fissi nel tuo esser niente, a me solo ascriui, & attribuisi ogni cosa. Et tēpera gli essercizii tuoi secōdo le forze tue, accio che non ti distruggi, & troppo t'aggrani, pero mi piace, che per sostentare te stessa, accio non manchi, che la tua naturale imbecilita & infirmita ristauri nutrisci, & cōforti, non pero cō studio & intentione di dilettarti, ma come ditto e, per cōfortare & aiutare la naturale debilita, & in questo a me seruire rendendo atto, & disposto lo strumento della gratia mia al mio seruicio, & al mio beneplacito, & all'oparationi mie & longamente per me operar, & patir.

Del conformarsi al Signore et allegrarsi essere fatto simile allui per le tribulationes, et aduersitas. Cap. 31.

IN tutte le cose o figliuola, debbe la fidel anima desiderare di conformarsi a me amantissimo sposo, & rallegrarsi doue, & quando lei si uede essere fatta simile a me, & in questo modo bisogna, che facci tu. Considera la uita mia. gli atti &



Pharetra

le uirtu, dalle quali impari, et conosci quello, che io amo, et quello che in te mi piace, gia se tu uoi essere fidele sposa, o anima niuna cosa debbe esser tanto da te desiderata, quanto di piacer a me. Per tutto adunque doue io andaro desidera accompagnar mi, tutto quello che io faro studiati de imitarlo, & tutto quello che io patiro compatissi ancora tu, sendoti data occasione, & ralegreti di esser fata a me conforme, guarda hora & ben considerate tutte le mie uirtu, per lequali tu si stimolata & incitata ad imitarmi, el principio ti sera fatica mortificar & sradicar da te gli uicii, le male vsaze & inclinazioni, le passioni uiciose, & affettioni inordinate, lequali tutte cose sono contrarie & disforme alla uita mia, ma con la studiosa volonta, & assiduo conato in breue ti serara fatto facile il vincere, superare, & rimouere da te tutte le predette cose.

*della pouerta et del desprezzare tutte le cose
accioche si possi hauer Dio. Cap. 32*

CONTEMPLA o figliuola, la pouer

Di uini amoris.

43

ta mia qualmente essendo io ricchissimo, son fatto pouero, & per tutta la uita mia ho patito fame, sete, caldo freddo, & tutti gli altri incomodi del corpo, & ho di sprezato & rifiutato le corporale consolationi, lequali molti reputano, che siano grandemente necessarie, & ho portato penuria di tutte le cose, ma tu hauendo ogni cosa a mano, & tutte le tue commodita, te blandissi della pouerta, & pensi essere pouera, & quando ti manca qualche cosa (laqual ancora serue piu alla uolupta & curiosita, che alla necessitate) tu mormori & ti contristi, risguarda & considera la pouerta mia, & non uolere essere trista, & non te indignare, se a te uedi essere preferito alcuno, & esserli piu abondantemente proueduto, piu tosto contristati se tu uedi alcuno piu pouero di te, & se tu senti alcuno piu conforme alla uita & pouerta mia che tu, laqual cosa debbi di tutti credere & sentire. Et questa sera buona emuiatione, non del bene altrui, ne perche sia migliore di te, ma per-



Pharetra

che tu non sei bona, questo per defecto tuo contristati. Rallegrati adunque, & habbi per grāde inditio della gratia mia, & per grande beneficio & singulare dono, se io ti grauo di infirmita, pouerta, uiltà, abiectiōe, & tribulationi piu che gli altri, & ti faccio a me piu simile & conforto me, per il che se ti mancano le cose necessarie, & ti siano tolte rallegrati, & non ti lamentare a gli homini ne a persona alcuna, ma cō tranquillo & silente core abraçcia meco la croce della pouerta mia, & del contempto & abiectiōe, abnegando et perfettamente mortificando te stessa et tacendo. Eleggi adunque hora et forte mente determina et statuisci nell'animo tuo di disprezzare ogni cosa per amore mio, et non volere hauere, saluo che le cose grandemente necessarie, et hauere ancora dispiacere de hauere bisogno di quelle, et sostieni amantemente la pouerta uiltà, contempto et penuria, accio che possi hauere et possedere me, ilqual si come son migliore et piu uile che mille mondi,

Diuini amoris. 44

mōdi, così a te debbo essere piu caro, grato, et acceto gli altri homini pensa, et essi ma degni di ogni consolatione come fide li serui mei migliori di te, et non tanto ingrati quanto tu, et per questo in tutti i modi che tu puoi per carità et compassione aiuta et soccorri a tutti, quanto è in te con opere, seruiti, parole, et fauore, et beneficii. Tutto quello che tu hai pensa che sia di altri, accio che con amore non possiedi, ne con dolore el perdi, tutto quello che hai pensa, et estima che te sia stato dato in uilo, et commodità di altri.

Della pouerta dello spirito, et in che consiste. Cap. 33.

O L T R A la pouerta esteriore, debbi essere ancora pouera di spirito, cioe uera humile di cuore, & mansueta, onde tutte le cose che ti occorreno, uoltale in materia di humiliatione tua, guarda che non ti compiacca in cosa alcuna, drizza gli occhi del cuore tuo continuamente nel tuo non essere, & nel tuo non hauere, considera che niente sei, & quello che douere-



Pharetra

ti essere & non sei, ancora quello che nō hai, & non possi, & quanto molte cose ti manano, & quanto sei da longi dalla verità, humiliati anchora per gli occulti tuoi peccati & difetti, iquali tu non conosci, & se ben non gli vedi per tua cecità sono pero graui. Adunque per quelli gettati nanzia i piedi le miserationi mie, & piangi con amarissimo cuore la irremediabile prontezza, & infirmità del peccatore che e in te, ne mai sentire di te altramente, che di quella che di tanti peccati e rea, & cieca, & di tutti ingratissima.

*Del non curarsi del giudizio degli
huomini. Cap. 34.*

QUELLO che di te sentono gli huomini, & in qual modo ti giudicano nol cōsiderare, & non gli occupar l'animo tuo, & non temer il giudicio loro, purché scienientemente, quanto e in te non habbi dato occasione di dir male, certo per essere laudata non sei migliore, ne per esser vituperata sei peggiore, et però la laude aliena non ti inalzi per superbia, et uanagloria

Diuiini amoris. 45

gloria, ne il vituperio ti contristi, le laudi ti e molte volte causa d'inflatione, & il contempto, la abiectiōne, la detractiōne, & la persecutiōne de gli homini ti reducono e ti fanno venire alla cognitiōne di te stessa, e molto ti cōferiscono alla emendatione della vita e costumi tuoi, & ad acquistare la humilità e la patientia. Et doqui tu impari viuere con più prudētia fra gli huomini, & non in loro, ma in me ponere ogni tua speranza, & confidentia. Risguarda se tu mi hai offeso in cosa alcuna, & piangi non perche gli huomini ti disprezzano, ma perche tu mi hai offeso, & hai dato occasione a loro di delitto, & di esser disprezzata debbi desiderare, & patirlo iustamente, se gli huomini ti laudano tu debbi questo attribuire ad errore sue, & sua beniuolentia, & se ti danno, vituperano & arguiscono nō ti marauigliare, ne ti contristare. Allegrati più presto che sei venuta nelle vie mie di humiliatiōne & abiectiōne, & che da gli homini sei perseguitata & derelicta, cōtempla



Pharetra

pla la vita mia, & vedi che sei fatta simile a me, & allegrati. Lascia gli altri machinare in te male quanto si vogliano, & io ti riultaro tutti quelli loro mali in bene, taci pur tu & sostieni, studiati solo a me piacere, & non a gli huomini. Ama d'esser reputata vile & abietta, & da tutti esser disprezzata, & sempre pensa & estima di esser piu disprezzabile, e pensa che niuno sia tanto cattiuo, che nō sia migliore di te, & piu degno del cielo di te, per laqual cosa non hauere ardimeto di compararti mai a persona alcuna, ma pensati peccatrice sopra tutti, & piu vile, & piu a me ingrata che tutti, perche tutto quello che è da te, o che è niente, o che è peccato. Onde volerli esaltare per gli doni mei è superbia insolentissima & intollerabile, guarda quanto sei niente, et quanto presto ti lasci vincere, non puoi sostenere quantunque leuissima aduersita, & non puoi espugnare vna debilissima retentione, & non puoi fare che con i tuoi vittii non deturpi ogni bene, troppo sei pro-
ta

Diuini amoris. 46

ta a vituperare altrui, & questo è segno di arrogantia, come tu vogli preferire a loro, mancando forsi ben ti di quel vizio, per ilqual sono vituperati, & sendo pero in molti altri vittii, difetti & imperfettioni implicata, gli amici miei sogliono riprendere, & accusare i suoi vittii & peccati, & nō quelli d'altri, & le opere sue sempre le hanno sospette, & se itessi, & non si credono a se, perche conoscono che in molte cose se ingannano, & se sono ingannati, sempre temeno, che non mi cerchino puramente. Laudano, et si marauigliano delle opere di altrui, e non vogliono admettere sospitione alcuna del prossimo suo, per ogni modo adunque ancora tu o vero lauda gli altri, o escusali, o al tutto taci, hauendo sempre dianzi a gli occhi tuoi solo la tua viltà, et ingratitudine, et marauigliandoti, che tutti gli huomini non ti hanno in abhominacione, & non ti arguiscono, sappi figliola, che nō puoi ottenere, ne acquistar le humilita, se non desideri di esser humiliata, et biso-
gua



Pharetra

ma che innanzi la humilita preceda la humiliatione. Ama adūque e desidera di esser humiliata et disprezzata, taci tu et credi a me. Io so meglio che tu escular le fama tua, se tu diffendi te stessa, nō hai bisogno della mia protectione, se con humilita, et patientemente tacerai, io so il tempo nelqual per te debbo rispondere, non mi voler adūque preuenire escusandoti, io combattero per te, et tu tacerai. *Della obedientia et lasciare ogni suo uolere, et uedere, consiglio iudicia, et sapere. Cap. 35.*

E s s e n d o tu disprezzata & humiliata, per tal dispretio, et humiliatione, cominciata a nascere in te la humilita, et esercitādo tu gli altri rimedii andara sempre piu crescendo, et come serai veramente humile cominciarai ad esser vera obediēte, et con questa uirtu debbi esercitare la vita tua, tal che ad ogni opera tua debbe precedere, cioe, che per quella debbi cominciare, fare, e terminare ogni tua operatione, volēdo tu farmi cosa grata e tanto debbi essere obediēte, che se
ancora

Diuini amoris. 47

ancora me hauesti presente in specie corporale, et me vedesti, et fruiisti la presentia mia, et allhora per obediētia fultti chiamata ad operare et auertirti da me, tu mi doueresti lasciare, et obedire, et certo questo non seria lasciare me, ma lasciare te stessa, perche tu postponeresti il proprio commodo, e la propria consolatione tua all'honor mio, et alla mia volonta, laqual si e che tu te abnieghi te stessa, et che non cerchi le cose che sono tue, ma di altri, et in questo modo lasciaresti te stessa et la propria volonta, et quesitione, et cento volte piu nobilmente et piu amplamente me trouaresti. Impara adūque di lasciare te per me, cioe mancare del tuo frutto della tua consolatione, et deuotione, et profitto per la abnegatione di te stessa, accioche facendo il debito tuo me honori, et per altra via di proficere non solo niente perdi, ma acquistrincentuplo molto maggiori cose, per ilche niuna cosa ti sia tanto cara, o ti para tanto utile, laqual non lasci, et dallaqual nō
ti

Pharetra

ti parti per obedientia con animo tranquillo et resignato. Tutto quello per amor delqual ricusi la obedientia, o vero pur la fai con tristitia, e gli vai mormorando, questo fi è lo idolo della tua propria volunta, e non si puo dire quãto ti è pernizioso dāneuoale. Ama la obedientia cō lo intimo del core tuo, et non lo abbādonare fino alla morte, non solo a i superiori, ma ancora a tutti gli homini per amor mio, doue altramente non contradice la mia volunta sottomettendoti, acquiescedo, et obtemperando, e questo senza tristitia, mormoratione, e discussione. E nō guardare a colui che per mia ordinatione ti è fatto superiore, quãto sia idoneo, dotto prestante, o illiterato, vile &c. ma solo guarda a questo, che per mia prouidentia ti è dato superiore, per ilqual io ti voglio reggere, e nelqual tu mi debbi vider, e cōgliarti, per ilche senza seropolo e timore alcuno, lasciādo ogni tuo cōfiglio e prudentia, sottometteti e rimette ti al iudicio e sentētia sua, e tutto quello che

Diuini amoris. 48

che lui diffinira e statuirà, piglialo et abbraccialo dalla bocca sua come dalla bocca mia, et ogni risposta e cōfiglio che tu senti nel riceuere come da homo, ma come da me, attribuendo ogni cosa a me, et alla mia direttione, se adūque tu nō vuoi essere ingannata, ne errare abbraccia la via della obedientia, e nō fare cosa alcuna senza il iudicio e cōfiglio del tuo superiore, o padre spirituale. Viui sempre in simplicità, et pouertà di spirito senza proprio senso, proprio vedere et indicio, et senza proprio cōfiglio, estimādo sempre meglio quello che iucara il tuo superiore, o padre spirituale, pur che manifestamente quello non sia peccato, sempre ti piaccia piu le altrui volunta, che la propria doue tu la conosci, e questo escluso il peccato, et seruata la honesta, l'ordine e la discretione. Ancora quando sei sola, non fare la tua propria volōta come propria, ma ordina tutta la vita tua, e tutti li esercizi tuoi alla abnegation di te stessa. Adunque in qualunque modo la volōta mia



Pharetra

mia ti sia manifesta, o per interna inspirazione, o per scrittura, o per superiore, o per altra creatura, et in ogni modo che lei auisata, et instruita per me interiormente, subito lasciata e disprezzata ogni proprietà del tuo iudicio, cōsiglio, uolontà, opinione, affetto, et inclinazione, seguita et abbraccia la mia uolontà. Ma bisogno è che tu impari sapietemente a conoscere qual sia la mia uolontà, accioche pensando tu qualche volta, e credendo seguitar il spirito mio, nō seguiti il tuo o il spirito di errore et di ingano, e deceptioe, per laqual cosa fa tutte le tue opere interiori et esteriori, tutte le cose, facēde, et exercitū tuoi spirituali, et corporali, secondo il iudicio cōsiglio, et directione del tuo superiore, o padre spirituale, et rimetteti pienamente alla sua uolontà, sententia e determinatione, senza resistentia alcuna, et disputatione.

De i bem che procedano dalla obedientia, e dei mali che fa la propria uolontà. Cap. 36.
Non facendo secondo la tua uolontà

Diuini amoris. 49

in cosa alcuna, et non seguendo il tuo vedere, parere, et iudicio, oltra che non potrai errare, ne essere ingannata come detto è. Ancora seguita questi altro bene che niuna cosa ti potrà dare molestia, fastidio, o perturbatione, per che sola la propria uolontà e quella che preme, fa voglia, & conturba la creatura, al laqual propria uolontà se tu serai perfettamente morta, niuna creatura ti potrà nuocere, ma se tu la potrai tenere, & seguitar, ogni cosa ti farà resistentia, et te impugnerà et uogli tu, o no, non fuggirai la prouidentia mia, se tu uoi acquiescere, et possedere uera pace spogliati de la propria uolontà, et ricordati di quello che io dissi a i miei discipoli. In mundo pressuram habebitis, cioè in quelle cose che sono del mondo ne i desiderii, affetti, et uolontà proprie, alle quali il mondo attride, uoi haurete, pressura, et angostia, ma considerateui che io ho uinto et superato il mondo, accioche ancora uoi in me uinciati, & in me habbiate pace, hor comincia adūque

G ancora



Pharetra

ancora tu scadicare & estirpare date, et mortificare in te tutti i desiderii del mondo, ogni amore privato, et propria uolontà, altrimenti non potrai vincere il mondo, ne il demonio, hauèdo loro il tuo esecutio, cioè i uiti, et la propria uolontà detrò da te, onde coloro iquali perseguitano i uiti tuoi, che ti mostrano te a te stessa et le tue infirmità, et che offendono in te la tua propria uolontà, et in che ti mostrano la tua propria imortificatione, questi dico, che sono tuoi ueri amici, et benefactori, però ama questi grandemente, et rallegriati che perseguitano il tuo peccissimo, et pernicioso aduersario, et ti dāno occasione di prepararti il luogo in te, impero che quanto māco di proprietà in te si truoua, tanto piu io mi ulurpo in te, et quanto quella piu si parte da te tanto piu io te possiedo, et stādo in te la pernitiōsa proprietà ti spoglia ogni giorno di infinito bene.

Che

Diuiini amoris. 50

Che non è altra uia di andare a Dio, che la abnegatione di se stesso, et portare la croce delle tribulationi allegramente. Cap. 37.

Via tutto adunque doue ti uolti, nō ritrouerai altra uia di uenire a me che questa, la quale io insegnai a i miei discipoli, et a tutti gli altri in loro quando io dissi Qui uult uenire post me abneget se ipsum, cioè se spogli e lasci et mortifici la propria uolontà, et tollat crucem suam et sequatur me, abbraccia allegramente la croce delle tribulationi, et aduecti, laqual io gli mando, et seguiti me per uera imitatione, si or comincia adunque o figliuola, perche così è bisogno, tu to quello che tu lasci se non lasci te stessa, et la propria uolontà niente hai lasciata, et per il contrario, se tu non ami ne possiedi di te stesse, et che a me in tutto ti lasci, benchè tu sia posta in mezzo delle ricchezze et honori, ogni cosa per me hai lasciato, & quanto piu a te sei morta, tūco piu io uiuo in te, & se tu ti dispiaci, io tanto piu ti sono soauo, però lascia ogni co-

G 2 fa ac



Pharetra

sa accioche troui ogni cosa, cioe lasciate accioche troui me, non procurare non eleggere, ne desiderare cosa alcuna per rispetto amor o inclinatione di teſſa, ma tutte le cose ti ſiano eguali per me cioe per amore mio, ma quello ti ſia piu caro grato & desiderato, che conoſcerai in me eſſere piu accetto, ſempre ſi debbe voltare nel cuore tuo quella oratione, laqual douendo io andare alla paſſione offerſi al padre mio, dicendo. Domine fiat uoluntas tua, & ancora. Veruntamen non mea ſed tua uoluntas fiat, & appreſſo di mandare coſi. Doce me facere uoluntate tuam, quia Deus meus es tu, & ancora fiat mihi ſecundum uerbum tuum. A uolere conoſce quanto te hai laciata te ſteſſa, & quanto a te ſei morta, guarda ſe tu ti conturbi contriſſi, & inquieti, quando ti accade danno di coſa alcuna, quando ti ſono dette contumelie, & ingiurie, o che ti accade tribulatione, infirmita, contrarieta, & aduerſita alcuna, o in te, o ne i tuoi, & ſe piu ti turbi, & contriſti quando ac

Diuini amoris. 51

do accadeno in te che ne gli altri, qui trouarai lo amore alle creature, anzi a te ſteſſa, & uederai che ancora ſei piena di amore propria queſitione et uolontade, ſola la cauſa di contriſtarti et dolerti, debbe eſſere in contento, la irreuerentia, et le offeſe che a me ſono fatte, delle altre coſe niente curare ne te inquietare, poni et getta in me ogni tua cura, ſollicitudine et timore, et te ſteſſa credi a me, ſpera et confiſati in me, et non puoi eſſere fauda ta della ſperanza tua, et quella non puo eſſere ſuperflua, ſe la uita tua ſera buona, et penitente, tutto quello che uoretti lamentarti a gli homini amici, riuelalo a me. Io riceuero la cura tua, io te nutrirò, et defenderò, quello certo in te produrrà grandiffima liberta, pace et tranquillita, ſe ti appoggiatti ſolo ala promiſſetia mia, et haueſti in me continua, ferma et uera coſidetta, la uolôta mia ſia la perfectione, et la miſura della perfectione tua, et peſa tato piu eſſer perfetta, quato piu ti accoſti alla uolonta mia, et uſciſti fuori della

G 3 tua,



Pharetra

tua, ne pensare che maggior bene ti possa uenire, che la mia laudabilissima uolonta in te sia fatta, et che tu mi piacci secondo che io uoglio et tutto quello che io permetto, et in tutto quello che ti accade, sempre ti debbe piacere la mia prudentia sopra tutte le cose, et me debbi laudare, et tenere certissimo che quello a te sia ottimo, dalla mano mia benignissima in tua uilita a te mandato, preuiso, et ordinato, appoggiandoti con piena confidentia sopra la bonta mia, sentir bene di me, et fermamente confidarti in me et pienamente la sciarti a me, predicando la bonta mia, et tanto mi piacciono quelle cose nell' homo, che io non posso abandonarlo, ne puo accadere alcuna cosa mala, o perniziola a colui il qual ha posta in me la sua speranza et confidentia, quanto si confidano in me i serui miei tanto io concedo a loro, et quanto e in te maggior speranza et confidentia uerso di me, tanto piu et piu perfettamente ottieni tutto quello che tu desideri, se tu t credi che io
fia

Diuini amoris. 52

sia talmente buono, che tutto quello che ti accade, & le cose aduerse & contrarie io conuertisca in tuo bene, & in tua utilitate, indubitatamente cosi sara fatto se tu saprai & impararai pigliare tutte le cose, in quello modo soleno i pii amici miei alcuna uolta pregarmi, che io gli pre serui dal purgatorio, & questo non e mal dimandare, ma piu perfetta mente farai oratione se prostrata a i piedi della mia diuina maielta, desideri che sia satisfatto alla mia iustitia nella tua prauita, & che te offerissi in gloria mia al purgatorio, & a tutto quello che secondo il beneplacito mio sara da portare & patire, & piu ti diletterai l' adempimento della mia uolonta, che il fuggire le pene del purgatorio. Adunque se tu vincerai per gratia mia lo amor, & il zelo inordinato, il qual hai in te & uerso te, secondo al senso & la uolonta tua, & con piena confidentia in me ti poni & a me te appoggi, & in me solo ti stabilissi & fermi, tu sentirai la gratia mia, che operara in te marauigliose
G 4 cose,



Pharetra

cose, & sempre io te sero assistente & nō ti abandonaro.

Del pigliare tutte le cose dalla mano del Signore et non da creatura. Cap. 38.

D i nouo io ti dico, piglia tutte le cose che ti interuengono, immediatamente dalla mano mia, & non di alcuna creatura, in tutte ammirando & laudando & con rēdimento di gratie, desiderantemente accettando la prouidentia mia dalla infinita bontade mia, per laquēl in tutte le cose che ti uengono, io intendo & oporo la tua salute, & ricordādomi singularmente di te, queste cose ti mando & ordino che così habbi ad operare, o a partire, per il che io ti faccio misericordia. Studiati adunque ancora tu in tutte quelle cose che te uedi & senti, & in tutte le cose che ti occorono, trarne & cauare la laude & lo honore mio, accio che tu intendi per qual causa io ho premesso queste cose, cioe con quanta caritate, & come tu a me, & in me le debbi riferire, & te insieme offerire nel fonte, & la

Diuini amoris.

53

la origine doue ti sono procedute, cioe in la bontade mia, a laude et gloria mia sempiterna, se tu fusti o figliola perfettamente assuefatta a questo nobilissimo esercizio, di non manco volentieri riceuere da me le cose triste, che le diletteuoli e prospere, e se me sapessi trouare in ogni creatura, allhora certo non potria essere cosa tanto contraria, et molesta, che nō te la facessi utilissima et piaceuolissima, anzi niuna seria da me tanto aliena donde tu non me offerissi sacrificio, io son in ogni creatura, et fuora di me nessuna puo resistere, per questo nessuna creatura tātō è vicina a se stessa quanto li son io.

Della dilectione del prossimo, et quello che si debbe fare o lasciare per lui. Cap. 39.

P E R questo contempla me in ogni creatura, e sappi che io ti ho dato il prossimo tuo, accioche in lui serui a me, et satisfaci al mio precetto, et alla mia volontade, pero piena di dolcezza, fauore et carita, alleggrati del ben della salute, e del profitto di tutti, et ancora piena di compassione



Pharetra

passione condogliti alla necessita, infirmita, et aduersita di tutti, con benignità, affabilita, misericordia, et di pietà tutta abundante. Sii pronta e sollicita a consolare, a seruire, a sopportare, et souenire a tutti, con tutti quelli modi, et vie che tu puoi, et questo con allegro, et giocondo core, pensando, et estimando che le infirmita di tutti i spiritali, & corporali siano tue, per ilche studiati escusar tutti, & condurli ad ogni bene con orationi, beneficii, & seruiti. Guardati grandemente di non iudicare, o disprezzare alcuno, per che questo molto è noceuole all'anima tua, & a me dispiace, ma piu tosto escludi da te fortemente ogni mala suspiratione, escusa tutti & ancora quelli che cascano. Quando tu vedi alcuno peccare, di che da me è permesso cascar a maggiore sua emendatione, ch'è ingannato per ignorantia o errore, o grandemente della tentatione concussa la sua infirmita cascando non habbia tanto mala intentione quanto mostra l'opra, e che tosto si emend-

Diuini amoris. 54

mendera & forsi gia è emendato nel core suo, guarda et esamina i peccati tuoi sottilmente, & con occhio severo accrescendo, e facendo grandi gli viti & minuendo le virtu. Et per lo contrario debbi guardar superficialmente, et con occhio benigno, & compassioneuole i defecti & peccati del prossimo tuo, & estimarli piccioli, & le virtu sue gradi et perfette, per ilche guardati sempre di non dir ne ascoltar male di altri. Quando sei irata & con turbata non arguire ne reprehendere il prossimo tuo, perche poco ti giouaria sanare lui, & impiagare te medesima, aspetta il tempo della correctione quando sei tranquilla, & che lui possa riceuere il frutto della correctione, & allhora riprendilo in spirito di lenita & dolcezza, piu presto orando & esortando, che duramente trattando, dentro da te allhora pregandomi che la correctione operi in lui salutare effetto, se alcuno te offende, & con odio ti perseguita, per male rendili bene scio, per duro e turbato volto mostrali dolce,



Pharetra

dolce, & sereno, e per parole aspre & cō-
tumeliose, rispondeli mansuete dolce, &
gratiose, & in questo modo piu facilmen-
te il ridurai a cognitione di se stesso, &
così vincerai nel bene il male secondo
che dice il mio santo apostolo, vedendo
le fatiche miserie la povertà il contem-
pto i dolori, & altre infirmità nel prossi-
mo tuo, pensa & ricordati delle afflittio-
ni mie, pene dolori disprezzo & dell'al-
tre cose dure & aspre, lequali per te ho
sostenuto, accioche in ciascaduno me cō-
templi me a mi & a me habbi compassio-
ne, & in me ti trasformi.

*Della confidenza in Dio tanto grata ad esso . et
nuda, et necessaria all'huomo . Cap. 40.*

H A B B I o figliuola buoni & laudabi-
li esercizi, & consuetudini, iquali vñ, &
per iquali il core tuo dirizzi a me, quan-
do nō senti da me altro tratto singolare,
ma sapi che mai talmente ti debbi acco-
stare a i tuoi esercizi, che tu preferissi &
anteponi i tuoi contenti alli istinti miei
ogni volta, & per tutto doue senti di cer-

Diuini amoris. 55

to interiormente il tratto mio, in subito
lascia te stessa, & obedendo a me seguita
il tratto mio. A me non basta questo che
tu mi serui, & che me cerchi, & a me at-
tendi, ma voglio ancora che tu mi serui
& patissi in quel modo che voglio io, cio-
è che lasciata la volontà tua, etiam in quel-
lo che è virtuoso & laudabile, per la vo-
lontà mia abbracci quello che è piu vile,
per la volontà mia dico, cioe perche così
voglio io, così ordino, & così dispono, im-
pero che quello allhora non è vile, & nō
solamente è buono, ma è ancora miglio-
re. Et in questo modo spesse volte ti bi-
sogna lasciare, intermettere, e transferi-
re i tuoi esercizi, non per negligentia, o
per accidia, ne per instabilità di core, ma
per seguire lo istinto mio e la volontà
mia, laqual in qualunque modo ti sia ma-
nifesta, o per manifestatione della volon-
tà del superiore, o per mia dispesatione,
per laqual alcuna volta ancora io metto
necessità a gli effetti dubiosi delle cose
che hanno a venire, sempre la debbi se-
guire,



Pharetra

quire, e te stessa lasciare per perfetta abnegatione, & sopra me appoggiati cō piena & perfetta confidentia con grande periculo, & perdita del proficuo spirituale; non se riceuono i tratti, insulti & inspirationi mie, per ilche o figliola sta sempre in timore, & habbi te sospetta de ingratitude, & habbi sospetta tutta la vita tua, & sta sempre in timore accompagnata, pero con la speranza, facendo tutto quello che poi, temi che si come intraniene a molti altri & come tu meriti da me abbandonata che non caschi dalla gratia mia per la tua superbia & ingratitudine, pero si sempre humile, & non in te ma in me confidati, pregami continuamente per la gratia mia, & osseruata vigilantemente accioche tu sapi quello che io ricerco da te, & non ti basta solo sapere quello che io voglio, ma lasciate & dispregiate tutte laltre cose, bisogna è che anteponi e facci la mia volonta per tutto dove tu la conosci. Et quello che io ti ho dito, che per tua ingratitudine & negligentia non si

Diuini amoris. 56

si da me abbandonata, debbi pigliare con providentia, e buono intelletto, accioche quello non proceda da disperatione o pusillanimita, ma da vera humilita di cuore, laqual pero è piena di speranza, & viva confidentia in me, & così se veramente serai humile, sentira ancora sempre nel core tuo quella confidentia tanto a me grata & sopra modo a te utile & necessaria. In ogni tempo sirtanto sicura per questa confidentia, che ne tribulationi tentationi aduersità infirmità daini, o cosa contraria alcuna da quella nō ti faccia cascare, ne ancho pur possa essere ombinata ne ancho per i peccati e difetti & imperfettioni tue sia in alcū punto minuita, ma sempre armata, e confortata da questa, riguarda alla mia benignissima, & infinita misericordia. Et quāto piu crecono le contrarietà e tribulationi, tanto piu sia fatta maggiore la tua speranza & confidentia, e tanto piu da quella ti fortificata, tenedo per certo che così le cose aduerse come prospere, o siano interio-



Pharetra

re, o esteriori, la mia diuina prouidentia tutte in tuo bene. & in tua salute le conuertirà, si come con grande desiderio speranza e letitia, si aspetta il messo che debbe portare bonissime nuoue, così nelle aduersità e tribulationi con uia confidètia & hilarità di core, si debbe aspettare la mia diuina consolatione piu abbondante, allaqual debbi tenere certo di essere per le instante tribulationi tentationi & aduersitate preparata, tu non debbi mai essere tanto deietta & dispresia per i tuoi difetti, & imperfettioni, & cadimenti, che per confidentia non aspetti riuelatione dalla gratia mia, & subito te troui prontissima a gli esercitii delle sante virtù, & de i doni miei. Et tieni certo che tutti i beni riceuuti da me, gli hai per la confidètia, & pensa che siano tanto piu gratuiti, quanto che oltre ogni tuo merito, hai ricevuto da me questo nobilissimo dono della confidentia, per laqual voglio che tu sia tanto redicata, & così fermamēte appoggiata alla prouidentia mia, che niēte dubiti

Diuini amoris. 57

biti della esurberantia della mia infinita bontade, per il che mai non ti negaro qualunque cosa me dimandarai. Et sappi che uno de gli occhi della diletta mia, con il qual lei ferisse il core mio, si e la sicura & ferma cōfidètia, laqual debbe hauere di me, che veramente io possa sapia. & uogli fidelmente esserli presente in tutte le cose, pericoli, & aduersita per aiutala, cōfortarla, & liberarla, & questa confidètia, tanta forza, & violentia fa alla pietra mia, che in niun modo posso essere lontano alla diletta mia, & nō li posso negare tutto quello che lei dimanda. Nō si puo lamentare alcuno di nō hauere questo dono della confidentia imperoche puo almanco in qual che modo vincere la sua pusillanimita per testimonio delle scritture mie, o per cōsiglio, & instruttione de alcuno mio fidel & diuoto seruo, & se nō puo cō integro core, almanco con la bocca, & desiderio di cōfidètia, dica come disse il mio seruo Iob. Et si in profundum inferni demersus fuero, inde me liberabis,



Pharetra

berabis, & ancora. Et si me occideris tamē in te sperabo. La sapiētia & possanza mia sono come do ale di gallina, sotto le quali correndo i pulli, & desiderando la obombratione soa, son difesi & liberati: così i miei fideli confidandosi in me, & correndo sotto l'ombra delle ale mie, gli defendo potentemente da lacci insidie del demonio infernale, & sapientemente gli prouoco alla salute cō le inspirationi mie le penne delle ale mie, sono le mie infinite miserationi & misericordie, le quali chiunque ottenera così può essere sicuro, come i pulli sotto le ale della madre sua. Adunque o figliuola corra alla voce mia, come i pulli alla voce della madre, & ascolta bene, & abbraccia confidentemente la mia uolonta, & in tutte le tribulationi, tentationi, & contrai, di con uoce, & opere, fiat domine uoluntas tua, & piamente confidandosi in me, io te difendero & liberato con la possanza mia, io te ristorero con la mia se ricordia mia, io ti tenero con la patientia

Diuini amoris. 58

tia mia, io te uisitaro con la consolatione mia, io t'illuminaro con la sapientia mia & ti remuneraro in centuplo con la carita mia.

Del non contristarsi non potendo imitare gli essercitii altrui ma imitare le loro

uirtu. Cap. 41.

Io non uoglio che tu sii pusillanime, & deietta se beu tu nou puoi imitare gli essercitii de gli altri, tu non debbi solo guardare a gli essercitii altrui, ma ancora alla uirtu, io distribuisco i doni miei a ciascuno secondo la sua natural complessione, & secōdo la singulare uocatione sua, per laqual io il dirizzo & ordino ad vno certo fine, & io gli ho dato ancora gli essercitii congrui, i quali al tutto non possono essere conformi, & conuenienti a ciascuno singulare si come in tutti non è vni forme, & simile la uocatione & complessione natolale, alle quali molte volte si accomoda la gratia mia, se adunque tu non poi seguitare gli essercitii de le uirtu di altri, tu poi imitare le

Pharetra

lor virtu, per che queste in tutti sono
quele medesime. Tu poi esser humile pa-
tiente, obediante, misericorde, mortifica-
ta, diuota, & feruente, quātunque nō hab-
bi gli atti di queste virtu tanto eminenti,
& simili agli altri. Egli è vna via di ue-
nire a me, laqual è stata una, & confor-
me a tutti i santi miei, questa è la via del-
la carita, laqual manda ad vno me de-
simo fine i molti, & varii essercitii de
i santi, & per questa ti fa bisogno di cam-
minare per tutti quelli mezzi, i quali io
ti mostraro se tu andara per questa via,
cio e se tu me seguirai, riceuendo
ogni cosa da me, & in me ogni cosa ri-
ferendo, & sotto la potente mano mia
humiliandoti, in ogni cosa ancora che tu
fai, o parli, solo intendendo me, & la glo-
ria cercando, io non ti lasciaro errare, &
per qualunque caligine, & ignorantia
caminati, ti mandarò la luce & lo splen-
dore mio, & quantunque fosti agita-
ta & cōquassata dalle tērationi & tribula-
tioni, & a te pareffe essere proietta & de-
relitta

Diuini amoris. 59

relitta da me, io sero teo & ti difende-
ro & ti liberaro. Per tanto adunque ri-
guarda tu a la uocatione tua, & piglia li
essercitii a quella conuenienti, & sempre
sia parata lasciare mutare desmettere, &
resumere quelli, secōdo lo instinto, la dis-
pensatione & il beneplacito mio, & la obe-
diēcia de tuoi superiori, tu non debbi sta-
tuire & determinare la perfettione tua
alla misura di questo, o di quell'altro, ne
anchio secōdo la estimatione tua, ma res-
signata al mio beneplacito, ne habbi quel
io voglio, & nō quanto tu uoi, ne que-
lo che ha quello o quell'altro. Adunque
la perfettione tua, laqual debbi desidera-
re sia d'essere secōdo la uolontà mia, &
secōdo il beneplacito mio, in abundan-
tia o penuria. Desidera & pregami, che
tu sii dinanzi a me tale, quale massima-
mente io ti vorria, offerua imparà & se-
guita il tratto della gratia mia, se tu non
cerchi te stessa ne secōdo il senso & la
conditione naturale, ne secōdo lo spiri-
to, ma solo puramente cerchi me, tu in-
tendera i



Phatretra

tenderai la via & il ratto mio, con il qual debbi caminare, & doue tu debbi andare.

Del comunicare al prossimo i beni, et gratie ricevute dal signore spirituali, corporali et temporali. Cap. 42.

I DONI miei, & le gratie, le quali io ti ho donato o figliuola, io non uoglio che tu te tenghi occiose, & in quelle ti compiacci, ne ti glorii, ne uanti, ne a te le alterui, ne te stesfa in quelle cerchi, ma puramente & con sollicitudine a gloria mia tutte le comunicchi, & imparissi ad altri, per che cosi voglio, che i doni miei ritornino a me vacui & senza frutto, ma con usura & guadagno, si come io dissi nella euangelica parabola de i talenti, tutti i doni & talenti che io ti ho dato, non te gli ho dati per te sola, & per che tu sola pigli il frutto & l'uso di quelli, ma ancora per gli altri membri del mio corpo mistico, si come l'occhio tuo non solo per se vede, ma ancora per gli altri membri del corpo, & cosi io ho posto in te i beni, & i

Diuini amoris. 60

& i doni miei, accio che quelli tu serui a gli altri, & gli souegni & guadagni, & ceduchi a me i prossimi tuoi, & forsi io non ho dato a quelli le cose, che io ho dato a te, perche in te ho prouisto a te, & a loro, si come per lo contrario, molte cose a te ho negato, le quali ho dato ad altri, & anco i tal modo le ho date a loro, che non ad essi soli, ma ancora a te seruino. Da te adunque io ricerco, che tu comunicchi a gli altri i doni miei, & facci quello che non possono loro, accioche in questo modo una carita de molti uoi faccia un corpo solo, & tutto quello che ha uno membro etiam per l'altro l'habbia, per comunione di perfetta caritate. Questa consideratione della uolontà mia o figliuola, ti faccia seruenta lieta, & sollicita a seruire a i prossimi tuoi, & patientia & benigna a sopportare i loro pesi difetti & imperfettioni, & mansueta ad hauergli compassione, gratiosa a consolarli pronta ad insegnarli & donarli, & pia congratularli & pensare ben de tutti, & ancora de tut



Pharetra

ti dir bene, accioche intra uoi al tutto nō
sia inuidia alcuna, sospetto contentione
ne emulatione ne cercamento de alcuna
proprieta, ma gli sia communicatione
de i beni miei per vera caritate. Nien-
te hai che sia tuo, ma tutto quello ch'hai
riceuuto ti e raccomandato solo come a
dispensatrice, da essere per te esposito in
utilitate tutto il corpo della chiesa mia,
dellequal cose riceuute, da te ha da esse-
re dimandata stretta ragione. Per laqual
cosa mai debbi esser in tanta sublime cō-
templatione leuata ne tanto bene ti deb-
be essere meco, che se la necessita corpo-
rale, o spirituale del prossimo tuo ti di-
mandasse non corri a souuenirlo per mio
amore, la sciata alhora la propria conso-
latione & il comodo della propria de-
uotione, & lasciato il soaue & delectueno
le esercizio di quella contemplatione, &
te stessa al tutto posta da parte. Questa
certo e uera carita, che tu nō cerchi quel-
le cose che sono tue, ma quelle di altri, &
questa carita a me e piu accetta, & a te se-
rà

Diuini amori s. 61

ra piu fruttuosa che ogni tua contempla-
tione & deuotione propria. Studia & cu-
ra che in tutte le cose che tu fai eleggi
partissi o fuggi che io sia il principio il me-
zo & il fine tuo, che per me tutto facci o
lasci, & in queste cose niente altro cer-
chi se nō la gloria & il beneplacito mio.
Certo non mi è accetto, perche tu serui
o facci misericordia al prossimo tuo, ma
perche quello fai per mia cagione & per
amore mio, cioe perche tu lasci la tua va-
nità, & soccorri alle necessitā del prossi-
mo, per questo mi sei accetta. Per il che
non cessare mai di fare qualche opera di
misericordia, o spirituale o corporale, ac-
cioche tu possi sentire quella dolcissima
voce della mia santissima benedictione,
laqual io promisi nello Euāgelio a i miei
serui operatori di misericordia.

*De uno bellissimo modo di fare le opere della mi-
sericordia al prossimo molto grato
a Dio. Cap. 43.*

H A V E N D O adunque tu delle facul-
tà, & de i beni miei, partissi con il prossi-
mo



Pharetra

mo tuo indigente, & soccorsi alle sue necessitate corporali, & anco alle spirituali, le quali ancora piu sono de importanza, non cessare di estrarre & insegnare le cose pertinenti all'anima, a i buoni costumi, & alla vita spirituale con fatti, buoni esempi & con parole, & desidera & sforzati quāto puoi che quella vera vita spirituale sia conosciuta, & abbracciata da tutti, & nō si camini per tenebre & ignorantia, come a molti accade. Et nota che essendo io la vera salute, & vita dell'anima, senza intermissione desiro con grado fame & sitisco in ciascun huomo, & donna la salute di loro medesimi. Onde se tu le studierai ogni giorno recitare & a dire al prossimo tuo qualche parole edificatorie della scrittura santa, & insegnargli qualche cosa pertinente all'anima, & alla vita christiana & vera spirituale, in questo modo certamente rileuarai, & sariarai la mia fame con suauissimo ristoro. Et se allo studio, & alla lettione tua aggiungi questa intentione, cioe che da

Diuini amoris. 62

da quella & per quella desidero ottenere la gratia della compositione, o deuotione, ricreai & sariarai la sete mia cō dolcissimo poculo, & beueraggio, se ancora ogni giorno almanco vn' hora studiarai con tutta la intentione della mente tua vaccare, & attendere a me in secreto, tu mi esibirai sopra modo gratissimo albergo. Et se ogni giorno te studiarai esercitarti in qualche virtù, io accetaro come decentemente me vestisti & copristi, similmente se tu farai virilmente resistenza ad alcun vicio e tentatione, e che tu la vinci, io reputaro che habbi visitato me infermo con diligente cura. E se tu farai oratione diuotamente per i peccatori & per le anime che sono in purgatorio, io accetaro questo tanto dignamēte, come se a me incarcerato speffe volte venēdo con blande consolationi tue solleualsi la mia tristezza & desolatione. se tu te esercitarai ogni giorno in queste cose dette, et pigli per vsanza questo deuoto a me grato & a tutti vtilissimo esercizio, indu

bita-



Pharetra

bitatamente io ti remunerero con tutta la mia soauità & regal gloria, & amicabili fidelitate, si come si conuiene alla mia incomprendibile onnipotentia, inscrutabile sapientia, e dolcissima beniuolentia. In queste & in tutte le altre opere della misericordia, voglio che tu te eserciti verso il prossimo tuo, solo per amore & carità mia, & non per fauore, familiarità, attinentia, o per tuo commodo & retributione, perche se per queste cagioni & rispetti, fai qualche cosa, quantunque grande & preclara, questo io non lo riceuo ne risguardo, certo nessuna cosa mi è sacrificata, tu hai dunque in tutto guardare a me, all'honore la volontà, le laude, & gloria.

Di molti modi di humiliarsi et hauer la povertà del spirito. Cap. 44.

TUO quello adunque, che puo la mano tua ponilo in opera instantemente hauendo sempre grande fame & sete, cioe desiderio della iustitia, & perfettione, niuno ti para piu infermo di te e piu poue-

Diuini amoris. 63

pouero di virtù & perfettione, & non ti para alcuno piu bisognoso di te della gratia mia, pero habbi sempre gli occhi fissi a i tuoi difetti & imperfettioni, & pianti & gemi, che molte cose, et perfettioni ti macano, & sii sempre ne gli occhi tuoi abietta, & vilissima & quasi niente. Se tu senti alcuno laudarti, e sentire bene di te, habbi grande erubescencia nel conspetto mio, & in quello gemi & dogliti, che a me sia fatta ingiuria da gli homini, iquali senteno bene di te tanto vile, ingrata & peccatrice anima. Credi, & pensa che tu sii tanto vile, che a ciascuno sia licito dispreggiar & conculcarti, tal che nel cuore tuo non senti ingiuria, ne mi ti stimi patire da niuna molestie & contumelie, & sempre ti tegni indegna di laude & di conuitii diognissima, fin che tu senti le ingiurie e che tu ti lamenti, ancora non sei spogliata de lo amore proprio. Tu nõ douerelti sentire, ne stimare altre ingiurie che quelle che sono fatte a me, si adunque dentro da te pouera di spirito, famelica, & sitiente
del

Pharetra

della giustitia, e della perfettione, e di acquillare il mio perfetto amore, & habbi il core libero parato & seruento ad ogni mio beneplacito.

Dell' amor di Dio, et del prossimo. Cap. 45.

Sì come il ceruo desidera & corre al fonte delle acque così o figliola, desidera, & sia estuante il core suo di amore e desiderio a me, e se tu hauerai questa ardentissima sete, niente altro potrai pensare che di questo, se tu me amassi e desiderassi ardentemente, non potresti altro pensare che in quel modo venisti a me, & in qual modo ti potresti venire a me, tanto debbe esser in te la fame e sete della iustitia, che mai ti riposi, e mai ti para essere assai tutto quello che farai, o hauerai fatto in honore mio, sempre adunque estendi piu oltre, e sempre brama e desidera cose piu perfette, e sempre voglia il core tuo, & cerchi in che modo piu vicinamente a me possa essere vinto, & in qual modo piu perfettamente mi possi honorare, et il mio beneplacito adimpire, gli amatori

Diuini amoris. 64

tori del mondo ignali de infano et inordinato amore sono feriti se infermano, et non possono hauere quiete, mancando dalla cosa amata, per solo amore languiscono, onde ne allegarsi ne consolarsi ne quietar possono se non ottengono quello che amano. Così tu figliola me dovesti amare, tal che in me solo fusse il gaudio e la consolatione tua, et fuora di me per tutto ti fusse merore et amaritudine, se rettamente me amassi, non ti potresti riposare fin che non me ottenessi la sete, e la fame, et il sitiente desiderio estuari non in te, o quanto saresti felice se mentecata, et di amor inebriata tutte le cose di spreggiassi, ogni cosa creata hauesti in fastidio, e solo dopo me correisti, et gridando a me chiamasti, vulnerata charitate sum, vulnerata charitate sum. Tanto doveresti o figliuola essere inferuorata, et in fiammata dello amore mio, che ciascuno che si appressasse a te non sentisse altro in te che amore spirante, et ciascuno che ti parlasse tutto riscaldato di amore da te, &



Pharetra

& edificato si partisse. Se tu desideri adūque di amarmi, amami con tutto il core, amami puramente, cioè amami per mi, & io solo sia cagione perche me ami, e non voglio che fuora di me altro ami, che per mia causa non ami, ne ponere mai fine et spatio di amarmi, ma quantunque me ami, sempre piu desidera di amarmi, lo amore di me in infinito si estende ne mai è ocioso et opera grande cose. Et se gli ti manca la facultà di operare, non ti cōstare ne delictare d'animo, la volontà buona per la opera mi piace, io non cerco quello che non ho dato, le molte opere senza carità non mi placano, non voglio la paglia senza il grano, se tu mi dai lo grano cioè lo amore dammi ancora le paglie cioè le opere. Ben che adunque io non riguardi a le opere senza l'amore, niètedimeno io riguardo all'amore senza le opere, quando per infirmità necessità obediētia, o per altro impedimēto legitimo impedita, non possi operare, allhora certo come detto ho io riceuo la bona volontà,

Diuii amoris. 65

ta, ma doue è la facultà e possibilità se vi amore, egli se difonde & esercita verso di me, e per amor mio nel prossimo. Questo cioè il prossimo in te l'ho costituito in loco mio, nelqual conferissi tutto quello che vorresti coferire in me & nō puoi, perche di niuna cosa ho bisogno io, & accioche piu allegramente & prontamente questo facci ho promesso hauere accettato, & renderti tutto quello che farai al prossimo tuo, tal che se a me & in me le hauessi operato. Adūque io ti ho dato il prossimo tuo per me, che quādo io ti mostro la occasione tu debbi operare, tu puoi conoscere adunque se hai in te lo amore mio, cō indicio uehemente & forte conieettura, per la interna diuotione della mente, & nella affectione, inclinatiōe, & prontezza della uolontà, laqual quanto e piu pronta, inclinata e hilarata & piu seruente nell'ossequio, & nel seruitio mio, & quanto piu se stessa abnega & mortifica, cercando me solo puramente et preferendomi a tutte le creature,

I tanto



Pharetra

tanto piu è congiunta che piu me ama, & ancora tanto maggiormente risplende et luce di fuora in buone operationi. In uno simile core astretto et libero di ogni creatura et da se stesso, et che feruente mi desidera et cerca, et non vuole consolarsi in altro che in me, imo ne ancho in me desidera cōsolarsi, come indegno estimandosi della mia et d'ogni altra consolatione, ma solo del beneplacito mio desidera satiarsi, dico che in questo simile core molto mi diletta di habitare. Et benché questo tal core non cerchi consolatione, altra cosa desideri fuora di me, nientedimanco lo riempio de tutti i beni. Lo amore del mondo non genera, ne produce altro che amaritudine, distrattione penitentia et tristezza. Tu adunque lascia te, et disprezzate tutte le cose, et con tutto il core et la mente tua a me conuertita solo me desidera, et in me ti poni et aquieta et ti darò vera pace quiete et serenità di conscientia. Per questa auersione delle creature, et conuersione

Diuiini amoris. 66

uersione tua a me ogni giorno ti debbi affaticare et sollicitare, et senza intermissione fare sempre oratione a me per questo, imperoche niuno ti può dare questo ne altroue il puoi ottenere che da me, per il che tu debbi sempre osseruare l'interno trattato della gratia mia, obedir alle amonitioni mie, et cōmetterti tutta alla prouidentia mia. Il tratto mio nō discorda dalla scrittura sacra, ne dalla obedientia de i superiori & padri spirituali, & per questo bisogno è che a quelli ti rimetti credi obedisti & sottomettiti, caminando in simplicità, & per niente stando sopra te medesima. L'amor si è uno thesoro inestimabile, ilqual in altoro nō doueria essere risposto, solo che in me, o figliuola doue è il thesoro tuo, iui è il core tuo, se adunque tu uoi sapere quello che tu ami, guarda quello che piu frequentemente pensi, di che piu suauemente & piu uolontiera parli & odi parlare, quello che piu feruente tu desideri, & quello che dentro da te cerchi & intendi, quello cer



Pharetra

to e il theforo doue dolcemente ti riposi, ma guarda che non cerchi quiete & riposo doue non lo poi trouare, detto e di sopra che nel modo pressura hauerai, & in me pace, adúque cerca solo, & poni in me tutto l'amore l'affetto il core il desiderio, & l'intentione tua, & hauerai uera pace, & quiete, & consolatione, & per se uera nella buona uolonta d' amarmi sopra tutte le cose & lasciare tutto quello, che mi dispiace, & far grädissimo profitto in tutte le uirtu, & spesso rinnoua questo desiderio, & bu ono proponimeto, & offeriss'elo a me, & mi farai cosa grata, & a te utilissima.

De i gusti, et della diuotione sensibile, et di non considerarsi in quella. Cap. 46.

P r i uolte ti ho detto o figliuola, che in ogni cosa & in tutto quello che ti occorre, tutta te rissegni al beneplacito mio, & nō vogli, ne intendi altro che quello, per che questo molto a te e utile & a me grato, per laqual cosa se egli ti accade che ne i tuoi exercitii spirituali, orationi, meditationi,

Diuini amoris. 67

itationi, contemplationi &c. tu sii priua di gusto & diuotione sensibile, non ti contristare & per questo non voler essere deietta di animo, ma con forte & costante cuore quantunque arrido, fa tutto quello che conosci & che tu poi al lo honore & gloria mia, & allhora tutta gettati in me, & rassegnati al beneplacito mio, sono molti che lachrimando gli pare hauer diuotione o dolcezza spirituale, laqual pero nō fa la uita piu santa, & sta con i peccati mortali, come una natural mollitia di cuore, nelle persone naturalmete compassionuoli. Non ti cōfidare adunque in quella diuotione, laqual non fa santo, et se tu ti troui con il cuor duro arrido et sterile et senza questa tal sensibile diuotione, sii sollicita et cura di hauer un'altra uera diuotione, laquale e questa, che tu habbi la uolonta prontissima secōdo la ragione di darti a tutte quelle cose, le quali seruono al culto mio, al lo honor mio, et al mio beneplacito et habbi seruete desiderio, et fermo animo



Pharetra

di darti al perfetto acquisto di tutte le virtù sante, et fare grandissimo profitto nella via del spirito, et lasciar tutti peccati defecti et imperfetioni, et piu tosto inuelliga et cerca di trouare la causa del nō hauer la diuotione sēfibile, accio che forsi nō sū priua di quella per dissolutiōne, leuita, inordinato amore, o gaudio o per superflua et troppo ansiosa occupatiōne cerca le cose terrene, o per superbia et propria complacentia, o per tepidita distattione, et negligentia, sonno-
lentia, o per altra causa, et uitio, et defecto, et imperfettione tua, doue piu certamente te hai da dolore, et piangere per tal causa di sterilita, et per tal delitti, che per la perfa diuotione, et sforzati lasciare tutte le predette cose. Et studiati che con la bona uolonta, et nudo intelletto, nō lasi cosa alcuna la qual risguardi l'honore mio, et nō lasi alcuno bene che sei solita di fare, et patientemente nella derelitione et sterilita tua ti porti, et a me perfettamente resignandoti, me sosten-

ghi,

Diuini amoris. 68

ghi, et aspetti. Et benche alcuna volta nella sensualita, et nell'huomo esteriore subitamente se riuolti et incorra qualche cosa non cōueniente, o in te sia grāde pressura et turbatione, o sia ancora in te grauezza contraditione et murmuratione, cura almanco et sū sollicita, che l'huomo interiore, et rationale a me sia subdito et resignato, et lita in tranquillitate, amando et riceuendo la mia uolunta et il beneplacito mio.

De laude alla santa communione, et che non è necessaria la deuotione sensibile, ma la rationale. Cap. 47.

MA per venire particolarmente alla pratica di questo che detto è, dico che douendo tu andar al sacramento della Eucharistia, cioe alla santissima communione, non esser pusillanime et trista per che non senti diuotione sensibilmēte, et forsi anco sei conturbata, et molesta da tentation horibili di qualunque sorte sia, o altre incidentie, non e necessaria questa diuotione sensibile, ma biu tosto



Pharetra

la diuotione rationale, la qual è questa che bene et dritamente credi del mio sacrameto, et cō laqual gli porti, et gli habbi grandissima riuerentia et sincerita, et ferma fede et deuotione, etiam contra il core cōtra il senso, et cōtra il sentimento del core tuo, non ostante qualunque grauissime tentationi di blasfeme, immonderie, infidelita, o altre nefande cogitationi, et pensieri importuni, iquali ti opprimono et cōbateno, et ancora per la detta rationale diuotione habbi la tua volonta pronta, et se troui parata obediendemente ad honorarmi, a rēdermi gratie, et sottometterti a me secondo ogni mio beneplacito, et fare grande profito in tutta le virtuet lasciare tutti i peccati, et imperfectioni. Se tu hauerai o figliuola questa diuotione, laqual è imparata dalla volonta, cioe che te dogli grandemente di hauermi mai offeso, et dettarmi fermamente per niuna cosa piu uolermi offendere, ma sforzati d'essere obediante ad ogni mio uolere, et lasciare ogni

Diuini amoris. 69

gni difetto & peccato, et acquistare grandissima perfettione, va securamente a riceuere questo mio santissimo sacramento, et vieni a me cō humile et grande cōfidentia, hauendo tu prima fatta la debita preparatione secōdo la fragilità tua, per che la diuotione rationale & sensibile, & le virtu et la gratia mia non si acquistano per fuggir da me, ma per venire et vnirsi et accostarsi a me. Quanto adunque piu trista et piu desolata ti troui, massime in quel tempo, che tu hai d'andare alla confessione o communione, tanto cō piu uehemente et seruente studio debbi te stesso eccitare allo spirito, & alla diuotione, & fatti vna grande forza di andarli, pur che habbi quella buona volontà & conscientia che di sopra è detto, & questo andare tuo debbe esser per diuentare sempre migliore, piu robusta, costante, & piu seruente & perfetta. Et in questo modo scacciata ogni posillanimità, con fortezza di animo, & per dispregio mandata via da te ogni laida incidentia e tentatione



Pharetra

tatione nō curādoti di quelle ma disprezzandole, e la conscientia tua tràquilla, & in me eleuata, nel sacramento me desiderate, e cerchi e riceui me benignissimo, clementissimo, misericordiosissimo, amantissimo e fidelissimo amatore tuo, e tuo protettore redentore liberatore & saluatore hor guarda e considera figliola, quāto volentieri & con quanto desiderio & allegrezza tu debbi andare a riceuer questo mio santissimo & benedetto sacramēto, & quale preparatione debbi fare, & quale dispositione debbi hauere, conciosia che tu hai in questo la vera salute, & me authore della felicitade, et beatitudine tua, ilqual ti ho commandato che gli vadi, & me riceui in mia commemoratione, accio nō temi & ti tiri indrieto per troppa riuergentia, promertendo ancora le delitie mie essere con i figlioli de gli huomini, & ralegrarmi quando vi faccio bene, & di continuo battere alla porta dil core vostro, accioche dentro di voi intrando con voi cenii, & voi con me medesimo ritornori

Diuini amoris. 70

tori & satii. Et per qual cosa faccio io tutto questo? Se non che habbiate speranza fiducia & amore di venire a me, & nō ve leuati di sotto da tātto fruttuoso & necessario sacramento & ve priuati & spogliati de vtilissimo, & infinito frutto per auenimento alcuno, o altra molestia che voi satiati sforzatamente.

Come si debbe rispondere alli beneficij del Signore con amore. Cap. 48.

A tanta dignatione, & a tanti beneficii miei debbi rispondere con puro & infinito amore, per il che mai ti debbi ponere spatio ne fine di amarmi, & quantūque me ami sempre desidera piu amarmi, lo amore di me in infinito si estende, non mai dice basta, non mai si puo l'amore satiare non mai non puo farsi maggiore, la carità sempre cresce, & che cola è la caritade, se non la buona volontà. Si come adunque la buona volontà non è conchiusa & ferrata fra termine alcuno, ne da fine alcuno terminata, cosi ne ancora la caritade. Io so che me voreffi amare



Pharetra

mare con tutto il core, & forse tanto tu sola quanto tutti i Santi insieme me amano, questo tuo desiderio è buono, purché non gli sia aperto di eccellenza o singolarità, & non per volerti preferire ad alcuno, ma perché la carità non si può fare, & quanto più me ami, ancora meno debbe essere negli occhi tuoi parenti non potere soddisfare al desiderio tuo. Lo amore mio non è ocioso, opera gran cose se gli è. Et se ti manca la facoltà di operare, non sii per questo consternata di animo, molto mi piace, & acceto la buona volontà per l'opera, come se per infirmità necessitasse obedientia o altro impedimento legittimo fusse impedita & non potessi operare. All' hora come ditto è riceuo per l'opra la buona volontà. All' amor mio non pare cosa alcuna impossibile, però abbraccia ogni cosa, & vuol fare & csequire tutto quello che sia mi sia in piacere & grato, & sempre desidera fare cose grandissime.

Come

Diuini amoris.

71

Come dobbiamo hauere desiderio di laudare il Signor Dio. Cap. 49.

O L T R A il desiderio di amarmi, debbe essere ancora in te il desiderio de laudarmi & honorarmi, & che in tutti, & appresso de tutti sia fatta la volontà mia & da tutti sia conosciuto, amato, & honorato, & sempre habbi questo timore, questa sollicitudine, & questo fauore verso di me che non sia fatta cosa alcuna che mi dispiaccia, & quanto tu puoi procura lo honore mio per tutti & cerca tutti che non se pecchi & non sia offeso, più tosto eleggi di patire dieci volte la morte che pur vna volta consentire in peccato alcuno quantunque veniale. Et bñ che sia verisimile che tu non puoi stare lungamente, nientedimanco tu non debbi con fermo proposito o scientemente darti ad alcuno peccato veniale, ma habbi fissa, & ferma la volontà di non volere peccare mai, & questa volontà in me & non in te firmare debbi, & tutta in me gettarti cō vna fede. Et sapi che questo volerti guar-



Pharetra

guardar da i peccati, & affaticarti in acquistar le uirtu, & desiderar l'honor mio, & la gloria mia, tutto questo è laudarmi, & non e infima laude mia. Hauer ancora lo animo libero di ogni uitiosa affettione, di ogni accidia, tristezza, & gravità, & in pace & tranquillità di spirito accostarsi solo à me, questa è ancora piu pura laude mia, & à me piu accetta. Poi se nelle auerità & tribolationi, non meno io ti piaccio, & se non manco mi ringratii, & se non m'aco stai deuota uerso di me, che nelle prosperità ueramente mi laudi. Appresso sappi che sacrificio odorifero, & laude suauissima è a me una cognitione profundissima della uiltà tua, et dinanzi a me con gran erubescencia continuamente la tua uiltà, deformità, & ingraticudine et miseria contèplando la maestà mia, risguardi et dispregi. Et per questo a me, et ad ogni creatura ti sottometti, et desideri et ami da tutte esser reputata niente et esser dispregiata. Et sappi che io non posso dispregiare un cuore in questo modo

Diuini amoris. 72

do contrito et humiliato. Tu hai adunque diuersi modi singularissimi, et a me molto grati di laudarmi nello spirito, esercitati spesso in quei, et me farai cosa grata, et poi ancora nelle laudi uocali secondo il tempo et luogo opportuni, et secondo lo stato et conditione tua. Ma tu dei sapere che uolendomi laudare, et desiderando, che la tua laude mi sia grata et accetta, deue hauere queste conditioni, prima che sia pura, cioe fatta con humiltà di cuore, senza macchia di peccato, perche non è bella, ne speciosa la laude nella bocca del peccatore, però quanto tu uoi laudare, debbi prima formare la contritione de i peccati nel cuore, et dirai così. Signor mio caro mondami il core, et le labre mie, accioche degnamente io possi annunciar et proferire le laudi vostre. Poi deue esser attenta, come esorta il mio santo Apostolo, dicendo. Gratias agite Deo sine intermissione, cioe in ogni hora a questo deputato. Et di tutte le operationi tue il fine sia il rendermi gratie, et così



Pharetra

così in ogni altra cosa, che ti occorra, o prospera, o aduersa sempre habbi nel core, et nella bocca tua la laude mia. Il uero seruo mio questo debbe pensare che tutte le cose che in questo mondo occorreno et si fanno procedeno dalla uolontà mia, et però in tutte mi debbi laudare, o siano prospere, o aduersa et contrarie. Ne mai cōtra di me mormorare ne lamētarti, perche io faccio sēpre cō uoi quello che e meglio, quātunque nol sapiate. Veramēte felice e colui ilqual sempre si esercita nelle laudi mie, imperoche sempre ha seco la compagnia de gli Angeli, et e partecipe del gaudio suo, iquali discorrono fra me, et lui offerendo i uoti suoi, et portandogli infiniti doni, et amplissime gratie. Poi delecta tutta la celestial corte sendo la laude mia sanissima refettione de i beati et cibo della anima, in tanto che niuna delectatione a quella pare simile, & representa la celestial vita & lo esercizio de i beati, laqual cosa e se-gno euidentissimo di salute. Ancora que-
sto

Dinini amoris. 73

lo esercizio di laudarmi e di grande nobilita perche vu core nobile & conoscente de i beneficii sempre sforza laudare il bene & il suo benefattore, & esser grato de i receuti beneficii. Et questo mi e gratissimo sacrificio, però scritto e. Sacrificiū laudis honorificabit me. Et qual frutto & utilita da questo sieguiti, se dimostra per le sequenti parole. Et illo iter quo ostendā illi salutare Dei, cioe vuol dire che quando l'huomo intētame-nte mi lauda ne i salmi & cantici spiritua-li, o per altri modi di laudarmi, si appa-chia et dispone vna via per laqual Dio venga al core suo, et singolarmente per questo me rita di acquistare grande gratie et peruenire ad alto grado di perfe-tione et virtu. A laudarmi adunque anima tu sei creata, acioche qua sempre per merito de iustitia cresci et faci profito in me, et nella eterna felicità beatamēte iui. La laude mia nel secolo presente da iustitia et perfectione, et nel auuenire beatitudine et infiniti beni. Aprello, la
K laude



Pharetra

laude vocale con quella del cuore eccita lo interiore affetto del laudante, e mi lieua lo intelletto et lo affetto suo, et lo ritra dalle cose che a me sono contrarie si, come e scritto Laude mea infrenabo te ne intereas, per la laude mia se ritra l'anima delle cose cattive & perniciose accio che non perisca & fa che mi rende il debito ossequio & seruitio suo, & prouoca il prossimo a questo medesimo fare. Et molti altri infiniti beni fa la laude mia, per il che mai debi da quella per qualunque cosa ti occorra cessare.

Della mandita, et purità del core necessaria al lauita spirituale.

O ANIMA diletta io son li tuo Amantissimo Signore, ilqual ti parlo & reco ragione, intra ben dentro nel tuo secreto & ascolta la voce mia, le admonitioni & instructioni mie, impara quella mistica theologia laqual il padre mio ha & occultata alli sapienti del mondo & l'ha riuclata ai picoli & veramente humili di core. Et io donore supremo &

Diuini amoris. 74.

& eccellentissimo di tutti, la scrivo & imbro primo nelli cori, dal mondo, da se stessi & ogni creatura separati & euacuati. Per questa o figliola, continuamente grida a me con intimi & cordiali gemiti & sospiri, desidera questa con profundissima humilita, & questa asperta in silentio & tranquillita, con piena confidentia & fortezza de spirito.

Della mandita, et purità del cuore. Cap. 50.

N E S S U N A cosa debbi cercare tanto studiosamente ne per niuna cosa tanto affaticarti, quanto tu debi fare per acquistare la mandita & purita del core. Onde il fine & bersaglio di tutti i tuoi esercizi metali & corporali dilectioni, meditationi, mortificationi &c. debbe esser questo. In ogni arte & exercitio, bisogno e che gli sia vn qualunque fine, per il quale sono fatti, voler correr & non saper doue, indarno pigliaresti il corso, & cosi a ciauna azione constituisse il fine suo.

In questo modo adunque nella vita uera christiana, et nella spiritual nellaqual



Pharetra

Sono infiniti studii attioni conati et fati-
gationi finche i uiti siano mortificati, et
le uirtu acquistare, et finalmente lo acco-
starsi perfettamente a Dio, il fine e la mō-
ditia et la purita dil core, ma questo non
e pero omnino, lo ultimo fine elqual son
io, et lo amore mio, et la carita perfetta,
ma e un fine, come se dice, instrumenta-
le, un fine alqual si debbono riferir tut-
ti i studii, et essercitii, come a nobilissi-
mo instrumento con ilqual se ottiene il
fine ultimo, cioe lo amore, et la carita
mia laqual e che tu ami puramēte mi per
mi et in tutte le cose che tu fai, o lassi,
che eleggi, o rifiuti, tu cerchi et intendi
solo puramente lo honore, et il benepla-
cito mio, talmente che per mi lasci et di-
sprezzi te stessa, et tutte le altre cose, &
a tutte me preferissi, & questa purita &
monditia di core laqual tu debbi cerca-
re, intendere & desiderare, in tutte le co-
se, tu non la debbi cercare per te stessa,
et come ultime fine come ditto e ma co-
me cosa, che io desidero in te, accio che
leuato

Diuini amoris. 75

leuato uia ogni impedimento, et mezzo
fra te et me, tu sii unita, et congiunta a
me, et io a te.

*Che cosa sia la purita del core, et in che
consista. Cap. 71.*

E r sappi che questa purita di core
vuole dire quello, che tu sii astratta da
ogni diletatione, imo che tu nō cerchi,
ne riceui con desiderio, et uolonta deter-
minata alcuna diletatione, et in niuna
riposi. Ancora che le cogitationi illici-
te, inutili, & ociose, & rie, non stiano in
te, & a niuna in te concedi & permetti
il luogo. Et il tuo proposito fermo sia di
nō pēlare se nō me, ouero per me, & quā-
to puoi, non riceuere in te forma, & simi-
litudine di cosa alcuna, & come se ripre-
sentano al core tuo, subito dagli ripulsa,
poni et getta in me ogni tua cura, & sol-
licitudine & di qualunque cosa, che ti oc-
corra non ti perturbare, sta sempre uigila
te sopra la custodia dil core tuo, accio-
che in te nō riposi alcuna affection inor-
dinata a qualunque creatura, alcun desi-
derio



Pharetra

derio sensuale, & cupidita, alcuna passio-
ne uitiosa, alcuna concupiscentia, & al-
cuna inclinatione, & intentione obliqua
sfrenata & uitiosa.

Non uolere cōsentire che alcun mez-
zo quantunque minimo sia fra me & te,
& in niuna cosa cercare te stessa, ne in-
tendere, ma solo me semplicissimamente
tieni sempre la mente tua eleuata in me,
& cio che tu hai da parlare trattare, o pē-
sare, prima trattalo meco nella oratione,
& nell' interno colloquio dello spirito
tuo, per il che ogni tua attione, & occu-
patione esteriore ti dia materia, & occa-
sione di orare, ne mai uedi cosa tanto ali-
ena & distorta, dallaqual nō pigli occasio-
ne di far oratione & laudarmi, & per quel
la lieui la mēte tua, & trāsferissi in me tut-
to l'affetto tuo tutte le cose tue edifichi-
no, & niuna cosa ti occorra, dalaqual non
pēsi, & caui alcun profitto all'anima tua.

*In che modo si acquista la purità del cuo-
re.* Cap. 52.

S a tu desiderì adunque ottenere que-
sta

Diuini amoris. 76

sta purità di cuore, sopra tutto e bisogno
che tu fuggi & detesti tutti i peccati, &
te interdichi, & priui di tutto quello
che puoi conoscere mi sia in dispiace-
te, statuendo dentro di te con firmissima
uolontà non uolere mai fin alla morte
consentire a peccato alcuno, dal qual
proponimento, benche tu deui alcuna
uolta, nol lasciare pero mai, ne poni da
parte questa buona uolontà. Ma tutte le
uolte che se inferma & indebilisse, rino-
uala sempre, & conferma il buono pro-
posito. Per laqual cosa fuggi ogni occa-
sione di peccare, & ogni incitamento di
concupiscentia, scandalo, o ruina, & o-
gni altra cosa, che ti habbia dato, o possa
dare occasione di male & imperfettione
alcuna, considerando ben la tua grande
infirmità alla radice dalla qual, accio che
tu perueghi bene tu debbi mouere, & far
guerra continua, & infaticabile contra
tutti i uitii, come sono elatione, super-
bia, iattantia, uanagloria, ira, rācore, ama-
ritudine, inuidia, displicentia, impacien-



Phatretra

tia, contentione, inclementia, auaritia, cupidita, libidine, propria uolonta, dilectatione di sentimēti, uanità superfluita cerca l'uso delle creature, cōcupiscentia sensuale, inquieto amore, affectione inordinata, delectatione quiescente nelle creature, leuita di parole & costumi, & superfluita & perniciosita di parlare o ascoltare, incontinentia de sensi, euagatione del core, accidia & ociosita & perdimento di tempo, & molti altri deffetti peccati uitii sensualita superfluita uanità & imperfettioni, allequal cose tutte bisogna resistere, et da quelle essere altratta, et a i desiderii di quelle perfetamente morire, laqual cosa fin che tu non la hai fatta nō gli dare pace requie ne riposo alcuno, Oltre di questo ti conuiene altraere dalle cose aliene, & non essere curiosa di saper & intēder i fati altrui, & quelle cose laquali non ti edificano, & nō sono ricercate da te, & massime doue non se intēde ne si cerca l'honor mio ne il benēplacito & culto mio, ne la salute delle anime.

Di iniamoris. 77

nime. Ma per darti vna resolutione breue cerca di quello che tu hai da far o da lasciar per cōseguire & ottenere la purità, mōditia, e perfettione del core, dico che tu debbi fare vita solitaria & altratta dalle persone, quanto porta il stato, & la cōditione tua, & esercitarti in deuote meditationi & santi exercitii, & ancho lasciare & fuggire ogni occupatione, & implicatione di animo dalle cure et parlamenti, e tutte le facende del mondo non necessarie & non conueniente a te, & da quelle al tutto seruarti aliena, accioche sola in humilita & silentio di core e di bocca, a me possi intendere & vacare, & fuggi ogni oblectamento de i sentimenti oltra il caso di necessitā o infirmitā, & ogni occasionē di distrattione & diuisioni del core, come sono cōuersationi sensuali amicitie, affectioni, inclinationi & molte altre & simile cose, pensieri cogitationi & passioni, lequali inquietano il core, & lo fanno misto, & diuiso. Ma sempre sii meco con interna cōuersatione purissima e sim-



Pharetra

simplice, & sia con mi vn sabbato santo, per ilquale in niſſuna creatura ma ſolo in me te acquieti & ripoſi.

Qual coſe ſi del bano fare per la purità del core. Cap. 53.

E r accioche tu poſſi cōſeruare tal puritate, & quiete di core, biſogno è che tu habbi alcuni eſercitii, mediãte iquali verſo di me ti occupi ſantiſſimamante, & cō iquali eſcludi tutto quello, che ſe ingeriſſe & tenta de intrare, inquietere & poſſedere il cor tuo. Habbi adũque meditationi, aſpirationi, & orationi ſante, cō lequali dapoì la lettione in tutti i tuoi eſercitii a me cuſtodirſi il core tuo, & ſpeſſe volte con grande feruore amore, & carità a me lo vniſſi e felicemente lo congiungi. E ſopra tutti gli altri eſercitii a me è molto grata ladiatione della paſſion mia, la diuotione feruētiffima nelle mie piaghe, & la veneratione della mia dilettiſſima, & puriſſima madre. In queſti & altri ſanti eſercitii priega per i tuoi peccati, & di tutto il mondo, domanda la ſanta puritate,
de,

Diuini amoris. 78

de, & la perfectione della carità, & di tutte le virtude, e di tutti i miei beneficii redimi gratie, e con tutto il core & l'anima tua in me ſii transformata.

Come ne i guſti et ſentimenti et nelle gratie, che opera in noi o per noi il Signore ci douemo in lui ſolo rallegrare. Cap. 54.

E r ſe ne gli eſercitii ſopraditti o altri, & nella eleuatione della mente & traſformatione tua in me, ſentirai dolcezza o illuminatione alcuna, & guſto di diuotione ſenſibile, ouero ſe per te la gratia mia operata in alcun'altra perſona, beneficio o bene alcuno ben ti puoi rallegrare del ben, che per me e per la gratia mia è ſeguitato, ma per nō ti rallegrare ſopra quello in te cioè che tu non blandiſſi che in te, o per te queſto ſia fatto, ma tutto riferiſſelo in me, & allegrati in me, riuolta il core tuo da quello che è fatto, & da te ſteſſa, non penſando queſte due coſe inſieme, cioè te ſteſſa & il beneficio mio, & ſe pur le penſi, fa queſto ſolo per eſſermi grata, & per la humiliatione tua, lequal
coſe



Pharetra

cofe debbono sempre piu crefcere, quanto crefcono i doni, le gratie, & i beneficii miei. Lascia paffare per allhora come niente fentisti, & niente fuffe fatto, & in quello mezo folo attendi & guarda a me, & non al dono, & nõ pouere lo fguardo in quello, ne ti rallegrì, ne in quel ti ripofi, imo fe tu fenti alcuna cofa nõ di fcutete, ne inuelligare curiofamente dẽtro da te riuolgẽdo quello, che fenti, & fe egli fia & proceda da me, o d'altroue, ma piu prefto paffalo, & piu intimamẽte ftudiati di gettarti e rifignarti in me. Eleggi piu prefto in quello modo non fepere le cofe, che dentro da te fi fanno, e fe riuolgono, che cõ il tuo curiofo fcutinio impedire la gratia mia, & a te acquiftare pericolo de inflatione, fuperbia, vanagloria, e compiacẽtia tua, o per proprio amore in te et rallegrarti. Cometti per quello a me fi come tutte le altre cofe. & tieni quello per certo, che fe io ti do bene, diuotione gufto, o gratia alcuna, io ti la do oltra tutti i tuoi meriti, & come a indegna, & in-

gratiff-

Diuini amoris. 79

gratiffima. Molto mi piace quefta humilità, che per la viltà, indignità, & ingratitude tua, in fimile cofe tu habbi timore, & fii pauida & habbi verecondia, e turbatione, & piu tofto penfi efferẽ niente quello che fenti, o non efferẽ da me, che fopra quello ti ripofi con gaudio.

Ricordati, che io difsi a gli Apoftoli miei, & gli fece prohibitione, che non fi rallegraffero fopra i miracoli, & che gli fpiriti immondi a loro fuffero foggetti quantunque fuffero certi, che da me haueano riceuuti quefti doni & gratie. Et cofi tu figliola non ti gloriare fopra cõfolatione o dono alcuno riceuto in te, e nõ ti rallegrare fuora di me, cioe altramente che per me, & non ti ripofare in cofa alcuna, perche per tutto fi afconde l'amore proprio, & gli incauti, & imprudenti da quello fono prefì & occupati. Riferiffi ogni cofa in me & a me, & feruati aliena da ogni proprietà, niente attribuendo a ti fteffa, ne per te rallegrati in cofa alcuna. Viui fenza proprio cõfiglio, fenza proprio



Pharetra

proprio iudicio, & senza proprio senso,
in tutto & per tutto pouera di spirito.

*Del cercare solo l'amicitia del Signore Dio, et
trapassare ogni cosa. Cap. 55.*

SE tu aspiri alla perfetta monditia, e
purità del core ogni volta che tu senti de-
tro da te amore alcuno o sensuale o natu-
rale a qualunque cosa, o creatura sia tate
volte gemendo aspera a me, dimandando
mi la gratia mia, & la amicitia mia sola
ficura felice & sempiterna. Et doue ti sia
bisogno di recreatione o consolatione al-
cuna per solleuare la tua necessità, & im-
becillità naturale ti debbi separare da
quella con la ragione, & solo intendere
alla necessità, & non alla sensualità. Al-
tutto bisogna che tu pasci libera da tutte
le cose, a nissuna accostandoti, ma solo
in me riposarti a me accostarti, & solo in
me quietarti & consolarti.

Tu debbi diligentemente considerare
in tutte le opere i studii & la volontà tue
quello che ti moua, & se tu parli taci o al-
tra cosa facci riguarda sottilmente l'in-
teriore

Diuini amori s. 61

teriore dell'anima tua, cioè le cogitatio-
ni affetti, & intentioni dell'anima & del
core tuo, & molte volte ritrouarai che la
origine & la radice di quello che pare ef-
fere cosa diuina, si è meramente humana
e propria e vitiosa questione di se stesso.
*Come per lui diligente et continua consideratione
di se stesso l'anima acquista molti
beni. Cap. 56.*

GRAVE cosa certamente ti ferra &
nō senza croce nel principio, che in tut-
te le cose vigilantemente te riguardi, &
offerni quello che tu cerchi, e qual sia l'a-
fetto & la intenzione tua, & che presto te
riuoti da quello che nō son io, o del qual
io non son cagione, et qui ti occorrerà
fatica assai, & afflittione di spirito, trouā-
do te stessa et lo amor proprio in molte
cose, doue ti bisogna lasciare te medesi-
ma et mortificare tutto quello che in te
si troua inordinato, pero tante croci troua-
rai quante inclinationi impure, et vi-
tiose, et quanti affetti inordinati, et pas-
sioni da mortificare in te si trouaranno.
Et



Pharetra

De qui in prima conoscerai te stessa,
& seguirà ancora che grandementa te
humiliarai per la debilita, & infirmita
tua, per laqual nō puoi uincere & supera
re te stessa, & come tu pensau di eliere
qualche cosa tu ti trouarai esser niente.
Ma se tu insisti a questa nobile impresa
con perseuerante studio, quello che era
graue & pōderoso, in poco tēpo sera fat
to leuissimo & facile, & molte cose salu
tare operara in te questa diligente & as
sidua consideratione, & esaminatione di
te stessa, ti mostrara & farati conoscere
la infirmita & i deffetti tuoi, & ti causara
gemito et desiderio della liberatione de
quelli, et ti fara sollicita a guardarti et
scampare da molt pericoli, ne iquali al
tramente tu sereffi incorso. Et ancora la
fatica et pressura, che tu porti nello spo
giliarti et lasciare i tuoi diffetti et imper
fectioni, et le lacrime lequali tu spandi
perche non ti puoi uincere et lasciare,
quelle imperfettionu et diffetti, iquali
tu uorresti lasciare, ti seranno un battel
mo

Diuiui amoris. 81

mo alla purgatione della anima tua et es
piatione di tutti i tuoi delitti. Non uoler
adunque mancare di animo et non ti sgo
mantare, perche in me uincerai ogni co
sa et del tutto riporterai palma et uirtu
ria. Habbi in me grandissima confiden
tia, io teo portato quella croce et teo
la leuato, perseuera in tutte le buone o
pere et santi exercitii, et non ti riuoltar
mai indrieto, et nō mācare dall' opera co
minciata di cercare et acquistare la mon
dicia et purita del cuore, et di fare pro
fitto in tutte le uirtu & crescere sempre
nella uita uera spiritule, & perseuerando
ne i buoni concetti desiderii proponimē
ti & operationi, con l'aiuto della gratia
mia peruenirai al beato fine & riceuerai
la desiderata corona.

*Del combattere contra i uiti, et tentationi, et di
alcuni rimedi.* Cap. 57.

Ma sappi che questa corona si e quel
pallio, del qual dice il mio santo Aposto
lo, che tutti correno, ma uno solo piglia,
& guadagna il pallio, & chi e questo so
L 10



Pharetra

to, certo altro non e che la perseverantia. Et dice che la corona si da a i vincitori, & non e coronato, se non chi combatte. Tu debbi adunque intendere et sapere che se tu vuoi et desideri questa corona egli ti bisogna combattere, et questa pugna et combattimento tu lhai da fare contra i peccati, contra i vicii, et contra i difetti, et contra tutte le imperfettioni tue, et di sopra io te ne ho fatto mentione dicendo, che tu gli debbi mouere, et far guerra continua, et infaticabile. Hor sia adunque forte et prudente a vincere, et superare, et spogliarti di tut ti vicii, le passioni, le imperfettioni, et i difetti dell'anima tua, quantunque piccioli et di tutte le male usanze, et cattiu costumi, et gesti. Et certo se tu mi ami perfettamente nõ ti debbe parere poco, ne picciolo tutto quello che mi offende, et dispiace. Conferma adunque questo buono et stabile proponimento in te, et spesso rinnoualo determinando uolere in te perseguitare i vicii, i peccati, et le imper-

Diuini amoris. 82

perfetioni, et tutto quello che e contrario alla mia uolontade, et alla uita uera spirituale, et per niuna cosa mia uolere per negligentia cosa alcuna che mi piaccia, imo con sommo studio et conato non intermettere, ne differire alcuna cosa, dellaqual sei debitrice, ma piu presto che puoi con strenuita, uigilantia, fidelita, et diuotione adimpirla, et ponerla perfettamente in esecuzione, et fare sempre tutto quello che mi piace, et lasciare tutto quello che mi dispiace.

Ogni uolta adunque che tu senti, & comprendi in te alcuno moto de ira, concupiscentia, superbia, impatientia, libidine inuidia sospitione o di altri peccati & inordinationi & uitiose passioni, guarda che ne in parole, ne in segni esteriori ti lasci & prorompi, ma tosto renitendo, & contradicendo dentro da te gli facci forza & gli estingui. Perfettissimo, & ottimo remedio e contra tutti i, con profonda humilita & cognitione della sua nihilita getarsi diuanti i piedi miei,



Pharetra

& conuersi'a me con pienissima confidentia, & incessantemente a me gridare, & conoscere ueramente, che non gli sia altro aiuto & rimedio che da me. Et così ogni hora confortati & rinnoua il tuo proposito, & sempre ti para all'hora hauere cominciato. Quando la sensualità, o la tua naturale infirmità si comincia a contristare, & te rincresse la fatica della pugna del combattere, & delle altre se cōtrarie che occorreno nell'essercitio delle uirtu, & ancho quāto piu l'accidia rimormora, tanto piu insiste tu con grande uehementia a uincere & motivare quelle passioni. Non ti faticare, ne cessare di combattere, accioche lo influxo della gratia mia non manchi in te. Tenta sempre, che la gratia mia non ti abbandoni, se tu te dai uinta, & ti rendi, & per accidia, & tristezza ti rilasci, & alhora uadi nelle adinuentione, & desiderii tuoi perniciosi come in pace, & non senti alcun uerme di conscientia ne rimorso de timore, & senza rispetto tutta ti rilasci
ne

Diuini amoris. 83

ne i difetti, concupiscentie, & imperfettioni tue. Ma sappi che quelli, che in questo modo si trouano, sono in pericolosissimo stato, a iquali tolto & subitamente gli soprauenira l'interito, pensandosi d'essere in pace. Per laqual cosa combatti tu uirilmente, facendo una grande forza a te medesima, & desidera al manco con quella pugna, & con questo patire, & grauame tuo, quanto e inte rendermi cō tracambio delle pene & amaritudini, le quali uiuendo & morendo per te ho patito. Et così farai ancora in tutto quello che ti occorre da patire, per il che non ti faticare, & non uolere credere, ne intepe dirti nel consilio delle molte tentationi, ne ancora essere uinta da pusillanimita, tristezza & disperatione ma con continuo odio perseguita in te tutti i uiti, & le concupiscentie, & ogni uolta che ti senti mancare da questo tuo uigore, & buono proponimento, tante uolte rileuati, & di nouo proponi.



Pharetra

*Del non diuentar pusillanimo per i cadimenti, et
no confidarsi nelle proprie forze. Cap. 58.*

CONSIDERO in te una cosa, che molto a te nuoce & a me dispiace, che per i cadimenti, et negligentie tue alcuna uolta sei fatta tanto pusillanimo, che comencia vacillare dal buono proponimento fatto et quasi disperarti, et per questo molte volte stai sola tutta trilla et sconsolata, et non ricorri a me con uiua fede et humilita per rileuarti. Tu mostri un segno di superbia che confidandoti troppo nelle tue forze et nella tua industria ti pareua di potere stare forte et per che tu calchi oltra quello, che tu pensaua, in fra te stessa ti conturbi, ben uoglio io che tu uili la industria et le forze tue, ma che di quelle et di te stessa al tutto ti dispieri, ma di me non te dispieri et con ferma speranza, et confidentia indeficiente sopra me ti riposi, et che tu pensi et tenghi certo che la tua industria et uigilantia, non e sufficiente a guardarti, et uincere qualunque minimo uitio et passione, se
la

Diuij amoris. 84

la uirtu et la gratia mia, non ti sia assistente ne ancho di acquistare qualunque minima uirtu. Et non pensare che per un gemito et un poco combattere debbi acquistare i doni le uirtu et gratie mie, et grande profito et ogni santita. Io uoglio et ricerco da te la tua humiliatione la tua fatica et la continua fidelita del combattere, la speranza et fiducia uerso di me, et una insuperabile et infaticabile constancia, le quali cose quando tutte serano in te tu debbi ancora hauere una profondissima humilita, per laqual conosci la tua nihilita, et alle tue fatiche, et al tuo seruire, niente attribuisi et ti repuci d'hauere fatto niente et tutto quello, che tu fai a me solo lo attribui et attribuisi.

*Nel fare oratione al Signore nelle tribulationi,
et tentationi.*

Cap. 59.

E adunque tutto quello che tu puoi, et essercitati con ogni possanza di acquistare le uirtu et spera in me, et per questa oratione continua et credi certo, che io non mancaro alla tua uigilantia, et
L 4 quello



Pharetra

questo per la mia beniuolentia, et charitate et non per i tuoi meriti, et se io ti ho dato la uolonta il conato et la industria del combattere, ancora ti darò la corona della pugna, et del conflitto et il glorioso fine et triumpho, et le forze nella pugna. Onde essendo in pugna, o quiete, in tutto quello che tu fai et che determini sempre a me grida per la oratione et aspetta dinanzi alle porte della mi sericordia mia, et sappi che mai ritornara la tua oratione da me infine et uacua, quantunque non senti et a te para niente hauere riceuuto, per che spesse uolte piu ti gioua humilmente et con instantia orare, che riceuere et hauere, et piu ti e espediente in me confidarti, et aspettare che sentire o possedere, ma tiene certo, che perseverando et combattendo anchora in questa uita gli inimici tuoi seranno compresi et la uirtu di quelli, che ti impugnano sera minuuta, et dalla mia gratia et assiduita del combattere serai confortata, tal che le cose, che prima
a pena

Diuini amoris. 85

apena con grande fatica hauerai vinte e superate, poi con la mano facile & leggera sotto di te le profternerai, & comprimerai, & quanto piu spesso fai resistentia & gli inimici, tanto tu diuenti piu forte, & sor piu debboli, & la uirtu combattuta sempre diuenta piu perfetta & forte, & e piu preciosa.

*Come il combattere, et fare resistentia gli uirtu
et alle tentationi, cioe riputato per
uittoria. Cap. 60.*

Non dubitate adunque o figliuola se tu hai da combattere longamente, & le tentationi durano per longo spatio. Se tu non puoi talmente fogggiare la sensualita, che sia al tutto soggetta alla ragione, fali sempre resistentia, non gli cedere mai, non gli dare mai pace, & sappi che questa pugna, questa rissa, & questo conflitto, da me ti sera riputato o per uittoria, perche non solo hauere vinto il male, ma ancora hauerli fatto resistentia con tutte le forze e vn gran bene, imo alcuna uolta e piu utile, & piu preclaro esercitando
la

Pharetra

la pugna, longamente hauere sostenuto gli assalti & impugnationi de i nemici, & la fatica del combattere che presto haure preualuto, & vinto specialmente quando questo è fatto per mia dispensatione, & non per accidia, & negligentia vostra, prouedédou i o sempre le cose che sono ottime. Io ilqual sono equissimo, & sapientissimo, estimo piu la fatica & la virtù de i miei soldati, & piu riguardo, & estimo il loro volere, che il loro potere, poter vincere è per mio dono, & volere vincere è per vostro arbitrio, ma nõ pero ancho questo è sēza la gratia mia. Onde benche & in l'uno, & in l'altro bisogno è che contra la gratia mia, nientedimanco nel volere il bene è piu dello arbitrio vostro, che nel potere, laqual cosa pensando. io piu estimo quanto vogliate, che quāto potiate. La carità o figliola, per laqual per me combatreno gli soldati miei, & foggono le mortal ferite, & per acquistare le virtù combattendo si affaticano, non solo sana le lor ferite minori, ma ancora

Diui ni amoris. 86

cora gli volta il premio, et gloria quādo al fine haueranno perfettamente vinto.

Come non ci dobbiamo contristare per la longhezza, et durezza della battaglia per i molti beni che acquistano. Cap. 61.

COMBATTE adunque stranamente, & non ti contristare perche la battaglia, & la impugnatione sia crudele & longa, imperoche secondo la durezza & grandezza della pugna ti sera dato piu gloriosa corona di vittoria. Onde se essendo tu fortemente tentata vincerai, hauerai dopio premio, laqual altramente cioè nõ tentata riceueresti solo, & semplice premio. Ancora quāto piu te affatichi essendo tentata di alcuna tentatione di peccato, tanto piu sei purgata da i peccati se tu non gli consenti. Et ben che in questo tal conflitto quando la tentatione graue specialmente nella carne con grande seuerità & importunità salisse, si fogliano commettere piu peccati veniali, iquali come legier ferite a i combattenti sono inflitte, nientedimanco quella pena laqual si sente

Pharetra

fente & si porta, & si tollera in sostenere la pugna e resistere a i vizi e peccati mortali, scancelli, & leua la pena debita a i peccati veniali.

Delle tentationi immonde, et laide et contra il Signore. Cap. 62.

Se alcuna volta come suole accadere, ti occorreno & molestanto pensieri, & cogitationi impure & laide contra me, & de i santi miei, o tentationi di blasfemia & perfidia, non ti perturbare ne ti fare pusillanimo pur che con l'animo deliberato non gli habbi dato il consenso, e nò ti ansiare per confessarti de simil cose, perche hano in se piu della tristezza che diletta-
tatione & piu tosto tu patissi che tu operi, pero da una bona mente nò sono da esser temute, ne confessate, & queste & altre simili tentationi, lequali al core diuoto alcuna volta partoriscono tristezza grande, cioe che è confretto sentire voltarsi in le imaginationi & cogitationi contra me, di tal sorte che ancora i gradi peccatori le hanno in horrore, dico che que-
ste

Diuini amoris. 87

ste tētationi ti sono piu tosto ad afflittione, e purgatione che ad iniquatione. Vedendo il demonio la tua pace, e che aspiri a me si sforza di turbarla, cō queste simili fantasie che parcaio horribili, e de impedire la vnione tua cō mi, pero nel tēpo piu sacro & quanto piu ti insisti a gli atti diuini cō vehementia, e che piu te forzi eleuare, et vnire la mēte tua in me allhora quelle tali imaginationi piu importunamente se ingeriscono, eccitadole il demonio ouer il timore formidoloso, il timor, e la pusillanimità eccita, e partorisce a imaginatione di quello che si teme.

Ancora il demonio eccita queste tentationi, accio che mentre ti sforzi, & sei occupata in fargli resistentia tu sii ritardata del gusto della mia caritate, o vero sendo troppo consternata per queste, nò habbi ardimento di venire a me, & ancora per conturbare il sabbato & la quietà tua, pero si allegra vedendoti essere inuolta in scropoli, et perturbationi assai. Ma non le risguardare tu et non le teme.

Pharetra

re, et non gli rispondere ne gli repugnare, ne aduertire, imo come niente sentisti, persevera immobilmente nel tuo esercizio, et nella tua diuotione, et queste laide incidente passandole et deridendole come a bagliare de cani, lasciale, et nō ne fare stima, & così facilmente passano, ti andaranno fuōra di mente, ma volendogli tu resistere disputare, discutere, et atcoltare sempre piu te le imprimi, et fortifichi nella memoria tua et sempre piu ti truouarai conturbata, queste simil cose non uoleno essere vinte combattendo, ma dispreggiandole.

Come non ci dobbiamo lasciar uincere per tedio, per importunità delle tentationi. Cap. 63.

Osserva ancora che niuna tentatione ti vinca per importunità, o per tedio di repugnarli, perche questa machinatione fa il demonio che quelli che per astutia non puo ingannare, ne per diletatione allicere, con tanto longa molestia de tentationi gli inquieti & perturbi, fin che almanco per importunità e tedio gli

vincia

Diuini amoris. 88

vincia per laqual cosa tu hai bisogno di grande patientia, longanimità & perseverantia, accioche si come tu debbi detestare & hauere in odio quelli mali & tētatōi, lequali ti sono soggerite contra l'honore mio & fraudulētēmēte studiano ingannarti, così quella afflittione che sopra te permetto, & la prouidentia mia per laqual voglio che tu senti le cose moleste, & la fatica del ripugnar laqual tu hai da portare nel conflitto, non ti debbono dispiacere & non la debbi fuggire, ma per amor mio le debbi portare patiente, & senza mormoratione et lamentatione. Ancora per tētatōne alcuna nō te indebilire, ne sii pauida et consternata di animo, ma sempre fali resistentia quanto puoi, e non ti rendere mai a quelle captiua et vinta fin che tu resisti e combatti non sei superata. E tutto quello che tu senti, et sei constretta tollerare se tu lo sopporti sforzatamente et retinendo et contrastando non ti è imputato, perché io non ricerco quello che tu senti, ma quello



Pharetra

quello a che tu consenti, il sentire è quasi come nella carne, ma il consentire è nella voluntade, alla carne & al senso si puo far vna certa forza & violentia, ma la volonta non puo essere sforzata, a cō sentire, & però quātunque tu lui da ogni tentatione molastata quantunque imersa nella carne & captiua nelli sentimēti, tien pur l'animo cioe la rationale voluntade libera dal consenso, & niente ti nuocera. Lascia pur i fantasmiati, magnationi, pruriti, commotioni, conclusioni come furie infernali incrudelire, & importunamente battere, & molestare quanto si uogliono, sia che tu sei aliena dal consenso della volonta, niente te nuocono, ma piu tosto ti fabricano corona, & acquistano premio in vita eterna. Voltati & riuoltati quello che si uoglia nella carne, nella sensualita, nella uiolenta cogitatione & imaginatione, & sentati quello che si uoglia fin che la ragione superiore contradice, & fin che la rationale volonta non lo elegge, tu non hai persa

Diuini amoris . 90

se tu parli al prossimo tuo, se tu gli serui, & se tu ti humili a lui. Così l'accidia vincerali non fuggēdo la fatica, & il culto di uino, & non ti sottrahendo da persone, e da luoghi doue ti possa essere comandato di operare, ma alle opere diuine & uirtuose ingerendoti con fortetza la vincerali. Il simile e della amaritudine indignatione, displicentia, et alteratione contra il prossimo, che parlando, conuersando, seruendo, & mostrandoti ad esso benigna, lieta, affabile, et gratiosa, sempre piu li minuisse l'ira la indignatione l'amaritudine contra di lui, et cresce la carità, et si indolcisse il cuore tuo et suo. Et specialmente debbi mostrare questa affabilita letitia et gratiosa in faccia in parole et in seruiti, uerso coloro che offeso ti hanno, et ti sono contrarii, et rendere a tutti bēn per male, parole dolci per parole rie, et mostrare faccia lieta contra la torua et perturbata, et di tal persone non ascoltar mai ne parlare se non bene, et date mai non proceda in opre, seguita



Pharetra

Parole cosa alcuna che pretenda & dimostri inuidia rancore displicentia dispregio indignatione o amoritudine alcuna. Hora hai inteso breuemente come debbi cōbatere & fare resiliētia cōtra i viti & le tētationi. Su adūque studiosa ad imparare bene & mettere questo ottimo & necessario esercizio in pratica, & far le altre regole & rimedii, vfa specialmente quello di fugite tutte le occasioni quantunque minime c'ogni peccato & tētationi in te & in altri, & frequenta le sancte, & diuote orationi, & trouerai grandissimo conforto, aiuto, & pace, & cōsolatione.

Delle tentationi, de i seropoli, delle confessioni, et io che modo si uinceno. Cap. 66.

VN'ALTRA tentatione contra laqual si debbe cōbatere è quella che suole il demonio infernale a i serui miei ponere insidie, accioche molti s'inquietino, & siano fatti seropolosi sopra modo & uogliono piu volte confessar i medesimi peccati ne mai per questo ponno venire

Diuini amoris. 91

nire ad alcuna pace et tranquillita di mente, ma di tutte le confessioni fatte si disfidano trouando sempre qualche peccato, o circostantia, che hanno lasciato, delle quali non hanno fatta mentione nella confessione passata per il che siano indutti et sforzati a confessarsi di nouo. Ma questi tali deuono altuto mettere giu, et lasciare questa irationabile iniquitudine fatta, che la lor confessione con diligente examinatione, et se pur gli uemisse a memoria qualche peccato mortal non confessato o circostantia necessaria non detta deuen tornare a confessarle, et quietarsi. Et certo questo non desidero io, et questo a me non piace, che tu sii sēpre inuolupata inuoltare et riuoltare i tuoi peccati, ma piu tosto gettati in me et io te liberaro, imperoche se mille anni uorrai serutare te stessa, & confessarti, ancora poi senza me non serai monda. Cometteti adunque a me dapoi che tu hai fatto tutto il conato, & sforzo tuo cō ogni diligentia a confessare tutti i toi peccati,



Pharetra

et lascia a me che io habbia doue io ti sia proposito, & ti faccia misericordia. Conosci, che per te stessa non ti puoi mostrare, & di che hai bisogno della misericordia mia & che in tutte le opere tue sei insufficiente, & così trouarai pace.

In questo mezzo che così ti occupi superfluamente cercare i peccati tuoi, di doueresti conuertire a me. & fruire, & godere la mia gratiosa presentia. Hor non conosci tu, & non uedi le fraudi, & inganni del nemico, per questo sei tenuta occupata in numerare, & ripensare i peccati de i peccati tuoi, accioche tu lasci in questo mezzo cose molto piu salubri, per le quali la tua diuotione, & il tuo feruore piu crescere, & accendere si douria. Sappi adunque, che questo specialmente a me piace che tu senti di me in bonta, & in simplicita mi cerchi. Sêti me benigno, pio cōpassioneuole, misericordioso & ot timo. Confidati in me, & spera in me. Cerca piu tosto l'amicitia & la familiarita mia, & per hauere queste intendi, & o-
vera

Diuini amoris. 92

pera tutti gli essercitii della tua diuotione. Sentirai senza dubbio molto piu abondante frutto alla anima tua, se lo studio e sforzo tuo sera in cercar come me ami, come a me piaci, & in che modo me se- guiti imitandomi, che le cose, ch'hai cōfessare di nouo cōfessarle, o cercare i seropoli, per forza, & sêpre accrescere, & cauare li & generarne de i noui nella mente tua. Tu non puoi estimarmi troppo pio & misericordioso, pur che non habbi peccato & non pecchi sopra la misericordia mia, cio e solo pretesto di quella, & non puoi troppo confidarti in me. Sia adunque lo essercitio tuo di sentire bene di me, che io non ti uolia dannare, per che certo non uoglio dannare ciascuno che si uolia saluare, et ciascuno ilqual non se disperì, me basta che te dogli hauere peccato, & non uogli peccare per lo auuenire. Facendo poi & desiderando fare tutto quello che tu puoi & che se obligata gia tu se in stato di salute, hor che temi tu & hai paura, io son richissimo & clemente

Pharetra

in infinite miserationi, & così pensa di me. Et questo modo me fai maggior honore che pensarli quasi come crudele & duro, & tanto habbi pura & temi quasi come che io solo uigili & atenda sopra questo, in che modo io pigli & iretisca gli huomini li forsi, o questo, o quello scropulo, o questa, o quella circostantia habbiano lasciato di dire per negligentia nella confessione. Sel ti ritorna alla memoria peccato alcun mortale certo che inanzi non ti habi confessato di quello, confessalo con ogni tranquillita, & poi escludi quella tua scropulosa inuestigatione con santi & diuoti essercitii conducen ti & infiammati allo amore & carita mia. Ma uolendo tu osseruare, scrutare, ruminare & inuestigare i scropoli, i timori, & le ombre, ti seranno apparecchiati mille inganni, insidie & lacci, & sempre piu serai inquieta & trouagliata, pero fatta la tua diligente confessione, & hauuto il proposito di non uoler tacere in quella cosa alcuna laqual conosci da essere confessata,

Diuini amoris. 93

fessata, dopoi sta in pace & getta tutti i scropoli & inquietudine in boca del demonio infernale. Io desidero te io desidero uolere l'amicitia tua, & domando essere amato da te, cura adunque & sollicitati di rispondere a questa mia uolunta. *Del modo di eccitarsi ad humilita et contritione dei suoi peccati. Cap. 69.*

INTENDI, sappi, & iudica te essere grande peccatrice, conosci hauermi offeso in molte cose, & essermi ingratissima, ribella, contumeliosa & blasphemia, essere andata contra i uoti & precetti miei, & de qui humiliati tanto che non habbi ardimento di leuare gli occhi dinanzi a me piena di sordezza et abominatione. Ma uolendo pero tu eccitarti ad humilita & contritione de i tuoi peccati, non descendere a singularita & a numerarli specialmente, accio non uenghi a delectatione, riso o disperatione, o altri inconuenienti. Non risguardare ne disputare con quelli fuora di me, conuertiti a me co grã de humilita & perfetta cognitione della tua

Pharetra

tua miseria, & tratta con me de i peccati, dell'infermità & difetti tuoi, & esponi a me le querimonie, & lamenti tuoi, contra di te parla a me & accusati de quanto iniquamente hai operato, & da questo venira che la accusatione de i tuoi peccati si conuertirà in oratione. Per il che adunque a me conuertirà orando, pertratta i tuoi peccati, & in questo modo la conscientia tua s'era fatta serena & tranquilla, & l'affettione tua a me conuersa, per me & da me s'era accesa & infiammata.

De uno bel modo di satisfare per i suoi peccati. Cap. 68.

H o n a piglia questo consiglio o figliola per la satisfatione de i tuoi peccati, tutto quello che puo la mano tua operalo in stantamente, ma non pero cò animo & con questo fine quasi che tu vogli redimere i peccati tuoi, o per quelli possi satisfare. Certo debbi estimare le opere tue a questo essere troppo indegne, & inequali, ma fa & opera ogni cosa accioche piaci a me ilqual hai offeso, e piu tosto

Diuini amoris. 94

sto pregami, & talmente confidati in me che io voglia scancellare i tuoi peccati per i meriti della passione e santissima vita mia, e per quelli satisfare al padre mio: Questa humilità, & questa tua confidentia in me, per lequali te stessa & le opere tue vilifichi, & esalti me & i meriti miei, eccede tutte le opere della satisfatione tua hauendo piu valore e satisfatione vna sola goccia del mio precioso sangue, che tutti i meriti humani, & pero satisfi per i peccati di tutto il mondo. Et ancora quella tua humilità & confidentia me inclina a te accioche io te comunicchi il tesoro de i meriti miei, per laqual cosa, questo sia il tuo precipuo studio che al mio beneplacito non si negligente, che pesi me continuamente, che me desideri & ami, e quelle cose che io ho comandato per me, o per i meriti vicari, imo tutto quello che io voglio, diligentemente facci & esegui. Et se tu hauesti mille migliaia di cumuli di peccati tutti te gli rilascio, si come vn solo. Lo abisso & infinità delle mie

Pharetra

miserationi, senza indugio & dimora alcuna riceue il peccatore penitente e che si vuol conuertir, & trar il penitente & il remittente non interuiene spatio alcuno. Volendo adunque tu cominciare noua & piu corretta vita, & lasciar i peccati & vñirti & dedicarti a me & al seruitio mio, & fare vita vera spirituale, e necessario che prima tu ti pentissi & sii mal contento della tua mala vita passata, & nel principio della tua conuerfione facci cō ogni diligentia vna cōuerfione general di tutti i peccati di tutta la vita tua, & quello contra i seropoli & inquerudini della cōscientia tua, che poi ti accaderanno, o potranno accader in successo di tempo per iquali il nemico spesso suole inquietar i serui miei massime noui nel seruitio mio accioche in quel mezzo siano impediti da migliori e piu vtili studi & occupationi. Principio della conuerfione chiamo io quel tempo nelqual tu cominci a darti a vita spirituale & alta di virtù & perfectione se ben molti anni fuisti stata in religione

Diuini amoris. 95

gione professata, & ogni volta che fermamente tu vuoi & cominci a lasciare i peccati & difetti & imperfectioni, & tutta a me ti conuertir, & che ti eserciti nelle sancte virtù. La tua confessione generale debbe esser integra di tutti i peccati che mi facesti, e che ti accusa la conscientia massime di quelli che dubbiti siano stati mortali, & la debai fare con dolore di core e detestatione et odio de i peccati, ilqual dolore & contritione se tu non la puoi hauere sensibilmente & cordialmente, habbia rationalmente, cioè secondo la ragione con laqual ti iudichi hauer fatto male, & ti dogli che cordialmente non ti dogli, & desidera hauer il dolor del core, & desidera con tutto il core di non hauere peccato, & non vogli piu peccare lasciando tutti i peccati & le occasioni & incentiui di quelli & in te & in altri & a te non sia cosa piu esecrabile & odiosa che il peccato. Dogliti adunque che hai peccato, & che mi hai offeso, o almanco dogliti che non ti senti dolore. Spesse volte accade che

Pharetra

che piu mi è grato & piu mi piace il desi-
derio di hauere, cioè volere essere cōtrit-
to o diuoto, che sentire la contrittione e
dauotione, perche voler hauer & non ha-
uer fa afflittione, & quel patir per amore
mio molto mi è grato & a te vtile. Adun-
que dogliti & corrocciati cōtra di te che
hai peccato, & non ti dogli quanto dole-
re doueresti, & questa contrittione ben
che non sia sensibile, pero è sufficiente al-
la remissione de i peccati, quātonque tu
habbi il core duro arido & secco. Certa-
mente io risguardo la vostra miseria, im-
becillità & ponertà, & per nissun modo
si debbe disperare la bona volontà santa
quanta rigida & arida di core si voglia,
quando voria non hauere peccato, & che
determina al tutto per amor mio piu nō
volere peccare. Ma se tu dicesti, io ho cō-
messi innumerabili, & molti peccati, in
che modo debbo io hauere contrittione
di ciascuno singolarmente, io ti dico o ani-
ma che si pero consolata, se tu hai mol-
ti peccati, di quelli molti & tutti insieme
hab-

Diuini amoris. 97

misericordia mia pur che ueramente ti do-
gli, et fermamente proponi piu nō pec-
care, la tua malitia non puo uincere la
mia misericordia. Ma forsi temi perche
i peccati passati ti premeno, et le cose che
altre uolte hai commesse uolontaria men-
te hora sei forzata sentire et portare, et
l'auerfario con sue sedita et bruttezza ti
perseguita, ma non dubitare figliola et
non temere, tien pur la uolontà libera
dal consentimeto et lascia la carne et il
demonio far furia quanto che uogliono.
Et benché per la tua cattina conuersatio-
ne passata ti habbi dato occasione delle
tentationi et laidezze, le quali hora patif-
si poiche pentita della mala uita et con-
uersione tua gia piu non fera occasio-
ne o causa che facia peccato, per che i
mali & peccati antichi & passati scan-
cellati per la confessione & contritione
non causano peccato, purché la volontà
altramente non consenta, sforzati d'ha-
uer ancora la contritione sensibile, oltra
la rationale, dellaqual ho detto di sopra,
N benché

Pharetra

benche non sia necessaria, perche molto conferisse a scancellare i peccati, & ad ot tener la serenità del core, et conforta il spirito grandemēte, il dolerli cordialmēte & gemere che hai offeso me Dio tuo, dalqual tu sei, & hai tutti i beni. Colui, che sente questa contritione sensibile, a me renda gratie assai, perche veramente e dono mio, ilqual purifica l'anima de peccati, purché puramente si doglia, cioè perche mi ha offeso, et questo dolor nasce dalla radice della carità. Il peccatore non tanto si deue dolere, che per i suoi peccati è incorso in molti incomodi, et obligationi di pene, et habbia indutto nella anima sua ignominia, bruttezza, et infirmità, o per altre simili cose, lequali solo risguardano al suo proprio amore, ma piu presto si deue dolere, che mi ha offeso, et dishonorato, ilqual deue uolere da se, et da tutti, massimamente esser amato, et honorato, talche il dolore del penitente non sia per se principalmente, ma per me. Et questo dolore di tal sorte, a me

Diuini amoris. 98

me è grato, et accettissimo, et presto mi placa, et presto mi riconcilia, in tanto, che alcuna uolta è sufficiēte, senza altra satisfatione, o opera penale a scancellare ogni pena debita a i peccati, se sia inteso et feruente. Questo dolore nasce dalla carità, laquale coprissi la moltitudine de i peccati, lessica la conscientia, et dà fiducia all'anima di uenir et approssimar si a me. Et di qui nasce, che crescono insieme il dolore, et la contritione de i peccati, et lo amore verso di me. Tanto piu in questo modo ciascun si duole, che mi ha offeso quanto piu mi ama, et quanto piu si duole de i peccati, et quāto piu mi ama, tanto maggior fiducia et speranza di remissione concepisse in me. Queste tre cose, dolore, amore, fiducia, quanto sono piu uiuaci, et perfette tanto piu efficace mēte fan, che la macchia del peccato, et la pena debita a i peccati sono scancellate, L'anima penitente conoscendo già la bontà mia et gustando 'a et pensando che io riceuo il peccatore nella gratia et ami



Pharetra

citia mia, si come quello che non ha peccato, & il consolo & li do grandi doni se pur sia uero penitente per amore & honore mio nel modo detto, l'anima penitente dico, la qual pensa profondamente quelle cose, da i peccati & cadimenti suoi ancora piglia occasione & acquita incentivo di maggiore feruore, amore & gratitudine verso di me & i suoi peccati et defecti gli cooperano in bene uenendo ancho in odio et displicentia di se stessa.

Del portare le tribulationi et aduersita con allegrezza. Cap. 69.

R I C E U I o figliuola, tutte le tribulationi aduersita et qualunque cosa contraria, come nontio et segno della gratia mia la quale a te si appropinqua, pero quando ti senti premere da molestia o aduersita, rallegrati et quello che tu patisci nō imputare ad altro che a i tuoi peccati, ancho rendimi gratie, che risguardandoti con gli occhi della misericordia mia ti ho fatto degna di questa gratia per laqual io te uisiti, arguisca et callighi qui
con

Diuini amoris. 99

con la uirga de i diletti figliuoli, et non ti getti uia da parte come tu seresti degna, finche io ti flagello et castigo, segno è che io uoglio che tu sii migliore et desidero che tu sii piu bella et piu purificata, ma se io ti leuaro la correctione la cian doti a te stessa, ti parera bene di hauere piace et di essere tranquilla, ma sappi che tu sei infelicissima hauendo io da te leuata la uigilia et la custodia mia, tutte le cose adunque che tu patisci, di fra te stessa, certo molto peggio ho meritato, laqual ancora che niente hauesse meritato, per amore mio, et accio non sia impedito il beneplacito mio, con patientissimo & amantissimo core doueressi uolontieri ogni cosa portare poi che io per te ho patito tanto, ilqual ancora che niente hauesse patito, per l'infiniti beneficii miei, i quali ogni giorno ti faccio, seria degno che per me qualche cosa sostenessi, ma poni che ancora di quelle cose niente sia niente di manco tu debbi pensare che tu sei mia dame fatta & plasmata, & non

Pharetra

manco che e il luto & la terra in man del
lo artifice, per il che e de mia iustitia & po
teſta & fare teco & di te quello che io uo
ghio, & a te non e licito a contradire ne
lamentarti ſi come ne ancho al luto uer
ſo l'artifice, hor come puoi tu contra di
re al tuo creatore ſe io ti do conſolatione
o afflittione? Conoſcendo tu che hai me
ritato tanti mali, debbi deſiderare che an
cora ſia punito in te & ſopra di te il cōtē
pro con il quai hai diſpezzata la mia infi
nita bonta, & che ſia humiliata la tua grā
de ſubergia. Ancor dei penſar che eſſen
do ſtato a uolonta mia, innazi ch'io te cre
aſſe, che in queſto tēpo, & in queſta hora
tu patiſſi queſto che patiſſi, & eſſendo io
fideliffimo amatore tuo ti prouedo de tut
te le coſe ottime, & ſaluberrime, per il
che queſta mia amantiffima uolonta pie
na di carita & fidelita, accioche ſia adim
pita in te ti debbi eſſer deſideratiſſima &
amātiffima, tal che tutto quel che tu patiſ
ſi, tu lo patiſſi. 5 alacrita doceza, rēdimē
to di gratie, manſuetudine, letitia & deuo
tione

Diuini amoris. 100

tione di core, nō penſando coſa amara al
cuna, o turbulenta uerſo coloro iquali ti
pare che ti diano moleſtia, o tribulatio
ne & ti ſiano contrarii, ma piu toſto penſa
che in queſto ſiano miei miniſtri da me
mandati & comandati, & riſguarda ſolo a
me, con quāto pio benigno & amātiffimo
& fidel core ti habbia procurato queſto
che patiſi, pero riceui ſolo dalla mano
mia ſēza altro mezzo ogni coſa triſta cō
traria & auerſa, che ſopra te uenirà, & tie
ni certo & intendi che per amore & tua
utilitate ti e mandato, & riceuilo tu tanto
deſiderantemente quanto amoreuolmen
te io tel mando. Onde quando neſſuna tri
bulatione & niente aduerſo & contra
rio & patirai allhora penſa che me hab
bi offeſo & ſia alieno da te hauendoti ſot
trato & leuato queſto preclariffimo do
no, cō il qual io ſoglio honorare tutti gli
amici miei, cioe de farli patir tribulationi.
*Del penſare le uie del noſtro ſignore Jeſu Cri
ſto et dei ſanti. Cap. 70.*

RACORDATI quante aduerſa,
N 4 erumne,

Phareffa

crumne, persequutioni, contradittioni,
pene & fatigationi io ho sostenuto, quan-
te cose aduerse la mia carissima Madre
& i miei amici imitando le mie uestigie
& io, habbiamo patito, & poi pensa che
nessuno e peruenuto alla eterna gloria se
non per la croce & il calice della aduer-
sita & che altra strada non gli e se nō que-
sta uia regia di peruenire alla patria, per
laquale e bisogno che camini ancora tu
se desidri fruire il consortio nostro nella
eterna beatitudine. Dapoi pensa che non
e tanto cosa piccola o uile, laqual tu facci
o lasci, o patisci per amore mio & per mia
causa, onde tu non riceui da me grandissi-
ma & gloriosa mercede. Ma io nō uoglio
pero che tu serui a me & che tu patisci &
facci come per la mercede & premio ma
per solo, nudo, & simplicissimo amore
mio, & io so qual premio ti uoglio da-
re. Tu adunque nō uolcre pensare di pre-
mio ma con piu nobil modo, & con piu
amante & fidel core pensa di me & per
me & per ardente carita sottometteti a
tutto

Principi amoris. 101

tutto quello che io uoglio & ad ogni mio
beneplacito.

*Della buona uolonta quando è impedita, come ri-
ceue doppia premio dal Signore. Cap. 71.*

SE sapessi o figliuola, quanto il e frut-
to delle tribulationi, accetteresti con grā
desiderio di gloriarti nella croce & tribu-
latione, quanto adunque t'occoreno piu
aduersita, & quanto piu e fatto resisten-
tia a i tuoi desiderii, ancora che siano buo-
ni & iusti, et per piacere a me et farmi co-
sa grata, tanto piu debbi esser feruente &
pronta al patir et tanto piu uerso di me re-
signata, imperoche da mia uolonta et pro-
uidentia procede quanto la tua uolonta
quantunque bona e impedita che nō pos-
si far quel bene che tu uoresti, et allhora
per una uirtu ne acquisti due & hai per la
buona uolōta tua la mercede della buo-
na opera se bē tu nō la puoi fare, et per la
aduersita et contrarieta, laqual impedis-
se la tua uolonta, tu riceui et acquisti la
corona della patientia.

Ancora sappi che la bona uolonta quā-
to

Pharetra

ro piu è tentata per aduersità e contrarie-
tà & ita forte e fidele, & quanto è piu stu-
diosa & feruente ne i contrarii & cose ad-
uerse, tato appresso di me li è ripolta piu
gloriosa corona. Et pero perche io ti a-
mo voglio che tu me sii tutta pura e fede-
le sposa, & voglio che tu me serui senza
alcuna proprietà & vadi la doue tu nõ vo-
resti, ma per tutto doue io ti manderò &
conduro, & ne ancho in quelle cose nel-
le quali desideri & fai per piacermi te stes-
sa cerchi insieme con mi, ma piu presto
come fidele, deuota, & obediēte ancilla,
laqual fuora della volontà della signora
sua non ha alcuna elettione, così tu in nes-
suna cosa cerchi te stessa, ma solo me e la
mia volontà, & sempre ti sia grato & ac-
cetissimo tutto quello che per mano de
gli huomini, o in qualūque modo voglio,
io ti darò da portare & patire.

*Come nel patre le tribulationi, et cose contrarie
si debbe sol risguardare al S. Dio. Cap. 72.*

Non risguardare dunque a gli homi-
ni, ne a persona alcuna, ne imputare a lo-

Diuini amoris. 102

ro se tu patissi cosa alcuna, che colpa ha
la verga del padre vsa quella volendo cor-
reggere il figliolo? Et perche voitu cru-
ciarti & adirarti contra gli homini, iquali
a me seruono per flagello in emendatio-
ne tua? Non pugnare adunque ne dispu-
tare cōtra di loro, ma guardati che la tua
impatientia non ti offenda, & lamentan-
doti perdi il frutto qual tu doueni conse-
guire per il patre tuo. Et pero sii a tutti
benigna & mansueta, & con volto sere-
no accioche per turbulentia alcuna que-
rimonia deietione di animo, o tristezza
non sia compresa in te cosa alcuna, per la
qual si conosca che tu patissi o sii grauata,
se alcuno ti arguisse, o dica ingiuria &
conuitio tacci & mostrali volto sereno e
benigno, & così in ogni altra cosa che tu
patissi da qualunque sia mostrali segni di
amore, benignita, & gratitudine, impero
che ti fabricano corona di gloria, e ti dan-
no occasione di acquistare grande pre-
mio appresso di me se tu sei paziente, &
con humile verecondia ariditi legierme-

Pharetra

te insegno de dilectione & carità, laqual
ogni cosa accetta in bene & non pensa
venderla ne sente ingiuria, & mostrati tal
mente humile & mansueti, che nessuno
tema ne habbia paura di riprenderti di
disprezzarti & dirti ingiuria. Impara in
ogni aduersità & tribulatione, in ogni ri
prehensione et contumelia iniuria di ta
cere & sostenere & quietarti e non lamē
tarti, & in questo modo trouarai la gra
tia mia, se tu me ami & desideri farmi co
sa grata & di patire ogni cosa per amor
mio, tu non ti debbi lamentare & doler
ti dentro da te, ne con altri, quando io te
visito con qualche tribulatione et aduer
sità, ma piu tosto debbi stare allegra & rē
gratiarmi facendo io secondo il deside
rio tuo & riceuendo tu quello che desi
deri, o debbi desiderare cioe le tribulatio
ni et aduersità, le quali tanto bene parto
riscono all'anima tua se con patientia &
longanimità le sopporti, pero domanda
le a me con humil core & ardente carità
& desiderio.

Come

Di uiniamoris. 103

Come nel patire dobbiamo per esempio cantem
plare il nostro Signor Iesu Christo. Cap. 73.

Tu hai o figliola la vita mia esemplar
uiuo di patientia & mansuetudine, et cer
to non dissi io ociosamente & senza cau
sa. Discite a me quia mitis sum & humi
lis corde, sendo stata la vita et conuersa
tione mia perfetto esempio di humilità e
patientia, infra le pene & gli acerbi cru
ciati, fra le crudeli minazze et dispietati
volti de i nemici non è uscita da me voce
di querella, o mormoratione alcuna, non
maledissi ne asperamente parlai ad alcu
no, non risposi duramente, e non impre
cai male, imo a tutti ho condoluto e per
tutti insieme ho pregato et fatto oratio
ne. Così adunque tu habbi patientia in si
lento e tranquillità et si mansueta senza
mormoratione e querella, non voler pu
gnar per te stessa, ne per te stessa rispon
dere, defenderti et escusarti, piu tosto ac
cusa te modesta et conuerti a me te istē
sa et la causa tua, io per te combattero et
tu in questo mezo accostati a me in silen
tio

Pharetra

io imperturbata et immobile, parata cō
desiderio di patire per amor mio piu pre
sto ogni confusione che dentro, o di fuo
ra, timori e te lamenti in alcuna quan
tunque minima, fin che ti pare sia fatta in
giuria, et fin che tu estimi di patire cose
indegne et iniuste, ancora non sei perue
nuta alla vera patientia iet perfetta cogni
tione di te stessa.

*Come si debbe andare con allegrezza in contro
le tribulationi et aduersità. Cap. 74.*

Va adunque allegra et con hilarità o
figliola in contro ad ogni aduersità, con
trarietà et tribulatione, et con deuoto e pa
ratissimo animo offerisleti a me a patire,
ad hauer desagio, ad affaticarti et portare
tutto quello che io voglio et in qualūque
modo tempo e luogo io voglio, pensa et
estima quel giorno perso nelqual nō sen
ti croce alcuna singolare. Se tu sapessi
quanto è il frutto della patientia, hauere
sti grande riuerentia et gratitudine a co
loro che ti premeno. Pesa come io agnel
lo innocentissimo portaua il core mirissi
mo

Diuini amoris. 104

mo a quelli che in faccia me spudauano,
ma flagellauano e crucifigeuano, et tran
quilla in tutto, verso loro mi hauea et gli
escusaua e per loro pregaua, e così fa an
cora tu se desideri esser mia figliola et ve
ra imitatrice, risguarda solo a me et atten
di a me e pensa che non quelli che ti mo
lestano ma io solo faccio tutto questo
verso di te, per dilettione, et in questo
modo non è cosa nelle creature che non
ti sia via et occasione di piu affluente gra
tia mia, perche in tutte trouarai me pur
che non consideri la creatura come crea
tura, ma contempli e cōsideri me in quel
la come tu debbi, intendēdo che io ti par
li in ogni creatura. Ascolta adunque in o
gni cosa che ti occorre, quello che da te
voglio, et done tu conosci la mia volon
tà, laqual mi piace che la cerchi dalle
creature, tosto et senza retrattat one a
quella debbi essere paratissima, se in que
sto modo farai et ascoltarai, tutto il mon
do ti sera un libro et eruditione.

Pharetra

De allegarsi non hauendo nelle tribulationi a
chi ricorrer sol che a Dio. Cap. 75.

LA V I A regia et soblime de tutti gli
miei perfetti amici per laqual ancora tu
hai da caminare, si è questa, non hauer in
ogni tribulationee pressura, doue conso
larsi, et tanto essere pouera che non hab
bi doue te uolgi doue ricorri, et a chi te
confidi et chi ti consiglia, et a chi th ri
sguardi, solo che mi, accioche altro non
te resti da pensare se non quanto più to
tu possi fare nel soportare di questa
tua pressura et aduersitate, a laude hono
re e gloria mia, offerendoti a me dentro
per il desiderio et di fuora seruando e sot
tomettendoti a tutti, in modo come sia li
cito a ciascaduno, imo da me gli sia stato
comandato di premerti, conculcarti, et
perseguitarti. Et qui in te debbe cessare
ogni quèrimonia ogni mormoratione,
argumantatione e displicètia et indigna
tione uerso il prosimo tuo, et quelli che
piu duramente ti premeno, questi tu gli
amatai piu strettamente, impero che te
apriuo

Diuini amoris. 105

apriuo la uia della abnegatione, & ti da
no occasione di placarmi & gratificarti
a me, & ancora ti hai da rallegrare che ti
offeriscono materia di esercitare la uir
tude et prouare lo amore et la dilectione
tua uerso di me, laqual cosa desideraresti
se tu me amassi perfettamente.

De un altro grado di perfettione
piu alto. Cap. 76.

AP P R E S S O di questo e ancora uno
altro grado di perfettione piu alto, et piu
soblime, cioe, che essendo tu destituta
et priuata d'ogni consolatione si humana
come diuina, & carica di tentationi, pres
sure, angustie, dubii, perplessita & aduer
sita, & quasi come da me proietta & po
sta in obliuione, nientedimanco per tut
to questo non riuoltarti alle creature, ne
partirti da me ne ritornare alli sussidii
humani, ne cercarti consolationi, o reue
lationi, ma in me considarti me aspetta
re & con uiua fede & ardentissima cari
tade a me accostarti, preparata a stare
in questo modo fin che a me piace, imo
O a questo

Pharetra

in questo & ad ogni altra cosa secondo la tua uolonta, & in gloria mia tutta te stessa a me resignarti & lasciarti, & in simili pressure, angustie & tribulationi in quel modo che tu puoi, laudarmi & rengratiarmi quantunque habbi il core arido secco & sterile, & questo molto mi piace che sèdo tu tentata angustata, trauagliata & senza gusto di deuotione & cò il core arido & amaricato, non lasci però per questo, le orationi, i studii, & esercitii spirituali, ne iquali affaticandoti per amore mio riceuerai copioso frutto della fatica tua, quantunque a questo non debbi riguardare, ma solo allo amore mio puro et simplicissimo.

Del non contristarsi di qualunque pena, o auersità, che accada. Cap. 77.

A S S A I gia intendi o figliuola, quanto debbi essere paziente, et quanto debbi essere mansueta nella patientia, cioè con pace, et tranquillita di core ogni cosa portare, tal che nessuna cosa, o temporale, o eternale, laqual t'accada fuora, di me, non

Di uini amoris. 107

uerantia, imperoche colui che perseueri in questo fermo proposito & uolonta efficace & si esercita di continuo in queste pratiche, & exercitii spirituali, allo ultimo indubitatamente conseguisse uittoria & corona trionfante, laqual cosa debbe accendere tutti i serui miei a desiderare & procurare con ogni diligentia & sollicitudine, di hauere & ottenere questa preclarissima & necessaria uirtu della perseuerantia, senza laquale niuno mai porra conseguire il suo felice & ultimo fine che e la beatificatissime & fruizione mia. Questa perseuerantia e la mia singulare figliuola, laqual sola e herede del regno mio, & parlo io di quella ch'è finale in atto & in proposito, perche quantunque alcuno perseueri lógamente nel bene, & uò finisca in quello in termine di sua uita, niè te ha fato, tanto uale l'utimo giorno nelqual uiue bene & fa bene, quanto tutti gli altri giorni precedèti quãto a questo che se in quel giorno uiuessa male tutta la uita precedète seria persa, predissi io al ser

Pharetra

no mio. Esto fidelis usque ad mortem & dabo tibi coronam vitæ, Sappi che il nemico infernale sopra tutte le altre uirtu, insidia & mette lacci alla perseverantia per impedirla. Sapendo che mancando quella, ruina tutta la fabrica spirituale, & non puo essere bene allo huomo ne final salute, & conoscendo che quella e sola laquale e coronata. Questa e quella laqual impetra da me tutto quel che uole, li come io dimostrai nella parabola euangelica di colui, ilqual perseverando di battere alla porta del suo amico, per importunita ottene tutto quello, che uolse, & del giudice inquo, ilqual fece tutto quello che uolse la uedea, perseverando & domandando ancora lei con importunitade. Et gli apostoli miei perseverando nella oratione ottennero il spirito santo. La perseverantia custodisce tutti i beni acquistati, & la imperseuerantia gli distrugge, & e mio grande, & singolar dono per loquale tutti gli altri doni li conservano. E fa tutte le cose difficili, & aspe

Diui amoris. 108

re, facili & suauē, & per la longa assuefatione lieua ogni difficulta & truoua essere facile & leggiero quello che pareua grauissimo & quasi impossibile, & da fortezza & gagliardezza alle operante, & merita pigliare il premio, & e fine & consumatione di tutte le uirtude. La mia diletrice ardente Madalena, perseverando sola al sepulcro mio merito di uedermi risuscitato prima che gli altri & essere da me consolata. Tu uedi adunque o figliuola quanti beni si acquistano per questa benedetta uirtu & quanto e necessaria a tutti, pero ti debbi sforzare con ogni studio & uigilantia di acquistarla & possederla & conseruarla, & domandarla di continuo a me con humil core, uua fede, & seruentissima oratione, & oltra di questo per conseruarla ti debbi continuamente esercitare in buone & sante & uirtuose operationi, & non batta cominciare se nō si persevera fin all'ultimo pero diffi to nell'Euangelio mio. Nō qui inceperit, sed qui perseverauerit usque

Pharetra

ad finem hic saluus erit. La uera & effica-
ce perseuerantia sempre ne i soi essercitii si
debbe augmentare & proficere nello af-
fetto & desiderio del Spirito & della di-
uotione, & nello effetto delle operatio-
ni, impero che mancando questi per ne-
gligentia & sendo attenuati, comincia a
poco a poco a mancare fin che in tutto &
del tutto si estingue. Ancora per conser-
uare la perseuerantia e necessaria la in-
terna diuotione & frequente confirma-
tione & rinouatione de iusti & santi de-
siderii & buona uolonta, & pronte & li-
berali promissioni & stabile proponimen-
to. Et se ben non puo la persona sempre
operar bene al manco pensando & me-
ditando accenda & infiammi il desiderio
& la diuotione sua, perche la meditatio-
ne produce la scientia, la scientia genera
comportione, la compositione diuotione,
& la diuotione fa la oratione, & in
questo modo si conserua la perseueran-
tia. Ma oltre di questo se ricercano le san-
te, pie, & monde cogitationi & pensieri
utilissimi

Diuini amoris. 109

utilissimi & puri, impero che se per la me-
ditatione la diuotione non si puo accen-
dere, almanco debbe la creatura pensare
di me suo Signore & cose utili diuote &
sante & fruttuose, & non occupare il co-
re & la mente sua in cose vane & pen-
sieri inuitili & perniciosi, acioche cosi il de-
monio sempre utilmente nell'intrinfeco
la troui occupata. Laqual cosa a niuno
è impossibile perche tutto questo alla vo-
lontade è sottoposto. A conseruare an-
cora la perseuerantia gli vuol la pura &
drita intentione. Colui, ilqual intende
dritamente ancho dritamente & peruie-
ne a me, perche dritamente & puramen-
te mi cerca, & questo si e quando la per-
sona in tutte le cose che fa, o pare, desi-
dera, o ha in odio, ha l'occhio semplice
della intentione con mi cercando in tut-
te le cose la gloria & l'honore mio & il
mio beneplacito & amore. Questa drit-
ta & pura intentione fa, che le operationi
lequali per sua natura non sono ne bone
ne cattive, douentano bone & fruttuo-
se

Pharetra

se & a me grate & accetissime. Et per cō-
trario se la intentione non e drita e pura
quantunque la operatione sia buona per
sua natura, la rende vacua e senza frutto.
Pigli adūque o figliola questa bella, & v-
tilissima consuetudine di drizzare & reti-
ficare in me ogni hora e spesse volte al-
hora la intentione tua, & rinouare & cō-
firmare la buona volōta & i buoni propo-
nimenti tuoi, perche da questo molto be-
ne te seguirà, & a me farai cosa gratissi-
ma, & riceuerai grandissimo aiuto della
gratia mia, & questo è singolare & perfet-
to modo di aiutare & conseruare la per-
seuerantia laqual è fine di tutte le virtù e
consumatione di quelle, ripositorio d'og-
ni bene, & virtù senza laqual niuno eter-
nalmete mi puo vedere. Questa si è vigo-
re delle forze, nutrice al merito, mediat-
rice al premio, sorella della patiētia, figlio-
la della constātia, amica della pace, vinco-
lo della concordia e propugnacolo e dif-
fensione d'ogni virtù, perfettione & san-
titate. E questa è sola allaquale è donata
la

Diuini amoris. 110

la eternitade. Cura adūque et si sollicita
di hauere e cōseruare questa e serai secu-
ra della salute tua, perche chi persevera
fin all'ultimo nel bene sera saluo beato e
glorioso secondo la sententia tua.

*Come si debbe hauere grande diligentia che non
sia offeso et inonorato Dio. Cap. 78.*

T v hai da sapere o figliola che molte
cose sono lequali impediscono il profet-
to spirituale della rational creatura, & la
fanno mancare dalla perseuerantia, per
il che non puo peruenire a quell'alto gra-
do di perfettione alqual da me è tratta &
inuitata. Et vna si è la inclinatione e lo af-
fetto alle imperfettioni, & i difetti pic-
cioli & peccati veniali, a iquali fin che la
volontà non contradice & gli ha in odio
& abominatione, mai si emedara ne fare
profitto alcuno la persona, imò sempre
andara di male in peggio, & de i piccioli
cascara ne i maggiori. Et se ben frequen-
tamente gli cōfessa, mai gli lascia fin, che
la volontà da quelli non se riuolta, & gli
detesti & gli perseguiti con diligētia. Più
presto

Pharetra

Questo si debbe elegger la morte dieci volte, che commettere vno peccato veniale quantunque minimo. Et si bene è verisimile longamente non potere stare senza quelli, al manco la persona si stabilisca in core & faccia fermo proposito di non accettarli, ne cōsentirli mai, & in questo modo cascarà per fragilità, e nō per malitia, et volōtade, e facilmete con l'aiuto della gratia mia si emēdarà, o poco, o assai. Vardati adunque cō diligētia e fugi le occasioni in te & in altri, e procura quanto puoi ch'io nō sia offeso & inhonorato, e cerca di piacermi sommamente e desidera che da te, e da tutti io sia perfettamēte amato, laudato & honorato. Se tu sei mia fidel sposa, tu debbi hauer continuamente nel cor tuo questo ardētissimo zelo verso di me e dell'honor mio. Ancora è impedita assai la perseverantia della superflua scropolosità, laqual tiene il core continuamente inquieto e genera la passione melācholica, e fa la persona in disposta a riccuere lo interno gaudio de gl'influssi miei. Et questo

Diuini amoris. 112

Come tutto quello che ci accade interiore et esteriormente douemo riferire e trasferire in Dio. Cap. 79.

O figliola, tutto quello che dentro da te nasce, e tutto quello che di fuori ti accade transferisselo in me per subita conuersione a me, desiderādo che quello della gratia mia mi sia riuoltato in gloria & somma laude, & in questo modo tutte le cose te ueraano in salute, & la naturale cōditione sera mutata in gratia. Et ancora se tu sentirai brutte machinatione, diabolice tentationi, o di bialtēma, o intinto de ogni altra horrenda tētatione, procura uigilantemente che di doue il nemico si studia prepararti il male, tu acquisti guadagno all'anima tua & reputa questo tuo guadagno, che tu me laudi & glorifichi. Adunque come tu senti gli insulti & la molestia, a me conuertēdoti di in questo modo. Signore Dio mio ogni uolta che io sento & sentirò questa tētatione, & ogni uolta che questo uerrà nella mente mia, tante uolte, per contrario ui glorifi-

Phatretra

risso, & laudo in unione della laude di tutti gli celesti cori, e tante volte ui laudo et adoro in cōfusione di quello maligno spirito & in honore e gloria uostra sempre, et in luogo de quella che egli non puo, ui offerisco infinita laude. Et se tu senti alcuna cosa trista, aduersa e contraria, di cosi, o piússimo Signore, quantunque sia molesto quello che io sostengo e patisco, nientedimeno per amore et honor uostro uolontieri el porto et sostengo, e se resulterà piu in honor uostro che io sostenga e patisca maggiori cose, io mi offerisco paratissimo, ui priego, o piússimo Signore mio, che niuna cosa mi sia molesta, ma sopra tutto desideratissimo mi sia tutto quello, che sarà glorioso al nome uostro. Se cosa alcuna bella, dolce suauē, o chāra senti, di cosi suauissimo Signore & Dio mio, questo da te bellissimo, dolcissimo, desideratissimo, & ottimo, procede & uiene, se tu uoi, & sel ti piace, io uolontieri mi priuaro, & lascerò ogni creatura & sero destituta de ogni

Diuini amoris. 113

ogni cōsolatione accioche voi sopra tutte le cose belle, bone & amate, bellissimo suauissimo, desideratissimo, & dilettilissimo, solo nel core mio vi riposati. Et ancora se tu vedi, o senti numerosita grande & moltitudine, o vero bellezza alcuna tanto eccellēte, di in questo modo, Bellissimo amabilissimo, onnipotēte & eterno Dio, tante volte hoggi mi gliara di mi gliara de gli eserciti de i celesti spiriti, per me vi salutino & dice mi gli centonara di mi gliara di quelli che vi assisteno di me & per me vi collaudino. Et tutti i preclari desiderii di santi appresso di voi per me efficacemente intercedano. Et la bellezza di tutte le creature & la suauē harmonia di tutte le cose, di me & per me senza fine vi laudino & benedicano, & incessante honore & gloria & infinite gratie ui rendano.

Come noi dobbiamo hauere alcuni exercitij per celebrare di continuo l'amor di Dio in noi, C. 80.

Se adunque tu mi uoi amare & desiderii laudarmi con tutto il core et tutta



Pharetra

la mente et tutta la uirtude tua, et se amando desideri perseverare, bisogno è che habbi alcuni exercitii di amore mediante iquali tu nutriti et ecciti et augumenti lo amore. Per il che serua la tua mente libera et astratta dalle creature et di ogni interna occupatione et di quelle et di ogni altra cura, distrattione et sollicitudine, eleuando quella continuamente a me con infoccati sospiri et seruentissime orationi, et aspirando di continuo a me con ardentissimi desideri, cioè desiderando amarmi fidelissimamente et perfettamente piacermi, sufficientemente laudarmi et perfectissimamente adimpire la mia uolontade, desiderando ancora et bramando di ueder me bellissimo, polleder me felicissimo et sempre esser con me suauissimo, ottimo et beatifico, et mai da me separati. Per il che habbbi sempre nella mente tua qualche cosa da pensare et ruminare onde sii uerso di me di amore infiammata et per laqual pensi et consideri la dolcezza et bontade mia,

et

Diuini amoris. 114

et marauigliandoti la magnifici et laudi, o per il contrario dinanzi a me piangi accusi et recuperi la tua uilta, infirmita, ingratitude et instabilita, ouer che hauendo cordialmente compassione a gli affliti et uiui et morti facci oratione a me per loro et per la uniuersale chiesa mia. Tutto quello che si apertiene all'honore mio, et tutto quello che tu conosci che mi piace et che io uoglio, studiati che sia adimpito in te et nelli altri con consiglio, aiuto, fauore, fatica, con fatti et cō parole et orationi, et per qualunque modo et uia che tu puoi, con ardente desiderio di honorarmi et procurare lo honore et la gloria mia. Et in questo pero che tu te occupi esteriormente, fa che interiormente con il core et l'anima tua meco cōuerli & a me sempre intendi & guardi. Certo tu non debbi mai talment essere immersa nelli exercitii et pratiche esteriori, che uadi ancora con la mente uaga et distratta, correndo per uarie et diuersi cose, et tirando et nutriendo in te di-

P 2 uerse



Ph aretra

uerse imagini, idoli et phantasmati, ma piu presto mentre che lo homo esteriore si e occupato, raccolto il spirito et la mente unita meco dimori et in me ti riposi. Laqual cosa come tu l'hauerai imparata et che te serai assuefatta, niuna occupatio ne esteriore te impedira, et non ti nocera alcuna operatione, massimamente modesta, dallo esercizio mentale dallo amor, che non mi parli egualmente, o piu presto non ti occupi meco in silenzio, pur che come detto ho, nō habbi lo animo implicato in cose friuole et inutili, pernitio se et uane, & che non ti accosti sommersa nelle cose lequali esteriormēte fai. Fin che tu vuoi seruare il cuore libero dalle creature, niuna ti potra da me riuoltare, quantūque molte cose si facciano et trattino nello homo esteriore et se non hai impressa la deletatione et lo mor di quelle nella mente tua. Per laqual cosa non ti lamentare che le buone opere esteriori te impediscano nell'amor mio et nell'esercizio suo. Certo non e colī come tu pensi quelle

Diuini amoris. 115

queste cose non te impediscono, ma il di lordine tuo, la indiscretione, la instabilita del cor tuo, la curiosita, la infirmita et la mala inclination tua, alle qual tutte cose ancora non sei morta ma molto uiuono in te, et queste sono che te impediscono. Quelle fanno ancora che non solamente di fuori, ma ancora di dentro ti occupi nelle creature. Certo la mente trauiagliata implicata, diuisa et dispersa, per niū modo a me si puo accostare ne in me fermarsi, anzi ne ancho in se stessa si puo quietare ne stabilire. Ma se per carita fraterna, o contresta dalla obedientia serai occupata ancora interiormente, et per amor mio molestata, non ti uolere contristare, perche certo tutto quello che per mia cagione lasci tosto io il pofo cō guadagno et usura restorarlo, talche dopoi tanto piu uiciamente et piu suauemente a me sii unita quāto piu ti pensau d'esser dilongata. Ma uero e che se tu ti troui talmēte dilōgata da me et in tal modo distratta, che raccolta, a me nō possi ritor-



Pharetra

nate o eleuare la mente tua, conosci et intendi che nõ per sola carità & puramente per me sei digressa, ma la tua inclinazione propria insieme trha uiciata mouendoti qualche cosa che in te era ascosta, dellaqual io nõ era fine & occasione. Tu nõ sei dunque stata circonspetta assai & uigilante, pero hai patito qualche cosa humana & per questo sei deuata. Ma non uoler star diuisa ne dilongarti da me, ritorna presto, & io di nouo te ricencro, tieni adunque sempre il core tuo pieno di sante meditationi & pensieri boni, accio che non passi un minimo spito di tempo in el qual non mi sagitti con i tuoi ardenti desiderii. Sapoi figliola che tu non puoi indarno desiderare da me cosa alcuna, ilquale ancora che alle uolte mi sottraga, o dissimuli a tempo, tutto faccio in bene tuo per causa tua, certo non mi posso non comunicare a i penitenti. Io son quello che eccito i desiderii tuoi, io inspiro al core tuo, & io ancora ti esaudiro. Et se ancora sin alla morte tua i tuoi desiderii

Diuini amoris. 116

desiderii non fusseno esauditi per mia dispelatione nientedimanco e impossibile che io al tutto nõ esaudisca la pia oratione, ma alhora io rēdo in cētuplo alla diuota, fidele & per seuerante anima. Alhora sentirai me che per uno ti rendero mille, alhora ti trouerai esaudita quando gia piu nõ potrai perdere quello che haueuai impetrato. Ma fra tutte le cose lequali tu domandi questo sia uno & precipuo, cioe che habbi me. Nessuna cosa e piu pia & a me piu gloriosa che sopra tutte, & inanzi a tutte le cose, desiderare me; fa de que se pre oratione & pregami, per la sola pura, nuda, castissima, intentissima, & fidelissima carità, per laqual tu & ogni creatura rationale, inauertilmente sempre a me si accosti piu si unisca, & di continuo acquisti piu perfettione spiritual & ascenda a piu alto & sublime grado di uirtu, & si conosca & si abbrazzi la uera & dritta uia di uenire a me & seruirmi fidelmente nella uita uera spirituale, & questa oratione fra tutte le altre mi sara gratissima.



Pharetra

Come dobbiamo lasciare noi stessi e ogn'altra cosa se uogliamo ottenere Dio. Cap. 81.

Ss tu uoi o figliola, ottenermi tutto, bisogno e che tutta ti lasci & tutta uscissi fuori di te, bisogna ancora che tu te rassegni ad estrema povertà, & priuatione di ogni commodo & solazzo temporale per ottenere il sommo bene. Però confortati & consolati che sii priuata di ogni consolatione humana, & di ogni humana amicitia, fauore & sussidio. Guarda & considera come un strenuo soldato, lascia gli amici, la patria, la moglie, & figlioli & ogni tranquillità requie, & comodità sua, e peregrino espone la vita sua a fatiche, viaggi erunne uigilie, desasii, & pericoli, per guadagnare ricchezze honori & dignità mondane. In questo modo ancora a te bisogna lasciare ogni cosa spogliarti & farti povera & priuata di ogni solazzo et di ogni creatura, accioche fuori di me niuna con te rimanga nelle qual tu te riposi, o uero che ti possieda. Appresso ancora ti bisogna escludere

Diuini amoris. 117

escludere da te le forme et imagini de le creature, et le memorie de le cose et la mente tua da tutte separare, et portare sempre teco la imagine di me solo per tutto doue tu serai così sola come fra gli huomini, pero o uer che mangi, beui dormi, o parli, riguarda sempre a me come in specchio et perfectissimo esemplare della tua uita, et constituisci et transforma la uita tua secondo le uirtu et i costumi della uita mia, et sempre habbi la passione et piaghe mie dinanzi a gli occhi toi tal che nel mangiare et nel beuere non senti altro gusto che delle piaghe mie et del sangue mio precioso, quasi ogni buccella intingendo in quello, se tu parli riguarda me che ascolto le parole tue, et guarda che non dichi parole che mi dispiacciono et da mi siano disforme, se tu tacci ascolta me che parlo teco, et uigilantemete inuestiga, et cerca qual sia la uolontà mia bene placita e perfetta, se tu dormi reclinati sopra il cor mio applicando la bocca tua alla piagha del mio amantissimo core, et con
il



Pharetra

il spirito tuo tirando in te la gratia mia e
rispirando rigetti in me le medolle del co-
re tuo. E colui per tutto doue tu serai, reg-
gi & ordina te stessa secondo il nobilissi-
mo, e perfettissimo essemplare che tu ve-
di in me riguardando, & desiderando imi-
tare la mia vereconda, & profundissima
humilità, la mia blandissima mansuetudi-
ne, tranquillissima mitità, fortissima paciē-
tia purissima castità, liberalissima pietà,
fidelissima prouidētia, misericordissima
compassione & feruentissima & amplissi-
ma caritate. Pon & scolpisse questa ima-
gine nella mente tua, & con quella reem-
pila & con quella escludi tutte le imagi-
ni delle altre cose. Certo io non voglio
che tu sia senza immagine d'ogni cosa, nè
piu alto che ti conueniuoli innāz al tem-
po, ma qui in questo mezzo riposati nella
immagine della mia humanità, & passione
fin che io ti conduca là doue manchi, &
sia spogliata d'ogni forma & immagine, &
in silentio, & quiete, mēchi di ogni eller-
cizio & azione, e colui pensa che in questo
mezzo

Diuij amoris. 118

mezzo sempre ti son presente & come pe-
netrò tutti gli intimi secreti tuoi, ne solo
penso, ma ancho imparo di sentire la pre-
sentia mia con laqual sempre ti vedo sem-
pre te riguardo e sempre intimamente co-
nosco te e tutte le cose tue. Impara anco-
ra sentire in te stessa che io son immēso,
inconcensito incommunitabile & eter-
no lume, quanto io sia tutto amabile desi-
derabile sincero et di ogni minimo male
e difetto, impermisso, ancora quanto io
sia tutto buono nel qual ogni cosa è ama-
bile e non puo non piacere, tutto fidelis-
simo, & misericordissimo, & di me stes-
so largamēte comunicauo, amatore cō-
stantissimo & fidelissimo, cōsolatore sua-
uissimo, protettore potentissimo e remu-
neratore copiosissimo e dotissimo a tutti
i miei beneuoli amanti & in me confidē-
ti, la immagine di tutte queste cose sem-
pre sia nel core tuo & attēdi solo a me in
interna solutione, silētio, pace, e tranquil-
lità, aspettandomi continuamente delide-
rosa di intēdere e quietarti e sapere quel
lo



Pharetra

lo che io voglio che tu facci et patissi, & quello che in te vogli operate, accioche in tutte le cose mi obedissi mi seguiti, et mi sostenghi. Et tanto dei esser spogliata di te stessa e di ogni amore proprio et inclinatione verso di te, che l'anima tua come quasi dal corpo separata niuna cosa la moua ne inquieti e tanto gli sia se l'ho mo esteriore suo & sensibile sia laudato, o vituperato, patisca o sia consolato, o habbia cose prospere o vero aduerse e contrarie ma solo a me intenta e sposa, a me perfettamente sia congiunta, & niente altro senta ne intenda.

Quello dobbiamo fare per ottenere perfetta astrattione. Cap. 82.

MA per ottenere questa astrattione, ti è bisogno come di sopra ho detto, che diligentemente vogli sopra te stessa & grā demente ti osserui, tal che presto possi discernere, & comprehendere quello che nel secreto tuo sia ascolto quello che ti moua, quello che ti traga & allicia, quello che ti occupi, e te inquieti, quello che
ti

Diuiini amoris. 119

ti solliciti & inclini e quello che tu ami o intendi se tu sei te stessa o altra creatura, o mi. Et subito che tu vedi che questo non son io, o de cio non son causa, presto bisogna che lo escludi e da te lo separi. Io non voglio essere amato come compagno, & pero se tu non cerchi me solo, mai perfettamente mi trouarai. Tutte le creature adunque da te si partano, e non lasciare in te alcuno mezzo, o impedimento & dissimilitudine, accioche oltra il solo è necessario uso di lor, ogni creatura da te sia esclusa & alienata & niuna se vendichi, & approprii il luogo nel core tuo & niuna l'occupi, accioche tu te conferui a me libera & espedita e tu ti lasci pienamente ad ogni mia volōtade, e gettati in me e commetti a me ogni tua cura e sollicitudine. Cerca adunque me solo fra tutte le cose è con piena fede et piena confidentia appoggiati sopra la mia bontade e sapiētissi ma prouidentia in questo modo, o figliola, spogliata da ogni desiderio e libera dalla delectatione delle creature, & monda
le



Pharetra

Le immagini e phantasmati, accostati a me in simplicità e nudità di core, & offerisse ti a esser posseduta da me io eterno, & in questo modo separata et quasi fuori del mondo, risguarda dalla longa tutte le cose di quello come da te abbandonate et da te fatte aliene, pensa te sola esser meco e mi teo, e tutto quello che tu senti fuori di me, pensa essere niente per che vero è che fuori di me niente e & così nō ti nocera creatura alcuna se non riceuerai dentro di te le phantasie, imaginationi & le cure et affettioni delle cose, dallequali tutte ti dei separare, accioche a me perfettamente ti possi vnire.

Conclusione delle regole e documenti e come spesso si debbono leggere e studiare. Cap. 83.

QUESTE cose o figliuola io ti le do come regola & instructione ad insegnarti la vera & dritta via spirituale, & disinghiarti la veste vecchia de i tuoi peccati difetti & imperfettioni, & accioche per queste rinouata nel spirito camini fortemente, & de di in di a piu perfettione ti esten-

Diuini amoris. 120

estendi, & a piu alto et sublime grado di virtù conscendi. E pero leggi spesso volte queste & studia bene, & rileggele, et ogni volta che tu vedi hauerle poco o niente osservate, tante volte risuscita il feroce & la uolontà, & rinoua il proposito & il desiderio, & repiglia le forze come fortissimo gigante a correre quella gratiosa & iustissima uia, con gaudio & core dilatato & esultatore. Armato di perfetta confidentia in me, e poni tutto il studio e la diligentia tua a questa nobilissima arte & impresa solenne, e non mancare mai per qualūque cosa sia, ma persevera che certo gloriosamente peruenirai al desiderato fine. Et ben che io ti dia queste cose da leggere, nientedimeno io desidero & voglio che le orecchie del core tuo sempre stiano aperte alle inspirationi mie tal che di dentro tu ascolti e senti quelle medesime cose e di fuori le leggi, e così con doppio stimolo eccitata, con piu uelocità corri la uia della perfettione. Per questo io uoglio che le inspirationi mie ti siano

Pharetra

no poste scritte dinanzi a gli occhi, perche molte uolte tu ti diletti in lettere uane, libri, messi, & ambasciate de gli amici, lequal cose niente altro portano al core tuo se non distrattione, inquietudine, insipidità & oscurità, e lequali uani littere, libri & ambasciate poste da canto, accioche non ti manchino salutari & utilissime cose mie da leggere. Io ti mando & do queste per contemplatione delle quali et per mio amore disprezzi e lasci tutte le altre cose, lequali se sforzano adulterare, separare, et imbrattare l'anima tua. Tanto piu ti debbe essere accetta, et grata questa mia institutione et documento, quanto che io ilqual ti inspiro queste, son il sposo tuo o anima, ilqual ti debbo essere piu caro et diletto che tutte le altre cose, e non tanto diletto ma dilettilissimo & desiderantissimo sopra tutte le cose ti debbo piacere. Tanto ancora voglio che piu fidelmente queste cose siano offeruate da te, quanto che tutto quello che in esse ti è dato & insegnato da me, non diletta

Di uini amoris. 127

diletta ne si apertiene a un core mondanoe carnale, ma a un core spirituale & a me diuoto, & queste cose ancho non delectano solo le orecchie per nugacità & pomposita di parole, ma pascono la anima amante di uerità. Per il che tanto piu ti debbono piacere, & tutto il studio tuo continuamente debbe esser cerca di queste, & leggerle & rileggerle & ponerle fassamente nella memoria, & a tempo & luogo in operatione, & tutta la uita tua secondo questa sia fatta ordinata & retificata. Resta mo che sempre sii uigilante, io sto alla porta del core tuo & picco, apri mi o anima diletta, & solo desidera me poi che io tanto desiderio te, ma tu non puoi riceuere me fin che tu ami altro che me, & fin che tu hai altro in te fuora di me, tu non puoi hauere me, & non puoi sentire me fin che tu possiedi te. Adunque uscisci fuora di te & abondante, accio che io solo possieda te & tu solamete possiedi me, Et cosi finalmente ti ammonisco o figliola ama me Redentore e Signo

Q re



Pharetra

re tuo, pēsa di me, attēdi te stessa & te me
desima considera, accostati a me & perse-
uera meco, et già in me uiui facile et uale.
*Come le persone che riceuono le predette regole
et vogliono uiuere secondo quelle debbono fare
alcuni exercitii spirituali. Cap. 84.*

H A V E N D O tu figliuola riceuuti que-
sti documenti et institutioni mie, sforcia-
ti osseruarle et uiuere secondo quelle se-
tu desideri esser uera spirituale, et camina-
re per la drita uia del cielo, et fare grande
profitto in tutte le uirtude. Et se tu trans-
gredisti in alcuna delle cose dette, non se-
rai per cio rea di noua colpa per hauere
riceuute le dette institutioni, ne peccarai
piu che uno altro che sia fuora di questa
regola et ordine de uiuere, nientediman-
co accioche non manci finalmete dal buo-
no proposito uinta per inconstantia. Per
ciascaduna trasgressione imponi a te stes-
sa pena, o uero penitencia de una Aue Ma-
ria, o piu graue secondo che a te pare. An-
cora ogni sera tu dirai tre Aue Marie di-
nanzi alla mia Madre piissima, una per le
negligen

Diuini amoris. 122

negligētie comesse per ignorantia delle
quali tu non ti ricordi. L'altra pregando
mi per i suoi meriti et intercessioni per la
emandatione, perseverantia et per la gra-
tia mia. La terza dirai accioche il culto e
ueneratione mia ogni giorno sia piu dila-
tato et se augumēti et cresca in questa re-
gola et documenti, o uero in qualunque
altro modo che a me piacerà. Ogni matti-
na ancora debbi adorare me uno Dio in
trinita di persone, et raccomandarti a me et
pregarmi che io difenda et guardi te et
tutto il mondo dal peccato, et dirai. De-
us miseratur nostri, o uero pater noster
Aue Maria si. Et non hauendo, per in-
terna meditatione et piu ardente affetto,
alcun'altro essercitio mētale cerca la mia
passione, dirai ogni di in honore di quel-
la et delle mie piaghe. Cinque pater no-
ster. Aue Marie. Et ogni settimana, tut-
to il rosario ad honore della mia piissi-
ma Madre, che sono centocinquanta Aue
Maria, et quindici pater noster. Ogni
giorno farai due genuflessioni, o uero
Q 2 adoratio-



Pharetra

adorationi, in ueneratione del sacramento del mio santissimo corpo. Vna per la qual me rengerai per la carita mia & per i beneficii miei, della incarnatione passione et morte, et per la institutione di questo dignissimo sacramento donati & concessi. L'altra per laqua desideri, quanto e in te, rifondermi et ristituire honore et ruerentia, per la contumelia che io patisco de quelli che indegnamente lo riceuono et impuramente lo trattano. Ancora due altre genuflessioni o adorazioni farai. Vna per impetrare il frutto ilqual morèdo ho uoluto donare al mōdo per la passione mia et effusione del mio pretiosissimo sãgue et la emissio della santissima anima mia. Tu mi pregarai adunque che hora io infonda nel core di ciascuno quella medesima uirtu, efficacia et frutto della mia passione, laquale in croce gli ho operato accioche la riceuessero. Vn'altra genuflessione, o uer humiliatione farai dinanzi a me, in laude et rendimento di gratie per la effusione del mio

Diuini amoris. 123

mio sangue precioso & di tutte le misericordie et miserationi mie lequali ho effuso sopra li buoni et cattui, et me pregarai per la conuersioue di quelli che sono nelli peccati damnabili et per la reformatione della chiesa mia. Et quei, che non potesseno capire queste cose, dicano dui o tre pater noster Aue maria. Et ancora farai oratione che sia conosciuta et abbracciata questa uera uia et uero modo del uiuere spiritualmente, et non se camini in tenebre et caligine di ignorantia, accioche si possa felicemente peruenire a me porto di salute et possedere li gaudii et beni sempiterni.

Della morte et come quella si debbe riceuere allegamente. Cap. 85.

Sì come o anima, non e cosa alcuna che ti possa rendere et fare insipido l'amore del mondo et te induca a felice contempto et disprezzo di te stessa e di tutte le creature, come la consideratione della tua breuissima uita et della certissima morte, per laqual tutti li tuoi co-



Pharetra

nati, honori, uolupta, uanità, pensieri, desiderii, affettioni, et uniuersal piaceri tuoi periranno. Così niuna cosa è che piu allegri la anima amante, che le i creda & spera hauere ad esser a me unita & accompagnata e in me totalmente assorta. Doue passata questa peregrinatione, non sia piu offensione peccato ne delitto alcuno ne separatione, doue non sia pericolo ne timore ne dolore, doue piena di carità sempre mi laudi, & perfettamente mi obedisca et perfettamente a me piaccia, doue tutta mi posseda, & tutto da me sia posseduta. Queste cose per che stabilmente non le puoi hauere in questa uita, ma solo quando sarai meco nel regno mio, pero con tutto il core desideri & iustamente domandi nella oratione laqual ti ho dato, Adueniat regnum tuum. Se tu mi ami adunque & che desideri questo regno mio con tutto il core, sospirando mi pregarai di peruenire a questo stato doue tu sii unita a me per suauissimo amore & tutta in me assorta liquefatta.

Ma

Diuini amoris. 124

Ma perche questo non puo essere se non dappoi la morte come ho detto, pero alli santi miei essa morte, laquale è introito al la uita è in desiderio & la uita in patientia. De qui tu uedi quato niente tema la morte quella anima, laqual perfettamente mi ama considerando che peadendo & lasciandò la presente misera & infelice uita, perde et lascia il stato del peccato, li lazzi de li delitti, le occasioni dello ruine, le fraudi delli nemici, le proprie fragilità et li timori, et altre cose innumerabili, lequali angustiano la anima inferma ignorante, tepida et sempre instabile et uacillante, senza li pericoli del corpo delliquali non dico. Hor come non meritamente desidera, imò si debbe alegrare da queste miserie, tristitie, et pericoli essere liberata? Certo o anima se tu ami solo me in questa uita et desideri possedermi, alegrati che morirai, et non puoi conseguire quello che tu ami et desideri se non morendo, non amare cosa del mondo, et così non temerai la morte. Ma io so quello che

Q 4

tu

Pharetra

tu temi, tu non ami cosa alcuna in questo mondo, & non possedi cosa laquale non uogli o te dogli perdere & lasciare, mientedimanco allai' ti angustia il timore & la paura perche non sai se sei degna di odio o di amore, & non sai in qual modo o a qual stato debbi essere riceuuta da me o requie o a pena. Niente di queste cose o figliola debbi sapere, imo non ti è espediente sta pur tu in speranza & confidentia uiuendo & morendo & uiui bene quantunque temi. Per te non puoi ben uiuere ne ben morire, ma tutto lo hai da me, confidati adunque & getta in me ogni timore & solitudine tua & se in uita io non ti abandono, & fidelmente preuengo & tempero le tentationi tue accio che possi sostenere, cosi ancora morendo faro quel medesimo, & se sopra di me ti appoggerai io combatterò per te, & essendo io per te, niente hai da temere. Della conditione & qualita della morte non ti curare, uiui pur tu giustamente & bene & tutto il resto. comettilo a me.

Al

Diuini amoris. 125

Al giusto non puo nocere alcuna qualita di morte, per che da qualunque morte sia preoccupato, sera in refrigerio. Molti delli santi mei per diuerse qualita di morte uiolentia sono finiti & pur erano & sono amici mei. Vigila adunque tu che sempre sii trouata in fede speranza & charita & nessuna morte, o sepultura ti nocera, fa penitètia & pētissui delli tuoi peccati, & se desidriarla fruttuosa, falla in questo modo, che tu non ritorni piu a i peccati ne al stato di quelli, & eserciti di continuo nelle buone, et sante operationi. Sempre aspetta la morte & preparati a quella quali come allhora alhora la donelli riceuere, & considera con molta diligentia in qual modo a quella debbi per uenire, et debbi ui dopo te lasciate ogni cosa doue ti confidaua, siano ricchezze, honori, amici, et ogni altra cosa uana & transitoria, tutte ti lasciaranno & sola serai condotta dinanzi al mio tribunale a riceuere secondo le opere tue.

Come



Pharetra

Come dobbiamo lasciare tutte le cose che impediscono il spirito. Cap. 86.

T v debbi adunque gettare da te e lasciare tutte le cose che impediscono il spirito, & che non sono espediente ti ritardano, o al tutto ti deuiano dal dritto camino tuo, & così e talmente viuere ogni hora quasi quella sia l'ultima che debbi morire & venire al giudicio mio. Et questo consiglio vtilissimo piglia o figliola, che in quel modo tu viui in elqual non temi di morire, & non aspettare ne differire la correctione della vita tua in quel tempo quando piu non hai da viuere & quando gia emendata mi debbi venire in contro, perche tu non sei detta lasciare li peccati quando piu non puoi peccare, ma li peccati del mondo & la vanità lasciano te. Ma se tu lasci li peccati e le vanità per amore mio quando le puoi usare, serai iudicata vera penitente. Et benchè la vera penitencia mai sia detta tarda, nientedimeno quella che è deferita all'ultimo della vita si dubita, & da temere è assai che

rare

Diuiini amoris. 126

rate volte sia vera, perche se tu te dogli per timore della dannatione, o perche allhora allhora hai da morire, & sii parata far ogni cosa per fuggire il pericolo, tu non ti dogli per carità, & perche hai offeso Dio, ma per priuato, & proprio amore tuo, per ilqual a te desideri bene & non male, tu te dogli perche per i tuoi peccati te hai acquistata la eterna dannatione. Ma se tu ti dolesti rettamente, ti doleresti solo per questo perche tu sei stata a me inobediente, ingrata, & contumeliosa, e non mi hai esibito lo honore & degna riuerentia laqual doueui, & doueresti voler hauer mai fatto intrauenendoci quello che voleste. Ma hora perche solo per te ti dogli, se tu non fosti in pericolo, o non temesti la vendetta, & la pena per li peccati, niente piangeresti etiam che mille anni mi hauesti offeso. La vera penitencia, laqual a me riconcilia l'anima, nasce dalla carità, & piange questo specialmente che tanto ha offeso e disprezzato me ottimo, massimo piissimo, & fidelis-



Pharetra

delissimo Signor Dio croatore & redentore suo, & de qui è vulnerato il cor suo, che tanto ingrata, inobediente & superba si è levata contra di me essendo lei poluere cenere & niente. Ciascaduno adunque che desidera bene & felicemente morire, viuat sobrie, iuste ac pie, come dice il mio santo Apostolo. Alla buona & giu sta vita non puo seguitare mala morte, ma nel conspetto mio è preciosa la morte delli santi miei in qualunque modo, & sorte di morire, finiscano la vita sua. Piglia adunque, o figliuola, queste breue ammonitioni, & esercizio salutare che siegue, con il qual tu, & ciascaduno sia in tutto & preuenuto, accioche in tal stato si studiui viuere & sia sollicito, sempre trouarsi ne qual non tema di morire, habbi sempre la memoria della morte, la meditatione dellaqual è tutta la vita del sapiente, e ti produca vtilissimi frutti.

Consigli et instructioni cerca il ben morire. Cap. 87.

TUO quello che morendo desidera
rareffi

Di uini amoris. 127

rareffi hauere fatto, fallo hora & mentre che tu viui, & tutto quello che tu vorrai che sia fatto, nol commetter ad altri che sia fatto da poi la morte tua, ma fallo tu medesima & per te stessa. Se tu serai negligente, & infidèle a te medesima nella tua salute, hor come pensi che gli alieni, & estranei cureranno la tua salute? Non volere sperare sopra le vane, & incerte promesse, e non ti comettere alli dubiosissimi euenti. Viui & opra talmente che sii tranquilla nella tua conscientia, & sempre come hoggi douessi morire. Non andare mai a dormire che non consideri diligentemente il corso di quel giorno & gli atti & la conditione della vita tua. Inuestiga & chiama in giudicio il core tuo e tutti li sentimenti tuoi, & cerca & vedi se in quel giorno sei fata migliore, o peggiore. Non andare mai a dormire con quella conscientia con laqual non hauereffi ardimento a morire. Se tu ti troui in quel stato nel qual tu temi di morire, cerca diligentemente la causa di questo timore, perche



Pharetra

perche forsi in te sono alcuni peccati del li quali ancora tu non se pentita, o ricusi di confessarti, o non ti vuoi astenere delle occasion di quelli, o vero tu sei in qualche officio & conditione laqual io detesto & mi dispiace, o che tu sei in odio, o in ingiusta possessione di qualche cosa, o troppo immersa & accostata alla cupidità, & volupta delle cose tēporali, o presa di amore illicito di qualche creatura, o delle cose visibili e terrene, honori, ricchezze, o altre cose. Et per questo non ti puoi conuertire a me non hauendo gusto alcuno delle cose che sono del spirito, percio temi la morte per che la mala conscientia tua dopoi quella si prenotia li tormenti che hanno a uenire. Tutto quello che di queste cose si truoua in te, il debbi essercitare & perseguitare, & con ogni sforzo tuo, da tutte queste cose farti libera.

Qual cose giouano et aiutano a ponere in opera li detti consigli. Cap. 88.

A questo gioua abbracciare la croce,
&

Diuini amoris. 128

& gli vestigii miei, & con rigore di animo & vno tanto odio contra dte mouere & fare guerra implacabile a tutti gli vñij, & al tutto determinare la volōtā di non volere piu peccare & spesse volte & infaticabilmente rinouare questo proposito & non essere deietta ne consternata di animo per qualunque infirmitā o posibilitā, contemplare li mei esempli, & delli santi miei, comendarli alle orationi & esortationi delli buoni, acquiescere alle buone & interne inspirationi, darli alle orationi & lettioni sante, mai admettere ocio alcuno & amare la solitudine, & il silentio. Queste & altre simil cose mutano la prauità dell'animo, & escludono la paura & il timore del morire. Nel fin di ogni giorno dia te stessa gia la vita mia de vno giorno è fatta piu breue, & cosi piglia sempre materia, & stimolo di prepararti alla prosima & ventura morte & di in questo modo a me facēdo oratione. Misericordissimo Signore mio Dio, dami contritione vera per laqual
io



Phatretra

io pianga cō tutto il core mio i miei peccati, e che tanto graueamente ti ho offeso, & non permettere ne lasciare vscire l'anima mia dal corpo se nō sia per la tua misericordia a te riconciliata, per la tua gratia adoptata, delli toi meriti e virtu ornata, di perfettissima carità infiammata, & secondo ogni tuo beneplacito a te accetta & per le tue infinite miserationi, et per i meriti della tua santissima passione purgata, accio che così emigrando a te sia vnita per ardentissima caritate.

Del timore della morte et in quanti modi si puo temere e fuggire. Cap. 89.

QUANTO al timore della morte tu debbi sapere che naturalmente parlando, temere, et fuggire la morte per natura è commune a buoni et a cattui, et in questo modo temerla per horrore naturale, nō è peccato ne ancho cosa virtuosa e morendo temendo in questo modo niē te nuoce. Si puo oltra di questo temere la morte con timore colpabile, come seria temere, et non volere, et morire per
causa

Diuini amoris. 129

causa virtuosa et illicita, cioe perche la persona si separa dale volupta dela carne et da i beni di questo mondo, et pero varia volentieri piu longamēte viuere per poterli piu in tal cose delectare. Et questo e peccato graue et dannabile, essendo cōtrario alla carita et all'ordine suo, per piu li ama di acostarsi a queste cose temporali et carnali che conformarsi alla volontà mia. Vedendo questi tali per segni della morte, che io gli voglio riuocare a me, e loro contradicono, pero non sono degni del cielo volēdo stare immerli nella terra. Ancora sono colpabili coloro che per tanto non voriano morire per che non credeno l'altra vita, o se di sperono di peruenire alla beatitudine di quella, et tutti questi tali sono dannabili. Ultimamente alcuno puo temer la morte et non volere morire per timore rationabile et pregare di viuere piu longamente, et in questo modo e licito et rationabile per cause licite et conuenienti come e se alcuno teme et nō vuol mo-

R rire



Pharetra

rire, perche pensa non hauere fato sufficiente-mente penitentia per i peccati suoi & non hauere congregati meriti sufficienti, & però vole & prega viuere ancora piu, accio che possa fare & congregare piu peni. Vnaltra causa di volere viuere piu longamente si è per darli ad opere ardue & altre di virtu, & ad aquistar maggiore gratia, come seria volere intrare in religione, o ampliare il culto diuino & in simile cose. Ancora vn'altra causa licita di non volere morire si è accioche possa giouare ad altri alla salute per i doni della gratia o di natura o di fortuna a se concessi, insegnando gli ignoranti, & solleuando i poveri, & per questa causa il mio santo apostolo alcuna volta fuggite la morte. Per le predette cose piglia adunque questa instrutione, che nō volere morire ma desiderare longa vita & nō curarsi di viuere bene, questo è dannabile. Poi nō uolere la morte & pregar per prolōgatione di vita, accioche l'huomo si studi in tal grado di viuer bene.

Del

Diuini amoris. 130.

Del desiderio della morte, et come si possa desiderare, o no.

Cap. 90.

QVANTO al desiderio della morte come la si possa desiderare, tu debbi sapere che quando l'huomo non ha i segni della morte, allhora per nessuna ragione causa, e licito assolutamente & per comune corso a se desiderare la morte, o pregar Dio che mora, dico assolutamente, per che con conditione sel piacesse a Dio, cosi si puo desiderare & pregare. Ancora dico per comun corso per che i santi miei alcuna volta sono mossi a desiderare la morte ma per speciale intuito del spirito mio, si come hanno fatto molti de i miei fideli cauallieri, i quali volontariamente per confirmare la fede mia correuano al fuoco, & alla morte. Non e adunque licito, semplicemente desiderare ne andare alla morte, per la carita per laqual e tenuto l'huomo amare se stesso & non esponersi a pericolo ne abrenarsi la vita, onde io dissi alli miei Discipoli. Si vos persecuti fuerint in

R. 2. vna



Pharetra

vna ciuitate fugite in aliam, per conseruare & difendere la uita. Et per questo ancora è manifesto che ne anco per troppa uechiezza debbe alcuno domandare & desiderare la morte, per che questo è stoltitia & pigrizia douendo lo huomo quanto puo, sempre sforzarsi in meglio & ancora nella uechiezza acquittare il merito della patientia. Oltre di questo, nõ debbe alcuno desiderarsi la morte per rispetto di fuggire & euitare alcuna tribulatione pena o miseria, o uero cruciato & dolor d'infermita, o penuria & disagio di pouerta, perche tutte queste cose pōno esser meritorie & purgatione dei peccati, se per questo sono accettate & patientemente per amore mio tollerate. Ancora non si debbe desiderare la morte per poter andare piu presto alla gloria celeste, per che questa pare grande profontione che uno si reputi degno di tal gloria saluo se non ti fusse riuclato da me li come io fecci al mio santo Apostolo, per il che egli desideraua di esser dissol-

Diuini amoris. 131

to & esser meco in gloria, non dimeno ello disse subito da poi che elegeria stare in carne per la necessita de gli altri alla salute loro.

Come ci dobbiamo offerir al Signor cerca la morte. Cap. 91

Q V A N D O la persona ha segni uerissimi della morte & della mia uolonta, alhora debbe conformare la sua uolonta alla mia di uoler morire se cosi a me piace, perche alla uera carita se ricerca che lo huomo uoglia si come uoglio io & nõ contradica alla mia uolonta, pero facendo io oratione al padre mio, la terminai in questo modo. Veruntamen non mea sed tua uoluntas fiat. Onde quando alcuno posto infermita conosce per segni certi che debbe morire, & ancho qualunque altro caso di morte che sia debbe dire cosi. Signore mio Dio, io non contradico alla uostra uolonta ma quella sempre sia adimpita & fatta in me, di me per me & sopra di me, & sia fatto hora sempre & in tutto come a uoi piace, di tutto mi con-



Pharetra

rento & uoglio contentare, pur che sempre io sia nella gratia uostra, fatemi o Signore sempre fare & compiacermi nella uostra uolontade. Io mi risegno in tutto al uostro santo beneplacito & mi offerisco al morir, al uiuer & al patir sostenir secondo che piace alla uostra diuina maestà. Et accioche piu grata ui sia la offerta & oblatione mia, io me risegno et offero in ogni beneplacito uostro ad ogni cosa, in unione di quella protissima & humilissima risignatione nella qual uoi ue offeristi al uostro eterno & benedetto padre, a patire lo accerbissima passione & morte per la generation humana. Al qual hora uoltandomi con piena confidentia & cor contrito & humiliato dico in questo modo. Onnipotente & clementissimo padre, padre di misericordia & di ogni consolatione ilqual cōsoli noi in ogni nostra tribulatione io ti offerisco tutte le pene & i dolori gli obbrobrii battiture & conuitii, tutte le aduersita gli incomodi & fatiche del tuo unigenito figliuol

Diuini amoris. 132

uol Iesu Christo benedetto agnello immaculato, lequali ha sostenuto per amor mio nel suo santissimo corpo. Ancora ti offerisco tutti gli atti & ciascadun membro suo per mi afflitti, il sangue suo per effuso & con i piedi conculcato, & la anima piissima & nobilissima per me dal dilectto corpo separata, le sue uirtu perfettissime & gli infiniti meriti suoi. Ancora tutte le potentie della anima & del corpo suo, & tutte le cose i lui uitali per me dette nella morte, ma inseparabilmente pero alla diuinita unite, imo esso Christo Iesu tutto benedetto figliol uostro Dio & homo onnipotente & infermo despetto & glorioso miracoli operante & che in croce pende. Questo o Signor mio, ui offerisco in espiatione & satisfactione di tutti i peccati miei et ancora di tutto il mondo, et in mortificatione et estinzione di tutte le cattive passioni, affetti on uiti defecti & imperfettione mie, & in suppletione di tutte le negligentie mie, & in laude rendimento di gratie di tutti i

R 4 beneficii



Pharetra

beneficii vostri.

Deus propitius esto mihi miserissimo peccatori propter illum & miserere mei propter amorem eiusdem dilecti filii tui domini nostri Iesu Christi, mundi redemptoris. Sappi figliola, che la persona non puo fare piu grata & fruttuosa oblatione di questa, ne usar piu efficace rimedio per le sue infirmita spirituale, che questo. Et non sol nella morte ma ancora ne la uita, spesso & molte uolte si dee far.

Come i santi et amici del Signore Dio debbono desiderare la morte. Cap. 92.

L i santi miei & tutti i buoni Christiani conditionalmente debbono desiderare la morte secondo la mia uolonta & si & quando a me piace, & questo per piu ragioni, prima per la conformatione della diuina uolonta mia, come e detto, poi per la satisfattione de i peccati, perche la morte debitamente riceuuta satisfi per quelli, quantunque solamente sia debita per il peccato originale, ouero il dolore, la tristezza & langore di essa morte
se

Diuini amoris. 133

se sono bene accettati satisfano per li peccati attuali, perche non sono debiti & non si conuengon attualmente al peccato originale, ma solo secôdo la dispositio ne & attitudine. Et in segno di cio li fanciulli che morono in peccato original non hanno dolore. Così adunque la morte il dolor di quella uolontariamente accettata minuisse la pena del purgatorio, pero quanto maggior dolor della morte si sente o e accettato pacientemente, tanto piu satisfi. Et de qui appare la mia grã de misericordia, uolendo io che ancora la pena della morte sia in espiazione de i peccati. La ultima ragione perche si debbe desiderar la morte secondo la mia uolonta, e per la consecutione et acquisto de molti beni per essa. Onde dice il mio santo Apostolo. Il mio uiuere e Christo Iesu & il morire guadagno, per che i santi & amici mei, per la sua morte nella gratia mia, grandissimi beni guadagnano & acquistano, et da grandi mali sono liberi, et espediti. Onde meritamente e detta
preciosa

Pharetra

preciosa la lor morte, perche e una liberatione dal carcere et preggione, et termino et compimento de lo esilio et per reginatione, consumatione delle fatiche depositione del grauissimo peso del corpo, fine et termine di tutte le infirmitade, euasione di tutti i pericoli, rompimento di tutti i uincoli, solutione de un grandissimo debito et ingresso alla eterua gloria et felicitade. Per la morte adunque si debbe ciascuno rallegrare perche e introdotto a possedere la beata e immarcescibile corona et godere con i beati in Secula Seculorum Amen.

Finiscono i documenti della uita spirituale et sequitano le regole.

134 COMINCIANO LE REGOLE DELLA VITA SPIRITUALE.



RAN profitto al l'anima, che desidera viuere spiritualmente è il sentire il Signore, il qual dice così.

O tu anima qual desideri cō tutto il core a me serui

re in verità è caminar per la dritta, e sicura via del cielo, & di continuo far grandissimo profetto in tutte le vere & necessarie virtù, & acquistare, & peruenire ad alto, e sublime grado della christiana perfectione. Tu debbi quanto porta la fragilità tua offeruare tutte le iufrafcritte regole. Et questo sia il tuo studio principale, & qui poni tutta la diligenzia e sollicitudine tua, & non mancar mai da questo santo



Regole della

santo esercizio, & non ti sgomentare, per che si compatisse insieme con ogni altro esercizio e con ogni stato, & conditione di persona. Et nulluna altra implicatione, o impresa il tuo impedire almanco interiormente, perche il suo principal fondamento consiste nel desiderio del core, & buona volontà. Però questo debbe essere continuo ne mai interpellato, o interotto per vani desiderii & volontà di cose mondane, terrene, caduche, e transitorie.

Del lasciare tutti i peccati mortali, et ueniali e tutti i difetti et imperfettioni. Cap. 1.

Io ti dico adunque che volendo tu piacermi, & in uerità a me seruire, non debbi peccato alcuno quantunque leggiero, & ueniale, admettere per certa scientia & con animo deliberato, in alcun tempo ne per qualunque cosa sia. Et questo domandalo a me continuamente con humilissima e deuota oratione, che sempre io ti custodisca e guardi da ogni peccato. Et per quello molti sono in grande errore che colti poca o nulluna istima fanno di

guar-

Vita spirituale. 135

guardarsi da i peccati ueniali, iquali quanto piu che sono voluntarii, tanto piu a me dispiaceno & son di grandissimo pericolo e nocumento & impedimento a quelle misere & infelice anime, da quelli non si vogliano ne si curano astenire. Hor lascia adunque con efficacissima volontà, & desiderio tutti i peccati, se tu desideri a me piacere. Et non solo i peccati ma ancora sii forte prudente, & vigilante a vincere, & lasciare tutti i difetti, & imperfettioni interiori, & esteriori quantunque minime. Et a questo poni grandissima cura & diligentia, & questo desidera molto con bramoso cuore per amor mio. E sappi che questo tal desiderio molto a me piace & a te sopra modo è utile, quantunque poi caschi per fragilità in qualche difetto o imperfettione. Ben so io la fragilità tua, ma ricerco da te il desiderio et la buona volontà & poi ancora le opere quando tu puoi operare. Se tu me ami adunque perfettamente, non ti para piccola qualunque cosa che mi offenda, e sii san

ta



Regole della

ta perche santo son io & si perfetta si come perfetto son io. Et quando cosi santa & perfetta serai dināzi da me, pensa che non da te ma per me sei santa. Et però a te non ti para di essere altro che vna grā de peccatrice obligata alla dannatione eterna, se nō ti fusse sempre parata la mia infinita misericordia. Se tu se adunque chiamata & inuitata da me a fare vita spirituale separata dal cōmune andare mondano, & altissima de virtù & perfectione, viui & sforzati viuer secondo il statuto, & la regola della tua vocatione, & camminare per la via imo per le semite delli miei perfectissimi consigli.

Del fare vita astrattua e della solitudine et silentio et mandità del core. Cap. 2.

E L E G G I, & fa vita astrattua cioè separata dalle occupationi inutili, vane, otiose, mondane, & non conuenueu'ti al stato & professione tua alli colloqui superflui, & dalle familiarità, amicitie, & conuersationi perniciose & sensuali guardati con grande diligentia. Et poni tutti

Vita spirituale. 136

li rispetti humani, & mondani da parte, non ti lasciare straportare alle passioni, & affetti inordinati che nō si libera & espedita di lasciare, & fuggire tutte le predette cose, & ogni altra impresa occupatione esercizio parlare ascoltare conuersare affectione, & inclinatione & ogni altra cosa laqual vedi che ti sia impedimento al tuo perfetto spirituale, & che ti sia occasione di ruina distrattione confusione inquietudine d'animo, & incētiu di tepidità, & negligētia, o auersione quantunque minima dal seruitio mio. Et similmente guardati molto di non dare occasione tu ad altri di ruina o peccato, o imperfectione alcuna nelle amicitie, & conuersationi tue, nel parlare, ascoltare, vedere, atti, & gesti, & in tutte le operationi tue, & fuggi i consortij, & familiarità singolari di ogni persona, & dati alla solitudine & silentio quanto puoi & quanto porta il stato, & la conditione tua, & doue altramente non è necessità per lo honore mio, o per la salute tua, o del prossimo tuo,



Regole della

tuo, sta volentieri sola & metilo in vsanza perche nella solitudine mi riuello, & manifesto a gli amici mei. E la solitudine il silenzio, et la nudità, e simplicità del core mi preparano il luogo. Però seruati astratta da tutti in silenzio, et solitudine del corpo, et ancora del core, e della mente, perche poco valeria la solitudine del corpo el core fusse distratto, vago, inquieto, pieno de imagini, et idoli de cogitationi vane et inutili desiderii de inclinationi, et passioni proprie, et affetti inordinati, et depinto di diuerse creature et cose frivole, terrene, et deservienti al corpo, allo amore proprio et alla carne. Onde a tutte queste cose o altre simili, et peggiori non dar audito ne cōsenso alcuno, e così a tutte le inclinationi sensuali, et affetti inordinati fa gran resistentia et seruati sola et astratta da tutte le creature quanto ti conciedi la discretione la obedientia, e la fraterna carita, et per tutto doue serai sempre interiormente sta sola cō mi, et da tutte le creature etiam da te stessa separa-

Vita spirituale. 137

parata & astratta. Non discutere ne inuestigare per curiosità li fatti di altri, & non ascoltare ne cercare di sapere curiosamente le imprese & facende altrui, ne implicare lo animo tuo nelli trauagli et occorrenzie di altri, troppo hai da pensare certa di te se ben lo consideri senza cagarti delli pesi et somme aliene et agiongere cargo intrigo alla somma tua. Non inuestigare i parlamenti atti et costumi delle persone delliquali non pigli edificazione alcuna non li seruare, non gli discutere, non gli giudicar imo non desiderare ne anco audirli ne conoscer, ma piu presto studiati al tutto non saperli, sequal cose se pur per caso audirai studiati presto dal core et dalla tua memoria discale, massime se tu temi & hai paura che la carita sia offesa in te o la buona fama di coloro nella tua eliminatione sia minuita. Hora per fuggire et euitare facilmente tutti li sopra detti inconuenienti, dati alla solitudine, al parlare poco, al silenzio alla oratione, al studio delle diuine

S scrit



Regole della

scritture & libri diuini, alla uia effectiuosa,
& alla contemplatione quanto al stato
conditione et dispositione tua si cōuiente.

Della custodia della lingua. Cap. 3.

Di e il mio santo Apostolo. Seruū
Dei non decet litigare, pero non con-
tendere mai di parole con persona alcuna
et guardati da ogni parola ociosa mal-
fime immoda et detrattonia, et non par-
lare ne ascoltare il parlare di persone ab-
senti, se non bene. Et quantunque para
qualche uolta si possa dire o ascoltare cō
buona intentione il dire male et i diser-
ti del prossimo, nientedimanco se que-
sto non e certo, non consentire di parla-
re o ascoltare mal di altrui, ma fa la debi-
ta correctione al mal dicente et senza ri-
spetto humano fuggi tal uenenofo parla-
re. Et se alcuna uolta cascasti in questo
errore nol lasciare passare impunitamēte
che non facci la debita penitentia. Et poi
diligentemente guardati per lo auuenti-
re. Custodissi adunque con grandissima
diligentia le orecchie, et la lingua tua et
talmente

Vita spirituale. 138

talmente restringila che non parli se non
cosa necessaria et premeditata, et quello
che tu parli dillo con pochissime parole
con modestia, benignita et senza clamo-
re fugendo et tagliando le occasioni del
parlare quāto che poi. Guardati da ogni
parola pernitiola detrattonia mormora-
toria impudica et contentiosa come dal
peccato mortale, et poi ancora astienti
da ogni gioco leuita uanita riso dissolu-
to, et da ogni parola uana inutile et ocio-
se con uigilante custodia, et ne ancho so-
ttienti di ascoltarle quanto e in te, et ra-
cordati che io dissi già nell'euāgelio mio
che de ogni parola ociosa che parlasse-
no gli huomini ne bisognara rendere ra-
gione nel di del iuditio. Et accioche pos-
si fuggire il peccato tanto grzue della de-
trattione, determina nella mente tua con
fermo proposito non parlare mai de gli
absenti se nō quelle cose che e certo che
sono ditte in edificatione delle anime,
ne ancho ascoltare, et sempre habbi lo oc-
chio aperto de interrompere il parlare



Regole della

piu presto che poi inter sernedo qualche altro parlar utile, inãti che si uēga alle parole della detrattione & uituperatione, del prossimo, ne ancho al narrare di alcuna imperfettione & difetto suo massima mente se sei stata offesa da persona alcuna, & che ti sente cuore qualche fastidio, o indignatione & non perfetta diletatione, guardati che non parli o senti parlare di tal persona, perche presto cascaresti nel peccato della detrattione con qualche parole, o al manco haueresti piacere le altri ne dicesse ro. Io dico adunque breuemente che ti studii quanto che poi hauer poche parole uniuersalmēte & stare sēpre in silentio, silentio dico nō solo della bocca ma massimamente del core tal che nissuno strepito di concupiscētie clamore di passioni, inquietudine di cattive affettioni et inclinationi inordinate, in te non si lentano, et tu non parli dentro da te con le tue imagini fantasie, et similitudini de cose esteriori, ma come domenticheuole di ogni cosa et quasi fuori

Vita spirituale. 139

si fuora del mondo constituta, solo con me darli et solo me ascolti. Lascia ad ogni persona il giuditio suo, et non contendere, et non uolere difendere il senso et la oppenione tua, doue tu uēdi che cō parole modelle et pacifiche nissuno profetto fai.

Della sobrietà del temperato uso di tutte le cose. Cap. 4.

OSSERVA la sobrieta discreta nel beuere et nel mangiare, et temprati lo uso di ogni creatura, talmente che per amor mio sii pouera di spirito nō amando cosa alcuna nel mōdo, ma come peregrina et uitatrice tutte le cose riguardi come passando con mondo et libero core et hauendo tu bisogno di nutrire il corpo, a me piace che questo facci per sollērtati et rileuare la tua infirmita, et non per nutrire et delectare la sensualita. Et questo ti sia per regola generale che tutto quello che tu riceui, & dai al corpo sēpre intēdi souenire et prouedere solo alla necessita ne mai intendi satisfare in
S 3 alcuno.



Regole della

alcuno modo alla sensualità, et uanità quantunque essa nel riceuere le corporali necessita molto si diletta, et talmente in molte cose sia unita alla necessita che non si possi separare, ma la ragione et la intentione tua sia quella che faccia questa separatione. Et così nutrirai il corpo tuo come instrumento della gratia mia al mio beneplacito, al mio seruitio & actio che longamente in questo possa durare & per amore mio qualche cosa patire sendo pero sempre parata alla mia uolonta di abundare & patire penuria & di essere sana et inferma poco & assai secondo il beneplacito mio. Ma doue tu non sei sforzata per discretione procedere & rivelare le infirmita naturali & imbecilita & necessita del corpo tuo, guarda che per impatièti in deuotione, o proprio amore nelle aduersità & molestie, lequal io ti mando non cerchi rimedio al liberarti & fuggirle, ma tutto riceui allegramente & con animo & cuore quieto, & sostieni patientemente, non ti la-

Vita spirituale. 140

lamentando con persona alcuna, ma con uia & ferma confidentia aspetta lo aiuto & la consolatione mia. Et sii certa o figliuola, che io non lascio mai uenire sopra di te tribulatione, o auersità alcuna, laqual non partorisca grandissimo bene, & non rinoua tutto il spirito tuo, pur che tu ti credi, & rimetti a me con piena confidentia in silenzio tollerando & aspettando me, perche certamente a te uenirò ilqual mai ti son absente. Guardati adunque di non rifiutare tutto quello, che io ti mando & impono, io ti reggerò & governarò, confidati pur tu, & appoggiati alla prouidentia, & directione mia, & non alla tua propria uolontà. Lascia che gli altri ti crucifiggano, & tu perseguita tu, & le concupiscentie tue, & sostiene con paciètia, & allegrezza tutto quello, che ti occorre, & interuiene, per amor mio.



Regole della

Della dilectione, et pietà verso il prossimo, et di
suggire i giudici temerari. Cap. 5.

Vsa r i alla humiltà, mansuetudine,
benignità, & pietà verso il prossimo tuo,
talche ogni persona habbi il cuore pieno
di compasione & casta dilectione. Io do
mando dilectione casta quella, che non
conquina il cuor di concupiscentia car-
nale, ne il macchia con inordinata affet-
tione, ne lo inquieta per distrattione di
cogitationi, ne il conturba per importu-
nità di desiderii, ne moltiplica in quello
similitudini, fantasie, & imaginationi. que-
sta dilectione debbi hauere verso il pros-
simo tuo, contemplando me in ogni per-
sona, & desiderando & intendendo fare a
me quello, che tu farai verso ogni per-
sona. Et certo riceuo come fatto a me tut-
to quello, che farai al prossimo tuo, que-
sta dilectione ti farà pensar bene di tut-
ti, & non ti lascerà calcare in falsi, & te-
merarii giudicii, & suspicioni. Tu non deb-
bi adunque giudicare persona alcuna ne
della altrui conscientia, o altre cose alie-

ne

Vita spirituale. 141

ne discuttere ne intrometeri, se da me
non sei costituita giudice, per il che hab-
bi per l'offitio ha giudicare. Niente dimà
co se tu uederai alcuno peccare, & che
spieri frutto della tua ammonitione, o al-
manco o non temi che seguiti maggiore
male & peccato per la tua correctione,
tu puoi humanamente ammonire il de-
linquente, & benignamente pregarlo che
sia memoreuole della sua salute & si co-
reggia. Et se pertinacemente si difende-
se, non sperando tu poterlo ridurre, non
uolere disputare ne indarno difendere
la sententia tua ma humilmente ciedi sen-
za ira, tranquillità & mansuetà.

Del non escusare se mag i altri. Cap. 6.

Et in questo modo ancora. Se tu es-
sendo innocente, serai coretta & ripresa.
Se tu vuoi, tu puoi humilmente rendere
la ragione, ma meglio farai, se non sie-
gue scandalo, se humilmente domandi
perdono & senza escusatione alcuna pro-
metti emendatione, fin che piace al be-
neplacito mio. Et insieme per offitio di
carita



Regole della

carità rengratiar colui che ti hauera corrette. Ancora la sopraditta santa & casta dilectione, ti fara hauere compassione a tutti & escusare, & sopportare volentieri li difetti, & imperfettioni altrui, e sempre rendere a tutti bene per male, e pregarmi per tutti con cordiale affetto, & a tutti mostrarti benigna, & gratiosa in cierra, in fatta & in parole. Et a tutte quelle cose ti spingerà la carità, e lo amore mio ilqual debbi cercare principalmente in tutti li tuoi exercitii, intendendo sempre di acquistare quello perfettamente, & se condo quello & per quello, fare dire pensare & operare tutte le cose. E questo sia il tuo bersaglio e fine vltimo alqual sempre intendi & riguardi principalmente.

Della humilità. Cap. 7.

Et perche io dissi gia nello euangelio mio, e ti insegnai che imparasti da me ad essere humile e malsueta però se tu desideri piacermi & a me seruire in verita, tu debbi ben imparare, & esercitarti in questa virtù della vera, cordiale, & profonda

Vita spirituale. 142

fonda humilità. Onde tu debbi esecrare, & con tutto il cor fuggire gli honori, la gloria, il fauore de gli huomini le altre adulationi, & le blanditie ricchezze, vanità, sensualità, pompe, & superfluità del mondo, & di te non altrimenti sentire, che di vna superba a me ingrata, & verso di me contumeliosa, & inutile vilissima, & in tutte le cose insufficiete. Et questo debbi desiderare che ancora da tutti gli altri sia tenuto & creduto, & se persona alcuna tenesse il contrario, pensa che se inganni fortemente. Pero sempre domandami misericordia, & la gratia mia, & domandami con lachrime, & sospiri la perfetta humilità, per laqual tu desideri di non esser conosciuta, e di essere dispreggiata da tutti, & di essere estimata vile & abomineuole. Et venendo per perfetta humilità a vera cognitione di te stessa, desiderarai di mettere in opra l'altro mio diuino consiglio che io detti della abnegatione di se stesso & della propria volontà, & desiderarai viuere in tutto & per tutto



Regole della

to con la virtù della santa obedientia, conoscendo non potere & non sapere per te stessa reggerli & governare.

Della abnegatione di se stesso et della propria volontà. Cap. 8.

RICORDATI adunque che io dissi nello euangelio mio, che se alcun volesse vnire dopo me abnegarsi se stesso, perche in la abnegatione di se medesimo consiste tutta la perfettione della rationale creatura, si come nell'amor proprio & propria volontà consiste tutta la rovina, se adunque tu me ami, si me desideri, se dopo me & a me venire brammi, bisogna è che abneghi te medesima, non cercando in nessuna cosa te stessa, cioè la tua consolatione, il tuo riposo, il comodo, l'honore la utilità, & volontà tua, ma solo cerchi, & desideri la gloria lo honore, & il beneplacito mio. Et questa abnegatione fara che non hauerai mai ne cercherai il proprio volere, sapere, ne sentire, & serai fuora di te senza te, & a te medesima, & a tutto il mondo morta, & se serai
ia

Vita spirituale. 143

in tal modo veramente morta, non ti potrà nuocere ne offendere creatura alcuna. Ma se vorrai seguire, & tenere la propria volontà, ogni cosa ti sera contra, e ti fara resistentia e ti impugnara, ma certo se tu lasci et mortifichi perfettamente la propria volontà per amor mio, tu gustarai la vera pace interna, & grande contento, & consolatione sentirai. Adunque tu debbi sempre, & in ogni luogo, & in ogni cosa insistere & attendere alla abnegatione tua, & studiarti che in te sia al tutto mortificata la propria volontà il proprio vedere, & il proprio sapere, & ancora siano mortificati perfettamente tutti i sentimenti tuoi, e talmente ordinare la vita tua che tutto quello che hai da fare, o da lasciare tu el facci, & lasci per consiglio, & iudicio di alcuna persona da bene & timete Dio, se altramente non hai parlato, o superiore, in nessuna cosa niete credi mai al tuo iudicio, ne ancho facci, & operi per proprio arbitrio massime nelle cose ambigue, doue puo intrauenire pericolo, &
in



Regole della

in ogni cosa nõ cercarai mai il comodo, la vtilità, & consolatione, e satisfattione propria, ma solo l'honore, e la gloria mia & il comodo, e vtilità del prossimo tuo te cometterai in tutto alla prouidètia mia. *Della obedientia, et della confidentia che si debbe hauere in Dio. Cap. 9.*

MA accio che per la perfetta abnegatione di te stessa piu mi piacciano, & piu mi siano grate & accette le opere tue, se tu non sei in monastica religione, tu puoi promettere la obedientia in mano di alcuno sacerdote o altra persona timente Dio, & tutto fare per consiglio, & directione sua. Et sappi che molto a me è grato, & vtile alla persona che la viuua con questa benedetta virtu di obedientia in tutte le opere, & attioni sue, & sempre habbia intentione, e spesso rinoui questo buono proposito massime ogni mattina, di voler fare, et operare tutto per virtù di obediètia, e molte volte il giorno rinoui la intentione, et sappi che questa è vna preclarissima virtù, et molto a me grata,

et

Vita spirituale. 144

et accetta, et le opere le quali per sola natura sono vilissime et minime, se per sola obedientia puramente sono fatte, maggiormente a me sono grate, et accette, et piu vtile, et proficue a colui che la fa, et ancho piu meritorie, molte altre infinite opere fatte per la propria voloutà, e proprio ceruello. Ama adunque con tutto il cuore tuo questa sacratissima virtù della obedientia, et non la abbandonare fin alla morte tua, perche securamente ti condurra al porto della eterna salute, et non solo si obediente alli tuoi superiori ma ancho per amore mio a tutte le persone condescenti, et obtempera, e sottomettiti, senza tristitia, mormoratione, o discussione alcuna, et questo doue tu vedi che non contradice altramente la mia voluntà. Et credemi, o figliola, che tu nõ puoi offerire a me sacrificio piu nobile, et piu degno che il cor humile, puro, et obediènte, et in ogni cosa parato senza retractione alcuna al mio beneplacito. Per il che con pronto, et lieto core prometti pur la



Regole della

la obedientia securamente, e non ti sgomentare ne perturbare per la infelicit  degli presenti tempi, ne per la impiet  de alcuni iquali calunniano li voti e le promissioni salutari delle fideli, e diuote anime, ma piu presto debbi credere et appoggiarti alla misericordia mia, che se io ti dar  lo instinto del ben volere e di promettere, ti dar  ancora la virtu di adempirlo. Nissuna cosa certo   da te, ma da me tutto prociede il ben volere, et il ben operare et il promettere cose salutari, et adempirle, per  debbi hauere in me gran de confidentia, et fermamente sperare, che io ti dar  aiuto, et la gratia mia a fare, et adempire tutto quello che tu prometti. E sappi che questa confidentia molto mi piace nelli serui miei, et   a loro utilissima, perche sec do che credono saranno e si confidano in me, cos  io gli aiuto soccorro quando sia bisogno, facendo pero loro, et operando tutto quello che possono. Onde non ti debbi mai diffidare ne cessare dalle opere incominciate, ma

Vita spirituale. 145

ma uirilmente operare & non accettare le diaboliche suggestioni lequai ti inducono a diffidentia & impossibilit  perche come tu consenti & ti arrendi al nemico tu hai presa la pugna, ma sta forte & costante nel buono proposito, & di cos  uero   che io per me niente posso ma con lo aiuto, & la gratia del mio signore tutto far . Tu sai che el mio santo Apostolo disse. Omnia possum in eo qui me confortat. Pero se ben cascassi a migliaia di uolte rileuati sempre con maggiore feruore & confidentia, & guardati piu cautamente & metti lo occhio & la intentione alla impresa & rinoua sempre il buono proponimento, & persevera nelli buoni desiderii, & la efficace uolont , & sii certa che acquisti sempre nouo aiuto, maggior fortezza, nouo merito & nouo augumento della gratia mia, Ma sappi che uolendo tu fare buona & perfetta rinouatione di te, bisogna, che non solo rinoui i desiderii la uolont  & i concerti interiori, ma ancora esteriormente nelle



Regole della

opere i sentimenti, parole costumi, atti & conuersatione. Et secondo che dice il mio santo Apostolo, bisogno è, che tutti ti spogli dell'huomo uecchio, cio è delle cupidita del mondo, delle affezioni & passioni inordinate, delle male usanze, & di tutti i difetti, & imperfettioni, & che ti uesti del nuouo che consiste in giustitia, uerita, santita & perfettione. A fare adunque quella rinouatione, tu farai in questo modo. Con grande amaritudine di core nel conspetto mio rapresenta tutti gli anni della uita tua, & quanto sceleratamente, & con quanta negligentia sei uisciata, proclamati, accusati & riprendeti, & che la prerogatiua & dignita, laquale io ti ho dato disponfandoti a me, con la bruttezza de i tuoi peccati la hai maculata. Et doue piu in te ho multiplicato li doni et le gratie mie, tanto maggiormente mi sei stata in grata et scognoscente, et nella uita christiana et spirituale uiuendo, sempre sei andata mancando et di molte consuetudini et infiniti mali, et imperfettioni

Vita spirituale. 146

cascando. In torpore et tepidita sei iaciuta, et al profetto spirituale et uia della perfettione non se asceta secondo le gratie, i talenti et le commodita che io ti ho dato, et non hai accettato gli instinti et inspirationi mie ne poste in opera, et non sei caminata secondo la uocatione tua, ma consumato il tempo inutilmente et con grandissima negligentia. In questo modo prostrata alli piedi miei con amarissima contritione, et lachrime, et sospiri, et con proponimento fermo, et stabile di perfetta emédatione, et rinouatione interiore et esteriore. Rendimi gratie per la ueste della innocentia, laqual ti ho dato per mia gratia, et liberalita, et pregami con humil core che tutto quello che è uitiato et maculato in te, per la mia perfettissima innocentia sia emendato rinouato et riparato. Dopo questo ascendi dalli piedi alle mie mani, et rēdimi gratie per tutte le opere mie perfettissime, per le quali io ti ho meritato infinito bene. Et ancora per tutte le opere tue, le

T 2 qua

Regole della

quali in te ho opato, et pregami che per la perfectione grandissima delle opere mie sia emendata ogni imperfettione delle tue. De qui, cioè dalle mani ascendi al mio core amantissimo, et nella fornace ardentissima della carità mia, riforma et rinoua lo anello della fede et dello amore tuo et lauà et purifica la sua gemma et pietra preziosa nel sangue e lacqua dello amoroso core mio, come lo oro nella fornace, accio che riceua il suo ualore, la sua bellezza, et il suo decoro. Et pregami che per questo modo sia rinouata, sì come della aquila, la gioventu tua, et così rinouata ad alto grado di perfectione & di uirtu continuamente ti effèdi. Metti dunque in pratica questa bella consuetudine di rinouare spesso tutti i tuoi buoni proponimenti fatti, tutte le tue promissioni, tutti gli uoti, i desiderii & buona uolontà tua, & sempre di nouo argumentarli, & multiplicarli, perche certo non ritornaranno uacui dalla presentia mia. Onde considera quanto è nobile

Vita Spirituale. 147

bile la mente tua laqual puo multiplicare i desiderii suoi in infinito, pero ha questo desiderio spesso rinouato in te di amarmi, adorarmi, & honorarmi con infinito, amore & con immenso & intensissimo affetto. Et proponiti in core con grande desiderio et efficace uolontà di uolere douentare santa & perfetta & di uolere fare cose gradissime nella uia del spirito, & altissimo & grande profetto in tutte le uirtu, & per amore mio nolere lasciare il mondo, gli honori, & ogni cosa terrena & transitoria, le concupiscentie, le passioni, le male uoluntà, i cattui & inordinati affetti, & uniuersalmente tutto quello che puoi sapere conoscer, & intèdere che mi dispiace, & abbracciare operare esequire & consigliare tutto quello che mi piace & mi è grato & fare & lasciare tutte le preditte cose con grandissima efficacia & allegrezza di animo. Et sappi che uolendo tu & desiderando fare cose eccellenti & d'altissima perfectione, le quali non ti sono possibili, & non farai



Regole della

mai, niente di manco, ottimo & giusto è il desiderio tuo & la tua uolontade, & molto mi è grato & mi piace questo tuo desiderare & uolere & inestimabilmente a te è fruttuoso, & grandemente mi piace che questo mi domandi con humil prece & con diuote & frequenti orationi, perche tutto quello che tu desideri & mi domandi di fare, & la imbecillita & impotentia tua sola e causa che tu nol facci, gia questo desiderio & tua buona uolonta, se bẽ mai uenira in effetto, sera pero da me coronato & premiato come la opera fatta. Hor uedi quanta e la benignita mia uerso di te, & se hai da stare allegra & contenta potendo con cosi facil modo acquistar l'infinito bene.

*De eleggere et trouare uno buono spirituale et
esperimentato padre. Cap. 10*

ELEGGI sempre il secreto & desidera di non essere saputa, & i consegli tuoi non gli manifestar a tutti, ma ad uno padre spirituale solo ilqual habbi direttore della conscientia tua. Ma cerca & in-

uestiga

Vita spirituale. 148

uestiga bene di trouare una buona guida & uno accorto santo & uigillante pastore & direttore, perche questo molto ti è necessario uolendo tu caminare forte & securamente nella uia del spirito. Et quando hauerai trouata buona guida & uno bono & spiritual padre ilqual uedi che sia secondo il uoler mio, credeli & obedisseli semplicemente & con prontezza di core, & guardati che mai ti metti a iudicarlo, ne uolere discuttere ne disputare contra il ueder & parer suo, lasciati gouernare & non fare cosa alcuna per tuo proprio arbitrio & uolere, & pensa che ascoltando lui & obedendo a lui, tu senti & ascolti me, & obedisci a me, pero dissi io alli miei discipuli & consequentemente a tutti li miei fideli ministri. Qui uos audit me audit, & quia uos spernit me spernit. Hor troua adunque un bono spirituale & esperimentato padre, & in lui ascolta riuersisi apprezza honora & obedisci me, & cerca di intendere conoscerlo, et sapere per esso il uolere beneplacito

T 4 cito



Regole della

cito mio, & non essere facile & instabile a mutarlo senza necessitate.

Del fuggir ogni superbia, et lode humana. C. 11

STVDIATI non volere piacere al le persone, ne essere laudata & nominata, ne amata, sapi che maggiore perfectione è non volere ne desiderare di essere amata che amare, & non ti attribuire cosa alcuna onde seguir l'opinione, laude, o amiratione, perche tutte le cose a chi si conuiene laude & honore, sono mie. Ma piu tosto sforzati a quello che in purita & simplicita di core senti & pensi di te piu vilmente che di tutti gli altri, & vogli & desidri cosi esser pensato & estimato da tutti, tal che se farai o dirai cosa alcuna degna di laude, ouer contempto & vituperio, non altrimenti ti muoua & ti esibisci interiore & esteriormente, che se vn'altro l'hauesse fatta, ecceto solo il peccato, dalqual debbi hauere horrore & dispiacere & mostrar segni di grande dolore amaritudine. Et non ti copiacere gloriare, ne esaltare di cosa alcuna da

Vita spirituale. 149

da te fatta, & niente ti attribuir delli doni miei, che siano in te, se non come ad vno instrumento ilqual niente è da se & niente fa da se, ma sol per uolòta dell'artifice che opera in quello il tutto, ilqual potrà operar ancora per altro instrumeto. se volesse, & l'essere dell'instrumento & tutto quello che ha da operare il riceue dall'artifice. Et in quello modo chi desidera essere mio discipulo & imitare della mia humilita, debbe sentire & pensare di se medesimo & fuggire & detestare ogni còplacentia, vanagloria & propria estimatione & superbia & sempre considerarsi nella sua miseria, difetti, peccati, & infirmitade, & tutte le altre persone debbe riguardare & pensare secondo che sono da me ornate di gratia & di virtude, accioche di tutte sempre si reputi inferiore & pensi essere minore, & di tutte le virtu, operationi & doni miei, equali io opero in esso, niente a se ascriua, ma come fatti & operati in altro, a me ogni laude, honore & gloria attribuisca.

Quali



Regole della

Quali cose debbe fare la persona che desidera ofseruare queste regole. Cap. 12.

TV ilqual desideri offeruar queste regole, & essere mio discepolo, diligentemente debbi guardare, che in ogni cosa altro non cerchi ne intendi che mi, cioè se non la gloria mia la laude l'honore, & il beneplacito mio, & doue tu puoi conoscere che cerchi e desideri te stessa, il proprio commodò, utilità, il proprio amore, la propria volontà, la tua satisfactione, & consolatione, iui ti debbi lasciar te medesimo, & intermettere tutto quello nelqual tu non intendi ne cerchi me puramente, se altra ragione non interuiene di non lasciarlo, & interuenendo altro rispetto, allhora debbi mutare totalmente la intentione, & risguardare solo a me, e non altro. Oltre di questo volendo esser mio vero discepolo, ti debbi sforzare di acquistare la perfetta carità mia, e del prossimo tuo, studiare di continuo di acquistare, & conseruare la purità del core, & sempre aspirare a piu alto grado di virtù &

Vita spirituale. 150

& perfettione & darti molto alle oratione, & contemplatione, alla via affectiua vnitiua, & amorosa, sendori innanzi esercitato alquanto nella via purgatiua, & illuminatiua, & darti ancora al studio della mistica theologia, & delle secrete, & compendiose vie della vera vita spirituale, & sempre cercare noui, & deuotissimi modi d'esercitare in questa benedetta arte, & con grande humiltà darti alle deuotissime meditationi, & amorosi conce tri, & aspirationi, iquali te inducano a cōpotione, lacrime, amorosi sospiri, & al saporito gulto di quella manna ascolta, che son io e tutti i beni miei, iquali gusta ti tutte le altre cose ti serano in abominatione, e non potrai fare che sempre allegro contento, e consolato non ti ritroui.

Della patientia che si debbe hauere nelle tribulationi, et aduersita. Cap. 13.

CO N niuna persona ti debbi lamentare ne quarelare di tutte le aduersità, tribulationi, angustie, pressure, infirmità, & contrarii che tu patissi, saluo che quando
fia



Regole della

sia bisogno a domandare consiglio, & alhora con lieto, & pacifico core narra i casi tuoi, & con modestia salua sempre la fama del prosimo tuo, & il dire, & scoprire li difetti, & peccati altrui. Et oltre del domandare consiglio, & istruzione non ti lamentare ne dire ne racôtare gli affanni trauagli, & tribulationi tue, perche questo lamentarsi, & querimoniare ha in se dell'imperfetto assai, & dimostra che la persona cerca fuggire la croce sua & cerca commodo, & consolatione propria, & mostra non contentarsi del bene placito mio. Ma nelli veri serui miei non si sente querella mormoratione ne lamentatione alcuna, sempre sono lieti pacifici quieti, & consolati, & si contentano, & portano volentieri in pace, & in pace, & in silentio tutto quello che li mando, e dalla mano mia tutto el riceuano, & in me tutto il riferisco ne ad altra causa, o persona l'attr buiscono. Pero in qualunque modo, e per qualunque via, e di qual sorte si voglia ti venga aduersità, tribulatione,

Vita spirituale. 151

tion, angustia infirmirà, o altra cosa contraria habbi l'animo parato, queto, pacifico & soggetto a me, & a qualunque creatura a sostenere, & sopportare cò gaudio & allegrezza tutto quello, che sopra di te permetto venire o interiore o esteriormente, & in qualunque hora o tempo sia, & portalo con silentio, & core queto, & non cercare rifugio, alleuiamento, o satisfatione tua alcuna, e tutto pigliano dalla mano mia, & non da creatura alcuna, & fati forza a te stessa contra li moti del l'ira, tristezza, et impatientia insurgenti, e non ti mouere ne combattere ne disputare contra persona alcuna, e non ti escusare, e non cercare effugio di non patire, & posta in tribulatione, & aduersità non cercare con animo deliberato & fermo proposito, consolatione alcuna per te, cioe accioche piu leggiermenti la porti, ma commetti a me il tutto, et di ogni cosa aspetta da me il fine determinato cò totale resignation di te stessa nel mio beneplacito, che tutto ti vogli contentare, et



Regole della

et quietarti. Sta sempre allegra, et quieta nel core tuo, et non ti contristare di qualunque cosa ti occorra sol che delli tuoi peccati et ancho di quelli d'altri, et habbi perfetta fede speranza et carità, et poni in me tutto il core gli affetti, et desideri tuoi, e così farai vera vita spirituale la qual sempre seco porta allegrezza gaudio pace quiete e consolatione cordiale.

Della frequentia delli sacramenti. Cap. 14.

La frequentia delli sacramenti, vfarai secondo la obedientia, et quando andrai a pigliarli, andrai con grande preparatione et dispositione, con grande fede purità, e mondità di core, con grande ornamento di virtù, con fame, et desiderio intenso di vnire a me l'anima tua, di ricevere perfetta sanità di tutte le tue spirituali infirmità, et conseguire la remissionne di tutti li tuoi peccati, il mio perfetto amore, et nouo augumento della gratia mia. Tu non andarai a stampa ne per consuetudine, ma sempre con nouo ardore, et desiderio, et con fermo proposito, et
sta-

Vita spirituale. 152

stabile intentione di perfetta emendatione della vita tua, e di fare gradissimo perfetto in tutte le virtù. Et poi ti sforzarai con lo aiuto della gratia mia mandare tutto in esecutione. Ma ogni giorno spiritualmente tu li riceuerai, e ti sforzarai viuere talmente, e con tanta mondità e purità, che quando accadesse la opportunità, ogni giorno ancora gli possa riceuere sacramentalmente, e tutta ti offerirai a me in gloria, et beneplacito mio. Et quando andarai a riceuere il mio santissimo corpo accioche con maggiore veneratione, riuerentia, timore, amore, e desiderio gli vadi, sappi che sacramentalmente riceui il corpo mio sotto specie di pane. Et questo è quel medesimo che hora è in cielo glorificato, et non è altro ne simile ma quel medesimo. Et concionia che io non ho corpo senza sangue, ne ancho senza anima, è ancora necessario che il quel medesimo corpo sia il sangue, et l'anima, le gratie, e le virtù mie. Et essendo io il verbo diuino, cioe la seconda persona nella



Regola della

la trinità dalla quale le altre due non sono diuise, seguita che tutta la santissima trinità è in questo benedetto sacramento non manco ch'è in cielo, ben che coperta sotto aliena specie. Et il simile giudicio è del sacramento nel calice. Ma per diuerse ragioni è consecrato diuiso, delle quali vna è perche in questo sacramento si rappresenta la mia passione et morte, nellaqual il sangue fu separato dal corpo. Hora vedi figliola quanto volentieri con quāto de fide io, purità, mondità, riuerentia, fede, et carità li debbi andare. Et non ti conturbare se riceuēdo la eucaristia tu senti vn certo horrore, e terrore, o vero se presto non puoi riceuere, o deglutire l'hostia, o vero se tu senti vna certa telle amaritudine o altri accidenti, imperoche questi non sono certi inditii, et segni che tu vadi indegna et indisposta, ma piu presto è il tuo timore inordinato et pusillanimitate, et la tua vñza di sempre essere pauida indiscretamente. Et queste cose ti partoriscono la imaginatione mol-

to

Vita spirituale. 153

to intesa, per laqual e fatto che ueramente senti quelle cose le quali haueui paura di sentire. Ma benche io potessi diuertire tutte queste cose, nondimeno io permetto in alcuni eletti amici miei queste pressure & molestie per seruarsi in humilita & custodirli della complacencia & superbia. Et quello ch'è detto in questo caso della imaginatione, accade molte volte & puo accadere in molte altre cose. Sii adunque forte & costante di animo & geta via ogni pusillanimita, & seroposita superflua, & sta in pace & quiete, quanto e per questi simili accidenti, & ancho quanto e alla inquietudine delli seropoli, perche sappi che si come vna mala volōta facilmente mi perde & mi offende, si ancora le buone cō difficulta mi perde, & cō difficulta cade in peccati danabili, per to ferma cōferma & rinoua spesso la buona volōta che e di non offendermi, & far quello che mi piace & camina per la via del spirito allegramente & cō il cuor dilatato. Et sappi che la vera spiritualita non

V porta

Regole della

porta seco tristezza alcuna, solo che dei peccati & delle offese che mi sono fatte, & la ragione si e, perche se gli e vera spiritualita non ha propria volonta, & se nō ha propria volonta non ha contrarieta alcuna, & se nō ha contrarieta nō ha tristezza. Impara aquēque figliola ben questa via, et metila in opera se tu voi uiuere allegra et contenta in ogni tempo et luogo, et se a me vuoi et desideri fare cosa grata. Et questa dottrina puoi applicare beuissimo a fare la preparatione del mio sacramento. Pensando et contemplando che io vegno a te richissimo et pieno di tutti li beni, et ricchezze, et nel sacramento voglio donarmi tutto a te. Volendo tu a questo bene prepararti, tu dei desiderare questo nel core tuo et dire così. Signor mio charo questo vo, et questo desidero, che se io hauesse tutti li beni che hai tu, volontieri di tutti per amor tuo mi uorei priuare et liberalmente donarli a te. Se questo troui nel cuore tuo che così vorresti fare verso di me sap

pi

Vita spirituale. 154

pi certissimamente che io similmente uerfo di te uoglio fare. Et tanto piu sopra di questo, quanto la pietra mia & lo amore mio auanza & supera il tuo, uenēdo adūque io a te tanto abundante, & pieno di beni, uoglio & ricerco da te che tu uenghi a me a riceuermi nel sacramento tua euacuata. Accioche tutto quello che mi piace in te, tu lo riceui per li doni miei. Ma tu dei sapere che questa euacuatione tua si e, la humilita, per laqual ti reputi esser niente & nissun merito hauer & niente poter, se nō solo per la gratia mia & il mio gratuito dono. Et tutto quello che puoi far, o hai fatto, reputi & estimi niente. Per la humilita ancora debbi esser euacuata della propria uolonta del proprio giuditio & uedere & saper, del proprio amor, delli affetti inordinati & passioni uitiose. Et breuemente di tutto quello che fai che mi dispiace in te, esteriore, o interiore. Et questa euacuatione sera degna preparatione tua, quātunque debbi puoi hauere in te lo ornamento di tutte le sante

V z

virtu



Regole della

virtu & il desiderio di uenir a me cō tãto amore, quãto mai un core humano a me fusse affectionato & hauesse in se ogni degna preparatione. Et uieni a me con questa intentione & et desiderio, & pregami che io lo riceua in me non come è in te, ma secōdo che tu vuoi & desidri che sia. Et sappi figliuola & tieni certo che secōdo che tu desidri, così sera. Appresso ancora prega la mia benedetta Madre & tutti li santi che mi offeriscano ogni dignita & dispositione, con laqual mai fussero preparati a riceuere qualunque gratia mia & il mio sacramento. Et prega ancora che o mi degni di offerire quella perfectione per te con laqual nellhora della ascensione mia io stetti preparato dinanzi al mio padre celeste per riceuere la glorificatione. Et sappi che con questo modo di orationi & pregare, tu riceui da me & dalli miei santi gli ornamenti & preparatione che tu desidri. Poni adunque bẽ in pratica questo bello & utilissimo modo di prepararti alla santa comunione.

Dello

Vita spirituale. 155

Dello esercitarsi ne gli essercitii spirituali.

Cap. 15.

PIGLIA et frequenta gli essercitii spirituali conuenienti al stato conditione, dispositione et professione tua, sempre con prudentia, discretion et obedientia, nelliquali tu spendi il tempo utilmente, et sempre te ridizzi et sii indutta ogni giorno a maggiore profitto, et a piu alto et soblime grado di uirtu, et sforzati di imparare sempre piu perfettamente questa bella arte tanto necessaria al uiuere spirituale, et cerca et domãda a tutti et massime a persone che bene la intẽdano. Et studia libri diuoti al proposito di questa, et meteli in opera et fa orationi assai per questo pregandomi ch'io ti dia il uero lume et gratia d'imparare bene et esercitarti in questa nobilissima arte. Ma accioche tutti gli essercitii et operationi tue, piu grate mi siano et a te piu fruttuose, offerissimi spesso il core, gli affetti, et gli desiderii tuoi, pregandomi per amore del mio diuino core et tutte le perfetioni

V 3 sue



Regole della

sue che sia emēdato et soplito tutto quello che in te e uitiato per infidelita cupidita o altra inordinatione. Et ancora offerisimi ogni delectatione del core tuo cō questa intētionē che se ben potesti hauere tutte le delectationi del mōdo, per me et per amore mio tutte le uorresti lasciare et da te separare. Et ogni honore et laude che mai potesti hauere in questo mondo e nell'altro, tu lo uorresti lasciare la accioche io solo sia la gloria la laude e la corona tua. Dopoi offerisimi la anima tua con tutte le forze et potētie sue, et il corpo tuo con tutti li sentimenti interiori et esteriori, in questo modo et con questa intentione che niuna cosa uogli pensare uolere ne intendere, et niuna cosa interiore o esteriormente operare, se non quāto e piaciuto alla mia uolōtade. Et pregami che io uoglia operare in te tutti gli exercitii operationi tue. Et tutte le opere tue principalmente siano fatte a laude et gloriamia. Et tutti li doni et gratie lequali io ti ho cōcesse cōuertile

Vita spirituale. 156

uertile, et riserissele tutte a me con rendimento di gratie assai. Et uolendo operare patire, et exercitarti, in tutto sii secondo il mio beneplacito. Tutte le cose che tu patissi offerissele a me in unione della mia passione, o siano interiori o esteriori, tal che tu pensi et intendi che nō tu ma io le patisca et sosteng i in te, et tutto questo con grande hilarita et allegrezza di core. Dopoi tu debbi intendere et uolere et desiderare questo, che tutti li beneficii, li seruitii et ministerii liquali ti sono esibiti et fati da gli homini, talmente li riceui in te con gaudio et gratitudine, quanto et come se a me fullero fatti et conferiti. Oltra di questo ascrui et attribuisci a me tutti gli exercitii et operationi tue, tal che se tu non sii altro che uno instrumento con il quale io operi et dispona in te tutte le operationi tue. Et perche non e operatione ne oblatione alcuna ouero oratione laqual sia piu grata al mio padre eterno che quelle che li sono offerte per me figliolo suo di



Regole della

lettissimo et mediatore fidelissimo & benignissimo. Per tanto tu offerirai a lui ogni giorno & spesse uolte, tutti li desiderii, uolontà, affectioni, orationi, pensieri et intentioni tue in unione di tutti li desiderii, orationi et intentioni mie. Et con quella medesima unione et intentione, offerirai ancora tutti gli exercitii & operationi tue spirituali et corporali, le fatiche i sentimenti et tutti gli atti, parole et gesti et costumi tuoi, pregando et dimandando che tutto sia ordinato, disposto et drizzato secondo il modo della mia santissima et perfectissima uita et conuersatione. Et appresso riceuerai tutti li commodi, et necessità tue in unione di quello amore con loquale io le riceueua essendo in terra in carne mortale et possibile benchè parcissimamente. Et in unione di quello amore per loquale io ti ho dato et conceduto quelle et tutti li beni che tu hai. Et in tutte intenderai solo lo honore, la gloria et la laude mia et la necessitade tua et non la sensualitade. Quello

Vita spirituale. 157

Questo si è un modo preclarissimo et ottimo et sopra modo fruttuoso et utile, et a me inestimabilmente grato, di esercitarti in qualunque opera et exercitio sia. O figliuola sii sollicita a metterlo bene in pratica et secondo questo ordine et componere tutta la uita tua interiore et esteriore, in ogni tempo luogo et hora, et sentirai grande aiuto et fortaleza et farai grande frutto et profetto mirabile nella uia del spirito.

Quello che debba far la persona laqual uole ricevere queste regole. Cap. 16.

QUALUNQUE persona uora ricevere queste regole, et secondo quelle esercitarsi, diuotamente a me domandi che io lo riceua te mio dispicolo et sia ripieno della gratia mia, et sia confortata et confirmata in se la buona uolontà, mediante laquale determini costantemente et indeclinabilmente uiuere secondo le predette regole, et queste medesime insegnare ad altri et continuamente cerchi et se affatichi, con fatti con parole cō buoni



Regole della

buoni esempi, & dottrina salutare, insegnare amaeſtrare, & aiutare il proſſimo ſuo, accioche grande moltitudine di anime ſiano ridutte in ſu la dritta via del cielo, & ſe poſſibil fuſſe quanto è in lui deſideri, che tutto il mondo a me perfettamēte ritorni, & ſi conuertà, & tutti mi ſeruanò fidelmentē, oſſeruādo queſte regole & tutti li miei peccati, & diuini conſegli, & vltimamēte ſiano in cielo da me beatificati a laude honor et gloria mia ſēpiterna.

Di uno modo bello di eſercitarsi nella memoria, et contemplatione della paſſione del noſtro Signore, Cap. 17.

PERCHÈ poco di ſopra ti ho detto o figliola, che tu pigli, & frequēti gli eſercitii ſpirituali, conuenienti al ſtato, conditione, & diſpoſitione tua, per piu chiara-mentē inſtruirti, & dimoſtrarti in qual particolare eſercitio fra tutti gli altri ti debbi ſpeſſo occupare, & eſercitare, ilqual ſia a me gratiſſimo, & a te piu vtile, fruttuoſo, & meritorio, ſappi che queſto è che continuamente habbi in memoria li bene-

Vita ſpirituale. 158

beneficii miei, ſpecialmente contemplan-
do il miſterio dell'humana redentione,
cioe quanto ti ho amata, & quanto ti ho
eſtimata, patendo tanto, & tante & coſi acerbe
pene per amor tuo, ſe tu deſideri eſ-
ſer illuminata & a me vnirti et del mio amor
eſſere infiammata, & ſe a me deſideri
conformarti, tu debbi la vita mia, & la
morte, & paſſione meditare, & queſto pigliarlo
per quotidiano, & ordinario eſercitio
fra tutti gli altri, tal che per amore mio
vna qualche hora dil giorno, o parte di
tempo contempli, & penſi moroſamente,
e non con celerità, vna parte o vno
miſterio della vita, morte, & paſſione mia
con dolce affetto, & piūſſima diuotione.
Et tanto debbi hauere intenſa la tua
cogitatione cerca di queſto, che cō amor
roſi, & compaſſiui occhi, ſempre, & per
tutto ti para vedermi crucifiſſo tirando
in te la immagine, & ſimilitudine di tutta
la vita mia, & la ſanctità cō tutte le perfectioni
mie, cioe contemplantò in me la faccia mia
benigna, & ſopra modo amabile,



Regole della

le, gli onestissimi costumi, li mansueti gesti, le infocate, & suavi parole, le integrità delle virtù, la maturità delli atti, l'acribità delle pene & dolori, la mansuetudine della patientia mia, e la seruentissima & estuante caritate mia. Et queste, & altre virtude, & passioni mie debbi cōtemplare con ardentissimo desiderio di imitarmi. Ancora ti debbi sforzare che siano eccitati in te lo amore la compassione, & il desiderio della imitatione mia e se ti mācano le lachrime, & il dolore della cōpassione, muta l'effetto del cōdoler ti nell'effetto del laudarmi, et rengratiarmi, & allegriati assai che tãto ti ho estimata per laqual ho voluto tãte accerbe pene e dolori soltenir. Et se ancora nō puoi fare questo per la grande sterilità & ardità & durezza del core tuo, non cessare pero di pensare, & pertrattare la passione mia, quantunque con arido, & duro core il facci, perche questo studio, & fatica tua quantunque sterile sia, niētedimeno a me è molto grato, & accetto, pero offeris-

Vita spirituale. 159

offerisselo, & sacrificalo a me in laudemia, & rendimento di gratie, & sappi che molte volte accade che piu mi piace, & piu mi è grato il studio, la fatica, & l'asiduità della creatura per laqual si affatica molto in acquistare la virtù, che non è il contento, & suauità che sente di essa virtù, et così ancho di ogni altro desiderio, & studio, e fatica di hauer diuotione, preparatione, eleuatione di mente, quiete di animo, et in questi exercitii spirituali, o veto quando sei tentata, afflitta, inferma, e tribulata, & che ti senti il core arido distratto, e molto indispolto alli exercitii spirituali, & che tu non mi puoi laudare ne fare oratione ne eleuar a me la mente tua come volesti. Et che facendo pero tu il debito tuo ancora non hai gusto ne pace ne quiete, e nō puoi raccogliere ne vnire a me la mente tua. Dico che allhora tu dei fare in questo modo, riuoltati a me con il core, & desiderio tuo come tu poi, & cometti a me la tua desolatione, il tuo trauaglio, & le tue tentationi, infirmità, tribu-



Regole della

tribulationi, che io cō quella gratitudine le riconsegna nel diuino core, e con quella intentione & amore con loquale de li te le ho mandate. Pregandomi humilmēte che io laudi, benedichi, & glorifichi per te il mio padre celeste, cō quella laude con laquale lo laudai quādo io era in croce in grandissime, & amarissime pene & dolori, e con quella gratitudine con laquale io li rendeti gratie, perche volle ch'io patisse tal cose per la salute del mōdo, & la redēptione humana. Et ancho io lo laudi in quello, & per quello amore nel qual volontieri allegramente, e cō ardente core volli ogni cosa patire, & sostenire. Et si come la passione mia, in cielo, & in terra ha prodotto infinito frutto, pregami che così le pene, tentationi, infirmità, tribulationi, e tutte le aduersità tue, a me commesse in questo modo, in vnione della santissima passione mia siano tāto salutifere, che ciascaduno in cielo risultino in gloria, & alli giusti merito, alli peccatori venia, & alle anime nel purga-
to-

Vita spirituale. 160

torio conferiscano alleniuamento, & a te augumento della gratia mia, & piena remissione di tutti li tuo peccati, vñ adunque figliola questo modo di conuertirti a me quando tu sei tribolata infirma, trista arida distratta di core & desoluta, & che ti pare non potere fare oratione ne bene alcuno, sentirai grande aiuto, & riporterai grandissimo frutto all'anima tua, & a me farai cosa accetta, & grata. Et questo riceuerò comē oratione di uotissima, & seruentissima, resignando ti ancora in tutte le predette aduersità, e tribulationi, ad ogni beneplacito mio, e così debbe fare ciascaduna persona, che in questi simili casi se ritroua. Ben vedo io il desiderio, & la buona volontà sua, pero stia pur forte, et se affatichi virilmēte perche del studio, & della fatica sua, & del suo desiderio, et buona voluntade riportara copioso frutto, & ritributione, tu puoi ancora o figliola, pensare et contemplare la passione mia in questo modo, cioè che prima pensi, & vedi come
pre-



Regole della

presente tutto quello che io ho patito, cioè la mia povertà, inedia, fame freddo sete, calori fatiche persecuzioni, esprobrationi, conuitii, dolori, piaghe, spunti, flagelli, tristitie, contempti croce et amarissima morte, et questo pensare et tal meditare sia per emolire et indolcire et eccitar il core tuo ad hauere compassione a me fidelissimo amatore tuo, il qual per te, cioè per utilità tua patisco, et ancho per eccitarti alle lachrime fruttuose della compassione mia le quali sopra modo mi sono accette et grate et utilissime a chi le possiede. Et beata quella anima la quale è dotata di questo dono singularissimo, pero domandolo a me con instanti orationi et usa tutte le industrie che tu puoi per hauerlo. Et sappi che tanto ho grate le lachrime getate per amore et dolore della mia passione, quanto se quella persona per me patito hauesse. In altro modo ancora debbi contemplare la passione mia, cioè che in me consideri il modo del uivere et patire mio, et uedi

Vita spirituale. 161

uedi con quanta humilita, patientia, mansuetudine, innocentia et carita io patisco, et questo modo di contemplatione facci per imitarmi, et douentar ben humile, patiente mansueta et tutta di carità infiammata. Oltra di questo tu puoi et debbi contemplare la passione mia considerando la causa per laqual io patisco, cioè la immensa carità mia, con la qual ti ho amata, et ti ho lauata et purificata nel sangue mio, et per la morte mia ti ho acquistata la uita eterna et comparata la heredita celeste, pero contemplando tu con quanta carita per te ho patito ti debbi eccitare a rispondere alla mia ardentissima caritate, et sempre rinouar in te lo amore et carita uerso di me, et amarmi con tutto il core, l'anima, il desiderio, et le forze tue.

Della uita et frutti sianissimi liquali conseguisse la deuota anima in contemplare la passione del signor. Cap. 18.

Questa sacra meditatione della mia passione quanti frutti et beni alla
X anima



Regole della

anima pastorilca, da missuna persona in fin ad hora è conosciuto, sono grādissimi sono inestimabili, sono infiniti, pero figliuola piglia questo essercitio per tuo familiare fra tutti gli altri, et non lasciare mai accio non bi priuata di tanti beni et doni sopra celesti, et della vtilità di questi suauissimi frutti, e tutto ad honore laude et gloria mia, et ancho a utilità di tutta la uniuersitate.

Della perseverantia in osservare tutte queste regole. Cap. 19.

In tutte et ciascaduna delle sopra scritte regole ti aricordo et ammonisco della perseverantia, però cominciando tu ad osservarle persevera di bene in meglio et sempre rinoua le forze et non dubitare che certo con lo aiuto mio peruenirai al desiderato fine, et non perseverando non li perueniresti et perderesti la corona promessa alli perseveranti. Della perseverantia ditto è di sopra diffusamente nelli documenti al capitolo 77. pero vedi iui et intenderai belle cose. Ma qui debbi sapere che egli è scritto di me
che

Vita spirituale. 162

che li dritti mi ameno, la rettitudine et drittezza si è, quando il principio il mezzo et fine non sono discrepanti et dissimili, et tengono la vniformità. Parimente il perseverante ha questa drittezza che comincia bene et finissa in bene et meglio perseverando, et sempre drizza la mente et gli affetti suoi secondo la mia uolontà. Nelle cose aduerse non si rompe ne si contrista et alle temporali non è inclinato, tutto è sempre alle cose superiori elevato et alla mia diuina uolontà tutto soggetto, non volendo altro ne altramente che quello che voglio et come uoglio io. Questa rettitudine adunque principalmente consiste nella uolontà, la qual quando è buona, niuna cosa è migliore di quella, et quando è cattua niuna cosa è peggiore. Il principal ben uostro si è, la buona uolontà, per la qual è riparata in uoi la imagine della diuina similitudine, la rinouatione abnegatione della propria uolontà, e di tanto eccellente uirtù appresso di me che tutte l'al

Regole della

tre opere di uirtu solo per questo sono meritorie perche ti fanno accio che piacciono alla mia uolonta, & se mostri uerso di me, uera obedientia. Et la uolonta si dice essere buona quando è piena, cioè posta in effetto con le opere, quando può operare, & quando non può operare, essa è riputata per le opere, quando gli è la intentione perfetta & il desiderio di operare se gli fusse la faculta. Et questo è così per lo passato come per lo presente, & per lo auenire. Se tu hai la tua uolonta conforme & cōgiunta alla mia che quello che io uoglio & comando a questo se accosti, il uoglio & il faccia, & niuna altra cosa sia, per la qual questo uogli, & facci, se non perche tu conosci che io uoglio questo, tu hai buona & perfetta uolonta & sei ueramente dritta, & questo è ueramente amarmi. Hor piglia & intendi ben questa bella instructione & poniela in pratica, & ti trouarai felice quieta & contenta se perseverando in quella starai costante.

Epilogo

163 EPILOGO, OVERO breue repetitione delle cose se dette, con alcune bre ue institutioni.



OLTO à me diletta anima, uolèdo tu a me piacere, & seruitimi in verità, & caminare per la uera via del Spirito, & in quella far gran profitto. Prima tu dei lasciare ogni peccato mortale, & veniale, & ogni altro difetto in ditti, in fatti, pensieri, cogitationi, parole, & simili; ne mai niuna delle predette cose commettere uolontariamente, & dei rinouare continuamente questo proposito di lasciare i peccati, & i vicii, & di uoler perseguitargli in te distintamente, & di fare gran profitto in tutte le uirtu.

X 3

2 Per



Breue

2 Per fuggire ogni pericolo, & occasione di ruina tua, & di altri, & ogni impedimento del tuo camino spirituale, sforzati quanto porta il stato, & la conditione tua di fare uita astrattiva, cioè se parata dalle conuersationi, & occupationi mondane, & di persone dedite al mondo, & ancho di ogni singular familiarità, & stretta amicitia. Et sappi figliuola, che nissuna cosa e in questo mondo, laquale tanto debbi hauer sospetta quanto è l'amore, perche lo amore penetra la anima, & il cuore piu che altra cosa sia. ne e cosa alcuna, che tanto occupi la mente quanto fa lo amore, tal che se non ha le armi, con lequali si rega, facilmente precipita la anima in male assai, & patisse gran ruina. Et non dico solo questo dello amor carniuo, & uitioso, ilqual da tutti debbe esser fuggito, & rifiutato, come cosa pericolosa, & diabolica. Ma ancora dico dell'amor buono, & spirituale, quale e fra Dio e l'anima, & fra l'uno, & l'altro prossimo. Impero che se l'amore che
ha

Repetitioni. 164

ha la anima a Dio, non è armato di grande scientia & discretione, & se sia allontato con feruore indiscreto, o che presto mîca, o che uienne inganato, o che gionga a fine inconueniente. Per il che molti sono liquali si credeno stare nello amore de Dio & stâno nell'odio & nell'amore proprio, sensuale & del mondo. Onde quando alcuno ama Dio, perche lo guardi dalla infirmità & tribulationi, o perche li dia qualche bene, colui ama se stesso & nō Dio principalmente, & questo tale amando ogni cosa per se, fa del suo core & di se stesso un Dio, nō amando Dio solo per se & per causa sua, et amando tutte le cose per se & per utilità sua, & così l'amor suo si e falso & di se stesso & nō di Dio, ilqua'e vuole essere amato per se solo et nō per altro, essendo lui un bene ottimo et infinito da essere amato solo per se & non per altra cosa spirituale o temporale o eternale che sia.

Oltra di questo alcuna uolta una persona ama una altra di amore spirituale &



Breue

perfetto & totalmente secondo Dio. Ma perche quello tale amore non è ben retto & governato con le arme della discretion alcuna volta cresce troppo & si fa male & è cattiuo, & doueta sensuale carnale & inutile & pernitioso. Et questo per il troppo parlare conuersar pensare o altri esteriori atti, gesti, modi, presenti, salutationi, & familiarita superflua & indiscreta. Et molte volte la persona non si acorge di questo, & va continuamente piu crescendo il disordine, & non si li puo persuadere che cosi sia sendo presa & accecata dalla passione. Onde ha bisogno di grande lume & cognitione di se stessa, & di grande humilita & obedientia & non credere al suo giuditio, & suo sentimento, & ha bisogno delle arme da regere & governare bene lo amore mio & ancho del prossimo, & queste arme sono la meditatione, & imitatione della uita & passione mia, laqual ben meditata & cōtemplata & poita in opra per imitatione, illumina la mente & da scientia perfetta

Repetitioni. 165

perfetta & fa coposcere gl' errori & deordinationi sue, & retifica il core & la mente nelli affetti, inclinationi, desiderii & passiom tue. Et ancora il gusto & sentimento di me, & la transformatione della anima in me, piu efficacemente & piu perfettamente fa questa retificatione & regimento della anima nelle sue affectioni, amori & desiderii, per il lume della sapientia infusa per essa transformatione dell'anima della qual transformatione, è detto di sopra nelli documenti. Et chi non sente di tal sapientia infuso, non si debbe assringere ne ligare cō tale amore cordiale & tenero affetto, & stretta & singolare amicitia & familiarita interiore ne esteriore con persona alcuna, di qualunque sorte o conditione sia ne sotto specie & coperta di qualunque spiritualita, santita perfectione, profitto, o diuotione che sia, Ma subito che sente la inquietudine nel core la distrattione della mente, massime al tempo della oratione, & il desiderio inquieto & ansiosa volonta & incli



Breue

& inclinatione, di parlare uedere & conuersare con la persona amata, & della presentia sua corporale, o hauere grande piacere et contento sentire parlare di essa et nominarla, o frequentarla con superflue ambasciate, salutationi et commendationi et cō frequenti littere superflue presēti et visitationi, subito dico che debbe ritirarsi in dietro et lasciare tale amicitia, & solo retener la pura nuda simplice & quieta caritade & puro & quieto amore. Altramente non prouedendo a questo andata sempre di male in peggio con detrimento della anima sua & porta pericolo di grandissima ruina. Pero attendi figliuola a questa saluberrima instrutione. Et quando per tua miseria & imprudentia in questo errore cascasti subito habbiti grandemente sospetta come detto e disopra, et presto prouedi al tutto & non lasciare inuechiare in te questa radice falsa laqual ti produria amarissimi frutti non prouendendoli presto. Et lascia ancora ogni esercizio

Repetitione. 166

esercizio non conueniente al stato tuo, & dati alla solitudine, & al silentio quanto che puoi, saluo quando sia bisogno per la carità conuersare, parlare, & aiutare il prossimo tuo.

3. Habbi grandissima diligentia, & custodia della lingua tua se tu desideri di essere vera religiosa cioè spirituale, e se nō la ristreggi, & mortifichi totalmēte nō ti pēfare mai di fare profetto alcuno, pero guardati da tutte le parole nō conuenienti, & cattive come sono blasfeme, imprecationi di mal giuramenti, scongiuri, maledittioni, busie, derrationi, mormorationi, parole immodeste, giocose, vane, leuitose, inutili, superflue, il nominar Dio, & li santi senza riuerentia, il nominar il diavolo fuora di proposito, il dire ingiuria & vilania al prossimo, o soiarlo, & schernirlo, e molti altri modi di parlare inutili, e perniciosi, e tanti sono li lazzi nelli quali si casca per la lingua che meritamente li bisogna grādissima custodia. Onde singulare mezzo di aiutarli, si è il parlare poco vni-



Breue

vniversalmente, e la frequente oratione, ancora guardati al tutto della iasantia, & di vantarti in cosa alcuna, &c.

4. Molto e necessaria la discretione nella vita spirituale, pero, nel viuere tuo vsa prudentia, & sii discreta, & non ti fidare del vedere, & parere tuo, ma sta al consiglio, e directione di chi ha cura di te, e piglia le necessità del corpo tuo discretamente, e nelli studii, digiuni, vigilie, lectioni, orationi, astinentie, & in ogni alto esercizio non ti regolare secondo te ma secondo il giudicio, e consiglio del tuo spiritua! padre, perche molto piu ti serà vtile all'anima, & al corpo a pigliare le tue necessità con obedientia, che per propria voluntà fare grande astinentia. Et piglia lo vso di tutte le cose con parsimonia, & discretione, & spogliati di ogni cupidità & affetto inordinato a qualunque cosa sia, & lienuati ogni sollicitudine superflua di core, & dell'anima tua.

5. Alla carità del prossimo debbi essere molto sollicita, & ad ogni persona benigna,

Repetitione. 167

guna, humile, & gratiosa, & specialmente a quelli che ti hanno offeso, e ti offendono, a quelli mostrati piu familiare con volto lieto, parole dolci, e seruitii caritauini. Non dire mai ne ascoltare di persona alcuna, aiutta, & serui a tutti quanto che puoi, circa l'anima, & circa il corpo. Quando tu vedi errore o peccato alcuno, fa la correctione fraterna cō dolcezza, e benignità escusa sempre tutti quāto che puoi nō giudicare ne pensare mal di alcuno, di ogni bē del prossimo allegrati, e di ogni suo mal cōtristati, rendi a tutti bene per male, parole bone per fastidiose, e faccia serena, e lieta per obscura, & turbata, sopporta li difetti e imperfectioni altrui, e fa verso il prossimo tuo secōdo che sai che il precetto e voler mio e tutto per carita et per amor mio. Aiutarlo ancora cō consigli ammonitioni, boni esēpi orationi robba e facultà, & in tutto quel che tu poi secondo che vorresti fusse fatto a te.

6. Quando tu sei innocente, & che sei corretta tu poi humilmente escusarti, ma meglio

miglio farai se con humilità domādi per dono, non seguendo scandolo, & promet-
ti emédatione, & rengtatiare colui che ti
ha corretta, & emendata, e pregarlo che
per te mi preghi, & faccia orationi, e nō
ti para questo arduo ne difficile da fare,
perche l'amor mio fa operare molte ma-
gior cose, e se serai vera inuitatrice mia, e
delli santi miei niente ti parera duro ne
strano, & sapendo che a me fai cosa gra-
tissima, & a te molto vtile, & di grandissi-
mo guadagno, & merito.

7 La humilità è il fondamento di tutta
la fabrica della vita spirituale, pero mo-
stra questa in tutti gli atti gesti, & parole
tue, humiliati a tutti, & habbi piacer da
tutti essere humiliata, & dispreggiata, &
da tutti essere proietta, & derelitta. Alle-
grati di patire ogni persecutione aduersi-
tà contrarietà, & dispreggio, & mostrati
piu grata, e lieta verso li contrarii tuoi, &
vinci il mal nel bene. Et questo ti sia per
segno, & inditio di hauer la vera humili-
ta di core quando tu ti rallegri dil tuo co-
tempo

tempo, & dispreggio. Non lasciar intrā-
re sentilla di superbia nel core tuo, non ti
estimare ne pressumere di te in cosa alcu-
na, dati a li exercitii vili, & abietti volon-
tieri, e fuggi honori laudi ricchezze, grā-
dezza, robba, fama, e si pouera, vile, & a-
bietta sempre ne gli occhi tuoi, e cosi de-
sidera ancora da tutti essere tenuta, et co-
nosciuta, & non desiderar per te ne per
nissuno delli tuoi, ricchezze, honori so-
blimità, dignità, & grandezza, e lieua dal
core tuo ogni cupidità, & auaritia.

8 Dati alla abnegatione di te stessa con
grande solitudine, e corolmente vscissi
fuora di te se tu voi possedere me, cioè
non hauere proprio vole, sapere, ne vede
re in cosa alcuna, e nō cercare te stessa il
commodo, la vtilità, la satisfatione e con-
solatione tua in cosa alcuna, ma solo l'ho-
nore, la gloria, & il beneplacito mio, cosi
in cose spirituali come corporali, o tem-
porali. Ne mai fare cosa alcuna secondo
il voler, & parere tuo, ma ogni cosa fa o
lascia secondo il consiglio, & giuditio del
direttore



Breue

direttore della conscientia tua, & ancora mortifica b  li sentim ti tuoi, & ogni affetto inordinato, & vanit , superfluit , cupidit , & sensualit , & non le cercare ne desiderare ne fare per ti ne per altri, e n  c perare ne aiutare ne insegnarle ne laudarle, e ti dispiaciano, et habile in abominatione in te, & in altri. Non essere curiosa di int dere, e sapere li fatti altrui ne ascoltarli ne sentirli senza bisogno sappi adunque, che la perfetta abnegatione di te stessa comprende, & contiene in se tutte queste cose, & molte altre, lequali conoscerai come piu serai illuminata. Pero insisti con tutte le forze tue a questa plenaria, & perfetta abnegatione, se tu voi fare profetto grande nella vita spirituale, & se tu desideri piacermi assai. Questo   il primo grado della scala spirituale, si come insegnai nello Euangelio mio, & chi lascia questo, & chi vuole ascendere gli altri in darno si affatica. Et questa abnegatione humilmente, & resignatione nel mio beneplacito, laqual
ancora

Repetitioni. 169

ancora non   stata probata et esercitata nelle aduersita et tribulationi et c trarie ta, e giudicata sospetta et decettoria, se prima n    c pita con opra et uerita senza ogni retrattione di core et mormoratione et con prontezza di spirito et allegrezza. Il uero amatore del mio diuino consiglio et beneplacito ilqual perfettamente se stesso abnega, e fatto attissimo et disposto a riceuere tutti li doni et le gratie mie, imp ero che se stesso et la propria uol ta lasciando et ad ogni altra cosa rinontando, niente altro vuole ne domanda, che quello che deliberato ho di darli, & la mia uolonta & beneplacito gli   sommo gaudio cosi nelle cose aduers  & contrarie come nelle prospera, & all'hora il spirito suo piu altamente   sollevato & gode felicemente nella sua quiete & cordial pace, alla qual se tu desidri peruenire o figliolo, bisogno   che perfettam te abbracci questa abnegatione di te in tutte le cose che poco disopra sono dette, & c tinuam te in questa
T ti eserciti



Breue

ti eserciti cō gran diligenza. Et non pensare, che altra uia ci sia di constituirti in pace, se non questa. Et questo sia il tuo esercizio di attendere alla perfetta abnegatione di te stessa, & di tutte le cose che mi dispiacciono, & sii sollicita di operare tutto quello, che mi è grato, & piace.

9 Come tu hai abnegata te stessa, bisogna, che vadi per uia di obedientia in tutte le opere tue, & questo mi è molto grato. Però datti con tutto il cuor a quella benedetta virtù della obedientia, & camminerai sicuramente il viaggio tuo, & promettilla spesso, perche sempre piu mi fai cosa grata, & conferma ancora piu uolte il giorno, i tuoi buoni proponimenti, perche sempre ne riporti gran merito, e accostati sempre alla obedientia promessa non solo del padre, ma ancora di tutte le altre humane creature per amor mio.

10 Volendo tu adunque andar per uia di obedientia in tutte le opere tue, troua vna buona guida, per consiglio della quale tu facci tutto quello, che hai da fare.

Desidera

Repetitioni. 170

Desidera di non esser saputa, & i secreti tuoi non gli manifestar à tutti, ma a quel solo, che hai eletto per guida. Obediscilo semplicemente, et manifestagli tutto il cuor tuo, i tuoi cōcetti, i tuoi giusti sentimenti, sempre parata a fuggir tutto secondo il giuditio suo. Et honora, et obedisci in me lui, & credeli, & non disputar contra il parer suo, & fa che sia vn solo a la volta fin che tu puoi hauer quello.

11 Desidera piacere solo a me, non lasciare nel cuor uanagloria alcuna. Lascia ogni propria estimatione tua, & tieniti inferiore di tutti, & di ogni cosa inutile, & così desidera che ancora gli altri ti tengano, & in tutti riguarda le virtù, & la gratia mia, & in te i tuoi difetti. Et così ti riputarai sempre inferiore di tutti, & fuggirai la complacētia, & estimatione.

12 O anima diletta desiderando tu osservare queste regole & essere mia vera imitatrice & discipola in ogni cosa non debbi cercare altro che lo honore la gloria & beneplacito mio, & in nessuna co-

Breue

fa te stesse cercar cioè il tuo comodo la tua uolonta il tuo cōtento & tua satisfattione. Ancora ti debbi sforzare di acquistare il mio perfetto amore, & fare grande profetto in tutte le uirtù & darti alle frequenti orationi & contēplationi, esercitarti nella via affettua & lacrime & sospiri & diuotione, & gustar quāto io son dolce amabile & desiderabile, & con lo occhio dell'affetto continuamēte risguardarmi & con aspirationi & cordiali desiderii & amorosi concetti sempre desiderar & bramar la perfetta vnione con mi del cuore, del spirito & dell'anima tua.

13 Essendo tu fatta mia discipola & secreta amica tu debbi prepararti a portare con me la croce cō gaudio & allegrezza, cioè portare con patientia inuitissima tutte le tribulationi, aduersita, & infirmita che sopra te mando, visito spesso li miei eletti figliuoli in questo mondo. Tu non ti debbi adunque contristare ne con persona alcuna mai dolerti ne lamentare, ne cercare per sboro, o consolare

Repetitioni. 171

rire con altri le tue tribulationi, alieuiarti. Saluo che quando uolesti riceuere cōseglio, o instruttione. Porta adunque cō gaudio & lieto cor la croce tua per amor mio nō querimoniare, ma piu presto allegrati che sei fatta a me piu prossima & vicina, iacendo sopra il letto della croce mia. Et desidera sempre piu patire & hauere croce, perche sempre piu ame ti appropinquarai, & grādißimi beni & frutti suauissimi dalla croce & tribulationi tue riportarai. Per il che sta molto allegra, cōmunicādo alle passioni mie & lascia ogni tristezza, amaritudine & discontēto.

14 Et perche tu hai da patire assai, tu hai ancora bisogno di grande fortezza & di medico potente per aiutare la tua infirmita & imbecilita & questa e li santissimi sacramenti miei. Ali quali tu andrai spesso, secondo per la obedientia cioè secondo il giudicio & il parere del tuo spiritual padre, alqual in questo & in ogni altra cosa ti debbi rimettere & ti signare, non guardando al parere, o consiglio



Breue

seglio di alcun altro, accio non ti poni in
trauaglio & ambiguita di core & di con-
scientia, pero ne debbi hauere un solo
per uolta et nol mutare per instabilita
tisfacèdo quello alla anima tua. Io ti ho
detto disopra che volendo caminare se-
curamente per la via del spirito, tu deb-
bi pigliare un bono padre spirituale, bo-
no dico di santita et perfettione, et di
esperietia attuale della arte vera della ui-
ta spirituale. Et non solo bono di dottri-
na, intelligentia et speculatione, impero
che piu e necessaria la bōta et santita et
esperietia delle uie et gusti et sentimenti
spirituali ad insegnare bene questo eserci-
tio diuino, che non e la profundita della
dottrina et intelligētia. Et quādo lo uno
et lo altro ui sia, e molto meglio, ma piu
e necessario che habbia la bonta esperi-
mentale pratica cō mediocre scientia che
grāde intelligētia et poca sātita perfetio-
ne et experientia. Nō ti fidare adūque di
te medesima et nō andare sēza cōdutto-
re per che facilmente cascaresti nelli laz-
zi et

Repetitioni.

172

zi et insidie delli nemici infernali, et guai
a te se ti poni a caminare sola et sēza gui-
da, perche molte volte ti crederai andare
drittamente per la via et fare bene, et se-
rai in errore et farai mal et andarai in
grande precipitio. Io uoglio adūque per
tua humiliatione, utilita et sicurezza che
tu habbi la bona guida et quella seguici
et a quella obedissi et credi, et a quella ti
lassi cōdurre perche cosi sēpre piu merita-
rai per la obedientia et andarai sicuro. A
questo modo io condussi tutto il popu-
lo de Iserael fuora di Egitto, dādoli Moy-
se per capitaneo accioche andassero sicu-
ramēte alla terra di promissione. Così
mā dai Cornello centurione a Pietro ac-
cioche lo maestrassse, et Paolo ad Anna-
nia. Et bene per me gli haueria potuto a-
maestrare. Ma nota che tutti questi co-
messi gli mandai ad vno solo principal-
mēte, per dinotare che tu debbi hauere
vno solo padre et una sola guida princi-
pale alla uolta, se tu uoi caminare bene et
sēza intrigo, che la diuersita delle opinio-



Breue

ni porria in trauaglio, & portereſti pericolo nel camin tuo. Et di queſto piglia lo eſempio dalla naue, laquale è gouernata per un ſolo, & per un patrone principale. Et ſe fuſſero piu capi principali qualche uolta non ſi accordariano, & la naue portaria pericolo di ſommergerſi. Et benchè nelle infermità corporali alle volte ſi pigliano piu medici, nondimeno queſta ſimilitudine non gioua in queſto perche altra coſa è la cura, & gouerno del corpo, & altra coſa è quella dell'anima. Fa adunque ſecondo, che io ti moſtro, & non fallirai. Et quando tu andrai a i ſacramenti, uà con gran ſpirito, & diuotione, perche tu acquiſti doppio merito, vno per la diuotione, & lo altro per la uirtù della obedientia, & ancho non ſei priua di grandiffimo frutto di quel benedetto ſacramento, ilqual tu riceui ſpiritualmente, & coſi puoi & debbi fare ogni giorno, & in queſto modo non andarai per uſanza, ma ſempre con nuouo deſiderio, & ottima inteatione, laqual deue eſſer

Repetitioni. 173

eſſer queſta, che andando a riceuere queſto mio benedetto ſacramento, tu habbi memoria di riceuerlo in ricordatione della mia morte, & paſſione, & di quella eccellentiſſima carità, laquale in queſto uis ho dimoſtrato. Et intendere, & deſiderare di queſto eccellente amor mio tutta eſſer acceſa, & infiammata, & per queſto, & per tutti gli altri benefici miei ringratiarmi. Et perche io deſſi, che ogni uolta, che riceuerai queſto ſalutifero ſacramento, voi lo riceuerete in mia memoria, voglio, che tre coſe principali habbi in memoria, et per ciaſcuna mi rendi gratie. La prima ſi è quello eterno amore, con il quale ui ho amato inanzi che uoi fuſſi. Et prouedendo in ogni difetto & perfidia voſtra, nondimeno mi ſon degno crearui alla imagine et ſimilitudine mia. L'altra ſi è quello amore inſtimabile, per loquale io figliuolo dello eterno padre, eſſendo pieno di delizie nella gloria ſua. La mia infinita maieſtà ſi è inclinata ad ogni uoſtra miſeria, laqual patiti ne i vincoli



Breue

vincoli di Adam, cioè fame, sete, freddo, lassitudine, caldo, tristitia obbrobrii, pena, et morte ignominiosissima, le quali tutte cose ho sostenuto con ineffabile patientia, accioche io liberasse voi da ogni miseria. La terza si e quello amore inscrutabile, con lo quale io riguardo voi in ogni momento, et ui custodisco con cura & diligetia di piissima paternitate, tal che io il qual son creatore, Signore, redentore, et frater vostro dolcissimo, stando sempre alla presentia del padre mio per voi, tutte le cose vostre dispono, ordino, e promouo, si come aduocato, e ministro fidelissimo. Per tutte queste cose adunque laudami cō tutto il core, e pregami che tutto quello ch'è in te m'anco della laude mia, io supplisca, e faccia i te per ferra la laude mia, et offerisca al padre mio lo feruentissimo amore del cor mio, in suppretione di tutto quello, che manca in te del mio perfetto amore. Et habbi quelle tre cose talmente impresse nel core tuo, che nō solo nel tempo della sacra com-

Repetitioni. 174

cōmunione, ma ancora in ogni hora, et momēto, racordadoti di queste, cō tutte le forze tue mi laudi e benedichi. Et pregami che io ti conceda quella limpidissima acqua rossea laquale essendo cotta ne l'ardētissima fornace della carità del pater mio, l'amore diuino trasse fora per la uatorio, & purgatione tua. Et cō questa laui la faccia dell'anima tua, da tutte le sordidezze, bruttezze di peccati, e diffettie, e d'ogni iniquatione, si come lo latrone pendete in croce da questo salutare, e viuo fonte fu lauato. Et pregami ancora che io ti conceda quello rubicōdo vino cioè il sangue mio pretioso, ilquale col torchio della croce fu aspresso, et cauato dalle mie piaghe santissime, e con la cruda lancia dal mio amoroso, e piissimo core, e cō questo facci rubiconda, e colorita la faccia dell'anima tua, accio che degnamente sia preparata al solenne conuiuto del mio preciosissimo corpo, e dignissimo sacramento. Dopo ti conceda la inestimabile dolcezza, et suauita del corpo mio,



Breue

mio, laqual nõ ha potuto minuire la amaritudine della morte, accio che gustando et sentendo questa, tutte le altre cose ti siano amare. Et gustando quanto io son suauē, e dolce l'anima tua sia dilatata, impinguata, confortata, e totalmente in me trasformata, & a me vnita.

14 All'ultimo pregami, che si como io lauai li piedi alli miei discepoli quādo io volli comunicare a loro il corpo & il sangue mio nel sacramento, accioche per quella esteriore monditia, io li mostrasse quanta purita, e cādidezza douessero hauere nelli lor cuori volēdo riceuer il mio dignissimo sacramento, & qual preparatione douessero fare. Così io laui mondi fichi, & purifichi li piedi, cioè gli affetti tuoi, et l'anima, et il core tuo dalle concupiscentie, passione, inclinatione viciose, da tutte le machine, & bruttezze, & inordinationi sue accioche alla delitiosa mensa mia, & al mio conuitto venghi bē preparata, & come sposa amantissima di perle, & pietre pretiose vestimenti d'oro, &

Repetitioni. 175

di corona ornata.

15 A gli altri esercitii spirituali ancora serai sollicita, e sempre guarda occuparti in quelli che piu ti infāmāno nell'amore mio, e te inducono al profetto delle virtù. Non starai mai ociosa, & sempre operarai qualche cosa buona, & il cor tuo sempre stia puro, e mondo da tutti li pensieri, & cogitationi vane, inutili, & perniciose. Et non lasciarai passare momento di tempo inutilmēte che sempre nõ sii in bone, e sante meditationi, & vtili pēseri, et in operationi laudabili, & virtuose. Et così fuggirai l'accidia, e la dānatione con somptione dil pretioso tēpo ilqual ti ho dato accioche in ogni momēto di quello qualche cosa meriti, e guadagni, e lascian dolo passare in fruttuosamente ne haue-
rai da rendere a me strettissima ragione.

16 Colui che le predette regole desidera riceuere, e secōdo quelle viuere, et operare, domādi questo a me con instanti orationi, & io lo esaudirò benignamente e stia in questo desiderio, et in quello studio



Breue

dio di cōtinuo, & ogni giorno le veda, & riueda, & bene se le metta alla memoria, e secondo ciascaduna li sforzi di operare a tēpo et luogo. Et oltre di questo sia vigilante, e sollicito ad insegnarle a tutti, o quātī che puo, accio sia conosciuta, & abbracciata la vera via dil spirito, e che io sia honorato e glorificato in tutti e da tutti, & a me ridutte siano tutte le anime, et non stiano, e non caminino per tenebre, et caligine.

DELLA PASSIONE DEL nostro dolcissimo Signore Iesu Christo Benedetto.

PER vltimo documento, & regole de la tua vita spirituale, & del profetto tuo, fra tutti li altri esercitii tuoi spiritua li tu hai da pigliare, & esercitarti in questo quotidianamēte, e farti questo molto familiare, cioè il pēlare meditare, e contemplare tutta la vita, la passione, e morte mia, e questo farai secondo il modo, &

Passione.

176

la regola di sopra scritta, aspettando e temendo certo, di conseguire quelli inestimabili, & suauissimi frutti, liquali seguitano da queste diuote, e piūssime contemplatione, & meditationi, delliquali accio che tu ne habbi qualche cognitione in breuità di alcuni ti dirò. Sappi adunque che questa benedetta memoria della vita e passione e morte mia, questa opera nella rational creatura che senza grāde fatica corregge, & emēda li suoi peccati, gli viti e passioni sono curate, e mortificate le virtù sono corroborate, & edificate, crescono li meriti, & li doni, et le gratie mie sono augumentate, e tutto l'huomo interiore in me è trasformato. Oltre di questo vn'altra vtilità nō inferiore delle predette siegue, che essēdo la morte mia tua redentione e tua satisfactione, meditando e contemplando questa, sempre tu la puoi applicare a te, & in ogni tempo dentro da te riceuer il frutto suo, ilqual molto ti è necessario, perche cascando tu tāto spesso nelli peccati & infirmità dell'anima

Della

nima come tu fai, tu hai ancora bisogno di cōtinuo rimedio e medicina. E questa è sopra tutte le altre efficacissima, e conuenientissima ad ogni tua spirituale infirmità. In ogni tēpo, adūque sappila vfare, e non sii negligēte a riceuere vn tanto rimedio delqual tātō hai bisogno, & ilqual tanto facilmente puoi pigliare, sendoti a mano in ogni luogo, & in ogni tēpo. Ma specialmēte nello estremo della vita tua quando insta il tēpo di cōparire dimanzi al giudice a rendere la ragione della vita tua et della tua administratione, et nō hai altra uia ne altro modo da satisfare alli tuoi grādi debiti. Allhora ricorri cō grande cōfidētia a questa arca plenissima della mia infinita misericordia et miseratione, accioche da quella et per quella pagādo tutti li debiti tuoi, sicuramēte passi di questa mortal vita, a godere li beni della eterna et immortale. Ma fin che tu camini in questa vale oscura et tenebrosa, tu hai bisogno di grāde lume et eruditione, pero riguarda spesso et contempla et illu-

Passione.

177

dia in questo libro, perche questo è il libro della uita ilqual cōtiene in se il uero lume et splendore et da questo serai illuminata et perfettamente erudita se tu il guardarai con intentione et sermo proposito di essequire con opere et imitatione quanto in esso si cōtiene. Questo è lo infinito thesoro et ineshauribile, et fonte indeficiente, della morte et passione mia et del mio sangue precioso, ilqual cō frequente et cōtinua ricordatione puoi fare tuo et piena fede et uia confidentia offerirlo sempre a me in totale et plenissima satisfatione di tutti li debiti, et obligationi tue, et questa è ame molte gratissima offerta et obligatione. Et si cerca et secura che non sarà inane et uana, se pur tu uorai lasciare perfettamente tutti li peccati, et totalmente auertirti da quellli, et con diligentia et grande solitudine emendare et correggere tutta la uita tua, et lasciare quanto che porta la possibilita tua tutti li tuoi difetti, imperfectioni et negligētie, et con tutte le

Z forze



Della

forze tu esercitarti in acquistare le virtù et tendere alla perfezione, et di continuo operare et esercitarti in tutte le sane buone et virtuose operationi, et sempre nutrire il core et l'anima tua di buoni santi et feruenti desiderii, di ardentissimi et buona et efficace uolonta et di altraduotione et celesti contemplationi, et meditationi et di pensieri et cogitationi mondissime et pure, et così serai degna di applicarti questo infinito pretio.

O anima diletta ancora debbi saper che contéplando tu et meditâdo la mia uita morte et passione, tu pigliarai, se da te non resta questo alto utilissimo et a te necessario frutto, che serai accesa alla mia perfetta imitatione et sequella. Et sappi che per nullo altro modo mi puoi essere più grata che fortemente abnegando te istessa et humilméte imitandomi, ti ita dii et ti sollicita in conformarti a me con opera et ueritate. Accioche sia adunque a me còforme tutta la uita tua, quando lo impeto delle concupiscentie et il uero delle

Passione.

178

delle tentationi ti combatte, et quando ti insta et preme il timore et la paura del iminenti aduersita et tribulationi, tu costituita fra la speranza et il timore, lieuatì in me et quasi nel monte oliueto meco angosciata rassegnati a me, et eleggi il beneplacito mio, et di così Nō mea, sed tua uoluntas fiat. Amantissime Iesu. Et più uolte replica queste parole, in unione di quella subiectione nella quale, essendo io in agonia et grande uehementia di angia et desiderio di amore, còstituto queste parole medeme dissi allo eterno padre mio. Et così discorrendo et contemplando tutti li misteri della mia passione, potrai pigliare essemplio in ciascaduno, di perfettissime uirtu humilita, patientia obedientia, carita et tutte le altre, et grande incitamento di imitarmi. Io son il tuo Signore o anima diletta, il qual gemendo sotto la ponderosa croce, per te fui condotto et proietto fuori di Ierusalem, lasciandoti rubicondi uestigii de sangue mio in memoria et pegno di ardentissimo



Della

rissimo amore, accioche io te inuitassi alla imitatione et se quella mia cioe al portare la croce delle tribulationi, et ad uerita tue con grande allegrezza et desiderio, et alla perfetta abnegatione di te stessa. Pero dissi a te et a tutti gli altri, Si quis uult uenire post me abneget semet ipsum, & tollat crucem suam & sequatur me. Mostrando non esser altra via alla eterna uita, che quella della croce, il che ancora uolsi io significare dopoi la resurrettione quando io dissi. Oportebat Christum pati, & ita intrare in gloria suam. Hora tu uedi in queste poche regole descrita la forma & il modo della uita uera spirituale, domandami gratia con instanti orationi di osseruare, & facendo tutto quello che puoi, tien certo con uina confidentia che io ti esaudiro, & serai di tutte perfetta osseruatrice & ultimamente peruenirai alla eterna gloria laquale è il beatissimo fine di tutti li miei ueri imitatori seguaci, & amatori. Ma perche io ti ho pur dato alquanti docu-

menti

Passione.

179

menti & istruzioni circa la passione mia, accioche piu pienamente sii instruita & habbi campo piu spatiofo da dilatarti in contemplare, & meditare quella & in questo utilissimo & diuino esercizio tutta occuparti & trasformarti. Ancora uoglio teco di quella piu diffusamente ragionare, essendo questa la dritta regola & perfettissimo esemplare della christiana perfettione & della uita uera spirituale, hora attendi a quello che per similitudine e scritto, della mia acerba passione.

Dice la anima di me innamorata. Fasciculus myrrhe dilectus meus mihi, inter uerba mea commorabitur. Chiama tutti li misteri & ponti della mia passione un fascetto piccolo, & desiderando di essere mia uera imitatrice, vuole che per continua memoria si riposi nel core suo, accioche non habbia occasione di uagare, & di distrarsi inutilmente in altre cose. Et dice che per amor suo son fatto vn fascetto di myrra nella mia amarissima

Z 3

passione



Della

passione & essemplar uiuo a tutti, di patire per amor mio ogni pena, amaritudine & tribulatione, hauendo, come in vn fascetto, raccolte nel core suo tutti li dolori & passioni mie per continua memoria, per sottile intelligentia, per amorosa compassione & affettuosa complacentia. Et ben dice un fascetto piccolo per la grandezza dello amore, imperoche ad un forte & fidele amante ogni pena & dolore e poco, & ancho la amaritudine della morte. Hor pensa figliuola che tu sei, o debbe essere questa anima di me forte, mēte innamorata, per ilche sēpre ti dei delattare di retenerne quello fascetto, cioè la memoria della mia passione nel core tuo ne mai si debbe inuechiare in te questa memoria ma sēpre sia piu uiua & noua & intensissima. Se tu desidri la eterna salute et grande affluentia di meriti & acquistare tutte le uirtu in perfectissimo grado, scientia uera & sapientia, & fra le cose prospere & aduerse caminarti cura, studiati di portare continuamente questo

Passione.

180

questo fascetto nel petto tuo, nō solo hauendomi compassione, ma ancora imitandomi. Questo e il libro della vita, il qual contiene in se tutte le cose necessarie alla salute, & aiuta efficacemente a dispregiar il mondo, & se, & far gran profitto nell'amor mio, & comprende in se tutta la perfectione possibile in questa presente vita. Piglia adunque figliuola le penne come colomba, & vola nelle aperture della pietra, cioè nelle mie piaghe, & iui poni il tuo nido, se tu brami quiete, in niun'altro luogo sarai piu sicura. Et si come colomba fuggendo all'arca di salute porta teco il ramo di oliuo, con le uerdeggianti foglie, cioè la amorosa uolontà, iui certamente, si come colomba fedissima, nidificando, sicuramente partorirai le opere della luce. La memoria adunque delle mie piaghe, & della mia passione, o figliuola sēpre in te sia, & in questa riposati suauemente, contēplami pendente in croce, considerando la mia profonda abiettione, la mansuetissima patien-



Della

tia, & la perfezione altissima di tutte le virtù, ma specialmente la mia eminentissima dilectione, per la quale io ho operato la redentione humana, & con la perfettissima conuersatione mia ui ho dato esempio della vita spirituale, & mostrata la dritta via del cielo. Però disio. Exeplum enim dedi vobis, &c. porta adunque sempre teco o figliuola, questa imagine di amore, in ogni luogo, in ogni tempo, ogni opera nella occupatione di Maria, & di Marta. Abbraccia con tutto il cuor questo exercitio salutare, & con ardentissimo affetto immergeti tutta i quello.

Sappi figliuola, che doue è la frequente memoria della mia passione, non può regnar il peccato. Tanta è la suauità della croce mia, che se sia posta dinanzi a gli occhi, & fidelmente portata nel cuore, niuna concupiscenza della carne può dominare. Et per questo mezzo si muore al peccato, & si viue a me, & questo viuere a me, si è viuere in patientia, in giustitia, & pace, lequal tutte cose son io medesimo.

Passione.

181

simo. Hor leua gliocchi adunque, anima al fonte di questa ardente luce, accioche la ignorantia tua per contemplatione di quella sia illustrata, & la detestanda repidita, che tanto mi dispiace, sia riscaldata. Et se tu patissi persecutioni, o infermità riguarda in me autore della fede, & consumatore, & con patientia corri al premio inestimabile a te proposto. Quello è il studio della vera patientia, occuparsi nella memoria mia, e nel pensare, contemplare, & imitare la vita, la morte, et la passione mia, et non ci è altro mezzo di acquistare il vero lume, le virtù sante, il gusto mio, o il sentimento della mia gratia singulare. Per ilche adunque o anima mia còuertiti nel tuo riposo, cioè in me Dio tuo, per affectione infiammata, & efficace imitatione, accioche in te come in chiaro e lucido specchio espressamente la immagine mia si rappresenti, & in te ineffabilmente mi diletti, & tutta rinouandoti sempre piu bella ti facci, & in te habitando ti guardi, ti letifichi, e ti conserui.

A questo



Della

A questo tâto utile, & necessario esercizio del meditare la passione mia, e pensando imitarla, si possono ridurre tutti gli altri studi delle esercitationi spirituali. Come è se tu desideri pianger li tuoi peccati, li viti, la tua viltà, e la tua ingratitude, e se desideri mōdare, & emendare li tuoi difetti, imperfettioni, e negligentie, non truouarai di due con piu vehemētia tu sii eccitata, e stimolata, che nel meditare, et pensare la mia innocētissima passione, cioè quāte cose crudeli, & amare per te ho sostenuto per scancellare, e perdonarti i tuoi peccati, iquali doueua castigare, & dannare. Vederai insieme ancora la mia giustitia, e misericordia, in te la misericordia accio che li tuoi peccati ti perdonasse, & in essi peccati la giustitia, e severitate, per laqual, accio che nō rimanesse ro impuniti, in me stesso accerbamente li castigai. Qui adunque trouarai da piangere amaramēte li tuoi delitti, per liquali sono stato impiagato, e morto io figliolo di Dio, accio che li purgasse, e te sanasse. Ancora

Passione.

182

cora qui tu trouarai da piangere, e dolerti della tua grande ingrattitudine, con la qual per tanti beni e grazie, e per tâte dilectione, rendi a me fidelissimo amatore tuo tati mali, tato disprezzo, e tatta villania. Questa cōsideratione insieme ti ti da il timore e la speranza, onde tu possi prouedere et aiutarti in due tentationi. Se la grandezza et la enormità delli tuoi peccati ti induce a disperatione, tu hai di doue li scācelli, onde per quelli satisfacci e ti riscatti. Pero nō hai per li tuoi gradi peccati da temere, ma fermamēte sperare e confidarti nella passione mia. Et se la acedia, & il timore, e lenità del cuore ti affalisse, e getta in terra, et molto ti graua, tu hai ancora onde salubremēte sii impaurita, e prendi timore, cōsiderando che tati migliaia di anni, a molti santissimi amici miei è stato serrato il cielo, & prolungata la gloria, fin che io ilqual non hebbi peccato satisfacesse li peccati alieni, cioè delli pareni primi.

Poi se alla cognitione di te stessa, & humil-



Della

milmente ti vuoi esercitare, grande occasione troui nella vita, & passione mia, pensando la deformità, e dissimilitudine delli studii, & exercitii tuoi, e di tutta la vita tua, & quāto è diforme, e distāte dalla mia perfettissima vita, & innocentia. Et quanto sei contraria alla mia voluntade quanto dissimile alle virtude mie, quādo inferma, & instabile ad imitarmi, & quanto niente vaglia ciascadun bene, il che ogni giorno chiaramente conosci.

Ma forsi nell'amore mio grandemente desideri infiammarti & a questo non troui piu efficace e porēte incentiuo che per la meditatione della morte & passio mia. Certo se niēte e tāto naturale quāto reamare lo amate, & l'amore mio verso di te, e tutta la generatione humana in niun'altra cosa vi è fatto piu manifesto che nella vostra redētionē, cioe nella passion mia. Chiara cosa e che per la cōsideratione di quella all'amore mio efficacemēte, seti infiammati. Et ancora a questo amore sei incitata per la consideratio
ne

Passione.

183

ne delli miei grādi beneficii liquali sono inditio dell'amor mio verso di te, & questi euidentissimamente riluceno, & appaiono nella passione, & morte mia.

Se ancora tu voi, & desideri far vita a me cōforme per via di abnegatione di te stessa, et disprezzo del mōdo, tu non hai migliore, e piu viuuo esēplare che risguardare nel libro della vita che son io cō tutta la vita, e cōuersatione mia, & la amara & dispettissima passione mia, nella quale tutto quello che con parole haueua insegnato con opere effettivamente il dimostrai. Et se vltimamēte voi, & desideri che la vita tua sia vna continua, e perpetua oratione, et sempre hauer in me la mente, & il core eleuato, & a questo exercitio hauere cōmodo, & d'onde presto rinoui la diuotione, & il feruore tuo, per niuno altro modo puoi quello piu facilmēte acquistare, che meditando, & cōtemplando la mia innocentissima vita, e dura passione. In ogni atto, costumi, & operationi, in ogni pena, e dolore mio, tu hai donde sia
com-



Della

compōta nella mēte, e dōde il spirito tuo sia confortato, & per contemplatione di quelli, hora a me habbi compassione, hora rendendomi gratie dolcemente, di amor si nel core ferita, hora a me confortarti, & hora in me desideri tttua trāsformarti. Così adūque nō è alcuna sorte di exercitio spirituale, ilquale o non si trovi nella vita, & passione mia, o non si possa a quella con copioso frutto applicare.

Discorrendo per questo amenissimo giardino della passione mia, per diuersi affetti, & intēctioni puoi prēdere, e gustare li fructi suauissimi di quella, delli quali perche di sopra ni è detto alquāto, qui de alcuni altri poco ti parlaro, imo piu presto ti dirò di alcune considerationi, che puoi hauere, e fare circa di quella. E questo non farai però senza grā frutto, e cōsolatione tua. Onde oltra che tu dei meditare, e contēplare la passione mia con affetto di tristarti, condolerti, & cōpatiarti in tante mie pene, & smisurati dolori. Tu puoi ancora, e debbi contemplarla cō affetto,

Passione.

184

affetto, & intēctione di rallegrarti. Et questo imperoche per quella è fatta la redēctione humana, & c'è ristorata la natura angelica, & mostrata e' la diuina elemētia. Grandemēte si debbe rallegrar l'huomo della redēction sua fatta per la passione, e morte mia. Hor come nō ha egli grāde allegrezza, et gaudio inestimabile vedēdosi liberato dalla dannatione eterna per questa beatissima passione, e dalla ignominia della colpa, e diabolica potestade. Chi è quello che nō li allegri, e grandemēte esultti, vedēdo me sōmo Dio tātto amarlo, che a tanta viltà, dolori, et penalità mi sia per lui cō grande prōtezza sottoposto? Non che si rallegrì, ne rallegrar si debba della viltà, dolori, e passion mie, ma delli saluti ferri, e prestatissimi effetti che sono seguitati, e della manifestatione del mio grande affetto, e smisurato amor verso di lui.

L'altro affetto della passion mia per il qual ti hai da ralegrare, si è per la ristoratione della ruina angelica. Grāde festa e tripudio doueti fare vedēdo, per la passione



Della

ne e morte mia, di vui essere ristorato, & riparato quel nobile celeste collegio, tal che si e fatto vn sol ouile, & vn solo pastore, e siamo vno, tutti vniti, e cōgregati in vno. In questo, et per questo si debbi certo rallegrare tutta la triōfante, e militante Chielia, vedendo la somma clementia di me redentore suo & benignissimo Saluatore. Et sappi che questo e la lōmma gloria di tutti li boni & angeli et homini, quanto piu intimamente contemplano la beniuolentia et clemētia mia, et questo deue esser il gaudio, l'allegrezza di ciascun deuoto contemplatore della mia morte, & passione. In questo gaudio intra o figliuola, & satiati della grandezza, & magnificētia della mia diuina benignità. Ascendi nel cuor alto, & da te sia magnificata la mia eccellentissima & inestimabile clementia, ilqual per te ho si acerbe pene, & passione patito.

Piu oltre ancora debbi pensare et contemplare la passione mia con questo affetto et intentione di risolvere il cuore tuo

Passione.

185

tuo et perfettamente trasformarlo in me, laqual cosa si fa quando lo huo mo non solo me imita mi compatisse, si maraueliglia et si allegra, ma ancora tutto si conuertisse nel signore suo crucifisso, in tanto che sempre et in ogni luogo gli occorre, & egli e presēte la imagine mia & asiratto da tutte le cose et da se stesso tutto e conuertito in me, & non uede niente dentro da se niente altro se nō me crucifisso, illuso, esprobat et disprezzato. Pensa ancora & contempla la mi passione, per quierarti & riposarti in quella con dolce affetto tutta in me risoluta, intrando secondo il poter tuo in quel thesoro infinito & per feruente diuotione & diuotissimo amore da te mancando iui suauemente ti riposi. Et quanto piu da te manchi liquefatta di amore, tanto piu in mi ti accosti & aquieti. Et in questo modo si augumenta la diuotione dell'amore per lo accollarsi & lo accollarsi per amore, finche tutta mancando sii assorta totalmente da quella ardente fornace

Aa dello



Della

dello amore della passione del tuo diletto. In questo modo adunque cerca la passione mia debbe esser la imitatione per tua purgatione & directione, la compassione per unirti & infiammati di amore, la admiratione per eleuare la mente, il gaudio & la allegrezza per dilatare il core, la resolutione per la perfetta conformatione, & la quiete riposo per la confirmatione dell'amore & deuotione tua.

Risguarda adunque hora figliola con gli occhi della fede & deuotione a me sì delissimo amatore & redentor tuo, & contemplami & uedimi in mezzo di doi ladroni in croce esteso, di flagelli battuto, di spine incoronato, del Sangue mio bagnato, & in tutto il corpo mio luido & impiagato, dalli miei abbandonato, & nelle mani di crudelissimi nemici miei lasciato de ogni aiuto, consolatione & refrigerio destituito, di grande amara dine, tristezza & pressura di dentro & di fuori circondato, et oppresso di contumelie, maleditioni, obbrobri dispregi &

Passione. 186

& improprii satiato, & come agnello innocente & mansuetissimo tacere & non lamentarmi, & crescendo le pene li dolori & sospiri, dalle aperte piaghe come di sangue in terra uscire, dissoluti li membri nerui distratti, la faccia pallida & perineffabile cruciato & estremo dolore spezzato il core, cò alta uoce & clamor ualido conleplami espirare. Et tutto questo accio che per te mi desse in precio, esempio & in eterno premio.

Tu adunque accioche mi sia còforme la uita tua su meco nella croce confissa, studiati in ogni tribulatione, tentatione & aduersita a me risegaati & post ponendo la tua uolonta eleggere prontamente & con hilarita di core il beneplacito mio. Et considerando le pene & i dolori che per te ho patito, sii contenta sopra di te pigliare la croce che io ti mando, & imitarmi & seguirarmi allegramente per la uia di quella. Et doue per obedientia, o per necessita di charitate sei costretta lasciare la propria



Della

uolonta etiam nelle diuotioni & esercitii tuoi spirituali, & come captiua sei condotta à seruire alla altrui uolontade racordati della captiuita & obedientia mia, la qual ancora alli nimici miei prestai, accio che tu senza mormorratione alla uolonta mia & de tuoi superiori, obedendo uadi la doue per il mio beneplacito ti manda la imposta necessita, o infirmitade. Et se patissi insultationi, calumnies impropriet, despettioni ingiurie, o altre contradittioni da glihuomini, porta tutto patientemente & senza lamentatione & momoratione, racordandoti della mia uereconda statione dinanzi al pontifice, al presidente & al Re doue iniquamente accusato taceti. Così tu ancora, non rispondere alli detrattori & maldicenti tuoi, & specialmente quando ti senti prouocata ad ira, o impatientia, uero quando con le tue parole gli aduersarii tuoi non si placariano ma piu presto à maggior furore si accenderiano. Et in questo modo so-

stieni

Passione.

187

stieni meco le despettioni, derisioni, gli giudicii temerarii le detrattion & le ingiurie, con silenzio non rendendo maledittione per maledittione, hauendo tu a memoria come io innocente dinanzi al tribunal del giudice iniquo alla morte iniquamente fui condannato. Ancora, allhora serai condotta fuora della cita per essere spogliata & crucifissa, quando tutte le tue uolonta gli amori, gli affetti & tutto quello che hai charo nelle creature & ogni tua sensualita & superfluita serai costretta dopoi te lasciare. Doue se nella osseruantia del mio beneplacito, & resignatione tua, & nella sufferentia delle tue tribulationi & aduersita crucifissa, sentirai uerso di te la inuidia de gli emuli tuoi che osseruano gli atti & le parole tue, & sostenerai le lingue delli detrattori, & calomniatori tuoi che ti disprezzano & ti reputano uile, sostieni patientemente & allegrati, se ben ancora la tua mansuetudine non ha gratia, non ha uirtu, ma alla mala

Aa 3 tua



Della

tua conscientia, impotentia, & ignavia sia deputata, quasi come non sappi, & non possi rispondere, & non habbi ardimiento di uendicare la ingiuria tua, imo non sia ingiuria, che sei dispregiata, & vilificata. In questo, dico, grandemente rallegrati, che non sol meco, ma ancora per mi sei fatta, & tenuta degna di patire ingiurie, contumelie, derisioni, derisioni, obbrobrii, derelittioni, & despettioni. Però adunque sendo tu faticata di ingiurie, & disprezzo, se desidero perseverantemente essermi conforme non imputare a loro niuna di queste cose, ma riceui tutto dalla mano della mia providentia, laqual di questo ti giudica degna, & tutte queste cose misericordiosamente a tua utilità dispone, & ordina. Ma piu presto escusa la lor simplicità, & ignorantia, & fa per loro oratione a me, che io non gli imputi questo a colpa, & delitto. Et così tutte le aduersità, che tu patisci, riferiscele in me, & studiati di far uita a me conforme.

Appresso

Passione.

188

Appresso di quello. se non solamente di fuori, ma ancora di dentro ti premono amaritudine, & angustie, & cuor tuo è esaudito di desolatione, & aridità, & destituito di ogni spiritual consolatione, & sensibile deuotione, per niente non ti effondere, ne ti rilassare alle esteriori consolationi, & non cercare fuora di me conforto, & solleuatione. Ma per amor mio, cioè per mio esempio risegnati a me, lasciando te stessa, & ogni tuo cogitato cura, & sollicitudine in me gettando, & il mio beneplacito con ferma speranza, & tranquilla confidentia aspettando. Non ti spauentare, ne essere consternata, & deietta di animo per questa sottrattione, & priuatione della sensibile gratia, & deuotione, & che si lasciata in aridità, & tenebrosità di cuore.

In questo modo ho provato, & prouo alcuna volta molti singolari amici miei, liquali truono fideli, & constanti nella sua abnegatione, & derelittione. Sii certa, & sicura, che quanto piu serà vehemente

A a 4 mente



Della

mente, & forte la tribulatione, et pressura interiore, & esteriore, tanto piu serai conforme, & accetta a me crucifisso, se pur la tua voluntà serà unita & conforme alla mia. Bisogna adunque, che tu mori, et tutti gli affetti, et desiderii di hauere consolatione, perche non ti dei pensare di hauere delitie in questa presente vita, ma aspettare, & desiderare di essere abbeuerata meco in croce dell'amaritudine del fele. Di questo beueraggio, quanto piu te ne do, tanto tu maggiormente desidera, et habbi sere della gloria mia del mio beneplacito, della perfettione dell' e uirtu, et della salute delle anime, et tanto piu dispregia tutte le cose terrene, et uisibili, et habbi piacere, et allegrezza di esser meco amaricata, et crucifissa. Essimati morta al mondo, accioche in tutto estinto in te lo amor proprio, e la propria voluntà, le concupiscentie, et inordinati affetti, in ogni cosa ti conserui libera et niente implicata a me, commettendo te stessa, et ogni cosa tua, quasi come

Passione.

189

me di questo mondo presto presto donelsi viscere, transferirsi in me tutti i tuoi desiderii, et pensieri, intrado nel lato mio et nel mio amoroso cuore aperto, doue quasi come nel sepolcro ti ascondi, et iui tiposi con soauissimo sonno.

Io ti ho detto o figliuola, che tu debbi cō diuersi affetti, et intentioni meditare et contemplare la morte, et passione mia. Et circa lo affetto, et intentione di imitarmi, mi son dilatato con parole assai per tua instructione, accioche a questo ti poni, e in questo ti eserciti cō ogni studio, e diligentia, perche in questo consista il tutto, cioe nella imitatione mia in opere, pensieri, parole, et costumi. Et questo e proprio seguitarmi, cioe imitarmi, et specialmente nella passione mia, nella qual tu hai esempli uini di perfettissime uirtu humiltà, carità, et tutte le altre. Sii adunque vigilante, et sollicita in darti a questa tanto utile, et necessaria meditatione con la predetta intentione, et trouarai grande consolatione all'anima tua, et gran-



Della

& grandi frutti, utilità, e beni inestimabili conseguirai Per questa sera la mente tua di continuo eleuata, e serai ammaestrata di tutto quello, che debbi fare, meditare, sentire, et sapere. Questa ti infiamma a cose alte di grande, e santissima perfectione, e ti fara desiderare di essere per amor mio dispreggiata, afflitta, e da tutti abbandonata e derelitta, e ti regolata nelli pensieri nel parlare, & in tutte le operationi tue. O quāto è admirabile questa passione mia, pēsa figliuola, che la morte mia viuifica, le piaghe sanano, il sangue fa biāco, e mōdifica il core, il grā dolore produce la grā dolcezza, e suauitate, e la apertura del lato mio vnisse il core al core. Ma nō cessare di marauigliarti ancora piu, perche il sole oscurate illumina piu del solito, il fuoco estinto magiormēte infiamma, e la ignominiosa, e despicabile passione glorifica. Et veramēte è cosa mirabile ch'io in croce hauēdo, e patēdo estrema sete inebrio il core, essēdo ignudo vestisco, & adorno di vestimenti di virtù, & le mani mie chia-

Passione.

190

chiate al legno dissoluendo, e sligano, li piedi confissi ti fanno correre, e mandādo fuori il spirito inspiro la vita, et morēdo nel legno al ciel vi conduco. Hor pensa, e guarda quanto mirabili, e stupēdi sono questi effetti. Certo che stando tu cō questa meditatione nelli tormēti mei, nō vederai te stessa ne altre cose ma sempre vederai me crucifisso. Et ciascaduno che attentamēte in questo sacro esercitio sta occupato niēte altro puo vedere che me in croce, e sempre a me guarda, e cō cordiale, e compassiuo affetto mi cōtempla. Vole meco portare la croce, e per se portar leggiermēte ogni male, e sempre è contento, & cōsolato. Vuole meco essere coronato di spine, & egli è per sperāza coronato di gloria. Vuole meco lo aceto & il felle gustare, & e abbeuerato di vino di inuenerabile dolcezza. Vuole meco in croce stando essere illuso dispregiato, & da tutti abbandonato, & egli è honorato da gli angeli, e dalla mia purissima, e benedetta Madre Vergine gloriosa adottata,

Della

to, e riceuuto in figliol diletto, e dal mio
amantissimo discepolo riceuuto in fratel
lo. Meco vuole contristarsi, dolersi, & ef-
fere afflito, & egli è conosciuto, e gio-
dato. Grandi, & mirabili sono quelli ef-
fetti, & molto desiderabili, pero figliuola
pigliati al cuore questo diuino esercizio,
abbraccia questa gratiosa, & nobile stra-
da imperoche è la via assolutissima e sicu-
ra di venire, & vnirti a me, e di acquista-
re le diuine, & celestiali ricchezze.

Ricordati spesso cō lacrime della mia
passione, e sappi che ogni volta che in re-
cordatione di quella tu piāghi, sospiri, &
ingemisci per amor mio, tate volte quasi
con vna vernante rosa soauemente toc-
chi le piaghe mie. Et per questo nell'ani-
ma tua discende vna fiamma di amore per
laqual salubrementè sei vulnerata. Onde
se tu desideri dello amore mio tutta esse-
re infiammata, e sempre crescere in quel-
lo, e riceuera grandissimi doni, et gratie
del spirito mio, tocca in questo modo de-
te le piaghe mie. Et appresso tocca anco

Passione.

191

ra e cōtratta il lato, e le mani mie cōme
fecero li miei discepoli doppo la resurre-
tione mia. Il lato mio toccarai in questo
modo. Considera cō molta gratitudine
lo amore del mio cuore diuino cō quale
vi ho predestinato ab eterno in figliuoli
& heredi del regno mio, & qualmente di
continuo vi ho preuenuto de infiniti be-
ni, & ancora vi preuengo, e seguito, quā-
tunque indegni & ingrati. Dopo cōtrac-
ta, e tocca le mani mie in questo modo,
penfa, e contēpla cō grande gratitudine
tutte, & ciascaduna opera della mia redē-
tione, con lequali per amor vostro trēta-
tre anni mi son affaticato, & specialmēte
nella mia passione, & morte. Et quando
per questa memoria, & per la gratitudi-
ne sentirai riscaldato il core tuo, offeris-
selo a me in vnione di quello amore nel
qual io dissi alli mie discepoli. Sicut mi-
sit me viuens pater, & ego mitto vos. Of-
ferissēmi dico il core tuo ad ogni bene-
placito della mia diuina volōtade, tal che
in cosa alcuna niēte altro vogli, o deside-
ri



Della

181
ri che il sommo beneplacito mio, & anco-
ra offerisetti a fare sopportare tutte le co-
le ch'io ti ingrogerò. Laqual cosa quado
la hauerai fatta indubitamete riceuerai
li doni le gratia, & il spirito santo mio.

Ma accioche tu possi ancho laudabili-
mete hauer memoria della mia passione
& cō grādissimo frutto. E vtilità cōtem-
plarla, tu debbi specialmete hauer quelli
cōcerti, & in queste meditationi cō amo-
roso, e cōpassiuo affetto esercitarti, cioe
frequentemente considerare, e nella tua
mente riuolgere con cordiale compassio-
ne, quella ansietà nellaqual essendo pos-
to io creatore, e signor tuo prolissamete or-
rai, e per grāde vehementia della ansietà
del desiderio, e dell'amore, con il mio san-
guineo sudore bagni la terra. In questa
meditatione, e contemplatione, commen-
da, & offerisetti a me tutte le opere tue, &
tutte le cose che cerca di te si hāno da fa-
re, in vnione di quella subiettionē con la
quale nella oratione dissi al padre mio.
Pater non mea sed tua volūtas fiat. Et in
questo

Passione.

192

questo modo riceui tutte le cose prospe-
re, & aduerse in vnione di quello amore
nel quale io tutte a te le mando per tua
salute. Riceui le cose prospere in vnione
di quello amor con gratitudine, nelqual
io fidelissimo amator tuo, condescenden-
do alla tua fragilità, ti mando, & procuro
quelle, accioche per esse impari pensan-
do sperare la eterna prosperitate. Et le
cose contrarie, & aduerse riceui in vnio-
ne di quello amore con ilquale per affet-
to di paterna fidelità io te le mando per
preparare a te con quelle gli eterni beni.

Oltra di questo volendo, e desiderando
tal audarmi per tanti miei dolori, pene,
tormenti, et passioni per te sostenute in
questo modo mi laudarei. Prima lauda la
mia incomprehensibile onnipotentia con
laquale io potentissimo signore de gli an-
geli & huomini, mi son fatto come impo-
tente, & de ogni forza, e virtu destituito.
Poi lauda la mia inscrutabile sapientia
per laqual si come stolto, & insipiente son
stato riputato. Lauda ancora la mia ines-
fa-



Della

fabile caritate per laqual son stato hauuto in odio senza caulta per voi salutata. Et dopoi lauda la mia benignissima misericordia per laquale io son stato per l'ho- mo di tanto crudele ignominiosa, & acerba morte condannato. Lauda vltimamente la mia soauissima dolcezza, per laquale per te, & per tutta la generatione humana son stato amaricato di amarissima morte. Ma specialmente rendimi gratie e laudami per alcuni particolari, & estre mi dolori miei, come è quando io fui esso inchiodato, & eleuato in croce, in tanto che tutti li membri, & le ossa mie si poteuano dinumerare. Poi per la ardentissima sete mia per laqual ancora interiormente io ardeua di desiderio, & sete della salute humana. Et poi ancora per quello acerbissimo dolore che essendo in croce confisso, & eleuato, pendeva il mio ponderoso corpo, & sopra i piedi, & mani con crudeli chiodi inchiauare si sostentaua, in tanto che piu sentiu la durezza delli chiodi, & il sangue senza intermissione

Passione.

193

sione vsciuu, & sempre le piaghe si faceuano maggiori, & cosi cresceuano i dolori, & le pene intensissimamente. Ma prima haueano tirato, & diltratto le mani, & i piedi con corde duramente, & tutte le ossa, & i nerui miei con acerbissima mia pena disgiunti lacerate, & dal proprio luogo separate. Et questi furono i miei grandissimi, & intensissimi dolori, per li quali tu mi debbi con tutto il cuore tuo laudare, & rendermi infinite gratie. Pregandomi con dolce, & cordiale affetto, che io riceua queste laudi, & gratie tue, quanto se tu ongesti le piaghe mie, & mitigassi i dolori miei con pretioso, & suauissimo unguento, l'ardente sete mia refrigerassi, & della croce, & da tutte le pene, & dolori miei liberassi, & dissolueffi. Questo molto mi compiace nell'humano, che con gratitudine consideri, & di continuo riuolga nella mente sua tutte le virtuose opere mie, et gli esercitij, quali in terra io ho operato, et tutte le pene dispregi, scherui, et contradittioni, et tribulationi,

B b



Della

bolationi, lequali trentatre anni ho sostenuto. In quanta miseria son viuuto, et quante contumelie dalla mia creatura mi erano fatte. Et vltimamēte sia morto in croce di morte amarissima per amore della anima di questo huomo, laqual mi ho acquistata, et comparata in sponsa con il mio sangue preciosissimo. Et tutte queste cose a ciascuno tanto siano grate, et accette, quanto che si per lui solo io le hauesi operate, et sostenute. Sappi adunque che questi concetti, et meditationi sopra modo mi sono grate, et a te, et a ciascuno, che in quelle ti esercita sono vtili, et fruttuose.

DELL'ORDINE DELLA passione del nostro Signor Iesu Christo benedetto.

MA, accioche tu habbi alquanto piu piena cognitione delle pene, et passioni mie, lequali ho patito in tutta la vita mia, et massimamente ne gli ultimi giorni

Passione.

194

ni quella, & che ti possi esercitare in meditare & contemplare. Voglio in breuita trascorrendo, narrarle. Tu dei sapere adunque o figliuola, che dal principio della mia concetione, incominciai a sentire sommo dolore, sapendo uedendo & considerando tutte le pene & dolori, liquali la beatissima anima mia con la carne doueua sperimentare & portare. Et subito che io fui nato fui posto nel duro presepio sopra il fieno fra gli animali, non inuoltato in pelle ne posto in piume ne in bagno caldo per ilche gran freddo patiti, & cosi tenerino fanciullino incominciai ancora quanto al corpo a sostenere le corporali afflittioni. Poi lo ottauo giorno cominciai a spargere il mio sangue pretioso nella circoncisione. Et consequentemente cō la mia Madre dolcissima & tenerrima Vergine & Ioseph, il mio padre putatiuo uecchio fin in Egitto per il squalido & petroso deserto andai. Ridutto poi in Nazareth, sendo ancora fanciullo io caminaua per uiaaggio

Bb 2 andando



Della

andando al tempio secondo li statuti della legge, & questo sempre a piedi. Et fatto huomo quando cominciai a predicare subito dopo il battesimo intrai nell'aspro deserto & iui quaranta giorni digiunai, & poi patiti fame & sosteni il tentatore contra di me, quantunque inualido. Dopoi per manifestare la gloria & il nome mio & del mio padre celeste, andai discorrendo per le citta, castella & diuersi luoghi con li miei piedi, patendo & sostenendo fame, sete, piogge, calori & fredure, & fatigandomi & ludando molte molestie & incomodi soportai.

Ma deli dolori liquali io sostieni nel tempo della mia passione, non e lingua che dire il possi ne cuor pensare. In me furno dolori ineffabili di molte sorte. Prima fu il dolore intensissimo & acuto per la compassione laqual io haueua a tutta la generatione humana laquale sommamente amaua. Et anco specialmente mi dolli per li peccati di ciascaduno singolare, & per questo puoi com

prendere

Passione. 195

prendere che il mio dolore fu inteso et infinito, se tu consideri tutti li peccati commessi dal principio del mondo et da commetterli fin allo estremo giorno del giudicio, poi fu in me il dolore della propria compassione, per la dolorosa et ineffabile pena laqual sopra di me immutabilmente uenire uedeua. Fu ancora in me dolore del mio misericordissimo Padre, il qual uedeua essere mosso sopra di uoi con tanta compassione et misericordia che uolse dare me figliuolo suo dilettilissimo alla morte per uoi ingrati, ma impossibile e ad esplicare questo modo di dolore. Oltra di questo fu in me il dolore della compassione della mia dolcissima Madre, laqual io amaua piu che ogni altra creatura, et perche lei piu che ogni altra creatura haueua compassione a me suo dilettilissimo figliuolo. Et fu ancora in me il dolore della offensione del mio eterno padre per cioche io figliuolo suo unico et eterno, era crocifisso, et morto et consequentemente Dio

Bb 3 in in



Della

in infinito era offeso, per il che senza dubbio mi dolli grandissimamente, et ancho per lo peccato grandissimo di quelli, che lo offendeuano. Dopo in me fu il dolore della compassione de gli Apostoli et discipoli miei, imperoche ancora loro si dolcuano assai. Et similmente quelle diuote et piissime donne, lequali mi haueano seguitato, di gran dolore erano amaricate. Ilqual dolore in me stesso compassioneuolmente portai.

Alcune altre sorte di dolori sostieni. Et prima fu la peruerfa crudelita de gli ostinati cori liquali contra di me continuamente pensauano; et machinauano. Lo altro fu la malitia et nequitia delle grandissime ire et odii liquali di continuo portauano contra di me quelli nequissimi et crudeli crucifissori. Quanti pensieri iniqui et peruerse intentioni et male uolonta furno contra di me, tanti cortelli et saette trapassauano la benedetta anima mia. Vn'altra sorte di dolori fu la malitia et dolosita delle uenenate

Passione.

196

nenate lingue che contra me gridauano et uociferauano. Quante furno le accusationi, dettrattioni, derisioni, blasfemie maledittioni, sententie false dispregi ingurie et falsi testimonii, tanti dolori affligenti sostenne l'anima mia. L'altra crudelissima sorte di dolori fu l'opera della passione laqual securissimamente esercitarno in me. Et questo, e chiaro et manifesto discorrendo per tutte le parti et li misterii di quella.

In prima adunque considera et contempla o figliuola, che intrando io il giorno delle palme con grande honore laudi et gloria in Hierusalem, piansi amaramente lo escidio et la ruina di quella miseranda citta, imo piu presto la morte di quelle infelici et di sgratiate anime. Et subito intrato nella citta aduai al tempio doue con la continua predicatione et ardente zelo potesse ridurre le anime al mio celeste padre. Et hauendo tutto il giorno predicato, et non essendo alcuno che mi inuitasse come indegno et fore-

Bb 4. sfiero,



Della

fiero, dopoi tante fatiche ritornai degiun-
no in Bethania a casa delle mie dilette
figliuole Martha et Madalena. In questo
mezzo dopo che fui uenduto et tradito
per trenta dinari dal mio falso apostolo
Iuda. Appropinquandosi il tempo, et l'ho-
ra di andare in Hierusalem a fare la pas-
qua con i miei discepoli, mi parue di pig-
liare licentia dalla mia dolce madre, et
da quelle altre mie dilette figliuole. On-
de andando a lei con dolcissimo cuore, e
faccia alquanto serena gli incominciai a
dire il volere, et la intentione mia, dalla
qual auenga, che lei non fusse discrepan-
te, pur gli fu un coltello al cuore, sapen-
do che io andaua nelle mani de i miei ne-
mici capitali, iquali gia haueano trattato
di darmi la morte. Ma io cōsolandola cō
quei grati et dolci modi che io sapea, al-
quanto la confortai, ancor che mi sentis-
si il cuor per amor suo di compassione
ferito, vedendola per la mia separatione
da lei, in tanta amarezza, et dolore. Non
go faria il narrare le compassioneuoli, et
amoroſe

Passione.

197

amoroſe parole, le pie ragioni assignate
da lei, e da me, e tutto quello, che in quel-
la amara separatione accadette. Contem-
pla tu figliuola, et fattegli presente con
il ſpirito, et vederai quante lagrime, et
ſoſpiri, et quanti amoroſi lamenti da lei,
da me, da gli Apoſtoli, da Marta, da Ma-
dalena, et tutta l'altra benedetta compa-
gnia furono fatti. Et ſe non ſei piu dura,
che il ferro, ancora ti con loro, et meco
ti dolerai, et con amoroſo, et compaſ-
ſioneuole cuore piangerai. Hora volen-
do pur io andare eſſendo l'hora tarda, vo-
lendo pigliare la beneditione paterna mi
ingenocchiſi alla mia diletta Madre. Et
lei non potendo queſto ſopportare ſimil-
mente a me ſi ingenocchiò. Et con gran-
de lachrime cordogli, e cordialiſſimo a-
more mi dete la ſua cara beneditione, &
io leuando in piedi a lei, & tutti gli altri
lui preſenti ingenochiati, detti la benedi-
tione mia. Et con gli occhi lachrimoſi, &
il cor di cōpaſſione amaricato, cō li miei
diſcepoli preſi il camino verſo la citade,
et

Della

& gionto nella sala preparata, & la mēsa disposta con tutte le altre cose che erano necessarie per far la cena pascale, mi posī a mensa con gli Apostoli miei, et secōdo le cerimonie della antidua lege, mangiai con loro lo Agnello pascale, e laui li lor piedi io Maestro humilissimo, e gli asciugai con lo precinto lencio. Dopoi questo gli detti il mio corpo, & sangue sotto le specie del pane, e del vino, comettēdo a loro, & a tutti li successori suoi che hauendo io instituito questo benedetto sacramento in memoria della dilectione mia, et della redentione vostra cō questa medesima memoria lo riceuessero. All'ultimo feci a loro vn bello sermone. Ammonendoli alla dilectione, et caritate, e li comēdai al mio celeste padre, e nō sol loro ma ancora tutti gli altri eletti, & questo con vna ardente, & efficace oratione.

Fatta la cena, e detto lo himno per rēdimento di gratie, usciti fuori della città cō li miei discepoli andādo all'horto, ma nello andare, presentēdo io tutto quello che

Passione. 193

che hauena da patire, et li tormenti, dissi queste parole. Tristis est anima mea usq; ad mortem. Et così andādo poco piu ināzi, & separato dalli discepoli, per grande angustia di core caſcai in terra con la faccia mia, gridando al mio celeste, & eterno padre, e dicēdo. Pater si possibile est, transfer a me calicem istum, veruntamen non mea voluntas fiat sed tua. Allhora fu il cor mio in grā pressura, perche da vna parte io era spinto dalla ardentissima carità di darmi tutto alla redentione delle anime, e dell'altra io era concusso, & afflitto dalla crudelitā delle terribili pene lequali io preuedeua in breue hauere da patire. Et in questo modo si facea in me vn terribile conflitto tra lo amore, & lo timore. Per ilqual in tāto era il core mio angustiato che di tutto il corpo, e tutti li membri miei uscua sudore sanguineo, il qual non solo li vestimenti ma ancora la terra abōdantemente bagnaua. In tanro si risignò la humanità mia che mai declinò dalla paterna voluntade. Et la ardāte carità



Della

carità mia tãto hebbe cura delli miei che quasi come domẽtiche uole di me, mi leuaua dalla oratione, & andai a solleuare la tristitia delli miei discepoli.

In questo mezo venendo Iuda traditore con li ministri, e soldati a cercarmi. Io come mansueto agnello, e preda innocentissima, gli andai in contro. Et con la virtù delle mie parole gettãdoli in terra, gli detti ancora copia di leuarsi, e pigliarmi. Et inuitati col basio amore uole, e cõ benigne parole il mio proditore a penitẽtia. Et a Malcho mio crudel nemico donai la sanita della tagliata orecchia. Et cõsì mi deti nelle mani delli nemici miei alli conuitti, improperii, battiture ingiurie, percussioni, e tormenti. Io fui legato strettamente prostrato in terra, conculcato con piedi tirato ferito e strasinato. Et come agnello mansueto da feroci lupi dilaniato, con biaseme, pene, dolori, & insultationi a casa di Anna pontifice fui tirato, e strasinato, doue rispondendo con prudentia, & humilità alle sue interrogato-

Passione.

199

terrogationi dal vilissimo seruo ripreso, ingiustamẽte fui percosso nella faccia di vna crudele, & violenta guãziata. A questo dolore mio si accrescete il dolor del scandolo delli miei discepoli che molto il cuore mi cruciava delli qualli vno li di spero, l'altro tre volte mi negò, e tutti li altri fugendo mi lasciarono alla crudeltà de gli nemici miei. Et procedẽdo piu oltra con grande tumulto di arme, e strepito obbrobriosamente con tratti violenti, battiture, & ingiuriose parole, fu condotto a Caypha doue fu iniquamente accusato, superbamente interrogato, irreuerentemẽte adiurato, e per la mia santa responsione ingiustamente di biaseme accusato, e finalmente per questo come merite uole della morte condẽnato. Dopoi lasciato in mano delli soldati tutto il resto della notte fui da loro vilissimamẽte e crudelmente trattato, con pugni guanziate, derisioni, insulti, e strattione della barba, & capelli con sputi, & abomineuoli immonditie deturpato, e schernito fin tanto



Jo. Le. 1. 1. 1. Della

tanto che non fu piu in me bellezza ne
decore alcuno ma come leproso, & abo-
mineuole, & gia fatto a tutti in obbro-
brio derisione tutta la notte fu battuto,
illuso disprezzato vellata la faccia, & lu-
dificato.

In questo modo, legato consputato, &
deforme fui condotto la matina per tem-
po a Pilato, doue fui dalli princi, et piu
vecchi del popolo iniquamente, & falsa-
mente accusato di seditione, e delitto del
la offesa maesta, et sentendomi Pilato chia-
mare Galileo, mi mand  ad Herode esti-
m do che io fussi sotto la soa potestade.
Alqual andando fra gli obbrobrii, insulti
e villantie, era condotto per mezzo la ci-
ta  de doue come fui presentato ad Herode,
ilqual desideraua di vedermi, e non risp -
dendo io, e non facendo miracolo alcu-
no come egli desideraua di veder, da lui
e da tutto l'esercito suo fui deluso, scher-
nito, & riputato stolto, & insipiente. Et
facendomi vestire di veste bianca per
scherno mi rimand  a Pilato di nouo co-
me

Passione. 200

me pazzo. All'hora fui ridotto ignomi-
niosamente con violentia impulsioni, &
percussioni. Per t to, & a tutti io ero ob-
brobrio, & spettacolo, corredomi dietro
li fanciulli, & le villissime persone, e tut-
ti improperandomi, & con fatti, e con pa-
role dispreggiandomi, & come villissimo
stolido, & abietissimo riputandomi, & de-
ridendomi.

Fino qua furono grandi li miei dolori, &
le mie pene ma molto piu inestimabilm -
te cresceteno, qu do ridotto a Pilato n -
senza graue ignominia fui spogliato del-
li vestimenti miei, e con duri ligami alla
colonna impiamente legato, e t to aspra-
mente c  flagelli battuto che tutto il mio
tenero, et prezioso corpo, & la virginca
carne mia era stracciata, et dilacerata, &
tutto il pauimento del mio prezioso san-
gue era bagnato. Et aggiungendo piaga
sopra piaga, flagello sopra flagello, luo-
re sopra luore, t to multiplicarno le bat-
ture e percussioni che quelli crudeli e-
rano stracchi, e lasi. Et non solamente
loro,



Della

loro, ma ancora quei con impio, et crudo core mi flauauo a uedere. Et allhora fu comandato che dalla colōna io fusse legato. Hor pensa figliuola li grandi et acerbissimi dolori miei che in quella hora patite. Ma per tutto cio non fu estinta la ardente mia caritate, che quando piu atrocemente mi flagellauano, feci oratione al mio padre tanto efficacemente per loro che molti si conuertirno.

Dapoi sendomi riuellito con grandissima fatica de i panni miei dispersi per il pauimento, fu suggerito a Pilato da quei peruerfi et detto. Costui si è fatto Re, vestiamolo, et coroniamolo a modo di Re, Et consentendo il giudice iniquo, cōgregorono molti soldati nel pretorio, doue sedeuā. Et spogliandomi di nuouo de i vestimenti miei, mi vestirono di una ueste uecchia purpurea, et di sopra una lera coccinea, cioe di altro colore manco del rosso. Et in quella spogliatione senti grandissimo dolore per lo sangue congelato, et i panni conglutinati alla flagellata carne.

Passione.

201

ne. Et per la corona regia, mi posero in capo una corona di spine acutissime, le quali il capo mio uenerando, crudelmēte & cō eccessiua pena, & dolore trapassarono, battendomi quelli spiecati il capo fortemēte cō le canne. Et tātō batterno che tutte le spine nel mio doloroso capo intraro. Et allhora il sangue descendente tutta la faccia mi coprìte. O quanta pena, o quanto cruciato afflisse allhora il capo mio, & nōdimeno non mi era hauuto compassione alcuna, ma piu presto io era deriso sprezzato & schernito, inclinandomi quelli maligni, & derisoriamente salutandomi, & con la canna che in mano mi haueuano posta mi percoteuano il capo, di nouo in faccia sputandomi & deridendomi. Et allo ultimo cōsi miserabilmente afflitto, accio che da tutti fusli ancora piu deriso & schernito, mi condussero fuori in loco eminente & mi mostraro al populo. Ilquale concitato & peruerfamente informato dai miei crudeli nemici, uedendomi cōsi deforme.

Cc me,



Della

me, liuido & impiagato, fecero di me grā
dissimo scherno, & derisione, & ad alta
uoce gridaro. Crucifige Crucifige. O fi-
gliuola quanto afflisce allhora il mio pul-
sino core la inuidia & la ingratitudine di
quella maligna plebe, allaquelle io ha-
uea dato tanti beni & fatto tante gratie.
Et nondimeno, Io che son il uero, Dio
di mactade tanto utile, & effoso gli era,
che instando Pilato di lasciarmi & libe-
rarmi, & proponendogli insieme con mi
un pessimo latrone per indurgli alla li-
beratione mia, & domandandoli, qual di
questi dui uoleſſero che fusse lasciato e li-
berato. Quelli peruerſi & impii mi prefe-
rirono quello homicida & pessimo latro-
ne, ilqual meritaua cento morte, & me al-
thore della uita domandarno che io fus-
se giustitiato & morto. O quanta ingiu-
ria & contumelia mi fu quella, & quanto
opproprio io sostieni, sendo comparato
& postpo ſito ad uno insignissimo latro-
ne. Ma uolendo essequire la sua rabia &
pessima uolonta, come impio fattore mi
presentaro

Passione.

202

presentaro dinanzi al peruerso giudice
ad essere condannato & giudicato alla
morte ignominiosa della croce. Doue
data da lui la iniqua & crudel sentētia, e
gia delli proprii miei uestimenti riuelti-
to, accioche dal populo io fusse cono-
sciuto, sopra le mie debili, et flagellate
spalle, posero la ponderosa e dura croce.
Et accompagnatomi con li latroni & po-
sta la spira catena al collo, fra gli obbro-
brii, & uituperii ignominiosamente fui
conduto fuori della citta. Io andaua sot-
to la croce incuruato a terra, gia priuo di
ogni forza dolēdo & gemēdo, tirato per
forza, proſternato, conculcato, spinto &
molte uolte in terra caſcando, & per tut-
to lasciando li rubicondi uestigii del mio
preſcioſo sangue. Et in questo modo afflic-
to & strasinato andando scontrai la mia
dolce & chara Madre inestimabilmente
adolorata & afflitta. Doue quanti sospi-
ri, quante lachrime, quanti cordogli, &
quante lamenteuoli & compaſſioneuoli
parole intrauenſſero fra lei & mi, & tut-



Della

ta quella dolente compagnia dele altre diuotissime donne & il mio diletto & amato discipulo Iouanni, nō è lingua che narare il possa. O figliuola fati presente con il spirito tuo a questo tanto flebile & compalsioneuole caso, se tu ti vuoi indolcire il core et eccitarti a lachrime, & cōpalsione. In questo mezzo io era per forza tirato & con grande furia spinto accioche presto uenisse al luoco della giustitia, tanto che finalmente mancandomi tutte le forze, in terra cascai sotto il graue peso della croce, laqual piu non potēdo portar, & imposta dai crudeli ministri a Simone, al monte caluario gionfi cō grandissimo stralsio & dolorosa fatica. Doue spogliato delli uestimenti miei & rinouate tutte le piaghe per il cōgellato sangue & il grā dolore, impetuolamente mi gittorno in terra sopra la dura croce, doue non aggiungendo con le mani & li piedi al determinato loco delli chiodi, fui tirato per forza cō le corde in tanto che le ossa del petto et di tutto il corpo

Palsione.

203

po dal luoco proprio si partirno. Et con chiodi serabrosi fui confitto alla croce con estremo & intensissimō dolore con spietati colpi di martello, et in tanto cruciato mostrai che, piu mi dolea per la cecita de miei crucifixori, che delle pene e dolori del corpo mio. Pero feci oratione per loro al mio celeste padre, dicendo, Pater ignosce illis quia nesciūt quid faciunt.

Leuata la croce in alto se ampliauano le piaghe, ma molto piu mi affligueua l'intero dolore per le anime ingrato che doueano dispreggiare tanta mia ardente caritate, et sendo ricomperate con tanto pretio, doueano perire. Staua in questo mezzo la mia dolce & benedetta Madre sotto la croce tutta amaricata, et di dolore consumata, laqual io uolsi che iui mi fusse presente ad augmento delle mie mie pene et interni dolori, accioche di lei et ancho di voi hauesse cura, cioè che io vi li donasse et racomandasse per figliuoli sotto il nome del diletto discipolo,



Della

& lei donasse a voi in madre benignissima. Hora figliuola, pigliala nuouamente con dolce affetto in madre tua, & pregala, che per amor mio ti riceua in custodia, & amore del suo piissimo materno cuore, come figliuola quantunque sii in dignissima. Et pregala, che tu li sii raccomandata in vnione di quello amore, & commendatione, nellaqual io la raccomandai al mio diletto discepolo, & egli a lei, & che ti impettri da me il suo castissimo, & santissimo amore, perfettissima humiltà, carità, purità, obedientia, e tutte le altre perfettissime uirtù, per le quali essa a me sommamente piacere. Commendati con gran fiducia alla sua protezione, & sii certa, che ti aiuterà, & mai ti abbandonerà. Ma commendati ancora al mio prediletto Giovanni in vnione di quel medesimo amore, & commendatione. Et similmente alla mia fedele dilettissima Maddalena, laqual ancor lei stava a i piedi della croce mia, & non è dubbio, che era di eccessiuo dolore, & pena per

Passione. 204

per amor mio ferita, la quale, se ben con voce espressa non la nominasse, nondimeno con alcun segno, & inditio aperto alla mia dolce, & diletta Madre la commendai, & al diletto Giovanni. Però piglia anchora quella per tua aduocata, & famigliare, & sappi, che molto puo appresso di me. Ma ricordati di essere ancora sua imitatrice, & perseverare meco alla croce, alla passione, alla morte, & alla sepoltura. Et tanto sii di amor mio infiammata, che altro non pensi, altro non cerchi, altro non vogli, & altro, come quella, non desideri che me. Et pregala, che a te impettri da me il mio perfetto amore.

Ma ritornando al parlare de i dolori, & passioni mie, ti dico figliuola, che stando in croce, di continuo cresceuano le pene, et afflittioni mie, in tanto che per la grande acerbità del dolore, volendo io mostrare la grandezza di quello con alta voce gridando dissi. Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? Et que-



Della

sto non difsi io per impatientia, ma volēdo, come è detto, manifestare il mio eccessiuo dolore. Io diceua esser derelicto & abbandonato dal padre mio, non che io fussi priuato della gloria, o gratia, ma perche tanto graueamente patiuua, come se io fusse stato peccatore, et da Dio disprezzato, et abbandonato. Et questo diceua quanto alla humanità. Laqual patiuua, et sosteneua il dolore, et era data alla morte, ma la diuinità in me sempre fu illesa, perche non poteua patire. Et allhora haueua forttrata la protezione da me, ma non la vmione. Et perche mi haueua sottoposto alla volontà de gli impii, et peruersi. Et ancho perche allhora non era fatta alcuna redundantia di consolatione, o alleniatione dalla parte superiore dell'anima mia, nella inferiore. Et questo non è stato ne i santi martiri miei, de iquali molti hanno sentito tanta consolatione diuina, et refrigerio dentro di se al tempo della sua passione, che a pena pensauano, o sentiuano lo esteriore cruciatio,

Passione.

205

ciato, et dolore. Il dolor mio di que era immenso, patendo io esteriormēte in tutto il corpo per tutti i sentimenti, e di tutte le sorti di tormenti, e di dentro, per la compassione materna, come è detto, et per il cadimento, et ottenebratione de i discepoli, quali della fede erano mancati, considerando, che il prezzo della redemptione mia in tanti huomini ingrati doueua essere annihilato et perso. Et questo mi fu maggior dolore, che tutte le pene, lequali esteriormēte portai. Grāde amaritudine esteriormēte sentiti, ma molto piu fu il cruciatio mio interiore per la grande ingratitudine della creatura.

In queste pene, et amaritudini stando, et multiplicando, et di continuo crescendo i dolori, sapendo io che erano adimpire le scritture, et prophetie di me, et quello, che restaua da adimpire ināzi che il spirito mio mandassi fuora difsi. Sitio. Io ho sete. Tanta pouerta ho voluto sostenere, che patendo ardentissima sete stando in croce, nō fu chi pur un po
co

Della

co d'acqua mi porgesse, ma piu tosto per maggior dolore, & cruciato mio mi fu dato aceto con felle mescolato, ilquale haueria pur in qualche poco souuenuto alla aridita estrema della sete, ma io solo il volsi gustare e non riceuere, elegendo solo il cruciato, & la pena, e non il refrigerio. Per questo mi era dato vino co myrrha, & felle mescolato, accio che io piu presto morisse, ma il desiderio che io haueua da patire molto piu pene per voi mi ritrette che io nol beuesse. Ma tu per contrario in vnione di quell'amore, & desiderio mio di patire piu longamente per voi, riceui tutte le cose necessarie, & commode, accio che per quelle piu longamente viui, e ti conferui nel seruitio mio. Et per questo mio beueraggio che contiene vino, myrrha, & felle, tu debbi figliola considerar tre cose, e farle. Prima che con gaudio, & allegrezza del spirito fazzi tutte le cose, & operationi tue a laude, & gloria mia, & questo è significato nel vino, ilquale letifica,

Passione.

206

ca, & rallegra il core. Poi con quella medesima intentione admetti, e riceui tutte le cose necessarie, & commode, per ilche possi per amor mio piu longamente patire. Et questo significa la myrrha laquale amara, e conserua dalla putredine e corruptione. Oltra di questo, con la detta intentione, voli volotieri per amor mio fin che a me piace, essere separata dal giocondissimo gaudio della mia presentia, laqual si ha in cielo, & essere in questa valle di miseria, laqual per il fele è significato. Ogni volta adunque che tu riceuerai commo-
do alcuno con tal intentione io accetarò questo in questo modo. Si come vno amico dell'altro amico accetaria se essendoli dato il veneno in tutto egli il beuesse, e per quello all'amico suo desse vno, o mel suauissimo. Ritorno adunque al parlare delle pene, & passioni mie. Et dico che hauendo sparso il sangue mio preciosissimo confitto alla croce con acerbissime pene, squalido, deforme, illuso, scherzito, abietto come vn verme, e non homo,
d'o-



Della

d'ogni bellezza, e decore priuato fin che all'ultimo lachrimando gli occhi, tutte le interiori commosse, e li membri fatti rigidi, posto in amarissimo cruciato, con valdo clamore chiama; gridando, & orando. Pater in manus tuas comendo spiritum meum. Ilqual subito che hebbi chiamato, e pregato, inclinando il capo rendeti il spirito nelle mani sue. Et questa pena della morte mia fra tutte le altre pene della passione fu acerbissima, sendo la morte l'ultimo terribilissimo per la inclinazione dell'anima al corpo. Ma in me fu speciale ragione per l'anima, & il corpo mio sendo all'ultimo, & l'altro vnita la diuinità in vnità di supposito. Per ilche fu necessario che quella separatione fusse massimamente penale. Non bastò questo alla mia ardentissima carità che nella morte hauesse dato l'anima mia, il prezioso mio sangue sparso, e tutti li membri miei contritti e rotti, che ancora all'ultimo il core mio di amore impiagato, lo offerì ad essere trapassato, e ferito dalla crudele lancia

Passione.

207

cia dal soldato, accio che io vi dimostrasse lo accessiuo amore pe ilquale haueua patito tutte le sopradette pene, e passioni. Accio ancora che aprèdo la porta del lo ardente amore, a qualique volesse intrare li desse copia, & liberissimo adito. Aperto il mio sacro costato, subito uscìte sangue, & acqua in abundantia, vno de l'altro separato. Et questo fu miracolosa mente fatto, perche de vn corpo morto non suole uscire sangue, ne ancho di alcuno uscire acqua pura. Ma quello era vero e puro sangue, e l'acqua pura, & vera. Et questo feci per dimostrare che per la passione mia voi siati riscossi, et liberi dalle pene, & questo è per il precio del sangue mio prezioso, e per l'acqua siate delle macchie delli peccati mondati, et purificati.

In questo tempo stando la mia diletta Madre appresso la croce con lo adottato & diletto figliuolo Giovanni, la cara Madalena, & le altre sante, et diuote donne, tutti amaricati, tristi, & di dolor satiati, non sapeuano in che modo il corpo mio
di

Della

di ponessero dalla croce. Et stādo in questo pietoso pensare, venero Ioseph, e Nicodemo amici miei con gente assai, & instrumenti conuenevoli, e tutti insieme si adoperarono, & disposero il corpo mio dalla croce. Posso il corpo in terra. la mia dolce Madre pigliò il capo nel suo santissimo grembio, & Madalena li piedi, & poi gli altri standomi intorno, tutti insieme fecero sopra di me piato grandissimo & amarissimo. Dopoi ponēdo il corpo mio, & inuolgendolo in vn panno di lino mondo, & candidissimo con mirra, & aloe, il portarono con grande honore & riuerentia, & con lagrime, cordogli, e sospiri al sepulchro nouo, nelqual ancora non era stato sepolito alcuno, & iui il sepelirno. Et rinouando il pianto, le lagrime, & li lamenti, tutti partendosi ritornarono alla santa croce, e quella adorata tutti nella città intrarono con dolorosi, & amaricati cori.

Tu hai inteso, & sentito o figliola, in breuità tutto il processo della passione mia,

Passione. 208

mia, e quante acerbe pene, e dolori per te e per tutta la humana generatione ho sostenuto. Hora ti resta di essermi grata, & laudarmi per tanti benefici riceuuti. Et perche ti debbi riputare come è il vero che tu non sei sufficiente a laudarmi. Preghau per la clemētia mia che mi a ma me desimo renda honore, laudi, e rendimēto di gratie degne, per tutte le pene dolori, & passioni che per te, & tutti gli altri ho patito. Et ancho per tutte le altre gratie, & benefici a te, & a ciascaduno concessi, e tātto habbi grato, & accetto tutto quello che per tutti ho fatto, & patito, quanto se per te sola lo hauesse operato, & sostenuto. Questa mia benedetta passione sempre ti sia nel core, & in ogni tēpo datti a questo utilissimo, & deuotissimo esercizio del pensarla, & meditarla, perche iui hai sufficiente materia, & occasione di amarmi, & tutta infiammarti nello amore mio. Ma il tuo pensare, & meditare sia secondo li modi, la intentione, gli affetti, & concetti di sopra detti. Et
spe-



Della

specialmente secondo questo dello imitarmi. Et fatti familiare & amicissima à quella benedetta & diuota compagnia, laqual fidelmente sempre mi seguì & mai mi abbandonò sempre hauendomi in tima & cordiale compassione. Et questa fu la mia diletta, & dolce Madre, Io-uanni, Madalena, & le altre sante & amoreuoli donne. Sforzati di essere sempre in sua compagnia, contemplando in spirito il lor modo di ueuere spiritualmente & di seguirarmi & imitarmi. Tu vederai li suoi costumi, parole, atti, & gesti tutti conformi alli miei le sue uirtude la patientia, humilita, carita, obedientia, pouerta, confidentia, mortificatione, prudentia, & tutte le altre. Il dispreggio del mondo, & per me seguirare, hauer lasciato robba, honori, delitie, piaceri, figliuoli, mariti & parenti. Tu vederai feruore di orationi & contemplationi, abstinentie, purita simplicita, monditia, fede & gaudio, consolatione, quiete & allegrezza cõtinaa spirituale,

Passione. 209

tuale, & sopra tutto lo accostarsi a me perfettamente & imitarmi & compatiarmi. Voglio che ad esempio loro impari questa dritta uia di seguirarmi, & specialmente nel contemplare la mia dura morte & passione. Tu uederai queste mie care figliuole con la Madre purissima in tutte le mie pene, amaritudini & dolori, hauermi grandissima, & cordiale compassione, & seguirarmi fin alla croce, alla morte & alla sepultura sempre con amorosi cordolgli, lachrime & sospiri. Similmente farai ancora tu in ogni cosa piangendo amaramente per amor mio & dogliendoti di miei dolori & acerbissime pene. Sappi figliuola che se tu ti studi & sii diligente in aquisitare il dono delle lachrime & pianger per amore mio la mia amara passione, tanto frutto merito & bene e gratie aquisitarai, che ti sera cosa di grande marauiglia. Io ti dico questo per certo che qualũque sparge lachrime per diuotione della mia passione, tanto ho questo acceto & grato, & talmente il

D d uoglio



Della

uoglio riceuere, quãto se per me patito haueile. Et sapi ancora che quãdo piãgerai la mia passione, o qualche particolar misterio di quella, quando sentirai il core tuo indolcito, & con lacrime & sospiri tutto in me effuso & trasformato. Allhora con gran fede & umile confidẽtia domanda a me tutto quello che uoi, o per te o per altri ragioneuolmente, & tutto di certo ottenerai. Allhora e il tẽpo opportuno di domandare, allhora e il tempo di acquistare le gratie. Hor tieni a mente questo & mettilo in pratica, & uederai grati & mirabilissimi effetti, & che la tua oratione da me uacua & senza frutto non ritornara. Questo dono & sacrificio delle lacrime molto mi e grato, & io il conciedo alli ueri humili di core & miei secreti amici che mi lo domandano, & specialmente chi ricorre alla mia passione per hauerlo, & pero e scritto. Haurietis aquas in gaudio, de fontibus saluatoris.

Accio adunque o figliuola, che dalli
fonti

Passione.

210

fonti della mia passione possi cauare & acquistar questa aqua saluberrima, e questo dono dignissimo delle lacrime. Tu debbi pensare con grande attentione & diuotione alcuni particolari misteri di quella. Et prima pensa & contempla con quale amicitia & diletzione io andai incontro alli nemici miei, li quali mi cercauano alla morte con spade & lance come uno malefico & gran latrone. Ma io andai incontro a loro come una madre al suo figliuolo, accio che li cauasse fuori della bocca delli lupi infernali. Poi cõtempla, che quando mi percoteuano la faccia crudelmẽte con le mani, quante guanciate mi dettero, tanti dolci baci io detti alle anime loro, & di quelli liquali fin all'ultimo giorno del giuditio, per la passione mia li debbeno salutare. Poi pẽsa con amore che quanto ferocemente io era flagellato alla colonna, tanto efficace oratione feci per quelli al mio padre celeste, che molti di loro si conuertirono.

Di 2 Ap-



Della

Appresso pensa, che quando mi calcauano et imprimeuano per forza di battiture al capo la corona di spine, quante spine me imposero, tante gemme preciso se posì nella loro corona. Ancora contempla et pensa che quando alla croce me inchiodauano et tutti li membri miei talmente distendeano, et per forza tirauano che tutte le ossa et uiscere mie si hauetiano potuto numerare, io con tutta la mia diuina uirtu tirai le anime di tutti quelli a me, liquali alla uita eterna sono predestinati, si come innanzi io haueua detto, Cum exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum. Et oltre di questo ancora contempla, che quando con la crudel lanza apriuano il lato mio, dal core mio amantissimo io detti uho beueraggio di uita a quelli, liquali per Adam haueuano riceuuto beueraggio di morte, accioche fussero tutti figliuoli di uita eterna & di salute in me che son uita, salute uia & ueritade. Circa questi misterii figliuola ti debbi esercitare spesso

Passione.

211

spesso con dolce affetto & compassione uole core, considerando con intima attentione queste mie parole, desiderando ridurre il core & gli occhi tuoi alla aqua salutare, cioe alle lachrime della passione mia. Et tutte le lachrime che hai spar se inutilmente, dogliaci che non le hai gettate per amore mio & per li peccatori, & unissi quelle & tutte le altre che mai ha uesti o hauerai, alle lachrime mie, & così mi seranno accetissime & grate. Ben sai che molte uolte pianfi. Habbi intentione de unire sempre le tue lachrime, & uirtu & operationi alle mie, & in tutto mi farai sacrificio suauissimo. Et questa unione intendila in questo modo, che tu desiderì con tanto amore & carita piangere & operar tutto, come feci io, per piu piacermi & a laude honore & gloria mia.

Resta hora, che per piu piena instructione tua, cerca la mia passione, ti dica quello che debbe lo huomo fare, al manco in qualche cosa, per rendermi contra cambio di quanto ho patito per lui. Et

; Dd 3 questo



Della

questo particolarmente tutto a te lo applicarai. Onde sappi, che per quello, che io fui preso, & legato & molto ingiuriato per la salute humana. Tu dei lasciare il senso tuo, & seguitare quello di altri, & ligarti in uincolo di obedientia uera per amore mio uolontieri & uolontariamente. Et in questo modo mi rendi la captiuita & ligatura mia. Et per quello che io fui consputato con li immodi spunti di giudei & di crudeli guanciate battuto. Tu dei honorare & riuere tutti li tuoi superiori, & osseruare fidelmente & distrettamente li statuti & buone consuetudini della regola & profession tua. Per quello che io fui allhora di prima da molti falsi testimonii accusato & guidicato alla morte. Tu hai da renderti & accusarti sempre colpabile, per li flagelli liquali sosteni allhora di terza. Continerali & mortificarai li sentimēti tuoi da ogni cosa delectabile & da ogni uanità sensuality & superfluitade. Per quello dolore eccessiuo che io sentiti quādo al capo mio fu

Passione.

212

fu impressa la corona di spine, talche la faccia mia delitiosa, nellaqual gli Angeli desiderano guardare, tutta era del mio roseo sangue coperta, farai questo, che quando fortemente sei tentata con tutte le forze tue facci resistentia. Et quantetentationi uincerai nel nome mio, tante gēme pretiose poni nella corona mia. Laqual ancora mi farai piu leggiera se al li insolenti & discoli superiori obedirai, & humilmente serai soggetta. Per quello che io fui in ueste bianca, come stolto & fatuo delluso & schernito. Non cercanelli uestimenti tuoi ornato alcuno ne preciositate, ma sola la necessita di quelli. Per quello che io fui tanto crudelmente & inhumanamente flagellato. Tu per seuerai meco con fidelita e longa patientia, così nelle aduersita et tribulationi, come nelle prosperitate, per quello che io portai la croce con tanta fatica et dolore. Quando serai offesa si la prima ad humiliarti alla pace et ricōciliarti. Per quello che io fui allhora di sesta crudelmen-



Del la

te disteso sopra le forze tue alle opere della carita uerso il prossimo tuo. Per quello che con li piedi io fui alla croce confitto. Getta & poni in me tutti li tuoi desiderii speranze & affettioni. Et se nō puoi meco hauere il desiderio & essere in me transferita, habbi al manco la uolōta & il desiderio di essere in questo modo & hauere questo, & allhora accetto la tua bona uolontade. Per quello che io fui ancora con le mani confitto alla croce. Fa & esercitati in tutte le buone operationi & lascia & fuggi tutte il cattiuo & ogni mal per amore mio. Per quello che alla hora di nona io moriti in croce per la salute humana. Non fuggire grauame alcuno di contumelia, o tribulatione, accioche retraghi il prossimo tuo dalla colpa. Per quella piaga di amore che io riceuati sendo in croce morto per lo huomo quādo la saetta di amore trapassò il mellitino cuore onde ne uscìte sangue & aqua in rimedio, & così per grande amore uinto alla sposa mia
mori

Passione.

213

mori di morte di amore. Per questo immenso beneficio & carita eccessiua, ogni tua uolōta conformarai alla mia et la mia uolōta sempre et in tutte le cose et sopra ogni cosa ti sèra accetta et sommamente ti piacerà, per quello che di croce io fui deposto. Questo farai conuiciata et che ti sia detta ingiuria rispondi humilmente con voce sommessa, et lieta faccia, et mansueto cuore. Et per quello, che ultimamente io fui sepolto ti preferirai, e preponerai il prossimo tuo, riputando quello più degno di maggior honore, et comodo, et ogni altro bene. Et in questo modo tu mi ricompensarai la sepoltura mia. Et similmente facendo tutte le sopradette cose mi ricompensarai, et renderai degne laudi, et gratie per tutto quello, che io patito per te, et per tutta l'humana generatione. Esercitati figliuola carissima, con ogni studio, et con ogni sollecitudine, et perseverantia in queste sacre, et incomparabili meditationi, et spesso ri-
uolgi



Della

uolgi questi vtilissimi, profittenuoli et nō mai più inanzi uditi concetti, et pensieri uella mente tua, et sforzati di fare, et operare quanto ti ho insegnato. Et questo serà il vero meditare, et contemplarla mia morte & passione a me gratissimo & a te sopra modo utilissimo. Et se tu berseueri uedrai, che in breue tempo con la gratia mia ascenderai grandissimo colmo di perfectione bontà, & uirtude.

Perche disopra io ti ho detto che uolendomi tu fare cosa grata, debbi esercitare in qualche diuoto esercizio cerca le mie piaghe hora ti dico che uenendo tu in spirito al monte Caluario, & trouandomi diposto dalla croce prima con humile & amaricato core insieme con la mia diletta Madre, Madalena, Giouāni & gli altri amici miei ingenuchiata appresso il corpo mio, ti dolerai, farai lamentamento & piangerai la mia amarissima morte & passione. Et prima baciando le piaghe delli piedi miei, dirai molto amor

Passione.

214

amorosamente nel core tuo. O dolcissimo Signor mio, ecco che tutti gli affetti, eli desiderii miei tutti effondo, & ripono in voi, accioche per questo modo pienamente purificati, et mondati mai pero lo auuenire si possano implicare in cose terrene ne in creatura alcuna, & vniti alli desiderii vostri siano sempre ridrizati, & retificati in voi. Et voi solo a me bastiati, & in voi solo mi riposi. Et solamente sia viuo, & arda in me il desiderio vostro, mediante loquale tutte le operationi mie, li pensieri, e le parole, siano disposte, & ordinate. Al dextro piede singolarmente imprimendo vn cordiale, & amoroso bacio, gratie vi rēdo signor mio dolcissimo per lo feruente desiderio con loquale dopo me seti corso in sete, et desiderio tutto il tēpo della vita vostra. Et perche da questa sacratissima piaga in tutti noi è disteso, & proflusso vn fiume di pace. Al sinistro piede similmente facendo, dirai gratie vi rēdo che di qua è proceduto in noi il bagno, e lauatorio di salute. Pero arma



Della

ta di confidètia, spiero da voi fonte vino di misericordia, ritrouare, et cōsequire la piena remissione di tutti li miei peccati, si come già la vostra ardète dilettice Madalena, trouò, & riceuete. Laqual con abundant lachrime leuando, e bagueando li vostri sacratissimi piedi, e con li capelli suoi asciugandoli, & basciandoli riceuete da voi misericordiosamente la remissione di tutti li suoi peccati. Adunque per questo tale amoroso ossequio a voi fatto da lei, e tãto a voi grato, & accetto, e per lo ardente amore, che voi effondetti in lei, per loquale oltro piu non poseua uolere che voi, ne di altro parlare ne pensare, solo che di voi. Io vi riferisco signor mio dolce, gratie infinite, & vi laudo, & con tutto il core mio vi benedico. Habiate vi prego misericordia di me, & perdonatime, & scancellate tutti li peccati miei, & tutta del vostro benedetto, & ardentissimo amore fatemi in fiammata. In tanto che piu non possi amare alcun'altra cosa ne di altro pensì, e parli solo che di

Passione.

215

di voi. Et per li metti, & intercessione di questa vostra infiammata dilettice, & per questo suo sacro, & benedetto ossequio concedetemi lachrime di vera penitentia, & di amore, & di compassione, & infondetime il vostro perfetto, & santissimo amore. Sappi figliola che qualunque persona fara questa oratione in questo modo, & con questo rendimento di gratie per tutto questo ossequio di questa mia fidele amatrice, per li suoi meriti veracemente li darò lo effetto della sua petitione. Tal che innanzi la morte sua gli perdonarò, e rilasfarò tutti li suoi peccati, & gli infonderò lo amor mio, e li farò fare in quello grandissimo profetto. Adunque accostati figliuola a questa mia diletta, & vieni spesso con essa alli piedi miei, & sentirai molto nel core tuo abondare la gratia mia, & consequire felice effetto delle petitioni tue.

Ascendèdo poi alla mano destra, basidola dirai così. Gratie vi rendo benignissimo Signore mio, imperoche questa è
adiu-



Della

adiutrice, & cooperatrice di tutti i beni miei. Et perche dalla salutarissima piaga sua ci è venuto la vera medicina delle anime. Quiui io ripono tutti li miei spirituali esercizi, liquali negligentemente nella spirituale vita ho operato, pregandomi che per tutti li santissimi, e perfettissimi esercizi vostri sia restorata ogni mia negligenza, imperfezione, e difetto. Et vi prego ancora dolcissimo Signor mio, che vi piaccia operare in me tutte le operazioni mie. Illuminandomi, & custodendomi interiore, & esteriormente, & fatemi camminare, e di continuo fare profetto grade nella via del spirito, & delli vostri santi comandamenti, & diuini consigli.

Alla mano sinistra, dopo i voltadori, & imprimendoli vno diuoto bacio così dirai. O dolce Signore, & benigno saluatore mio. Grazie immortali vi rëdo, perche questa saluberrima piaga ci ha prodotti abundanti fiumi di grazie per ilche io spero in quella ritrouare sempre securissimo rifugio. In questa io ripono tutte le ad-

uerfi-

Passione.

216

uersità, e tribulationi mie, e tutto quello che mi ho patito, e son per patire, accio che per la passione delle vostre amare pene, e passioni mi siano fatte dolci, & a voi per la virtu della patientia vi siano odori fero, & suauissimo sacrificio.

Al mio cuore amatissimo per te impiegato dopo venendo tre baci affettuosi gli imprimerai, reingratiandomi per lo abondante infusso di gratia, et di amore cò lo quale ab eterno in tutti gli eletti io ho infuso, infondo, & infonderò le gratie, & la bontade mia senza fine. Et ancora rendimi cordiali gratie perche da questa salutare, & viuificante piaghe uì è scaturito, & ascelsa un fonte uiuo di acqua saluberrima, & uino suauissimo inebriante, cioè il mio sangue preciosissimo, & infinita copia, & abondantia di tutti i beni. Et dirai così. Signor mio clementissimo per questa piaga di ardente amore, laqual è di tanta amplitudine che contiene in se il cielo, e la terra, e tutte le cose che in quelli sono, unisco, & congiungo allo amore vostro



Della

voſtro diuino, lo amore mio, accioche per queſto, & in queſto modo ſia fatto perfetto, e come vno meteo. Queſto fatto in vno ſolo ſia ridotto. Et de qui ſeguiti ancora che de due voluntade vna ſola ſia fatta, cioe la mia totalmente vnita, & con formata ſia alla voſtra. Ancora in queſta ardentiffima fornace, & amorola piaga, io ripono ogni affetto, paſſione, amore, & inclination mia, accioche ſia cōſumata ogni rubigine, machia, imperfettione, & inordinatione ſua. Et il cuore mio al tutto purificato, & mōdato, & rinouato ſia, & in voi talmente ſi conſumi & arda.

Ancora di ſopra nelli documenti io ti ho detto, o figliuola che fra gli eſercitii ſpirituali, oltra la deuotione, & eſercitio alle piaghe mie, mi piace ancora la memoria, & veneratione della mia piiffima Madre. Onde dopoi la ſalutatione delle mie piaghe, offeriffimi la compaſſione, & li dolori ſuoi, in queſto modo che ſeguita, per li peccati tuoi, & di tutto il mōdo, & dirai coſi. Benigniffimo Signor mio Ieſu,

Paſſione.

217

Ieſu, ilqual in croce ſe ti ſtato cōſiro per la ardentiffima carita voſtra uerſo di noi. Riceuete ancora uiprego, i dolori di tutte le voſtre piaghe, et tutto il voſtro precio ſo ſangue ſparſo. Et riceuete la cōpaſſione et li dolori della voſtra pietoſiſſima Madre per li peccati miei et di tutto lo uniuerso mōdo. Riceuete ancora me indigna peccatrice, laqual mi offero a voi in vnione del dolor della voſtra dolciſſima Madre & in vnione della voſtra immenſa caritade, & conuertetemi tutta in laude & gloria voſtra, ſecondo il ſommo & ſupremo beneplacito voſtro.

Obedientiſſimo & ſuauiſſimo Ieſu, io ui offerſco per me & per tutto il mōdo, quello dolore della voſtra benedetta et compatiſſima Madre ilqual hebbe quando ve viſte in croce pendente, ignudo, pouero, humiliato & diſprezzato poſto fra li latroni. Pregandoui per la miſericordia voſtra che la paſſione voſtra & la compaſſione della voſtra pia & benedetta Madre, imprimate al cuore

E e mio

Della

mio talmente che con simili occhi & me-
desimo cuore con essa, per tutto se sem-
pre vi veda crocifisso, & pregate vi sen-
ra. Dopo vi offerisco quello dolore suo,
ilqual hebbe quando vi viste consputato
in sanguinato & tutto deformato, non
hauendo bellezza alcuna ne decore, il
qual inanzi era uati bellissimo e speciosis-
simo, per me & per tutto il mōdo, pregā-
doui come di sopra. Et ancora che mi cō-
cediate vera & perfetta pouertà di spirito
per laqual me stessa, & ogni altra cosa
fuora di voi disprezzi & lasci. Et per an-
te vostro volōtieri io lasci tutte le creatu-
re, & niuna cosa ami solo che voi & per
voi & secōdo voi ancora vi offerisco Si-
gnor mio l'altro dolore che hebbe quan-
do vidi esposto a tutte le pene, in tutti
li membri afflitto dilacerato, & d'ogni a-
iuto & cōsolatione destituito. Et come di
sopra vi prego & offerisco, & che a me
cōcediate humilita vera & māsuetudine,
& fortezza & cōstantia di spirito, accio-
che in ogni aduersita & tētatione a voi so-
lo

Passione.

218

lo ricordi, & ponā in voi solo ogni mio
pensiero, speranza & confidentia.
Appresso vi offerisco l'altro dolore suo,
ilqual hebbe, quando vi vide, et sentite,
che era uate in aridissima sete dicendo.
Sitio, ne gli era chi pur vna goccia di ac-
qua vi porgesse, pregandoui come di so-
pra. Et che in me estinguete ogni volu-
ptà, et dilettatione de i sentimenti, et cō-
ardentissima sete io habbi zelo, et desi-
deri lo honore, et gloria vostra, et il vo-
stro beneplacito, et in salute delle ani-
me. Io ui offerisco vltimamente o dol-
ce Giesu, quel dolore della vostra bene-
detta madre, ilquale hebbe quando vi vi-
ste morire in croce. Pregandoui, come
di sopra, & pregandoui ancora mi cō-
cediate, che io mora al mondo, a i viti,
alle concupiscentie tutte, a me stessa, et
a tutte le creature, et a voi solo viua, et
voi solo viuiate in me, et voi solo tutta
mi possediate.

Finite queste oblationi a me grate, et
ancora alla mia dolcissima madre mol-

Della

to accette . Va alli piedi suoi & pro-
stratta con humil cuore di in questo mo-
do . Io ui prego piissima , benignissima
& misericordissima Madre che hora si-
ate ricordeuole della eccellentissima di-
gnita nostra, per la quale seti fatta per li
peccatori Madre dello eterno Dio, por-
ta del paradiso, arca del diluuio , citta di
refugio , arca di tregua , tempio del spi-
rito santo & regina di misericordia . Ri-
ceueute , ui priego , me misera peccatrice
desolata, nella gratia nello amore , nel-
la tutela & patrocinio del uostro pieto-
sissimo cuore . Et fateme essere nel nu-
mero di quelli liquali uoi hauete nel cuo-
re uostro per singolare gratia, diletti, im-
pignorati & a uoi diuoti . Infondete ui
prego in me il uostro castissimo & feruē-
tissimo amore & tutte le uirtu della vo-
stra santissima uita, specialmente la hu-
milita mansuetudine, castita, purita, mon-
dite di cuore, patientia carita & obediē-
tia . Impetratime ancora perseuerantia
nel bene, profetto spirituale in tutte le
sante

Passione.

219

sante uirtude & felicissima morte . Et sia
teme hora & in ogni tempo & necessita-
de & tentatione fidelissima protettrice,
& specialmente nel fine della uita mia.
Impetrateme ancora il perfetto amore
del uostro dolcissimo figliuolo Iesu Chri-
sto benedetto . Et che per le sue passioni
meriti & miserationi , io meriti da tutti
li peccati & pene essere liberata , per il-
che nella morte mia subito passi a requie
sempiterna . Et tutte queste petitioni &
ogni altri preghi & orationi mie & di tut-
to el mōdo esaudiate per amore del uo-
stro benedetto & Amantissimo figliuo-
lo Iesu Christo saluatore nostro Amen.

Tu hai sentito o figliuola le pene , li
dolori, la croce & le passioni mie , ho-
ra se tu sei mia fidele sposa , a te resta di
fare quello che ti ammonisse per parte
mia il mio santo Apostolo parlando a
tutti in generale & dicendo . Hoc enim
sentire in uobis quod & in Chdisto Iesu.
Tu hai da sentire in te le mie pene & do-
lori & passioni , per compatirmi & far-



Della

ti & sempre desiderare di esser te parteci-
pe di quelle. Tu hai da sentire an' ora in
te la croce mia, & sopra q^{ua} sempre
interiore et esteriormente uolere me-
co essere crucifissa. Quanto alla parte
superiore crucifigirai in te ogni emula-
tione inuidia, displicentia, et amaritu-
dine contra il prossimo tuo, et questo fa-
rai per la sincera et ardentissima caritate
con laquale a tutti ti renderai gratiosa;
benigna ossequiosa con fatti con parole
et boni essempli et di ogni bene loro go-
dendo et allegrandoti et di ogni mal con
dolendoti per cordiale compassione, la
qual hauendo uerso il prossimo tuo, per
amore mio, io reputo che lo habbi a me.
Et in questo modo sentirai in te la croce
mia quanto alla parte superiore. Oltre
di questo tu debbi portare in te la parte
inferiore della croce mia, et quella senti-
re in te con ueritate. Et questo vuole
dire che tu sii mansueta, et ueramente
humile di core. Con questa humilita cru-
cifigirai la superbia iattantie complacen-
tia

Passione .

220

tia estimatione propria la uanagloria il
proprio amore et propria uolontade,
Et de qui nascera, et procedera che sen-
tirai in te la destra prate della Croce,
come tu la senti et conosci in me dicen-
doti lo Apostolo mio, che io son fatto
obediente fin alla morte et morte della
croce. Hauerai adunque in te protissima
obedientia, semplice et continua, et non
farai mai cola per proprio arbitrio et pro-
pria uolontade, et non hauerai giuditio ue-
dere et sapere proprio in cosa alcuna. Et
se tu portarai la croce perfettamete qua-
to a questa parte et che in te la senti ue-
ramente, tu uenirai a me per la dritta uia
co' grandissima facilità, et presto et sicura-
mete. Et non potrai declinare alla destra
ne alla sinistra. Ma io ti ricordo che se tu
uoi uenire a me, bisogno è che habbi et
seti in te ancho la sinistra parte della cro-
ce. Et questa tu senti, o hai sentito che è
stata in me costantemente, cioe che per
la patientia mia io ho sprezzato et con-
quassato la superbia dello antiquo nemi-



Della

co. Questa e stata in me sēpre insufferabile, et questa cō la beniuolētia et caritate mia, fu la ueste nuptiale, l'ua quale io era uestito, quādo sopra il legno della sãta croce mi disponfai la santa chiesia mia. Et questa debbi sentire in te cioe di questa ueste di patientia debbi essere uestita auora tu insieme con la carita, se tu desideride intrare al mio conuito et celestia li nozze. Et sappi che oltra la ueste nuptiale, tu debbi hauere ancora lo anello dell' dispensatione, et questo tu conoscerai di hauerlo quando per amore mio uolotieri et patientemente sostenerai le aduersita spirituali et corporali. Et questo ti fera uerissimo segno della election mia e della dispōsatione cō me dell'anima tua. Pero essendo tu grauata de infirmita, tribulationi & aduersita, veracemēte imo cōfidētemēte puoi dire. Anulo suo subbarrauit me dominus meus Iesus Christus. Et se nelle tribulationi, & aduersita tue, tu hauerai quest'altro dono, cioe che mi laudi & benedichi, & per gratitudine volti,

Passione.

221

volte. & drizzi l'animo tuo in rendermi gratie. & con pronto, & allegro cuore ti offerirai a ogni mio beneplacito. Con sequentemente con giocōdità, e letitia, potrà ancora dire. Et tanquam sponsam decorauit me corona. Imperoche la gratitudine, & rendimento di gratie a me, & la allegrezza cordiale nella aduersita, & tribulatione è vna ornatissima corona di gloria incomparabilmente piu pretiosa, degna, & eccellente, che oro finissimo, et pietre preziose. E quāto mi sia grata quella anima laqual di questa corona, & virtu di patientia è ornata. Tu ti poi conoscere per questo, che la persona posta nella croce delle tribulationi, & che patiente mente con gaudio per amor mio le sopporta, è fatta simile a me, et la similitudine, tu sai che è causa di dilettione. Et per queste considera quanto cresca l'affetto mio continuamente verso quella diletta creatura, laqual patendo per amor mio, oltra che a me, è fatta simile mi ricōpensa le contumelie, li dolori, le pene, et le passioni



Della

passioni mie. Et per essere simile a me, è amata, honorata, et riuerita da tutti gli amici miei, et consequentemente gli è preparata in cielo corona di honore, et gloria per la patientia sua. Ma considera ancora piu oltra che potendo per me come è detto, & hauendo cordial compassione alle mie pene, & grande afflictioni. Io li serò suauissimo, & amantissimo in cielo, e sentirà gaudio, e consolatione inestimabile ancora per qualunque minima cosa che qua patisca, o pensieri, o cogitationi, & quantunque minima tentatione, che interiore, o esteriormente la graui, e prema, facendo però lei la resistentia, & non li dando il consenso.

Queste sono figliola le parti della croce le quali tu hai da sentire, & portare in te secondo li detti modi. Ma a vincere il mondo bene, & ottimamente si possono applicare tutte le predette cose, ma pur particolarmente la croce con la quale il debbi superare, & conculcare si è il lasciare disprezzare, & perfettamente ri-
non-

Passione.

222

nontare ad ogni terrena possessione, cupidità, robba, e ricchezze, non solo quanto allo affetto ma etiam quanto allo effetto, secondo però il stato, & la conditione della persona, & la abnegatione perfetta d'ogni mondana delectatione, piacere, consolatione, & superfluitade, il primo dispreggio de ogni mondano fauore, honore, dignità, grandezza, & superioritade, & in se, & in altri. Ancora questa croce per conculcare il modo si è il vero dispreggio di se stesso, per il qual non solo a persona se stessa dispreggia, & si auilisse, ma ancora desidera, & a piacere che da gli altri sia vilificata, & disprezzata. Poi la croce per crucifigere la tua propria carne, serà la astinentia discreta non solo da ogni superfluo, ma aneora da ogni cosa delitiosa, & voluptuosa, gustabile, & sensibile, quanto admette la valitudine, & qualità del corpo tuo. Serà ancora li studii di voi, & le vigilie, & la continua, & diligente custodia del cuore, & delli sentimenti, accioche la mente per tor-
pore



Della

pore, & negligentia non sia disciolta, & alle cose illicite, & inconuenienti sia condotta; serà ancora il rigore de' asperità, impero che non è conueniente che sotto vn capo coronato di spine, & straccia to stia il membro, & il corpo delicato. Appresso serà la cōtinuatione delle fatiche o corporali, o spirituali, accio che il nemico ti rroui sempre vtilmente occupata. La croce del cuore tuo serà il timore mio, il dolore delli peccati, la compasione del prossimo, & la passione mia spesso meditata, & contemplata. Et all'ultimo, la croce della mente, & del spirito serà vno continuo accostarsi a me, & infiammarsi dello amore mio, la affettuosità humilitade di te stessa, la sincera dilectione delli nemici, & la perfetta remissione di ogni ingiuria.

Grande misterio è questo o figliuola che hauendo io nel principio del parlar mio incominciato a parlare della croce ancora nell'ultimo son ritornato a quello. Questo non è per altro, se non per dimo-

Passione.

223

mostrarti che la vita del fidele christiano, & seruo mio, dal principio in fino all'ultimo debbe essere in croce sì come è stata la mia. Imperoche nella croce è la salute, la vita, & la resurrettione vostra, e fuora di quella non si troua altra salute. In qualunque anima adunque non è, la croce, cioè la tribulatione, non gli è la patientia non è salute. Ancora nella croce fu data la vera vita all'huomo, quando io ilqual son la vita dell'anima, morendo in croce di morte di amore, viuiфициai l'anima nelli peccati morta. & li donai che in me eternalmente potesse viuere. Poi per la croce ancora e' dato, & cōcesso all'huomo che ogni volta che casca nel peccato, tante volte pentendosi se relieui. Et gli e' data appresso la resurrettione della carne, & la eterna libertade. Hor vedi figliuola gli effetti, & frutti della croce, & passione mia. Non essere adunque pegra a pigliare questa croce se tu desideri uenire dopoi me, e seguirarmi. Tu sai che io dissi nello Euangelio mio. Chi vuole venire



Della

dire dopoi me pigli la croce sua. Tu hai già inteso di quante sorte gli ne, & in quanti modi interiore, & esteriorniète la debbi pigliare. Ma in tutti questa sia da intentione tua per amor mio seguirarmi, & imitarmi. E sai che io disai ancora. Chi seguita me non camina per tenebre, ma hauerà il lume della vita. Io son la luce del mondo, che procede dallo eterno padre, con questa luce voi sete illuminati, accio che escluse le tenebre della ignorantia, e di peccati, in cielo siati illuminati per la manifesta visione quella mia deitate. Chi mi seguita adunque, credendo amando, & imitando con opere, non camina in tenebre di ignorantia ne di colpa, perche io son la verità, & la vita. Et consequentemente non va nelle tenebre infernali. Io son la vita, & però hauerà il frutto, cioe il lume di vita eterna perche hauerà me che son la sapientia del padre, e lume indeficiente, & inestimabile, ma qui per la fede, & iui per manifesta visione. Qui per merito, & iui per premio, il merito

fi

Passione.

224

fi appartiene a quello che io dico. Chi seguita me, & il premio a quello che siegue, & hauerà il lume della vita. Adunque figliuola, che cosa voglio io dire in queste parole, se nò che altra cosa è quello che ti prometto, però fa quello che io ti comando accio che cò impudente fronte nò desideri quello che r'ho promesso. Dissolui adunque gli vincoli del collo, delle mani, e delli piedi tuoi, e seguita me sì come tu hai sentiro, & in quel modo che uoglio, & intendo io. Et finalmente hauerai il lume la uita la gloria, & la beatitudine eterna. Amen. Laus Deo.

I L F I N E.



De la mayra yacio
plena

Popill
Cedidino
Cedidino

ora
egop
S. P.
S. P.





12